

X 11840

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

XV.

CONTADINI SARDI

(PROVINCIE DI CAGLIARI E NUORO)



ROMA
1939 ANNO XVII E. F.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.	I
PIANO	239
SCAFF.	B
PALCH.	4
N° D'ORD.	
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai RR. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di Economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

al centro : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

alla periferia : gli Osservatori.

Gli Osservatori, i quali hanno circoscrizione compartimentale o intercompartimentale, hanno sede: in Torino (per il Piemonte), in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana e la Sardegna, con sezione in Pisa), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di Economia rurale delle Facoltà agrarie delle RR. Università in Verona (per le Tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto, in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia. Gli Osservatori di Firenze e Verona sono in collegamento, rispettivamente, con la Reale Accademia dei Georgofili e con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

La compilazione delle monografie contenute in questo volume fu affidata all'Osservatorio per la Toscana e per la Sardegna, Sezione di Pisa, diretto dal Prof. MARIO TOFANI. Le monografie furono compilate dalla Prof.ssa VERA CAO-PINNA.

A facilitare la raccolta dei dati contribuì il personale interessamento del Prof. F. PASSINO, Ispettore per l'Agricoltura in Sardegna e in particolare il Cav. B. PIRAS, per le famiglie di Samassi; il Dott. SIROTTI ed il Cav. F. PERRA, per la famiglia di Quartu S. Elena; l'Avv. F. ASQUER, per la famiglia di Elmas; i Dott. MASSACESI e PASSINO per la famiglia di Nuoro: a tutti esterniamo i nostri più vivi ringraziamenti.

CAPITOLO I

Carattere del territorio e della popolazione dei centri abitati dalle famiglie in istudio.

1. — I centri rurali abitati dalle famiglie studiate hanno diversa importanza a seconda della densità di popolazione ivi stanziata e dello sviluppo economico raggiunto. Dei 4 Comuni: Nuoro, Quartu, Samassi ed Elmas, Nuoro è il più importante: Capoluogo di Provincia da soli 12 anni ha già rapidamente subito il favorevole influsso delle nuove energie che si sviluppano nel suo ambito. Anche esteriormente il mutamento è stato notevole: il centro abitato ha, almeno nelle vie principali, perdute le tipiche caratteristiche del paese ed assunto l'aspetto di una moderna cittadina, le cui larghe possibilità di miglioramento fanno sperare in una prossima e completa urbanizzazione. La sua popolazione, che al censimento del 21 aprile 1931-IX era di 9302 abitanti, con densità di 48 abitanti per kmq., si è notevolmente accresciuta e conta ora 11.459 abitanti.

Il Comune è situato in zona di alta collina classificato infatti in catasto nella zona XVI della Reg. di Media Montagna con altimetria massima di 955 m. e minima di 9,4. Per quanto riguarda i caratteri geografici e fisici è però più opportuno far riferimento al territorio dell'intera provincia, al centro della quale sorge il Capoluogo.

Tutto il territorio ha natura eminentemente rocciosa, e configurazione prevalentemente montuosa. Nel Nuorese si eleva infatti il massiccio più notevole della Sardegna: il Gennargentu che occupa tutta la Barbagia e culmina nelle 2 vette: Punta Lamarmora (m. 1834) e Bruncu Spina (m. 1829). Il clima non ha tuttavia carattere diverso da quello dell'intera Isola, è cioè tipicamente mediterraneo. Dal punto di vista agricolo e forestale, il terreno ha mediocri qualità poichè in massima parte deriva dal disfacimento di rocce granitiche e schistose.

La natura geologica, la conformazione montuosa del territorio hanno determinato un marcato orientamento dell'economia della Provincia verso la pastorizia che è sempre stata la fonte principale di reddito per tutta la Provincia e che ancora si conserva tale, sia per vicende storiche, sia anche a causa delle notevoli distanze fra i centri abitati e l'isolamento di gran parte della regione dai maggiori centri dell'Isola. E' per queste ragioni che si tende

se mai, a realizzare miglioramenti piuttosto dal punto di vista pastorale che da quello agricolo. L'agricoltura ha carattere estensivo, con prevalente cultura di cereali su maggese nudo alternata al riposo con pascolo. Frazionamento accentuato del terreno e conduzione diretta delle imprese sono le caratteristiche prevalenti del Nuorese. L'allevamento del bestiame è in continuo miglioramento e in particolare quello degli ovini e caprini, che rappresentano circa il 70 % del patrimonio zootecnico dell'intera Provincia (l'82 % del patrimonio zootecnico per il Comune di Nuoro). La cura posta nell'intento di un sempre più intenso miglioramento del bestiame ha dato dei risultati efficaci, sia per quanto riguarda la produzione del latte che per quello della lana.

In connessione alla pastorizia si è sviluppata notevolmente l'industria casearia, gestita dai caseifici per la produzione del formaggio di tipo romano destinato all'esportazione e gestita invece direttamente dai pastori per la produzione del formaggio pecorino sardo per il consumo interno.

2. — Gli altri Comuni, Quartu, Samassi ed Elmas appartengono alla Provincia di Cagliari i cui caratteri fisici ed economici possono in breve così riassumersi. I due principali gruppi montuosi della provincia, quello dei Sette Fratelli e quelli dell'Iglesiente e Sulcitano, sono divisi dall'ampia striscia pianeggiante del Campidano che partendo dal golfo di Cagliari giunge fino al golfo di Oristano. Fanno parte del sistema idrografico alcuni fra i fiumi più importanti dell'isola: il Tirso, il Flumendosa, il Flumini Mannu, oltre a numerosi torrenti che nel periodo delle piogge, con estrema facilità, allagano le parti pianeggianti delle vallate formandovi stagni, paludi e acquitrini. Il clima è vario ed incostante: mite d'inverno e caldo d'estate, con periodi di lunghe siccità e di prolungate piogge.

La diversa natura e giacitura del territorio hanno determinato grandi disformità e aspetti diversi nell'agrologia della Provincia. Nella parte più meridionale del territorio predominano i terreni derivati dal disfacimento di rocce granitiche, aridi e in massima parte incolti. Nella zona collinosa del Campidano invece, predominano terreni di buona costituzione fisica e chimica, di natura argillosa adatta alla coltivazione della vite. Le zone montuose sono in gran parte rocciose, prive di terreno e di vegetazione. Tali caratteri hanno evidente riscontro nella distribuzione della popolazione, che sebbene col censimento del 1931 risultasse risiedere per quasi i 3/5 in regione di pianura, per 1/3 in collina e per 1/8 in montagna, raggiunge in collina la più alta densità (89 abitanti per kmq.).

L'assetto economico del territorio come quello dell'isola tutta, che da secoli è impegnata nell'aspra lotta contro le avversità naturali di un suolo non sempre generoso, è imperniato essenzialmente (nonostante la presenza di industrie minerarie) sull'agricoltura. Più della metà della popolazione è infatti occupata nell'agricoltura. Ad eccezione delle zone di recente boni-

fica e di quei territori dove già da tempo si attuano ricche colture arboree (vite e mandorlo) e, con l'ausilio della piccola irrigazione, le colture ortive, nella rimanente parte l'agricoltura ha carattere estensivo. Infatti la superficie agraria e forestale è costituita in prevalenza da pascoli permanenti (37,1 %) e da seminativi (36,6 %).

I caratteri attuali della proprietà fondiaria in Sardegna sono il frutto di una lenta evoluzione storica che, attraverso le predominanti forme di godimento collettivo dei terreni, caratteristiche dei periodi giudiciale e feudale, porta ad una prima affermazione della proprietà privata con la famosa Legge delle Chiudende del 1820, in forza della quale qualunque possessore poteva chiudere liberamente i suoi terreni acquistandone il pieno diritto di proprietà; e si consolida con la liberalità di Carlo Alberto, che sanciva l'abolizione dei feudi e l'affrancazione delle terre feudali. Questi ultimi provvedimenti portarono alla formazione di cospicui patrimoni immobiliari di borghesi ed anche di vecchi feudatari, ma al tempo stesso dettero inizio a quel processo di frazionamento che ora costituisce uno dei mali più gravi dell'agricoltura sarda. La proprietà è presentemente di media e piccola ampiezza: i terreni sono infatti per il 90 % coltivati direttamente dal proprietario con l'aiuto di pochi salariati avventizi; soltanto i grandi e medi proprietari usano dare in affitto o a partitanza i terreni.

Il vero e proprio regime della mezzadria trova scarsa applicazione per vari motivi, fra i quali, la frammentazione della proprietà ed il carattere prevalentemente estensivo dell'agricoltura. Svariate sono invece le forme di compartecipazione, che trovano tipiche e frequenti applicazioni tanto per le colture quanto per l'allevamento del bestiame. Per quest'ultimo infatti sono in uso alcuni contratti tipici, fra i quali i più diffusi sono i seguenti: 1) il « *Lau de fruttu* » (premio del frutto) secondo il quale alcuni proprietari (da 10 a 15) affidano ciascuno da 10 a 20 pecore ad un pastore, facendo a questi obbligo di custodirle, condurle al pascolo e provvedere alla preparazione del formaggio. I proprietari cedono gratuitamente al pastore i pascoli necessari per l'allevamento delle pecore; la tassa bestiame è pagata per metà fra il pastore ed i proprietari, ed i prodotti (latte, agnelli e lana) vengono anch'essi divisi a metà. Tale contratto era diffuso nell'intera Provincia di Cagliari, ma va però gradatamente scomparendo. 2) quello « in cumone » (in società) per il quale si affida una cinquantina di pecore ad un pastore, che le unisce a quelle di due o tre proprietari, assumendo l'obbligo di allevare non meno di 10 agnelli, di cui la metà spetta al proprietario, che però rinuncia al latte ed alla lana. Tale contratto è solitamente triennale ed ha inizio il 24 giugno (festa di S. Giovanni).

Per le colture erbacee è comune il contratto d'affitto in natura, solitamente annuale, con il quale il proprietario cede una data superficie di terreno da coltivare a grano, ad un contadino il quale è tenuto a corrispondere

al raccolto la quantità di seme sparto alla semina del terreno medesimo, mentre il pascolo resta al proprietario. Tale contratto per le fave e i piselli presenta delle specifiche modalità: il proprietario dà il terreno, metà del seme ed il concime ad un contadino che, oltre a dare un'altra metà del seme, sbriga tutti i lavori agresti fino alla trebbiatura delle fave o alla raccolta dei piselli; il prodotto viene quindi diviso a metà. Una forma d'affitto annuale abbastanza diffusa fra la piccola proprietà coltivatrice, avendo per fine la concimazione organica dei terreni, è quella denominata « stracoxiu » (ingrassamento del terreno) secondo il quale il proprietario cede il pascolo e si obbliga a ricoverare le pecore, ricavandone da 3 a 4 agnelli e la concimazione del terreno, che viene estesa a tutto il pascolo; mediante il frequente mutamento dell'ovile nei vari appezzamenti.

Alcuni terreni, in genere appartenenti a piccoli borghesi e impiegati, vengono infine affittati a piccoli proprietari che li coltivano insieme ai propri fondi.

Le campagne non sono abitate; poco conosciuta è la figura del colono, tuttavia, va sorgendo in alcune zone del territorio un buon numero di case coloniche da uno a quattro ambienti, costruite dai medi e dai pochi grandi proprietari allo scopo di alloggiarvi i contadini e guardiani, e dai piccoli proprietari ad uso dell'intera famiglia, che nel periodo del raccolto e dei maggiori lavori si trasferisce sui campi. Vivo è però nelle popolazioni il desiderio di veder sorgere delle borgate rurali ove siano assicurate le più essenziali condizioni di vita sociale: assistenza sanitaria, religione ed educazione e con le quali la produzione agricola potrà subire sensibili progressi.

Ma in complesso già si notano nell'intera provincia notevoli indici di progresso e dovuti al moltiplicarsi delle opere di miglioramento fondiario e ad una maggiore intensità colturale. Le opere di bonifica, la diffusione delle macchine agricole, delle sementi elette, il credito agrario, sono i principali fattori di questo risveglio che lascia prevedere sicuri sviluppi per il futuro.

3. — I Comuni della Provincia di Cagliari ove furono condotte le singole indagini, Quartu, Samassi ed Elmas presentano taluni particolari caratteristiche che veniamo brevemente ad illustrare.

Quartu Sant'Elena è uno fra i più grossi comuni dell'Isola; esso inoltre, è uno dei quattro comuni della Provincia di Cagliari che contano da 10.001 a 25.000 abitanti. Trovasi sulla strada nazionale Cagliari-Muravera-Tortolì ed unito al capoluogo da una linea tramviaria di 8 km. che attraversa pure le quattro frazioni del Campidano annesse nel 1928 al Comune di Cagliari. Il suo territorio, situato nel piano-colle del Campidano di Cagliari è attraversato da due piccoli torrenti: il Corongiu e il Piscina Nuxedda, che vi hanno formato, con le loro alluvioni, una ferace vallata.

Nel territorio vi sono anche diversi stagni: il più importante è lo Stagno di Quartu, in prossimità del mare; indi viene lo Stagno Simbirizzi ed il piccolo Stagno di S. Forzorio. A causa delle condizioni di disordine idraulico in cui ancora versa il territorio, non è del tutto eliminata la malaria, che, sebbene possa dirsi scomparsa dall'abitato, funesta tuttora buona parte delle campagne.

La superficie agraria e forestale del Comune è di 9010 ettari che, nei riguardi della loro destinazione colturale, nettamente si differenziano dalla parte rimanente della provincia, in quanto accentuata è la prevalenza delle culture legnose specializzate, tra le quali i vigneti, talmente estesi in tutta la zona, da legittimarne l'usuale denominazione di Campidano vitato di Cagliari. Tenue invece, la percentuale dei pascoli permanenti e forte quella degli incolti produttivi.

La popolazione al 1931 risultava di 11.001 abitanti con densità abbastanza elevata (109 abitanti per kmq.) da attribuirsi però in parte, alla presenza di un numero proporzionalmente rilevante di artigiani (muratori e manovali) che normalmente lavora a Cagliari.

L'agricoltura, come poc'anzi si è detto, è orientata verso la viticoltura, ma tale specializzazione culturale, se ha il merito di aver dato vita e rigoglioso sviluppo ad un'importante industria enologica, ha tuttavia costituito una troppo pericolosa subordinazione delle condizioni economiche della popolazione alle alterne vicende del mercato vinicolo. Non è ancor troppo lontano per i viticoltori campidanesi l'amaro ricordo della devastazione fillosserica, a cui seguì una paziente opera di ricostruzione, che agevolata in un primo tempo dal Credito Agrario fu poi causa, con la crisi vinicola, di grave disagio per i piccoli viticoltori, la maggioranza dei quali è tuttora fortemente indebitata. L'industria enologica locale è bene organizzata e potenziata da una meritoria forma di cooperazione agricola: le Cantine Sociali, che hanno anche la funzione di centro di produzione e valorizzazione dei vini tipici, dei quali curano la distribuzione in tutto il continente europeo svolgendo al tempo stesso opera di vigilanza ed assistenza tecnico-finanziaria per migliorarne la produzione. Tra i vini tipici eccellono il Nuragus bianco, Cannonao nero, Barbera nero ed i vini fini prelibati quali Malvasia, Nasco, ecc. V'è inoltre nel Comune di Quartu un buon numero di Cooperative di vari tipi: fra le più fiorenti è quella dei salinieri; sono poi di recente costituzione quelle dei muratori, carbonai ed artigiani. Anche diversi Magazzini o Cantine di privati proprietari e commercianti, danno incremento all'attività industriale-commerciale dei prodotti vinicoli.

Ottime ed abbondanti sono pure le produzioni orto-frutticole, che nella vallata dei due torrenti Corongiu e Piscina Nuxedda, hanno trovato le condizioni più favorevoli ad un rigoglioso sviluppo, le cui notevoli e pregiate produzioni sono quasi totalmente assorbite dal mercato di Cagliari.

Tuttavia, i prodotti agricoli subiscono un non indifferente aggravio per l'alto costo dei trasporti, praticati attraverso un sistema di viabilità vicinale e campestre, veramente deplorabile e che provoca le più frequenti lagnanze da parte dei contadini. Giova però dire che le due strade, provinciale e nazionale, hanno invece trovato rapida e perfetta sistemazione. In complesso, nonostante la crisi enologica e le difficoltà di ogni genere incontrate dalla classe agricola, può dirsi che le condizioni economiche della popolazione di questo Comune non presentino più quei caratteri di generale miseria che erano comuni a tutta l'Isola nell'anteguerra.

Il comune di Samassi è un importante centro cerealicolo che conserva in tutto il suo aspetto tipicamente rurale, con la sua scarsa entità demografica (abitanti 3360 al 1931) e con i suoi scarsi collegamenti coi centri più grossi della provincia. Esso giace in una fertile pianura attraversata dal Flumini Mannu ed ha un territorio costituito per la quasi totalità da seminativi (93,1 %) le cui produzioni sono sufficienti al benessere economico della popolazione che dedica la propria attività essenzialmente all'agricoltura. I seminativi sono in gran parte destinati alla coltivazione dei cereali e al riposo con o senza pascoli; notevole è pure la coltivazione delle fave da seme e la produzione dei foraggi.

Il piccolo comune di Elmas, situato alla parte occidentale del comune di Cagliari ed al quale con recente disposizione è stato annesso, era al tempo in cui fu eseguito lo studio ancora indipendente, ma la sua strettissima vicinanza al Capoluogo ha sempre influito nel suo carattere di centro orticolo importante. Tutto il territorio è in pianura ed essendo vicino allo Stagno di Cagliari, col quale confina a sud, non gode di buone condizioni igieniche.

La sua importanza demografica è del tutto irrilevante: esso contava al censimento 1931 solo 1255 abitanti, dediti principalmente all'orticoltura, che viene praticata in aziende di solito di entità minima. La superficie agricola e forestale è per il 51,1 % costituita da seminativi, ma in misura notevole (39,6 %) anche da colture legnose specializzate fra le quali predomina la vite. Fra le produzioni più importanti si ricordano quelle dei pomodori, carciofi ed erbaggi di ogni tipo che alimentano in gran copia quotidianamente il vicino mercato di Cagliari.

CAPITOLO II

Abitudini morali, costumi, condizioni di vita.

1. — Le condizioni di vita delle famiglie di contadini studiate sono in generale comuni a quelle di tutta la popolazione rurale sarda e rivelano la lentezza del ritmo con cui il progresso cerca di vincere il secolare tradizionalismo del villaggio.

La popolazione dei quattro Comuni non presenta, infatti, rispetto ai costumi di vita, notevoli caratteristiche proprie. Anche a Nuoro, la parte della popolazione schiettamente rurale si uniforma alle tradizionali norme di vita improntate alla più rigida moralità di costumi ed economicità dei mezzi di sussistenza. La moralità dei costumi trova il più valido sostegno nel sentimento religioso che anima tutta la popolazione. Non soltanto le donne dimostrano il loro alto spirito religioso, ma anche gli uomini, che nella quasi totalità frequentano regolarmente la Chiesa. Tuttavia, nonostante la gran deferenza dimostrata dai contadini per il clero, questo non ha ingerenza alcuna nell'ambito dei rapporti puramente privati di ogni famiglia. Specialmente nel campo degli affari, il consiglio di un religioso non è sollecitato e la sua attività è confinata nei limiti della competenza puramente spirituale.

La superstizione non è notevolmente diffusa e le poche credenze popolari sul significato dei sogni e sulle apparizioni dell'al di là non hanno alcun peso. Il solo fantasma veramente tenuto è quello della miseria e le preghiere e le pie devozioni hanno lo scopo di chiedere alla divina provvidenza quell'aiuto morale e materiale che valga a tenerlo per il presente e per il futuro, per sé e per i figli, lontano e sconosciuto.

2. — Le condizioni intellettuali della popolazione sono in genere poco lusinghiere. Nonostante l'obbligatorietà dell'istruzione primaria, l'assenteismo scolastico aveva raggiunto qualche decennio fa proporzioni allarmanti; la riluttanza dei genitori ad inviare i bimbi a scuola era alimentata dalla necessità di impiegare al più presto le nuove e giovani energie nel lavoro dei campi. Ciò spiega la forte percentuale di analfabeti di ogni comune, ove in massima parte la popolazione adulta sa appena apporre la propria firma. Oggi, pur notandosi una progressiva e costante diminuzione del numero di

analfabeti, le condizioni non sono troppo diverse. Eccettuate le famiglie di impiegati, commercianti e grandi proprietari, che fanno studiare i propri figli in città od in continente, la classe dei contadini considera la licenza elementare come un inutile lusso e ritiene sufficiente per i maschietti la frequenza della terza classe. Il figlio primogenito è spesso un analfabeta, poichè, non appena egli è in grado di dare un valido aiuto nel lavoro dei campi, il padre non rinuncia a valersene e difficilmente si adatta a pagare un servo per poter far studiare il figliuolo. Le ragazze invece, se volenterose, sono tenute agli studi sino alla quarta o alla quinta elementare, perchè minore sacrificio impone il privarsi del loro aiuto. Ma nonostante che il sesso femminile presenti una minor percentuale di analfabeti e dimostri spesso vivacità di intelligenza e scaltrezza negli affari, il livello intellettuale della massaia sarda è molto basso: scarso spirito di iniziativa e poca attitudine ai lavori dei campi; soltanto la rigidità dei criteri economici cui informa l'amministrazione della piccola azienda domestica apporta dei benefici alle condizioni familiari.

3. — L'organizzazione familiare è basata sull'assoluto rispetto della patria potestà e sulla moralità dei costumi. Rare sono, ovunque, le unioni e le nascite illegittime. Il matrimonio ha luogo tra coppie abbastanza giovani, nonostante i lunghi fidanzamenti ed amoreggiamenti.

La vita delle famiglie trascorre nel semplice ed uniforme avvicinarsi delle fatiche quotidiane. Rari sono gli svaghi: passeggiate domenicali delle ragazze, riunione degli uomini nelle osterie, qualche viaggio in città che rompe la monotonia della vita paesana.

Le festività religiose sono scrupolosamente osservate. La ricorrenza del patrono del Paese è solennizzata ovunque in modo particolare e richiama allegre brigate di gitanti che vi giungono sulle « traccas » cioè, carri infiorati e pavesati a festa. Questo giorno è considerato il più importante dell'anno; vivamente atteso dagli uomini che rinnovano la stipulazione dei loro contratti d'affari, dalle donne che si affaccendano in lunghi preparativi per il riordinamento della casa e la confezione dei dolci. Immane in tali occasioni le caratteristiche processioni, le luminarie, la musica, le gare sportive, i fuochi artificiali ed il largo spaccio dei dolci e vini locali.

Le nozze vengono festeggiate con particolari e tradizionali usi. Familiari, parenti ed amici degli sposi fanno baldoria per due giorni attorno alle tavole imbandite. Il giorno del matrimonio il pranzo viene offerto dallo sposo in casa sua, indi gli invitati, con a capo il suonatore d'organetto, si recano in casa della sposa, il cui padre offre il cosiddetto « presente » (regalo) costituito dal pranzo per il giorno seguente e composto di varie ceste colme di vivande, che vengono trasportate e consumate in casa dello sposo. Caratteristici i voti augurali che si fanno ai novelli sposi: la madre della sposa

offre loro una mela che porta infisse delle monete, versa loro sul capo « l'araziu » cioè, del sale, dei confetti e del grano. Per due giorni la casa degli sposi è allietata da musiche e danze: i giovani ballano al suono di una chitarra o di un organetto, talvolta i balli moderni, più spesso il ballo sardo, che riunisce le coppie in circolo ritmicamente ondeggiante al suono di speciali strumenti di canna chiamati « launeddas ».

In occasione delle feste buona parte degli abitanti, specialmente le donne, se ancora lo possiedono, indossano il pittoresco costume locale, il cui uso è stato gradatamente abbandonato. Le famiglie che ancora ne possiedono qualcuno lo tengono gelosamente conservato, poichè, per la ricchezza delle stoffe ed ornamenti ha un notevole valore. Gli uomini, eccetto che nella parte settentrionale dell'Isola, ove gli anziani lo indossano ancora, han del tutto smesso l'uso del costume e portano abiti comuni, sebbene di foggia paesana.

Il costume delle donne di Quartu Sant'Elena è uno fra i più ricchi dell'Isola ed è composto di una gonna pieghettata finemente ed orlata da un altissimo bordo di broccato bianco riccamente lavorato. Un corsetto di seta, un grembiule anch'esso pieghettato e ricamato, un gran velo di pizzo bianco completano l'insieme, adornato da numerose catene e spille d'oro.

Il costume di Samassi è più semplice: è composto da una gonna a pieghe, una camicia dalle maniche sbuffate, un succinto corsetto di broccato sgargiante, un grembiule di seta orlato di pizzo e due fazzoletti, uno per il capo ed uno che viene drappeggiato sul petto.

Il costume di Nuoro è forse il più bello e il più pittoresco dell'Isola: è composto di un'ampia gonna di orbace granata, orlata di seta rossa, di una camicia dalle maniche sbuffate e un corsetto in scarlatta di seta e broccato, finemente lavorato ed arricchito nelle maniche da numerosi bottoni in filigrana d'oro o d'argento. Sul capo un fazzoletto scuro (bianco per le spose) ricamato in oro, che si avvolge sul collo e sul mento fino alle labbra.

Ad Elmas, per la vicinanza della città, ormai non esiste più un costume locale.

Per gli uomini il costume è quasi uguale in ogni comune e consta di una mastrucca o di una giacca d'orbace nero, indossata su un corpetto scuro e di un paio di pantaloni bianchi larghissimi, che ricadono sulle ghettoni di orbace. In capo, un lungo berretto ripiegato (« berritta »).

4. — Il regime alimentare del contadino sardo è poco soddisfacente dal punto di vista qualitativo e quantitativo, sia per l'uniformità dietetica e la scarsità degli alimenti di origine animale, sia perchè la razione volumetrica globale quotidianamente ingerita è assai inferiore ai limiti designati dai fisiologi come indispensabili al normale sviluppo dell'organismo.

Tuttavia, esistono profonde differenze nel regime alimentare delle famiglie studiate. In condizioni favorevoli si trovano le famiglie dei pastori per

il largo consumo di latte, latticini ed il più frequente uso di carne, tutti alimenti di innegabile superiorità rispetto a quelli vegetali per quanto riguarda l'utilizzazione fisiologica e la digestibilità. Le famiglie di ortolani hanno la possibilità di una maggiore varietà di cibi, dovuta all'avvicinarsi delle produzioni orticole, l'alimentazione è però quasi esclusivamente vegetariana. Il regime alimentare delle famiglie di semplici contadini è invece ancora più scadente: nonostante i guadagni più larghi e regolari, che consentirebbero un miglioramento della dieta, la frugalità dei pasti è accentuata dalla riduzione al minimo delle spese monetarie per i consumi, cui si provvede invece, quasi esclusivamente, con i cereali e i legumi prodotti nei campi. Comunque, per i pastori come per i contadini, l'alimento base ed in abbondanza consumato è il pane, confezionato settimanalmente in casa dalle donne che vi dedicano cure particolari. La qualità del genere di pane casalingo varia da zona a zona nell'Isola: profonde le differenze fra il pane della Sardegna meridionale e quello confezionato nelle regioni montuose del Nuorese. Nella provincia di Cagliari, ove per la vicinanza della città, le donne sono meno tradizionaliste, il pane viene spesso acquistato dal fornaio e la confezione casalinga ha perduto quell'importanza che le donne delle provincie di Sassari e Nuoro, più ligie agli usi locali, vi attribuiscono. La preparazione del pane è però dappertutto, frutto di lunghe e faticose operazioni: staccature svariate della farina mediante appositi crivelli, lavorazione della pasta fin dalle prime ore del mattino, fermentazione e cottura nel forno riscaldato a legna, di cui è munita ogni abitazione. In provincia di Cagliari, e specialmente nel Campidano, si fanno di solito due qualità di pane: quello di farina integrale (« eifraxiu o moddizzosu ») cioè focaccia e quello di farina perfettamente raffinata (« pani biancu »). Il primo si presenta in grosse forme tonde dal colore oscuro, l'altro ha la pasta bianchissima e accuratamente lavorata. Questo tipo di pane, data la grossezza delle singole forme, è facilmente digeribile solo quando è del tutto raffermo; al contrario, il pane del Nuorese è altamente digestivo essendo completamente privo di mollica. Nella provincia di Nuoro si preparano tre tipi di pane: il « cola-cola » per la campagna, di farina mista, il « poddine » (di farina fine) ed il « chivargiu » (di farina grezza) per l'uso familiare. La forma di questo tipo di pane è singolare: si presenta in fogli sottilissimi tondi ed assai larghi, croccanti e così fragili da giustificare la loro denominazione di « carta de musica » e cioè pergamena. Ma il pane di grano, per l'alto costo che ne limita il consumo, non sempre è sufficiente al fabbisogno della famiglia, e perciò, durante l'inverno si confeziona pure il pane d'orzo. Le operazioni di preparazione e cottura di quest'ultimo sono assai più complicate e richiedono l'opera di donne specializzate. Per le feste si prepara poi un'altra qualità di pane assai fine, di pura semola e lavorato in forme grosse, simile al pane del Campidano.

Nulla di particolare v'è da dire circa la preparazione degli altri cibi. Si tratta di semplici vivande il cui allestimento non richiede cure speciali. Fra i dolci preparati per le feste, squisiti e rinomati sono quelli del Campidano e precisamente di Quartu Sant'Elena: il *pan sapato*, i dolci di pasta mandorlata e zucchero, i « pircchittus » (zuccherini) di pasta d'uova e zucchero. A Nuoro, fra i più comuni sono la « sebada » (quagliata) composta di pane, formaggio sciolto al fuoco e zucchero; la frittura preparata in carnevale, le « zippulas » (zeppole) con farina, uova e strutto spalmate poi di miele. A Samassi sono di largo consumo i biscottini (pistoccheddus) composti di farina e d'uova, ricoperti dalla cappa di zucchero.

5. — Le abitazioni dei Comuni ove risiedono le famiglie studiate sono di tipo diverso. Le case della provincia di Cagliari e specialmente del Campidano hanno caratteristiche proprie. I fabbricati di fango, costruiti cioè con mattoni crudi (« lardiri ») sono disposti intorno ad uno spazioso cortile ad un lato del quale si estende un lungo loggiato ad arcate (« lolla ») adorno sempre di rare e bellissime piante di cui le donne sono particolarmente gelose. Da esso prendono luce tre o quattro vani: la saletta da ricevere e le camere da letto. Su gli altri lati del cortile guardano la cucina, il forno, il magazzino, il pollaio, la stalla. Al primo piano di ogni casa vi sono poche stanze dal pavimento di legno e dal soffitto in travi scoperte, non tutte ammobiliate, ed usate spesso come ripostiglio o per il deposito delle provviste alimentari. Immane in ogni casa il pozzo o la cisterna, che forniscono l'acqua necessaria agli usi domestici, mentre l'acqua potabile viene attinta alle pubbliche fontanelle. L'illuminazione è, in quasi tutte le case, elettrica.

Nel Nuorese le case non hanno caratteristiche degne di nota: le costruzioni in pietra e malta di fango intonacate anche all'esterno, hanno due piani, sono però sprovviste degli spaziosi cortili campidanese e del loggiato.

L'arredamento delle case sarde è molto semplice, e composto dei mobili ed utensili indispensabili alla famiglia. Il breve spazio delle camere da letto è occupato in massima parte da un monumentale letto di legno, a capo del quale sono appesi molti ceri e oggetti sacri. Quello che vien chiamato il salotto è arredato con poche sedie ed un cassetto adorno da molti vasetti con relativa fioritura di carta variopinta e polverosa. Uno dei vani che ha molta importanza è invece la sala da panificazione: le sue pareti sono coperte da una gran varietà di utensili in paglia: crivelli, ceste, cestini e mestole delle più svariate dimensioni che costituiscono la parte più importante del corredo che la donna apporta per le nozze e che comprende tutto l'arredamento completo della casa. Nella cucina gli utensili sono assai numerosi, seppure non tutti usati; caratteristicamente abbondante la tradizionale esposizione degli spiedi di ogni dimensione.

6. — Le condizioni igieniche, data la ristrettezza dei vani e le scarse comodità che essi presentano, non sono delle migliori. Il numero dei letti non è sempre sufficiente, spesso le camere da letto sono ingombre da utensili vecchi ed il vestiario, dato il genere di faccende che la famiglia sbriga sui



Cucina sarda.

(fot. A. Ferri - Cagliari)

campi o a casa, non è nè ordinato nè pulito. Deficienti condizioni igieniche che sono rese ancora più gravi dalla difficoltà di fare il bagno, dal frequente insudiciamento dei pavimenti e dalla vicinanza degli animali chiusi nelle stalle (1).

(1) Va notato al riguardo che, mentre nei Comuni di Quartu e Nuoro si è opportunamente vietato l'allevamento del maiale nell'abitato, a Samassi ogni casa è fornita di un annesso porcile, che rende ancor meno igieniche le condizioni di vita della famiglia.

MONOGRAFIE

I.

UNA FAMIGLIA
DI PICCOLO PROPRIETARIO COLTIVATORE
NEL TERRITORIO DI QUARTU SANT'ELENA (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

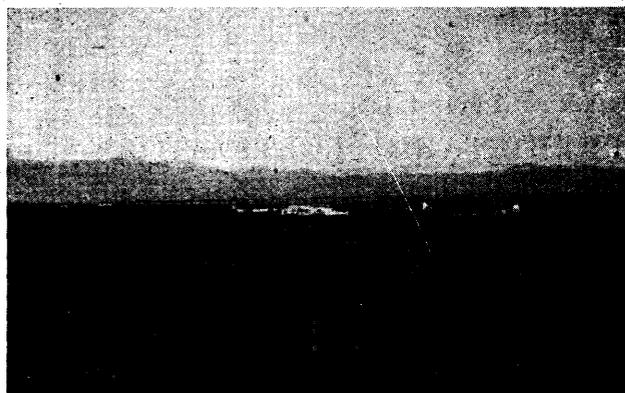
A) DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA
E DELLA FAMIGLIA.

1. — La famiglia in studio appartiene alla classe dei piccoli proprietari coltivatori autonomi, il cui reddito proviene esclusivamente dalla coltivazione del suolo. L'azienda è di tipo domestico-patrimoniale, essendone il titolare unico proprietario ed unico lavoratore, poichè sono trascurabili, ai fini della classificazione, quelle poche ore di lavoro prestate da qualche salariato avventizio nei periodi più faticosi dell'anno.

Il capofamiglia, Giovanni I., è un ottimo lavoratore sebbene non possa dirsi intelligente agricoltore. Egli applica nella sua rude fatica un'instancabile volontà intesa a strappare alla terra il frutto più abbondante, ma non ha potuto mai corredarla, nè delle nozioni tecniche indispensabili al buon andamento agricolo, nè del più elementare senso di equilibrio economico. A questa insufficienza intellettuale, oltre che all'avversa fortuna, debbono infatti i molteplici errori da lui commessi e soprattutto l'antieconomicità di alcune spese inadeguate alle proprie risorse, che l'hanno costretto alla contrazione di debiti non indifferenti e tuttora scoperti.

L'attività di Giovanni si esplica esclusivamente sui campi, ove egli si reca ogni giorno all'alba, in bicicletta (avendo per necessità dovuto vendere il cavallo che gli serviva al doppio uso di lavoro e trasporto) e dai quali fa ritorno verso il tramonto; soltanto durante i periodi più faticosi dell'anno agrario egli dorme con qualcuno dei suoi familiari nelle casette rurali che ha appositamente fatto costruire nei suoi campi. La sua proprietà, derivante in parte dall'eredità paterna ed in parte da successivi acquisti, è ora assai decimata rispetto a quella che fu un tempo, poichè i diversi rovesci di for-

tuna che in questi ultimi anni colpirono la sua famiglia, lo costrinsero a vendere buona parte delle sue terre. Inizialmente, e cioè nei primi anni del suo matrimonio, la proprietà raggiungeva infatti i 12 ha., ridotti attualmente



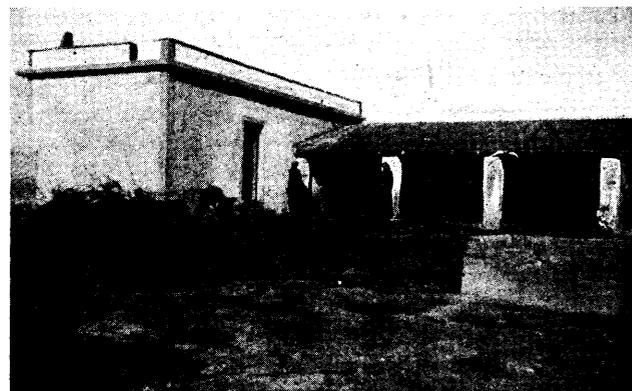
La regione Sant'Andrea, ove sono ubicati i terreni di Giovanni I.

tre 1 ettaro è a riposo utilizzato come pascolo (col già citato sistema locale « a stracoxiu »).

In questo appezzamento sorge una casa colonica di recentissima costruzione (1934) che apportò a Giovanni una spesa di oltre 25.000 lire e per la

quale egli otteneva un contributo governativo ammontante a lire 6.175.

Il fabbricato, costruito secondo un razionale progetto moderno, si erge sul lato sinistro di un vasto cortile, di fronte al quale si allinea il loggiato-stalla con tettoia in tegole marsigliesi. I vani abitabili sono due, pavimentati in cemento e coperti dalla soprastante terrazza; il più ampio di essi è adibito a cucina fornita di



La casetta colonica recentemente costruita nell'appezzamento « Su Priogheddu » (Regione Sant'Andrea).

caminetto ed è in comunicazione con il secondo, che ha l'ingresso sul loggiato ed è usato come camera da letto. Infine, sul lato destro del cortile, è situato il pozzo. La famiglia vi dimora soltanto per poche settimane nei mesi estivi; Giovanni invece, (con lui talvolta, anche le figlie maggiori),

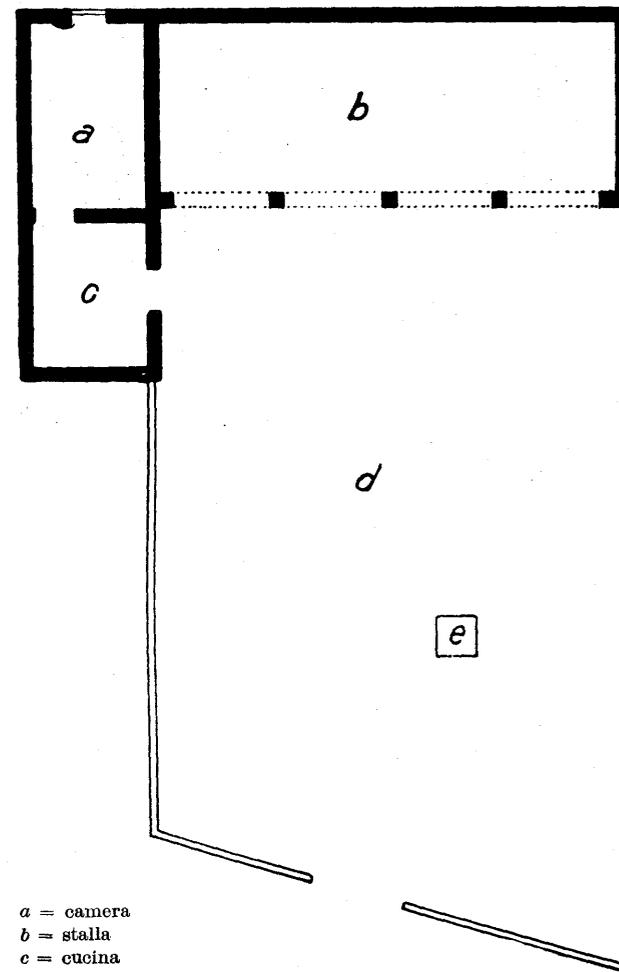
a ha. 6,50 divisi in due appezzamenti situati in località diverse. Il primo di essi si trova in regione S. Andrea e misura 5 ha. comprendenti un vigneto e dei seminativi. Esso è diviso in due parti; di queste, la prima, derivante dall'eredità paterna di Giovanni, è denominata « Su Priogheddu » (Pidocchietto) ed è coltivata per 1 ha. a grano, per 1/2 ha. ad orto e frutteto, men-

vi pernotta spesso, anche durante l'inverno e vi dimora stabilmente durante l'estate. Questo appezzamento, fino al 1935, aveva l'estensione di un solo ha. di terreno, al quale venne nel 1934 aggiunto un altro ha. e 1/2, in seguito ad una permuta che Giovanni effettuò con sua sorella, allo scopo di far sorgere nei pressi della casa un impianto d'irrigazione che egli aveva inutilmente tentato di costruire in altro punto dei suoi terreni.

Anche l'impianto d'irrigazione è stato costruito secondo un progetto moderno. Il pozzo, di forma circolare con noria a rosario, e costruito in blocchetti di cemento, è profondo m. 8 1/2 e capace di fornire circa 60 mc. d'acqua al giorno, che per mezzo di una tubazione in cemento lunga (m. 266), si versa in una vasca con annessa distributrice.

Quest'opera sarebbe veramente encomiabile se le spese incontrate non fossero state sproporzionate alle possibilità finanziarie del proprietario, che infatti, per condurla a termine, contrasse vari debiti da estinguersi in parte col contributo governativo dovutogli ed ammontante a circa lire 8.000. A parere d'intenditori inoltre, si ritiene che i probabili risultati tecnici di quest'opera, sorta in un punto poco adatto, saranno alquanto inferiori al suo costo reale ed economico.

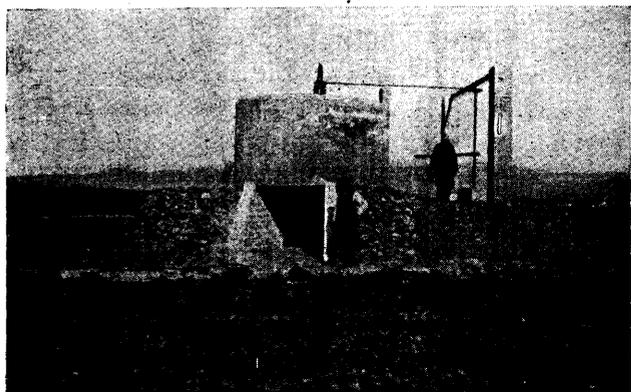
Casa colonica di Giovanni I. nell'appezzamento « Su Priogheddu » (Regione Sant'Andrea).



- a = camera
- b = stalla
- c = cucina
- d = cortile
- e = pozzo

Scala 1 : 200

Il secondo terreno, contiguo al primo e derivante da acquisto effettuato nel 1920, è denominato « Luch'è procu » (luogo di porci) e misura ha. 2 1/2,



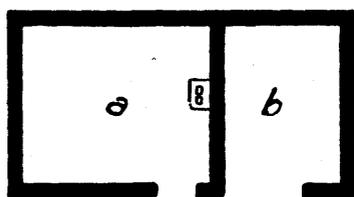
L'impianto d'irrigazione, testè ultimato, nello stesso appezzamento.

di cui 1 ha. 1/2 dal 1922 in poi fu, poco alla volta, dissodato per l'impianto di un vigneto su piede americano, innestato in seguito ad uva da vino e che attualmente conta 10.000 ceppi. L'altro ha. di terreno è un seminativo coltivato a piselli e fave, intercalati ad una quarantina di peschi e 5 fichi.

In complesso, entrambi questi appezzamenti, sono fertili, classificabili tra la 2ª e le 3ª classe. La viabilità vicinale lascia molto a desiderare. Tuttavia questa campagna non è malarica ed il soggiorno in essa è salubre anche nei mesi estivi.

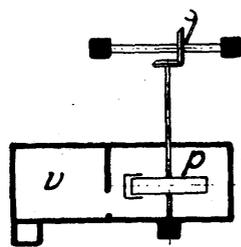
Il 2º appezzamento, distante circa Km. 8 dal paese, è situato nella zona di Flumini (zona tuttora infestata dalla malaria) sulla strada provinciale Quartu S. Elena-Villasimius. Esso fu acquistato da Giovanni nel 1918 e misura attualmente ha. 1 1/2; qualche anno fa aveva una maggiore estensione,

Casetta rurale nell'appezzamento « Tuerra »
(Regione Flumini)
di proprietà di Giovanni I.



a = cucina | b = stalla

Impianto d'irrigazione in « Tuerra ».



v = vasca | p = pozzo

ma parte di esso, (1/2 ha.) veniva venduta nel 1932 ed altra parte (1/2 ha.) fu ceduta in permuta contro la parte di terreno annessa nel 1934 all'altro appezzamento di Giovanni, in località S. Andrea. Anche qui sorge una casetta rurale ove Giovanni riposa nelle brevi soste del lavoro. Essa è composta però di un solo vano, con annessa stalla, e costruita coll'usuale materiale campi-

danese (lardiri). L'ingresso di questa guarda su un loggiato di legno « umbragu » (pergolato) e l'unico suo vano (con pavimento in cemento) è adibito a cucina, con caminetto ad angolo e piccolo focolare. Vi è annessa la stalla che ha la tettoia in legno. Accanto alla casetta vi è un impianto per l'irrigazione costruito nel 1929 (1). Esso è costituito da un pozzo di forma ovale (con noria a tazze, trasformata in seguito a rosario), è costruito in cemento e profondo m. 6 dal livello, con un'altezza d'acqua di m. 3, che viene scaricata in una vasca con annessa distributrice in cemento. Il terreno, altamente fertile, poichè di 1ª classe, fu coltivato dal 1925 in poi, in parte ad orto, in parte a vigneto, che nel 1929 veniva innestato ad uva da tavola di varie qualità: apesorgia nera, galoppo, corniola, Isabella (uva tardiva), moscatellone. Attualmente, per 1/2 ha. è coltivato ad orto e frutteto produttore cardi e carciofi e diverse frutta (2). Giovanni desidererebbe coltivarvi anche delle patate, la cui produzione riuscirebbe ottima data la bontà del terreno, ma momentaneamente ha dovuto rinunciarvi, non potendo sostenere la spesa delle sementi.

L'aratura dei terreni è sempre eseguita a trazione animale, ed il cavallo e relativi attrezzi sono presi in affitto al prezzo di L. 35 al giorno. Anche l'asino adibito alla noria viene preso in affitto.

La concimazione è solitamente fatta con letame, ma attualmente la Cattedra Ambulante di Agricoltura si è interessata a fornire dei concimi chimici (fosfato biammonico, nitrato di calcio, perfosfato minerale 18-20) affinché possano effettuarsi delle prove comparative nelle colture legnose. Giovanni lavora da solo i terreni e soltanto nei periodi del raccolto e della vendemmia, egli conduce con sé le figliole maggiori, mentre la moglie non si reca spesso nei campi, data la sua scarsa resistenza a tal genere di fatica. Soltanto al tempo del raccolto si assolda per una quindicina di giorni un avventizio, la cui retribuzione è di L. 10 giornaliera, e per la vendemmia si prendono anche tre donne con la mercede giornaliera di L. 5 ognuna, più una frugale colazione (gaungiu). I prodotti dei campi sono per la quasi totalità venduti in natura, spesso sulla pianta, ad evitare le spese di raccolta; il grano viene totalmente consumato in famiglia, come pure buona parte dei carciofi e legumi freschi. Negli anni 1934-35 Giovanni, impossibilitato a fronteggiare le periodiche spese derivanti dai suoi vari debiti risolveva di coltivare i terreni per conto di sua sorella, che gli pagò il salario settimanale, in ragione di L. 54 più il fitto annuo di L. 2000 pagato ratealmente. Questo gli consentiva di saldare imposte arretrate e interessi su cambiali della Cassa Comunale Agraria e dell'Istituto di Credito Agrario, nonchè di cambiali girate

(1) Anche per tale costruzione Giovanni frui del premio governativo ammontante a più di L. 4.000 (quasi il 50 % della spesa).

(2) Le piante del frutteto sono così distribuite: Peschi, n. 30; mandorli, n. 100; fichi, n. 10; peri, n. 10; albicocchi, n. 15; meli, n. 12; limoni, n. 12; aranci, n. 20; susini, n. 12; melograni, n. 11. (Totale n. 232).

da privati ad altre banche per somme prese a credito allo scopo di sovvenzionare le erigende opere di miglioramento fondiario. Al presente però Giovanni ha ripreso la coltivazione dei campi per suo esclusivo conto. I suoi terreni sono inoltre assicurati presso la Compagnia Barracellare (1) locale contro gli eventuali danneggiamenti.

2. — *Stato di famiglia.* — La famiglia di Giovanni I. era al 31 dicembre 1935 così costituita:

COMPONENTI	E T À — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici(2)
1 - Giovanni I. (capo famiglia)	45	1 —	1 —
2 - Anna Maria P. (moglie)	46	0,60	0,75
3 - Teresina (figlia)	17	0,60	0,75
4 - Mondina (figlia)	14	0,30	0,75
5 - Gesuina (figlia)	12	0,30	0,75
6 - Lucia (figlia)	5	—	0,50
TOTALI		2,80	4,50

Giovanni ed Anna Maria ebbero però altre quattro figlie decedute in tenera età e cioè: la primogenita Bonaria, morta sul nascere; le terzogenita, Lucia, morta ad un mese dalla nascita; la sesta, Ausilia, deceduta a 20 mesi e la settima, Elena, morta a 5 anni.

Singolare l'assoluta prevalenza del sesso femminile, comune però a molte famiglie campidanesi. I componenti questa famiglia sono tutti nativi di Quartu S. Elena, ove i coniugi contrassero matrimonio il 9 gennaio 1917.

3. — Le pratiche religiose sono scrupolosamente osservate da tutta la famiglia e specialmente dal padre, che è devoto e fervente cattolico. Sua moglie

(1) Le compagnie barracellari hanno origini antichissime ed esercitano funzioni di sorveglianza nelle campagne di tutta l'Isola, rispondendo di tutti gli eventuali danni arrecati da ladri o malfattori al campo od al bestiame. La Compagnia si costituisce annualmente ed i suoi capi, nominati dal prefetto, su proposta del podestà, scelgono i « barracelli » (agenti) fra coloro che presentano dei requisiti di onestà e solvibilità, essendo tutti legati dal vincolo di solidarietà. L'assicurazione è obbligatoria per tutti i fondi, a meno che gli stessi non siano completamente recinti da siepi e vi pernotti un guardiano. La quota annuale assicurativa si paga in base al capitolato locale, secondo il denunziato valore dei fondi. La Compagnia imputa i danni al presunto autore ed in caso di opposizione, decide l'arbitro barracellare (che di solito è il Podestà) con pubblica udienza.

(2) Vedi coefficienti indicati in A. SERPIERI: *Guida a ricerche di Economia Agraria* - Roma, 1929. La riduzione ad unità lavoratrici ha per tale famiglia scarso significato, poichè soltanto il capo famiglia dedica in modo continuativo la propria attività all'azienda; è tuttavia interessante il raffronto del tutto svantaggioso con l'ammontare delle unità consumatrici. Va anzi notato che per la figlia Teresina si è ritenuto opportuno portare il coefficiente di unità lavoratrici a 0,60 anzichè a 0,30, come, secondo i coefficienti del Serpieri, avrebbe dovuto essere.

è anch'essa assai devota, ma nei mesi invernali, per pigrizia o per paura del freddo, trascura qualche domenica la messa. Al sentimento nazionale non si dà molta importanza, ciò nonostante i coniugi s'interessano alle vicende politiche e militari riportate dai giornali, pur non potendo, per deficienza di cognizioni intellettuali, intenderne il loro preciso significato. Giovanni non ha partecipato alla Grande Guerra perchè esonerato in qualità di unico membro della famiglia che avrebbe potuto occuparsi dei lavori agricoli. Egli è iscritto al Partito dal 1922 ed al Sindacato Agricoltori, di cui paga regolarmente il contributo. Delle figlie, soltanto Gesuina, che frequenta la 3^a elementare, è iscritta alle organizzazioni giovanili.



La famiglia di Giovanni I.

I genitori hanno molta autorità sulle figlie e vigilano severamente la loro condotta, non permettendo loro di amoreggiare secondo l'usanza del paese che consente una certa assiduità dei corteggiatori presso le ragazze. Anna Maria è affezionatissima al marito di cui apprezza ed elogia le ottime doti morali ed esercita su di lui un notevole ascendente. Le sorelle sono tra loro poco espansive, ma raramente bisticciano ed hanno per la piccola Lucia affettuose cure.

Tutta la famiglia è poi in amichevoli rapporti con il parentado, pur non essendo troppo frequenti le visite reciproche. Le relazioni col vicinato sono fra le più cordiali. Le vicine si recano spesso durante la giornata in casa di Anna Maria, e riunite sul loggiato, fanno delle vivaci chiacchierate o lavorano ai ferri, mentre le loro piccine giocano con Lucia nel cortile. Con il loro figlioccio e la moglie, cui hanno subaffittato una parte della loro abitazione, la famiglia è in ottimi rapporti d'amicizia, sebbene non faccia con essi vita in comune.

La casa è tenuta con ordine e cura: per merito di Mondina, particolarmente incline al diligente disbrigo delle faccende domestiche. La pulizia personale è abbastanza curata, pur mancando la possibilità di fare dei frequenti bagni, eccetto che nella stagione estiva durante la quale le donne si recano alla vicina spiaggia, dove erigono alla meglio e con delle lenzuola, un modesto capanno. La pulizia del vestiario da fatica lascia invece molto a desiderare.

La sobrietà e la temperanza sono le basi del regime di vita di tutta la famiglia che si adopera in mille modi ed escogita tutti gli espedienti per evitare le spese superflue e ridurre al minimo quelle utili e anche le più indispensabili. Giovanni non fuma e non beve, non frequenta i caffè e non ha alcuna abitudine dissipatrice. Tuttavia, egli è privo di senso economico, e si è lasciato condurre a spese inconsiderate di miglioramento fondiario, per le quali si è indebitato verso privati e verso la Cassa Comunale Agraria e l'Istituto di Credito Agrario per forti somme, decurtabili trimestralmente. Il suo patrimonio non è quindi, almeno per ora, suscettibile di aumenti derivanti da risparmi annuali e va anzi, assottigliandosi attraverso il tempo per la necessità di coprire, mediante vendite, i frequenti disavanzi annuali. La famiglia non manifesta tuttavia alcun desiderio di trasferire la propria residenza e spera anzi vedere presto realizzato il desiderio di vivere in campagna.

I caratteri intellettuali dei membri di questa famiglia rivelano scarse doti d'intelligenza, molto esiguamente corredate da nozioni istruttive. Giovanni è analfabeta: nonostante abbia frequentato la 2^a elementare egli sa apporre appena la firma; ma la scarsa intelligenza è compensata dai rigidi dettami della sua retta coscienza ed è aiutata da un'ottima memoria, da un certo intendimento delle pratiche agricole e da una forte dose di buona volontà. Annamaria ha invece una vivace intelligenza, ma è priva anch'essa del senso degli affari ed incapace ad occuparsi dei lavori campestri; ella sa leggere e scrivere alla meglio e così pure le due figlie maggiori, che hanno pur esse frequentato le prime classi elementari. Gesuina frequenta ora con diligenza e profitto la 3^a, ma i genitori non sempre possono prevederla dell'occorrente per la scuola.

In famiglia si parla sempre il dialetto e soltanto le figlie maggiori sanno esprimersi con una certa facilità in italiano; in genere si ha ben poco tempo da dedicare alle attività intellettuali, e queste si riducono alla sommaria lettura dei pochi giornali raramente acquistati.

4. — La costituzione fisica dei singoli componenti questa famiglia non può dirsi ottima, ad eccezione di quella di Annamaria, che discende da famiglia di vigorosa costituzione; ella però soffre ora di debolezza cardiaca; il che le impedisce di affaticarsi, e in taluni periodi la costringe a letto. Giovanni, già colpito da gravi malattie, è tuttora soggetto a frequenti indisposizioni. Egli ha contratto sui campi le febbri malariche, delle quali non è perfettamente guarito, nonostante le cure preventive a base di chinino e qualche anno fa il tracoma, di cui è costantemente, sebbene leggermente affetto, degenerò in una grave congiuntivite che lo tenne inabile per mesi. Dalla cagionevole salute del padre è derivata la gracile costituzione delle figlie e la insufficiente vitalità che ne ha condotto ben quattro alla tomba. La prima figlia Bonaria, morì nel venire alla luce, in conseguenza di un difficilissimo

parto che mise in pericolo di vita anche la madre; la terza, Lucia, nata un mese prima del tempo, moriva dopo un mese di vita; la sesta, Ausilia, moriva a 20 mesi, di bronchite e la settima, Elena, morì a 5 anni di scarlattina. Delle figlie viventi, Teresina e la piccola Lucia sono di ottima costituzione fisica e rassomiglianti in ciò alla madre, mentre Mondina e Gesuina hanno una debole costituzione e una salute assai cagionevole. Le condizioni igieniche non sono delle migliori: le tre figlie maggiori dormono in un solo letto, che nonostante sia abbastanza ampio, è però collocato nella cameretta più infelice della casa, e che appena rassettata viene, come tutte le altre camere, chiusa al buio secondo l'usanza locale; la pulizia degli indumenti personali non è scrupolosamente osservata.

I medici hanno purtroppo, frequentemente visitato questa famiglia, che appartenendo alla categoria dei piccoli proprietari non può fruire nè dei medicinali, nè dell'assistenza medica gratuita. I metodi di cura seguiti sono generalmente quelli prescritti, ma in caso di leggere infezioni vengono adottati dei rimedi empirici poco adatti alla rapida soluzione dei processi infettivi, che spesso si estendono e si prolungano per lungo tempo.

L'assistenza di cui fruisce questa famiglia non proviene dalla pubblica beneficenza, ed anzi Gesuina non ha più ottenuto i libri gratuiti che il Patronato scolastico le aveva finora concesso. Tuttavia la famiglia beneficia degli aiuti di un fratello di Annamaria presso il quale Gesuina trascorre buona parte della giornata e consuma talvolta i suoi pasti. Anche un altro fratello di Annamaria, residente a Firenze, non tralascia d'inviare loro annualmente un pacco-dono natalizio.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — Gli alimenti consumati dalla famiglia sono prevalentemente di origine vegetale. I legumi secchi d'inverno, quelli freschi in primavera e la frutta d'estate, sono di più largo consumo: i primi perchè acquistabili a buon mercato, gli altri perchè prodotti nei propri campi. Anche gli erbaggi sono largamente consumati e di preferenza vengono cucinati lessati e conditi con olio e aceto.

La carne è raramente usata ed in quantità minima, come pure il latte, cui la famiglia ha dovuto rinunciare da qualche anno. Le uova ottenute dalle poche galline vengono in parte vendute per ricavare il beccime necessario all'allevamento. Rarissimo è l'uso del pesce, che nonostante la vicinanza del mare, è carissimo perchè proveniente dal mercato di Cagliari, e scarso è l'uso delle patate per il loro prezzo relativamente alto.

La preparazione dei cibi è semplice: si cucina preferibilmente con lo strutto e con il lardo, che vengono acquistati, poichè la famiglia non alleva

il maiale, ma spesso anche con l'olio. Le minestre di legumi si preparano con della pasta, estratto di pomodoro e talvolta della verdura. La carne è spesso usata per ottenere il brodo, ma quella d'agnello è preferibilmente consumata arrosto. Largo è l'uso dell'aceto ma scarso quello degli altri condimenti piccanti. Il pane confezionato settimanalmente da Anna Maria è abbondantemente consumato specialmente dalle ragazze.

Il quantitativo di farina settimanalmente lavorata è di Kg. 17,20 di cui 7-8 Kg. di farina raffinata e 10-12 Kg. di farina integrale. Una piccola parte della stessa pasta del pane viene frita, oppure con l'aggiunta o meno di qualche uovo viene utilizzata come pasta asciutta sotto forma di gnocchetti (« malloreddus ») e di pastina (« fregula sarda »).

I pasti (solitamente consumati in cucina) sono tre, ma solo l'ultimo può chiamarsi veramente tale, poichè i primi due, non essendovi presente il capo famiglia che fa colazione sui campi, vengono frettolosamente ed alla spicciolata consumati dalla famiglia che non cura neppure di assidersi al desco.

I pasti sono solitamente così composti:

- INVERNO - Colazione - ore 7 - pane, caffè nero.
 Pranzo - ore 12 - pane, fave lesse o ravanelli o cardi o mandorle tostate.
 Cena - ore 17 - pane, zuppa di legumi, vinello.
- PRIMAVERA - Colazione - ore 7 - pane, caffè nero.
 Pranzo - ore 12 - pane o carciofi o ravanelli o polenta.
 Cena - ore 18 - pane, fave lesse, o carciofi o minestra, vinello.
- ESTATE - Colazione - ore 6 - pane, caffè nero.
 Pranzo - ore 12 - pane, pomodori freschi o frutta.
 Cena - ore 19 - pane, pasta asciutta o pomodori arrosto, o minestra, frutta e vinello.
- AUTUNNO - Colazione - ore 7 - pane, caffè nero.
 Pranzo - ore 12 - pane, pomodori freschi o uva.
 Cena - ore 18 - pane, pasta asciutta o legumi, o semola frita, vinello.

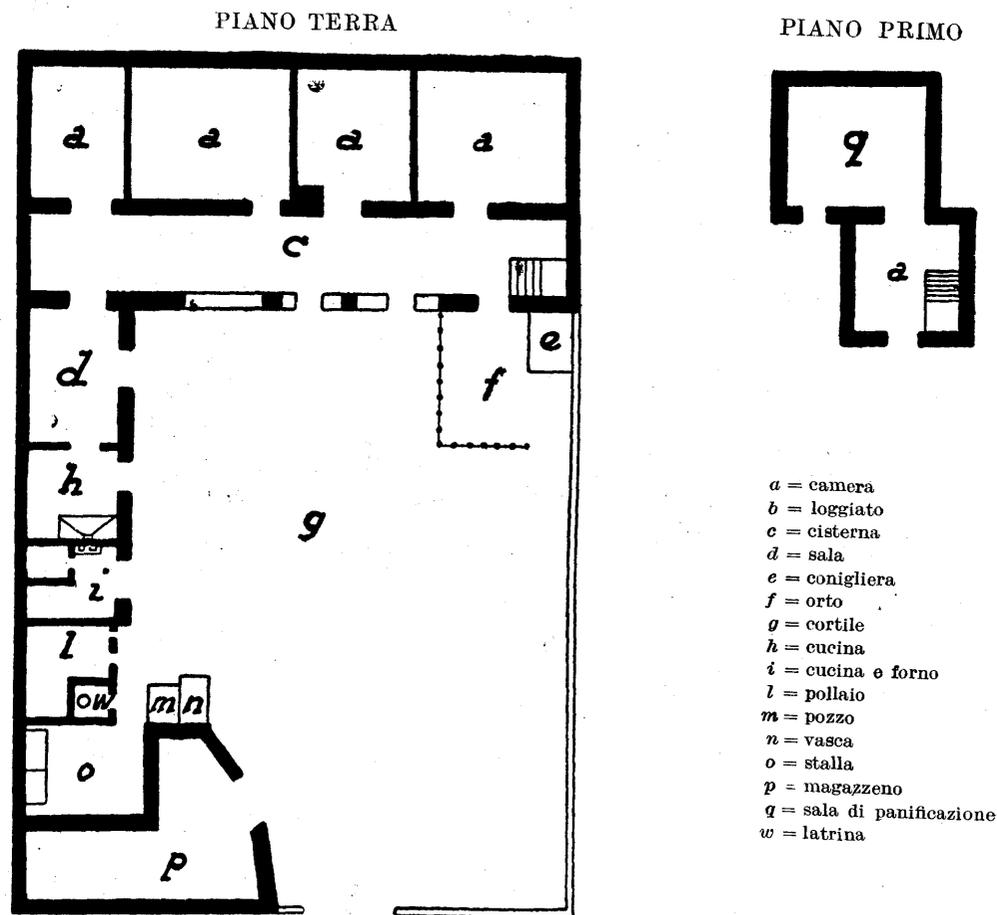
La domenica il pranzo è il pasto principale, perchè consumato dalla famiglia al completo: di solito è composto di pane, brodo, pasta asciutta, un po' di carne (di preferenza maiale), vinello e frutta se ve n'è. Per le maggiori ricorrenze: Natale, Pasqua, festa di Sant'Elena, la razione di carne viene aumentata: si arrostitisce un agnello o si sacrifica qualche pollo e vi si aggiungono dei dolciumi fatti in casa o ricevuti in dono e dei vini dolci.

Giovanni porta ogni giorno con sè la colazione, e cioè uno dei grossi pani, appositamente confezionati per lui, un po' di formaggio o dei ravanelli e del vinello (piricciolu) contenuto in una grossa e vuota zucca secca.

Nonostante il basso valore biologico degli alimenti si notano dei consumi superflui quale il caffè che potrebbe invece essere utilmente sostituito da una razione di latte.

6. — *Abitazione, mobilio e vestiario.* — La casa attualmente abitata da Giovanni I. è situata nella Via Mori, distante circa un Km. e 1/2 dalla stazione tramviaria. Si accede ad essa per mezzo di un vicolo cieco che conduce a due grandi portoni vicinissimi l'uno all'altro, il primo dei quali dà ingresso alla casa di Giovanni.

Abitazione di Giovanni I. in Quartu S. Elena (Via Mori).



La casa è costruita secondo buoni criteri edilizi ed è conforme alla caratteristica disposizione di tutti i fabbricati campidanesi. Non tutta la casa, il cui fitto mensile è di L. 80, è però abitata dalla famiglia di Giovanni, poichè, le due stanze del piano superiore (una delle quali è adibita alla confezione del pane) due del piano terreno, ed una delle cucine, quella munita

del forno (usato anche dalla famiglia I.) sono state affittate, vuote, ad un figlioccio di Giovanni: Donato M. ed a sua moglie Assunta, per il prezzo di L. 30 mensili. La casa è in buone condizioni: le pareti sono accuratamente dipinte ed i pavimenti sono ben pianellati al piano terreno, mentre i due vani del piano superiore hanno il pavimento e la volta in legno; essa è munita



La casa abitata da Giovanni I. in Quartu S. Elena (Via Mori).

pure dell'impianto elettrico, ma la famiglia, per economia, usa per l'illuminazione delle steariche. Manca invece l'acqua potabile, che viene acquistata presso talune famiglie che dispongono di una condotta a domicilio.

L'arredamento della casa è decoroso, ma limitato all'indispensabile.

Annesso al minuscolo orto che occupa un angolo del cortile trovasi una conigliera, nella quale però i conigli non vissero a lungo per il freddo, e nella stalla, ove da qualche anno manca il cavallo, sono rinchiusi sette galline e un gallo. Nel magazzino sono ammassati gli attrezzi rurali e un po' di paglia.

Il paese è la dimora stabile della famiglia che, pur possedendo due casette rurali in campagna, non si risolve ancora a trasferirvisi definitivamente a causa della mancanza delle condizioni indispensabili di vita (assistenza medica, religiosa, possibilità di istruzione) nella zona di S. Andrea.

Nella cucina, munita di un focolare moderno in piastrelle rosse, di un caminetto ad angolo e di un armadio a muro, trovansi i seguenti mobili ed utensili:

un tavolo di legno, L. 25 - 4 sedie, L. 16 - una sediolina per bimbo, L. 2 - un braciere di rame, L. 35 - 3 tegami e 2 padelle di ferro smaltato, L. 15 - 4 pentole di terra cotta e 6 tegami, L. 25 - uno spiedo, L. 3 - una graticola di ferro, L. 3 - due caldaie di rame, L. 70 - un tagliere, L. 3 - un mattarello, L. 3 - 3 brocche, L. 6 - una conca di terra cotta, L. 8 - 2 zucche vuote - 3 coperchi in ferro smalto, L. 3 - una scodella di ferro smalto, L. 1 - un tripode, L. 1 - una paletta, L. 2 - un porta steariche, L. 1 - un macinino da caffè, L. 3 - 2 barattoli porta zucchero e caffè in latta, L. 5 - un ovarolo, L. 1 - una saliera, L. 2 - diversi tegami vecchi e un

mestolo di legno, L. 1 - 4 piatti di ferro smalto e 3 di terra cotta, L. 15 - 6 cucchiari di metallo, L. 3 - 6 cucchiari di legno, L. 3 - 6 cucchiaini di metallo, L. 3 - 6 forchette di metallo, L. 3 - 2 coltelli, L. 2 - 2 grattugie, L. 2 - un colabrodo di ferro smaltato, L. 2 - un cola pasta di metallo, L. 5 - un ferro da stiro, L. 5 - 2 secchie, L. 5 - 2 setacci, L. 13 - una scopa, L. 2.

Totale . . . L. 297 —

Dalla cucina si accede nella saletta da pranzo, che prende luce dal cortile per mezzo di una finestra e si apre sul loggiato. Essa è così arredata:

un tavolo di ciliegio, L. 50 - una credenza in legno bianco verniciato con marmo, L. 120 - una consolle in legno verniciato con specchiera e marmo L. 130 - 3 stampe incorniciate, L. 6 - 6 sedie, L. 40 - un tappeto copritavolo, L. 10 - un'attacca-panni in legno, L. 5 - Nella credenza si trovano le seguenti stoviglie: 2 servizi da caffè in porcellana per 12 persone, L. 100 - un servizio piatti per 12 persone in maiolica, L. 100 - una zuppiera di maiolica, L. 10 - 2 vassoi in maiolica, L. 25 - 2 vassoi porta dolci in metallo, L. 15 - un portadolci in vetro, L. 5 - 4 piatti da portata in maiolica, L. 15 - 3 tovaglie, L. 30 - 12 tovaglioli damascati, L. 25 - 12 cucchiaini da caffè in metallo, L. 12 - una lampada a petrolio in porcellana, L. 10 - 2 portagornali in tela, L. 5 - 2 fruttiere di vetro, L. 2 - un servizio di bicchieri per 12 persone, L. 25 - 4 bicchieri per acqua, L. 15 - Nella stanza da pranzo si trova pure la borsa per la scuola (di Gesuina) del valore di L. 6 contenente 10 quaderni, L. 3 - 2 libri, L. 16 - altro materiale scolastico, L. 1.

Totale . . . L. 781 —

Nel loggiato, ornato da un lato di bellissime piante appartenenti però al figlioccio di Giovanni, si trovano:

3 sedie, L. 12 - un tavolo per la panificazione, L. 20 - un tavolino di ferro, L. 10 - un porta spazzole, L. 3 - un porta catino in ferro, L. 5 - un catino in ferro smalto, L. 4 - 2 stampe incorniciate, L. 5.

Totale . . . L. 59 —

Nella cameretta delle ragazze si trovano i seguenti mobili:

un letto di ferro, L. 85 - un materasso di crine, L. 20 - 2 coperte di cotone, L. 30 - un sopra coperta di filo bianco, L. 20 - 2 guanciali, L. 10 - 4 lenzuola, L. 35 - una panca di legno, L. 10 - un comodino, L. 15 - una cassa di legno, L. 10 - 3 crivelli, L. 18 - 2 cavalletti in legno, L. 8 - un mestolone per farina, L. 2 - un mattarello, L. 1,50 - un canestro di paglia, L. 4 - 2 canestrini, L. 6 - 2 corbule, L. 8 - una conca di terra cotta, L. 7 - un pettine, L. 1.

Totale . . . L. 290,50

La camera da letto dei genitori (ove dorme anche la piccola Lucia) è così ammobiliata:

un letto di ferro a due piazze L. 180 - un armadio, L. 120 - un cassettoni con lastra di marmo, L. 80 - 2 comodini, L. 35 - 3 sedie, L. 24 - una branda di legno con materasso di crine, L. 15 - 2 materassi di lana, L. 60 - 2 materassi in crine, L. 20 - 3 guanciali in crine, L. 10 - 2 coperte

di cotone, L. 20 — una copertina di cotone, L. 5 — 4 lenzuola grandi e 4 piccole, L. 60 — 4 federe, L. 12 — 3 asciugamani, L. 15 — 2 arazzi sacri, L. 25 — una toeletta di ferro smaltato con specchio e catino, L. 25 — un pettine, L. 2 — un vaso porta fiori, L. 10 — una statua sacra, L. 20 — una sveglia montata su legno, L. 50 — giocattoli vari, L. 5.

Totale . . . L. 793 —

Il vestiario è semplice ma di foggia cittadina. Per copricapo le donne usano una sciarpa o un fazzoletto che portano anche in casa, ma Teresina va spesso fuori a capo scoperto. Il vestiario festivo delle ragazze è alquanto ricercato ma quello da fatica è spesso logoro ed in parte viene regalato dai parenti.

Giovanni dispone di :

2 vestiti da lavoro, L. 55 — un abito festivo, L. 80 — un paio di scarpe da lavoro, L. 40 — un paio di scarpe fini, L. 45 — 2 camicie da lavoro, L. 7 — altra camicia più fine, L. 10 — 3 paia di mutande, L. 15 — un berretto da lavoro, L. 4 — un cappello di feltro, L. 15 — 5 paia di calze, L. 8 — 5 fazzoletti, L. 3 — un mantello d'incerato per la campagna, L. 15 — un paio di gambali, L. 20 — un impermeabile, L. 30 — un orologio d'argento con catena, L. 40.

Totale . . . L. 397 —

Il vestiario delle donne è così composto :

Annamaria : 2 abiti di cotone, L. 70 — 2 abiti da festa, L. 90 — un soprabito, L. 50 — 2 grembiuli di tela, L. 18 — 4 camicie, L. 45 — 3 paia di mutande, L. 15 — 4 paia di calze, L. 9 — 2 fazzoletti di seta per il capo, L. 14 — 6 fazzoletti da naso, L. 4 — un corsetto, L. 6 — 2 sottovesti, L. 8 — una maglia di lana, L. 10 — un paio di scarpe, L. 20 — un paio di zoccoli, L. 2.

Totale . . . L. 361 —

Teresina : 2 vestiti di cotone, L. 25 — un abito da festa in lana, L. 50 — una sciarpa di seta, L. 20 — un soprabito di panno, L. 50 — una sottoveste, L. 3,50 — 2 corpetti di cotone, L. 10 — 4 camicie L. 15 — 2 paia di mutande, L. 8 — 2 paia di calze, L. 5,50 — un fazzoletto copricapo, L. 4 — 6 fazzoletti da naso, L. 4 — un paio di scarpe, L. 25 — un paio di zoccoli, L. 2 — un grembiule di tela, L. 2 — una borsa di pelle, L. 10 — un paio di orecchini d'oro, L. 55 — un bracciale d'oro, L. 50 — un fermaglio d'oro, L. 30.

Totale . . . L. 369 —

Mondina : un vestito di cotone, L. 20 — un abito da festa in lana, L. 35 — un soprabito di lana, L. 35 — un paio di scarpe, L. 15 — un paio di zoccoli, L. 2 — 4 camicie, L. 15 — 3 paia di mutande, L. 10 — una sottoveste di cotone, L. 3,50 — 3 fazzoletti da naso, L. 2 — una sciarpetta di lana, L. 10 — un fazzoletto copricapo, L. 1 — 2 paia di calze, L. 4 — un paio di orecchini d'oro, L. 40.

Totale . . . L. 192,50

Gesuina : un vestito di cotone, L. 20 — un soprabito di lana, L. 18 — un berrettino di lana, L. 4 — un abitino di tela, L. 10 — un grembiule di

tela per la scuola, L. 8 — un nastro di seta per la scuola, L. 1 — un paio di sandali di gomma, L. 12 — 3 camicie, L. 12 — 2 paia di mutande, L. 7 — una sciarpetta di seta, L. 3 — un paio di guanti di cotone, L. 5 — 2 paia di calze, L. 4.

Totale . . . L. 104 —

Lucia : un abitino di tela, L. 5 — un paltoncino di lana, L. 15 — una pellicetta, L. 10 — un paio di guanti di cotone, L. 3 — un paio di sandali di gomma, L. 5 — un paio di scarpette, L. 12 — 2 magliette, L. 5 — un berrettino di lana, L. 3 — un berrettino di seta, L. 2 — una sciarpetta di lana, L. 2 — 3 camicie, L. 6 — 3 paia di mutande, L. 7,50 — un abitino di tela, L. 5 — un paltoncino di cotone, L. 8 — 3 paia di calze, L. 3.

Totale . . . L. 91,50

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — Gli svaghi che la famiglia I. si concede sono molto rari e ciò è in parte dovuto alle critiche condizioni finanziarie in cui questa versa da qualche tempo ed in parte alle sue abitudini di vita schiettamente semplici. Il padre si reca all'alba al lavoro, le donne attendono durante il giorno alle faccende domestiche e la sera dopo cena, la famiglia si raduna in cucina, attorno al braciere se d'inverno o nel loggiato se d'estate, ma al più tardi alle otto d'inverno ed alle nove d'estate si va a letto. Soltanto nei giorni festivi, Teresina va a passeggio con le amiche e Giovanni fa qualche chiacchierata con i compaesani che solitamente si radunano sulla piazza principale del Paese. Gesuina e Mondina si recano a trovar le cugine ed Annamaria si riunisce con le vicine. Molto raramente le ragazze vanno in città, mentre i genitori vi si recano di frequente per il disbrigo di qualche pratica d'affari. A Carnevale la famiglia si riunisce talvolta presso qualche parente. Per Natale non è più solita recarsi alla messa di mezzanotte, nè festeggiare la veglia con particolare solennità; in tempi migliori invece questa si trascorreva in allegre riunioni.

Nessun genere di sport è praticato, e non si è soliti leggere nè frequentare il cinematografo.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

I coniugi Giovanni I. e Annamaria P. discendono entrambi da famiglie di medi proprietari, coltivatori diretti e nativi dello stesso Comune di Quartu Sant'Elena, ad eccezione della madre di Giovanni che era originaria di Quartucciu, vicina frazione del Comune di Cagliari. Queste erano entrambe molto stimate in paese. Il padre di Giovanni aveva servito per oltre 30 anni nei possedimenti di un grande proprietario; egli ebbe 2 soli figli: una donna, ed un maschio, Giovanni, che si dedicava dall'età di 8 anni ai lavori campestri. Per la sua onestà e per la mitezza del suo carattere Giovanni fu preso a ben volere dalla famiglia di Annamaria con la quale i suoi erano in relazione.

Detta famiglia era composta di 5 figli, di cui una sola donna allevata con ogni riguardo dai genitori che rifiutavano per lei diversi buoni partiti, mentre ebbero gradita la richiesta in matrimonio di Giovanni, nonostante la sua scarsa istruzione. Questi si mostrò grato e degno di questa preferenza. Dopo due anni di fidanzamento, il 9 gennaio 1917, veniva contratto il matrimonio, che fu assai invidiato in paese per il benessere goduto dai giovani sposi e la ricchezza delle relative doti. Giovanni riceveva infatti, come doni di nozze, la casa paterna (situata nella stessa via Mori ove la famiglia abita attualmente) in parte arredata e valutata allora per circa 20.000 lire, dei terreni, 1 calesse, 1 carro ed il cavallo, degli animali da cortile, il tutto per un valore complessivo di circa L. 70.000. Annamaria portava in dote un ricchissimo corredo (comprendente fra l'altro due dozzine di lenzuola e 4 servizi da tavola). Alla morte dei genitori ella ereditava poi circa L. 20.000 in contanti, alcuni mobili, molte gioie per un valore di lire 3.000, un vigneto, il tutto complessivamente per L. 30.000.

Con tale patrimonio iniziale la vita dei giovani coniugi fu nei primi anni facile e lieta. Giovanni, che chiamato alle armi veniva dopo un mese esonerato, poté dedicare ai campi tutta la sua volenterosa operosità. Purtroppo, volta per volta, la buona ventura volse loro le spalle. Oltre alla morte della primogenita, le malattie incominciarono a fiaccare le forze di Giovanni: dapprima i dolori reumatici, poi le febbri malariche, ed in seguito la malattia e morte di altre due figlie, tutto ciò mentre la fillossera compiva la sua opera distruttiva nei vigneti, che soltanto lentamente e faticosamente poterono essere ricostituiti a vite americana. Altra grave sventura colpì Giovanni quando egli, nel 1921 e 22, entrò a far parte, in qualità di capo onorario, della compagnia barracellare che chiuse per quell'anno in perdita l'esercizio finanziario. Data la caratteristica responsabilità in solido dei suoi barracelli, Giovanni veniva chiamato a pagare delle somme ingenti: circa L. 10.000 in contanti e L. 3.000 versate da Annamaria ad insaputa del marito. Per fronteggiare queste spese, oltre la continua vendita alla spicciolata delle gioie e degli oggetti di maggior valore, Giovanni, per sottrarsi alla vendita dell'appezzamento « Su priogheddu », la cui vigna era stata di recente innestata ad uva da vino, s'indusse a vendere la casa di sua proprietà ed a trasferirsi in una casa d'affitto; errore questo, che gli viene tuttora spesso rimproverato dalla moglie e del quale egli si giustifica col dire che tale vendita fu effettuata nella speranza di poter ben presto riacquistare la casa, dati gli alti prezzi raggiunti dal vino in tal periodo, che invece subirono dopo un improvviso e forte tracollo, che gl'impediva di realizzare il nuovo acquisto. Anzi, l'andamento delle cose peggiorò sempre più: la morte di un'altra figlia lo aggravò di nuove spese, egli stesso fu affetto da una grave malattia agli occhi, che lo costrinse a nuove vendite, finchè, nel 1934 e 1935, dovette risolversi a coltivare i terreni per conto della sorella.

Attualmente egli è inoltre gravato dai residui debiti contratti per ultimare le opere di miglioramento fondiario nel terreno « Su priogheddu » e da continue imposte arretrate, per le quali talvolta l'uscire viene a mettere il fermo su qualche mobile.

Il suo maggior desiderio è quello di potersi stabilire in campagna, ove la vita gli sarebbe assai facilitata. Infatti, oltre al risparmio di fatica, che gioverebbe assai alla sua ormai indebolita forza fisica, egli potrebbe iniziare in campagna degli allevamenti razionali di animali da cortile, potrebbe tenervi il maiale e bastare così al non indifferente fabbisogno alimentare della sua famiglia, col ricavato della sua impresa. Egli potrebbe inoltre, vigilare più direttamente le sue colture e le sue donne potrebbero avere un più diretto contatto con la gestione dell'impresa, della quale son tuttora ignare.

La famiglia potrebbe così raggiungere quel grado di benessere cui lecitamente aspira da anni e che Giovanni, per la sua travagliata esistenza di infaticabile lavoratore, meriterebbe veramente.

Questa speranza di miglioramento riposa anche su di un'inconfessata speranza di prossima eredità: un vecchio zio di Annamaria vive infatti, agiatamente, da solo in una bella casa cui alla sua morte, i fratelli di Annamaria, eredi diretti, rinuncerebbero a favore della sorella, mentre la proprietà terriera verrebbe regolarmente ripartita.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

Esse sono esclusivamente costituite dal rendimento agricolo dei terreni, che vengono normalmente coltivati da Giovanni per proprio conto, essendo puramente eccezionale il fatto che egli, durante gli esercizi agrari 1933-34 e 1934-35 abbia coltivato i fondi per conto della sorella, allo scopo di poter puntualmente disporre di somme liquide ratealmente destinate a fronteggiare gli impegni precedentemente assunti. Per entrambi questi esercizi non sarebbe quindi opportuna la compilazione del bilancio annuale, che dovrà invece rispecchiare le condizioni normali della famiglia in studio. Occorre dunque riportare i dati relativi all'esercizio agrario 1932-33, durante il quale, nonostante siansi verificate delle eventualità funeste (malattie gravi e morte di una figlia di Giovanni), che portarono delle spese straordinarie, le condizioni della famiglia, spesso colpita da sventure, possono ritenersi come normali e del tutto simili a quelle attuali. Infatti, in detto esercizio, il patrimonio era costituito dalle stesse voci che lo compongono attualmente: Giovanni aveva già venduto la casa di sua proprietà ed abitava come al presente, in una casa d'affitto. L'entità della sua proprietà terriera era quasi uguale a quella attuale: nell'appezzamento « Tierra » egli possedeva in più soltanto $\frac{1}{2}$ ha. di terreno, che nel 1934 cedeva in permuta contro 1 ha. e $\frac{1}{2}$ (la differenza estensiva si spiega col divario di classe dei terreni scambiati) di terreno limi-

trofo al suo appezzamento « Su priogheddu » e che egli utilizzava per la sistemazione dell'impianto di irrigazione ormai ultimato. Egli era ancor privo in detto terreno, della casetta colonica sortavi recentemente, ma che tuttora non è convenientemente utilizzata e attrezzata all'uopo. Nessuna modificazione è avvenuta negli elementi patrimoniali usati dalla famiglia.

a) *Il lavoro.*

Il lavoro sui campi è normalmente eseguito da Giovanni con l'aiuto di un avventizio che egli assolda per una quindicina di giorni, durante il periodo del raccolto, e con quello delle sue due figlie maggiori; infine, per la vendemmia, egli si serve di altri quattro avventizi, dei quali tre donne.

Il lavoro dei componenti la famiglia è esplicato a solo beneficio della medesima: soltanto Gesuina eseguisce delle commissioni per conto di uno zio, e raramente Annamaria confeziona della pasta per conto altrui.

Non essendo stato possibile poter esattamente distinguere il quantitativo di lavoro impiegato nelle varie pratiche agricole e neppure poter determinare con precisione la quantità di lavoro assorbita da ciascuno dei due appezzamenti, riportiamo complessivamente il numero di giorni ed ore di lavoro eseguite durante l'anno.

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

N O M I	Nei campi		Per faccende domestiche		Per conto di terzi		Totali		Ore di unità lavoratrici
	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	
Giovanni	293	2.668	—	—	—	—	293	2.668	2.668
Annamaria	10	30	290	1.172	—	30	310	1.232	739
Teresina	30	120	273	1.638	—	—	303	1.758	527
Mondina	30	120	258	1.290	—	—	288	1.410	423
Gesuina	—	—	—	200	—	350	—	550	165
Avventizi (1)	28	224	—	—	—	—	28	224	156
TOTALE	391	3.162	821	4.300	—	380	1.222	7.842	4.678
Ore di unità lavoratrici . . .		2.914,8		1.641		123		4.678	
Percentuali		62		35		2,6		100	

Il grado d'attività impiegato dalla famiglia sui campi è dunque di ore di unità lavoratrici 448,43 per ettaro (ore 2914,8 : ha. 6,50).

(1) La giornata lavorativa degli avventizi è di 8 ore.

b) *Il patrimonio.*

Al 1° gennaio 1933 era composto dei seguenti elementi (1):

I. — CAPITALE IMPIEGATO IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA :

- 1) Appezzamento « Tierra » (superficie complessiva ha. 2,50 dei quali ha. 1,50 a vigneto e ha. 1 ad orto e frutetto) con annessa casetta rurale ed impianto d'irrigazione L. 20.000 —
- 2) Appezzamenti « Su priogheddu » e « Luch'e Procu » (superficie complessiva: ha. 4, dei quali il primo di ha. 1,50, seminativo, coltivato per un ha. a grano e ha. 0,50 a riposo; ed il secondo di ha. 2,50, di cui ha. 1,50 a vigneto e ha. 1 a seminativo, coltivato a fave e piselli). » 22.000 —
- 3) *Attrezzi vari*: 4 zappe L. 40 — 2 vanghe, L. 20 — un bidente, L. 10 — 2 zappette, L. 8 — 2 falci, L. 12 — 2 paia di forbici da potatura, L. 15 — un rastrello di legno, L. 6 — innestatori e coltelli da innesto, L. 35 — 4 barili (della capacità complessiva di litri 8.000), L. 900 — 3 piccoli fusti da vinello, L. 20 — 8 cavalletti di legno per botti, L. 40 — 2 barili di latta, L. 15 — 2 bigoncie di legno, L. 12 — 2 imbuti, L. 9 — una pigiatrice, L. 125 — 2 scale di legno, L. 40 — 2 seghe, L. 15 — una bilancia, L. 12 — una bicicletta, L. 300 — un carro, L. 500 . » 2.134 —
- 4) *Animali*: un cavallo, L. 500 — 5 agnelli, L. 125 — un cane da guardia L. 20 — 10 galline e due galli, L. 75 » 720 —
- 5) *Sementi*: grano, L. 110 — fave, L. 45 » 155 —

II. — ELEMENTI PATRIMONIALI CONSUMATI DALLA FAMIGLIA :

- 6) *Mobili*: mobili, L. 1.292 — utensili vari, L. 676,50 — biancheria comune (da tavola e da letto), L. 252 » 2.220,50
- 7) *Vestiaro*: indumenti, L. 1.068,50 — biancheria personale, L. 231,50 oro e argento (1), L. 215 » 1.515 —

PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA (2) L. 48.744,50

III. — DEBITI VARI :

Verso privati, L. 3.000 — verso la Cassa Comunale Agraria e l'Istituto di Credito Agrario, L. 4.000 » 7.000 —

PATRIMONIO NETTO INIZIALE L. 41.744,50

Il valore del patrimonio netto riferito alle unità consumatrici (4,50) è di L. 9.276,55 per unità consumatrice.

(1) Gli oggetti d'oro trovansi attualmente depositati presso il Monte di Pietà di Cagliari.

(2) Il patrimonio della famiglia è rappresentato per l'86,3 % da immobili, per il 6 % dal capitale di scorta e per il 7,7 % dal mobilio e vestiario.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL PICCOLO PROPRIETARIO.

(riferito ai prezzi medi del 1933).

A) Entrate:

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI								
		totali			vendute		reimpiegate		consumate	
		quan- tità (1)	prezzo un'la- rio lire	valore lire	quan- tità	valore lire	quan- tità	valore lire	quan- tità	valore lire
<i>« Appezamento Tuerra »:</i>										
Uva da tavola (2)	q.li	12	100	1.200	12	1.200	—	—	—	—
Frutta varie (2)	»	3,35	150	502	3,35	502	—	—	—	—
Cardi e carciofi	—	—	—	80	—	—	—	—	—	80
<i>Appezamenti « Priogheddu », « Luch' è Procu »:</i>										
Grano	q.li	8	105	840	—	—	1	105	7	735
Fave e piselli (3)	»	10	60	600	4,50	270	1	60	4,50	270
Uva da vino (4)	»	135	25	3.375	—	3.250	—	—	5	125
Frutta	»	0,50	100	50	—	—	—	—	0,50	50
Cardi e verdura	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50
Legna	—	—	—	100	—	—	—	—	—	100
<i>Produzioni domestiche:</i>										
Uova	—	—	—	739	—	—	—	—	—	739
Cipolle e prezzemolo (5)	—	—	—	10	—	—	—	—	—	10
TOTALI				7.546		5.222		165		2.159
<i>Percentuali</i>				<i>100</i>		<i>69,2</i>		<i>2,1</i>		<i>28,6</i>

(1), (2), (3), (4), (5) - Vedi: Note al bilancio, pag. 47.

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Salari (avventizi) (6)	200	200	—
Noleggio cavallo e carro per la vendemmia	200	200	—
Manutenzione cavallo	120	—	120
Canne per pali	200	200	—
Selci e raffia	50	50	—
Zolfo e solfato di rame	214	214	—
Letame (7)	137	137	—
<i>Spese e quote:</i>			
Assicurazione barracellare	187	187	—
Ammortamento e manutenzione attrezzi (1)	213	213	—
<i>Tributi:</i>			
Imposta terreni (2)	44	44	—
Tassa cane	13	13	—
TOTALI	1.578	1.458	120

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Ricavo totale	7.546	5.222	2.324
Spese	1.578	1.458	120
REDDITO NETTO	5.968	3.764	2.204
<i>Percentuali</i>	<i>100</i>	<i>63,07</i>	<i>36,93</i>

Questo reddito netto, che comprende il reddito di lavoro, fondiario, e di capitale di esercizio riferito alle unità lavoratrici di cui è costituita la famiglia ammonta a L. 2131.

(1) Il 10 % del capitale attrezzi.

(2) Di tale imposta fu pagata soltanto la prima rata.

(6), (7) - Vedi: Note al bilancio, pag. 47.

BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
<i>I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:</i>			
1) Reddito netto dell'impresa	5.968 —	3.764 —	2.204 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:</i>			
1) Denaro (8)	20 —	20 —	—
2) In natura (9)	25 —	—	25 —
<i>III - Entrate derivanti da fonti varie .:</i>			
1) Regalie	75 —	—	75 —
2) Libri gratuiti (10)	10 —	—	10 —
TOTALI	6.098 —	3.784 —	2.314 —

Le entrate di tale bilancio derivano quindi quasi esclusivamente dal reddito agrario (97,8 %), in minima parte dal lavoro dato a terzi (0,7 %) e da fonti varie (1,3 %).

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Alimenti:</i>						
Farina	q.li	1,70	170 —	289 —	289 —	—
Grano	»	7 —	105 —	735 —	—	735 —
Pasta	»	1,05	180 —	189 —	189 —	—
Legumi secchi	»	1,05	125 —	131 —	131 —	—
<i>A riportare</i>				1.344 —	609 —	735 —

(8), (9), (10) - Vedi: Note al bilancio, pag. 47.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto</i>				1.344 —	609 —	735 —
Olio	hl.	0,31	550 —	170 —	170 —	—
Lardo	q.li	0,52	60 —	312 —	312 —	—
Carne	kg.	41,6	5 —	203 —	208 —	—
Pesce	»	10	4 —	40 —	40 —	—
Conserva di pomodori ed altri condimenti	»	15,6	4,50	70 —	70 —	—
Cipolla e prezzemolo	—	—	—	10 —	—	10 —
Verdura	—	—	—	105 —	55 —	50 —
Frutta	kg.	50	1 —	50 —	—	50 —
Sale	»	20	0,50	10 —	10 —	—
Cardi e carciofi	—	—	—	80 —	—	80 —
Aceto	—	—	—	8 —	8 —	—
Legumi freschi	q.li	2,50	60 —	150 —	—	150 —
Formaggio	kg.	26	7 —	182 —	182 —	—
Ricotta	»	9	3,50	31 —	31 —	—
Uova	—	—	—	739 —	—	739 —
Vinello (11)	hl.	2,50	30 —	75 —	—	75 —
Latte	litri	182	2 —	364 —	364 —	—
Zucchero	kg.	26	6 —	156 —	156 —	—
Caffè	»	20	23 —	460 —	460 —	—
Polenta	»	3	1 —	3 —	3 —	—
Semola	»	30	2 —	60 —	60 —	—
Dolci	»	3	15 —	45 —	45 —	—
Vitto regalato	—	—	—	25 —	—	25 —
Molitura grano	—	—	—	126 —	126 —	—
<i>Abitazione:</i>						
Pigione (1)	—	—	—	600 —	600 —	—
Combustibile {	legna	—	—	100 —	—	100 —
	carbone	q.li	7,30	30 —	219 —	219 —
<i>A riportare</i>				5.742 —	3.728 —	2.014 —

(11) Vedi: Note al bilancio, pag. 47.

(1) Delle 960 lire contrattate, 360 sono versate dal figlio di Giovanni, che tiene in affitto alcune stanze.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				5.742 —	3.728 —	2.014 —
Illuminazione elettrica . . .	—	—	—	84 —	84 —	—
Acqua (12)	—	—	—	12 —	12 —	—
<i>Vestiario :</i>						
Rinnovo e manutenz. . .	—	—	—	450 —	450 —	—
Lavatura	kg.	39	1 —	39 —	39 —	—
				litri	50	0,50
Spese minute	—	—	—			
<i>Bisogni morali, ricreazioni, svaghi, servizio sanitario :</i>						
Istruzione	—	—	—	40 —	30 —	10 —
Viaggi	—	—	—	50 —	50 —	—
Barbiere	—	—	—	70 —	70 —	—
<i>Diverse :</i>						
Tassa focatico	—	—	—	20 —	20 —	—
Multa per ritardo pagamento di imposte	—	—	—	18 —	18 —	—
Tessera Partito	—	—	—	15 —	15 —	—
Mutualità scolastica	—	—	—	10 —	10 —	—
Quota per le cantine Sociali	—	—	—	150 —	100 —	50 —
Regalie varie	—	—	—	75 —	—	75 —
TOTALI . . .				6.815 —	4.666 —	2.149 —

(12) Vedi: Note al bilancio, pag. 47.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 6.815: 100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti :</i>			
Cereali	20,5 %		
Legumi	4,1 %		
Grassi	7 — %		
Carne e pesce	3,6 %		
Completivamente	70,7	42,7	28,0
<i>Abitazione</i>	14,8	13,4	1,4
<i>Vestiario</i>	7,7	7,7	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, svaghi, servizio sanitario</i>	2,2	2,1	0,1
<i>Diverse</i>	4,3	2,5	1,8
TOTALI . . .	100 —	69 —	31 —

Essendo la famiglia composta di 4,50 unità consumatrici, il consumo annuo per unità consumatrice risulta di L. 1514; mentre il consumo annuo degli alimenti è di L. 1071 per unità consumatrice.

C) Riassunto del bilancio del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	6.098 —	3.784 —	2.314 —
Uscite	6.815 —	4.666 —	2.149 —
DISAVANZO . . .	— 717 —	— 882 —	165 — (1)

Il disavanzo riscontrato incide notevolmente sulla situazione finanziaria di Giovanni già così depressa a causa dei debiti contratti per fronteggiare le spese vive della famiglia.

E fu appunto per evitare il ripetersi di tali disavanzi che Giovanni, non riuscendo più a saldare le ratealità e gli interessi dei debiti contratti, a prose-

(1) L'ammontare del risparmio in natura corrisponde all'ammontare dei prodotti in natura destinati al reimpiego e precisamente: q.li 2,1 di grano (L. 105) e q.li 2,1 di fave (L. 60).

guire le erigende opere di miglioramento fondiario (casa colonica ed impianto d'irrigazione) ed a fornire il capitale d'anticipazione necessario alla sua impresa, senza essere costretto a decimare ulteriormente il proprio patrimonio, risolvette, nelle annate che seguirono quella considerata, di dare in affitto e coltivare i terreni per conto della sorella. Quest'anno, essendo stato ultimato nell'appezzamento « Su Priogheddu » l'impianto d'irrigazione, egli ha ripreso per suo conto la gestione, che spera più redditizia.

Il forte sbilancio è anche da attribuirsi al fatto che, su due ettari di seminativo coltivato, Giovanni abbia raccolto soli q. 8 di fave e piselli, valutati complessivamente in L. 1440, importo questo alquanto inferiore a quello che egli avrebbe potuto ricavare, se il raccolto del grano e dei legumi fosse stato più abbondante (1).

Ancora altre cause concorrono a spiegare questo deficit: la sproporzione tra unità lavoratrici e unità consumatrici della famiglia ed il considerevole ammontare delle uscite ordinarie. Giovanni infatti, e sua moglie Annamaria, avendo vissuto per molti anni nell'agiatazza, non seppero al momento opportuno, sopportare le conseguenze delle loro sventure ed adattarsi ad un adeguato e subitaneo mutamento del tenor di vita, come le loro mutate condizioni finanziarie imponevano.

Infine, l'inavvedutezza di certe spese, che l'hanno indebitato notevolmente e che nonostante rappresentino un futuro utile, hanno costituito una spesa viva e a rigore ineffettuabile nelle condizioni in cui Giovanni si trovava.

Tuttavia, tale deficit, cui non si sottrae la maggior parte dei viticoltori campidanesi è da attribuirsi, oltre che alle specifiche cause particolari a Giovanni, alla crisi generale che da vari anni grava sulla classe agricola ed in speciale modo sui viticoltori. Questi infatti, data la crisi dei prezzi dei prodotti vini-viticoli, l'ammontare dei debiti contratti per la ricostruzione dei vigneti americani e non ancora ammortizzati, l'onerosità della pressione tributaria ed infine, la mancanza di sani criteri economico-amministrativi, non riescono a realizzare alcun utile effettivo nonostante i vantaggi derivanti dalla possibilità di un largo smercio dei loro prodotti nel vicino mercato di Cagliari e nei Comuni limitrofi. Vi è pure un'altra causa importante, e cioè l'alto numero ed estensione delle superfici vitate, per le quali s'invocano delle opportune disposizioni restrittive. Si tratta infatti, di terreni altamente fertili ove riuscirebbe efficacissima la coltura dei cereali, il cui reddito risulterebbe forse più alto e soprattutto meno aleatorio di quello derivante dalla coltivazione della vite a cui tuttavia, i contadini campidanesi dedicano tradizionalmente ed in massima parte le loro attività agricole.

(1) Non sono infrequenti, nel territorio di Quartu Sant'Elena, le annate poco redditizie: è da ricordarsi quella del 1927 in cui, a causa di una violenta grandinata, il raccolto dei viticoltori, andò quasi completamente distrutto. Giovanni raccolse infatti, quell'anno, soli q.li 5 di uva, in luogo di q.li 90.

NOTE AL BILANCIO

Tutte le notizie riferentesi al bilancio patrimoniale e di esercizio ci furono fornite da Giovanni, da sua moglie e dal fratello di quest'ultima, persona competentissima in materia e che è stata in grado di controllare l'esattezza dei dati citati dai due coniugi.

- (1) Le produzioni riportate in bilancio sono quelle medie dell'ultimo quadriennio.
- (2) L'uva da tavola e la frutta dell'appezzamento « Tuerra » furono vendute sulla pianta.
- (3) Quantitativo di fave utilizzato per il nutrimento del cavallo.
- (4) L'uva da vino fu venduta alle Cantine Sociali di cui Giovanni è socio: q. 2 furono infatti, apportati come quota annuale in natura alle Cantine Sociali e q. 3 furono trattenuti da Giovanni per la produzione casalinga del vinello. Il prezzo pagato dalle Cantine Sociali a Giovanni è di sola anticipazione. Al regolamento dei conti, Giovanni ottenne poi la liquidazione in base al prezzo di L. 30 al q.le.
- (5) Produzione del minuscolo orto situato nel cortile dell'abitazione, in Quartu Santa Elena.
- (6) La retribuzione degli avventizi fu più precisamente di L. 175 in denaro e di L. 25 in natura, destinate alla frugale colazione quotidiana chiamata « gaungiu », ma tale somma fu considerata come valore reale, in quanto Giovanni dovette acquistare volta per volta il companatico.
- (7) Q.li 35 di letame il cui prezzo unitario è di L. 5 al q. per il letame da fave e di L. 30 il q. per quello del grano.
- (8) Provento ricavato da Annamaria con la manipolazione della pasta per conto altrui.
- (9) Vitto ricevuto da Gesuina presso lo zio, in compenso dei servizi.
- (10) Concessione del Patronato Scolastico.
- (11) Il vinello è ricavato dai 3 q. d'uva trattenuti da Giovanni per uso domestico.
- (12) L'acqua potabile nei mesi estivi, viene acquistata in ragione di L. 0,10 alla brocca.

II.
LA FAMIGLIA DI UN ORTOLANO
IN ELMAS (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA
E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — Ignazio S. coltiva un orto appartenente ad un nobile e facoltoso proprietario cagliaritano, che glielo cede annualmente in affitto e che fu tradizionalmente coltivato dagli ascendenti di Ignazio.

E' questo un terreno alluvionale di 1^a classe, regolarmente delimitato e vantaggiosamente situato all'estremità del paese, sulla strada provinciale Cagliari-Iglesias, alla distanza di circa 800 m. dalla stazione delle Ferrovie Reali. Attigua ad esso è l'abitazione di Ignazio; altro vantaggio questo, che consente alla sua famiglia di trascorrere l'intera giornata nell'orto, nel disbrigo delle leggiere, ma indispensabili pratiche di buona orticoltura, cui Ignazio, occupato nei pesanti lavori dell'aratura, zappatura ed irrigazione, non potrebbe interessarsi.

L'orto ha un'estensione di ha. 1,20 e si distende ai lati di un lungo viale fiancheggiato da piante di melograno, che lo divide per metà; è però molto esposto ai venti che ne dissecano facilmente il terreno, ma fornito di una vasca per l'irrigazione, costruitavi molto tempo fa, cui nel 1929 il proprietario faceva anettere un pozzo con relativa elettropompa. L'energia elettrica consumata durante i mesi estivi viene imputata all'ortolano, il quale è tenuto verso il proprietario al pagamento del fitto annuo di L. 1.000.

La superficie coltivata dell'orto è così distribuita fra le varie culture erbacee (1):

carciofi	n° are 50 —	sedano	n° are 1 —
pomodori consociati con cipolle	» 30 —	bietole	» 0,50
zucche	» 1,50	spinaci	» 0,50
piselli	» 2 —	prezzemolo	» 0,50
fave	» 2 —	melanzane	» 2 —
aglio	» 0,50	superfici ripetute:	
ortaglie minute	» 1,50	cavolfiore	» 1 —
scarola	» 2 —	cavolo verde	» 1 —

Mancano le piante floreali, perchè Ignazio, nonostante il contrario parere di sua moglie, trova più conveniente destinare il terreno a culture più redditizie.

Le piante fruttifere sono le seguenti:

melograni	n. 70
albicocche	» 1
prugne	» 2

La produzione dell'orto è basata sul raccolto dei pomodori e dei carciofi, da cui proviene il principale gettito annuale. La famiglia gode però dei vantaggi offerti dalla cultura orticola, fra i quali la facile compensazione nei risultati delle varie produzioni, che sottrae il bilancio familiare all'alternativa aleatoria delle annate avverse, in contrapposto all'abbondanza di quelle più favorevoli e che consente quindi un quotidiano, sebbene ristretto, appagamento delle necessità familiari.

Inoltre, parte della produzione orticola è direttamente utilizzata dalla famiglia nella composizione dei pasti, che risultano così in certo modo variati,



La coltura dei pomodori nell'orto.

(1) Il numero di piante per ciascuna cultura è il seguente:

carciofi	4.000	scarola	500
pomodori	10.000	sedano	750
zucche	300	bietole	100
piselli	500	spinaci	100
fave	600	prezzemolo	200
aglio	200	melanzane	500
cavoli	1.000	cavolfiori	1.000
cipolla	8.000		

come pure una non lieve agevolazione è data dalla riscossione in contanti derivante dalle vendite che giornalmente si effettuano sul fondo stesso. Ma d'altro canto, essendo questo continuo, sebbene modestissimo introito quotidiano speso interamente per i consumi della famiglia, riesce impossibile all'ortolano l'accantonamento di utili annuali e si affievolisce così nel tempo la sua tendenza al risparmio. Poco uniforme è quindi il tenore di vita della famiglia di Ignazio, saltuariamente facile o stentato, a seconda delle stagioni e difficilmente egli è in condizioni di pagare puntualmente il canone d'affitto.

Per potenziare maggiormente l'impresa e per ridurre la spesa annuale della lavorazione del terreno con animali da lavoro altrui, Ignazio si risolse all'acquisto di un cavallo e relativo carro, effettuato a mezzo di un prestito di L. 1.000, estinguibile in 3 rate, concessogli dall'Istituto di Credito agrario.



La famiglia di Ignazio S., al lavoro, sull'orto.

In piccola quantità l'orto fornisce anche la clientela locale che direttamente fa gli acquisti sul fondo.

Alle pratiche della vendita ed ai lavori di estirpatura, raccolta e pulitura dell'orto sono adibite le donne: Pasquala, moglie di Ignazio ed Assunta la figliola maggiore. L'orto è oggi giorno accuratamente mondato e le minori colture erbacee costantemente sorvegliate; il suo rendimento è quindi abbastanza elevato sebbene insufficiente al fabbisogno familiare.

Ignazio è inoltre proprietario di un piccolo vigneto di 60 are lasciategli, con la casa di abitazione, in eredità dal padre e situato in regione « Moburu » (Moro), a confine del vicino comune di Assemini. Ad esso, dal quale Ignazio ricava qualche quintale d'uva consumata in famiglia, dedica saltuariamente soltanto qualche ora di lavoro.

Ma essendo assai gravosa la spesa per il mantenimento del cavallo, egli cerca di compensarla utilizzando in operazioni di trasporto di ortaglie per conto di terzi.

I prodotti dell'orto vengono di solito affidati per la vendita ai rivenditori ambulanti che si recano in città e trattengono sul prezzo di vendita una percentuale di mediazione.

2. — La famiglia studiata è così composta:

Stato della famiglia al 1° gennaio 1935.

C O M P O N E N T I	E T À — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T À (1)	
		lavoratrici	consumatrici
1 - Ignazio (capo famiglia)	42	1 —	1 —
2 - Pasquala (moglie)	40	0,60	0,75
3 - Assunta (figlia)	14	0,30	0,75
4 - Alfina (figlia)	10	0,30	0,75
5 - Giovanni (figlio)	8	0,30 (2)	0,75
6 - Vincenzo (figlio)	7	—	0,75
7 - Maria (figlia)	2	—	0,50
TOTALI		2,50	5,25

I figli furono complessivamente 7, di cui 2 morti: il primo, Salvatore, morto dopo poche ore di vita e l'ultima Sebastiana, non giunta a compimento.

I componenti la famiglia sono tutti originari di Elmas dove pure fu contratto, nel 1921, il matrimonio fra Ignazia e Pasquala.



La famiglia di Ignazio S.

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini di vita.* — Il sentimento religioso non difetta in Ignazio, il quale, pur non osservando le pratiche religiose e non essendosi più comunicato dal tempo del suo matrimonio, impone ai figlioli l'assidua frequenza alle funzioni religiose. Questi vi assistono, del resto, assai volentieri, costituendo per essi la Messa e le funzioni catechistiche dei pomeriggi domenicali, l'unico svago settimanale interrompente l'uniformità del consueto lavoro e dei limi-

(1) Coefficienti indicati in A. SERPIERI: *Guida a ricerche di Economia Agraria*. Roma, 1929.

(2) Il SERPIERI non considera fra le unità lavoratrici i ragazzi con età inferiore ai 10 anni, ma poichè questo effettivamente presta la sua opera nell'orto, riteniamo possa per lui applicarsi il coefficiente di 0,30 indicato per le femmine dai 10 ai 18 anni.

tati passatempi campestri. Eccettuata Maria che ha appena 2 anni, tutti han già ricevuto la prima Comunione. La madre è molto devota: ella compie annualmente, insieme ad alcune sue comari, un pellegrinaggio al Santuario di Bonaria in Cagliari e lamenta assai il distacco di suo marito dalla chiesa.

Il sentimento Nazionale non è idealizzato, nè soverchiamente sentito: si estrinseca nelle parole, vagamente interpretate di Patria e Governo, istituzione quest'ultima rispettata e temuta, ma considerata assai lontana ed estranea ai travagli della vita rurale. Ignazio, pur non avendo prestato servizio militare, perchè a suo tempo dispensato, essendo questo già stato compiuto dal suo unico fratello, ha tuttavia partecipato alla Grande Guerra, della quale parla a lungo e volentieri, ricordando con entusiasmo e nostalgia la sua avventurosa vita di fante e di prigioniero presso gli austriaci. Attualmente egli è iscritto al Sindacato dei Lavoratori Agricoli ed i figli Giovanni e Vincenzo hanno la tessera di Balilla, pur non possedendo ancora la relativa divisa.

Le relazioni fra i membri della famiglia sono abbastanza affettuose: i ragazzi sono di natura irrequieta e assomigliano in ciò al padre, il cui carattere solitamente gioviale è spesso accentuato dall'ebbrezza provocata dalle frequenti consumazioni alcoliche.

Egli è di scarsa intelligenza, ma pure essendo analfabeta, parla l'italiano con una certa facilità. Sua moglie Pasquala è alquanto più intelligente, ma è come lui analfabeta. La maggiore delle figlie, Assunta, ha frequentato la terza elementare; Alfina, pur avendo frequentato soltanto la seconda, legge abbastanza bene; Giovanni è invece analfabeta: essendo stato affetto da uno sfogo al cuoio capelluto, fu allontanato dalla scuola ed i genitori l'occuparono senz'altro nei lavori dell'orto. Vincenzo, infine, frequenta, ma con scarso profitto, la prima elementare.

La famiglia è assai deferente verso il proprietario dell'orto, il quale tratta tutti con familiare indulgenza ed accorda loro sovente delle dilazioni nel pagamento del fitto, del che Ignazio gli è profondamente grato. Le relazioni della famiglia col vicinato sono cordialissime e frequenti sono le chiosose riunioni delle comari nell'orto, o presso il camino, nelle lunghe e oziose giornate di pioggia.

L'abituale sosta sull'orto, durante l'intera giornata, ha affievolito nelle donne l'amore alla casa ed al suo rassettamento; questa si presenta infatti, molto disordinata e poco pulita, essendo affidata alle cure della piccola Alfina ed essendo insufficiente la rapida e sommaria rigovernatura che Pasquala eseguisce settimanalmente. Anche la pulizia personale, nei giorni di fatica, lascia a desiderare e soltanto la domenica la famiglia assume un aspetto più decente e dignitoso nello sfoggio degli abiti festivi.

La temperanza non è una virtù, ma semplicemente una dura necessità per la famiglia che è solita spendere quanto ricava giornalmente dall'orto, in acquisti periodici eseguiti in città e resi possibili dalla vicinanza di questa. Tuttavia la famiglia è paga del suo modesto tenore di vita e più che aspirare alla realizzazione di lusinghieri disegni per il futuro, tende a scongiurare il pericolo di un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche: non si riscontra quindi alcuna tendenza migratoria, ma un semplice desiderio di consolidare il proprio avvenire nella coltivazione sempre migliorata dell'orto.

4. — *Igiene, servizio di sanità e di assistenza.* — La costituzione fisica dei singoli componenti la famiglia, eccettuata Alfina, è abbastanza vigorosa ed esente da tare ereditarie. La sola grave malattia riscontrata in famiglia fu la meningite che colpì Alfina nell'infanzia, lasciandola soggetta a forti emicranie ed indebolendo notevolmente il suo udito. Le febbri malariche, che pure infieriscono nella zona poco salubre, colpiscono di rado e poco gravemente i ragazzi e comunque si evita di ricorrere all'assistenza medica, per risparmiarne il relativo importo delle visite.

L'igiene non è certo scrupolosamente osservata. In un angolo della cucina è disposto un letto dove dormono i ragazzi, mentre le sorelle dormono in un unico letto situato in una buia ed infelicissima cameretta ingombra dei più disparati utensili. La pulizia degli ambienti lascia molto a desiderare, benchè non manchi l'acqua potabile che può attingersi presso le pubbliche fontanelle.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — L'alimentazione della famiglia S. è, come quella di ogni contadino sardo, parca e poco variata; l'uniformità è temperata soltanto dall'uso delle svariate verdure prodotte dall'orto. L'alimento base è il pane, confezionato da Pasquala settimanalmente.

Il pasto principale è costituito da una minestra di legumi per la maggior parte dell'anno e vien consumata la sera al calar del sole, nella cucina ove si raduna la famiglia al completo.

La colazione viene consumata all'alba ed in qualunque stagione comprende il caffè; nei giorni in cui la spesa ne è consentita, vi si aggiunge un po' di latte. Alle dodici o anche prima, se ne viene risentita la necessità, si consuma una frugale colazione consistente in un'abbondante razione di pane e companatico.

Soltanto la domenica e per le maggiori feste, il pasto principale è il pranzo ed allora sul desco, ricoperto per l'occasione di una tovaglietta, compare la carne, solitamente lessata, e talvolta il pesce; il vino viene consumato

a tavola soltanto la domenica, ma il padre è solito farne largo e quotidiano uso anche fuori pasto. Per le grandi feste il pranzo è naturalmente più abbondante e comprende il brodo, la pastasciutta, l'agnello arrosto, il vino, la frutta e dei biscotti. La preparazione delle vivande è semplicissima e spesso frettolosa; gli erbaggi sono consumati preferibilmente crudi.

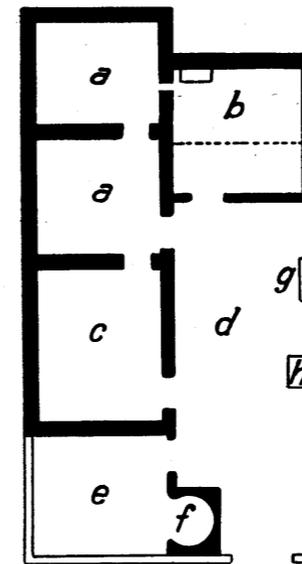
La composizione dei pasti nelle varie stagioni è la seguente:

- INVERNO - Colazione - ore 6 - pane, caffelatte.
 Pranzo - ore 12 - pane, formaggio o uova o fave lesse.
 Cena - ore 18 - pane, minestra di legumi.
- PRIMAVERA - Colazione - ore 5 - pane, caffelatte.
 Pranzo - ore 11 - pane, carciofi o cardi crudi o favette crude, ravanelli.
 Cena - ore 19 - pane, carciofi lessati o piselli in umido o fave lesse, insalata.
- ESTATE - Colazione - ore 5 - pane, caffè.
 Pranzo - ore 11 - pane, pomodori, insalata o cetrioli.
 Cena - ore 19 - pane, pastasciutta, pomodori o insalata, o minestra di verdura o zucche in umido.
- AUTUNNO - Colazione - ore 6 - pane, caffè.
 Pranzo - ore 12 - pane, pomodori, insalata, uva.
 Cena - ore 19 - pane, minestra di legumi, pomodori, uva.

6. — *Abitazione, mobilio e vestiario.* — La casa abitata attualmente dalla famiglia S. fu donata dal padre ad Ignazio ed a suo fratello. Questi però in occasione delle nozze di Ignazio gli vendette la sua parte; e la casa fu riattata e completata di un vano. Essa è attigua all'orto e situata sulla via Cagliari; consta di 4 vani male aereati per difetto di finestre e costruiti in mattoni crudi intonacati. Il fabbricato è disposto sul lato sinistro di uno stretto cortile, di cui una parte è stata adibita a stalla per il cavallo. Il primo dei quattro ambienti, disposti linearmente, a partire dall'ingresso, è un vano non pavimentato e privo di porte, usato quale magazzino e pollaio; esso è pure munito di un caminetto, essendo stato in origine adibito a cucina ed in esso trova sbocco il forno, costruito sul cortile al lato dell'ingresso. Il secondo vano è la cucina, il più ampio dei 4 ambienti, ove la famiglia si raccoglie nelle brevi soste casalinghe e durante le giornate piovose. In essa sono disposti vari utensili e stoviglie, un tavolo, delle sedie ed in fondo, in un angolo, un lettino di legno; il suo pavimento è sudicio e smantellato, e il soffitto in travi di legno scoperte, la porta debole e sconnessa. Dalla cucina si passa nella cameretta da letto dei genitori, ove il maggiore spazio è occupato da un gran letto di legno di forma antiquata e che lascia appena posto ad un piccolo cassetto caratteristicamente ornato da fiori di carta e statue sacre. Alle pareti alcuni quadri sacri e molti smaglianti mosaici di stagnola colorata incornicianti piccole e sbiadite immagini votive. In capo al letto alcuni ceri benedetti, un crocifisso col rosario. Da questa cameretta, che

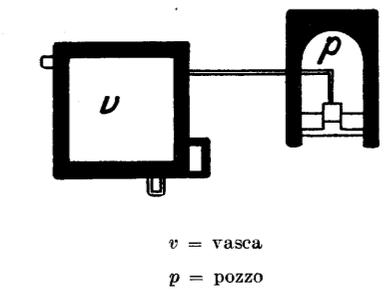
prende luce dal cortile, sul quale si apre una porticina, si passa infine nella cameretta delle ragazze, completamente all'oscuro ed appena arieggiata da

Casa di abitazione dell'ortolano Ignazio S.
 (Elmas).



- a = camera
- b = stalla
- c = cucina
- d = cortile
- e = pollaio
- f = forno
- g = canile
- h = pozzo

Impianto di irrigazione nell'orto.



Scala 1:200

una piccola apertura che guarda sulla stalla. In questo, che è il più infelice vano della casa, privo persino di pavimento, sono collocati un ampio armadio, un letto di legno, un vecchio e polveroso cassetto e la tavola di panificazione. Le pareti sono ornate dalle corbule e setacci usati per la confezione del pane. Alla rinfusa poi vi si ammassano, in un deplorabile ed antigienico disordine, abiti e biancheria, attrezzi ed utensili vecchi.



La casa di abitazione di Ignazio S.

Tutto l'arredamento della casa è assai povero e ridotto allo stretto indispensabile.

Gli utensili e le stoviglie sono anch'essi molto limitati, ma in buone condizioni. L'abitazione è poi priva dell'acqua corrente, ma munita di impianto

elettrico. L'acqua per uso domestico viene attinta da un pozzo situato nel cortile.

L'inventario particolareggiato dei mobili ed utensili è il seguente:

Cucina : un tavolo di legno, L. 20 - un letto di legno con materasso e guanciaie in crine, L. 50 - 7 sedie sarde, L. 40 - 2 seggiolini, L. 4 - una sedia comune, L. 6 - 3 taglieri, L. 8 - 2 setacci L. 10 - un tostino, L. 2 - un cesto, L. 2 - un barattolo portasale, L. 1 - una spazzola, L. 1 - 5 pentole di terracotta, L. 18 - una casseruola in terracotta L. 3 - un paio di tenaglie, L. 2 - un paio di forbici da campagna, L. 5 - 5 treppiedi, L. 12 - una borsa in fibra con il contenuto scolastico L. 6 - una caffettiera, L. 7 - 2 barattoli porta zucchero e caffè, L. 2 - 2 insalatiere, L. 6 - 6 tazze da caffè, L. 6 - una tazza in ferro smalto, L. 1 - un ferro da stiro, L. 5 - una padella in ferro, L. 3 - 2 paia di forbici L. 4 - un macinino da caffè, L. 10 - una grattugia, L. 1,50 - una caffettiera in alluminio, L. 3 - 2 caffettiere in ferro smalto, L. 8 - un colabrodo, L. 2 - 2 tegamini, L. 2,50 - 3 pentolini L. 4 - una rastrelliera, L. 15 - 2 mestoli in legno, L. 5 - 2 graticole, L. 6 - uno spiedo, L. 2 - una lanterna, L. 10 - 2 mestoli in ferro smalto, L. 3 - uno specchio con pettini, L. 2 - 3 coperchi in terracotta, L. 4 - un fiasco, L. 2 - 5 brocche, L. 16 - un pentolino in terra, L. 1 - un coperchietto in ferro smalto, L. 1,50 - un catino di ferro smalto, L. 4 - un bicchiere per acqua, L. 1,50 - una teglia, L. 2,50 - 20 piatti in terra, L. 15 - 4 tazze in terra, L. 4 - 6 bicchieri, L. 3 - 6 tazzine da caffè, L. 8 - 2 piatti da portata, L. 5 - una zuppiera, L. 10 - 6 cucchiaini, L. 6 - 14 cucchiari, L. 13 - 2 saliere, L. 2 - 9 forchette, L. 5 - 3 coltelli, L. 3 - 3 cucchiaini fini, L. 3.
Totale . . . L. 407,50

Cortile e stalla : un secchio di zinco, L. 5 - 4 conche di terracotta, L. 8 - un calderone di rame, L. 25 - un concone, L. 40 - scope e striglie, L. 1 - 2 panchetti, L. 3 - una tavola per lavare, L. 3 - un secchio, L. 5 - una mangiatoia in legno, L. 5 - un tavolino, L. 5 - bottiglie varie, L. 3.
Totale . . . » 103 --

Camera da letto dei genitori : un letto di legno con guanciali e materassi in crine, L. 150 - un cassettoni, L. 40 - uno specchio, L. 10 - 2 sopra mobili, L. 3 - una sveglia, L. 20 - una statua sacra, L. 12 - 3 quadretti sacri, L. 6 - 6 sedie comuni, L. 30 - un bicchiere, L. 2,50 - 2 candelabri con fiori finti, L. 6 - 5 quadri sacri, L. 15 - 2 ceri, L. 4 - un crocefisso e rosario, L. 7.
Totale . . . » 305,50

Camera da letto delle ragazze : un cassettoni, L. 30 - un armadio, L. 120 - 6 sedie sarde, L. 25 - un letto di legno con materasso e guanciaie in crine, L. 70 - un tavolo di legno, L. 20 - un attaccapanni, L. 2 - 3 piattini, L. 4 - una zuccheriera, L. 4 - una candela a petrolio, L. 2 - 3 quadri sacri, L. 8 - 4 corbule, L. 80 - 3 ceste grandi, L. 120 - 4 ceste medie, L. 50 - 2 cestinetti, L. 10 - 2 corbule piccole, L. 10 - 3 mattarelli, L. 8 - 3 setacci, L. 25 - 3 sacchi, L. 4.
Totale . . . » 592 --

Il vestiario è anch'esso assai modesto: molto trasandato quello da fatica, più appropriato, pur nella sua semplicità, quello festivo. Ignazio e Pasquala

vestono alla paesana, ma non il costume, che ad Elmas, per la vicinanza della città, non è mai stato indossato; i ragazzi portano dei semplici abitini di fustagno o di tela, ma di foggia cittadina. Nei giorni feriali vanno tutti scalzi, solo i più piccoli portano dei sandaletti di gomma. Assunta incomincia a manifestare delle piccole pretese riguardo al vestiario e desidererebbe potersi adornare di alcuni oggettini alla moda, che ammira nelle vetrine dei negozi cittadini.

Il vestiario e la biancheria di ogni membro della famiglia si compone dei seguenti capi:

Ignazio : un abito da lavoro, L. 30 - un abito festivo, L. 90 - un berretto da lavoro ed uno festivo, L. 12 - un paio di scarpe da lavoro, L. 40 - un paio di scarpe fini, L. 40 - 2 camicie da lavoro, L. 8 - 2 camicie fini, L. 10 - 2 maglie di cotone, L. 15 - 2 paia di mutande, L. 10 - 2 paia di calze, L. 4 - un parapioggia, L. 10.
Totale . . . L. 269 --

Pasquala : 2 abiti da lavoro, L. 50 - un abito da festa, L. 30 - 2 grembiuli, L. 8 - 2 fazzoletti copricapo, L. 12 - una sottoveste, L. 5 - 2 maglie di cotone, L. 12 - un paio di zoccoli, L. 2 - un paio di scarpe, L. 25 - 3 paia di calze, L. 12 - 3 camicie, L. 20.
Totale . . . » 176 --

Assunta : 2 abiti da lavoro, L. 25 - 2 abiti festivi, L. 35 - una sciarpa di seta, L. 10 - un soprabito, L. 35 - un paio di scarpe, L. 20 - un paio di zoccoli, L. 2 - 2 camicie, L. 7 - 2 paia di mutande, L. 5 - 2 maglie, L. 8 - una sottoveste, L. 4 - 2 paia di calze, L. 4.
Totale . . . » 155 --

Alfina : 2 abiti da lavoro, L. 20 - 2 abiti festivi, L. 25 - un paio di sandali di gomma, L. 10 - un paio di calze, L. 2 - 2 camicie, L. 5 - 2 paia di mutande, L. 4 - 2 maglie, L. 6 - una sottoveste L. 3 - 3 berrettini di maglia, L. 2.
Totale . . . » 77 --

Giovanni : un abito da lavoro, L. 15 - un abito festivo, L. 20 - 2 camicie, L. 8 - un paio di scarpe, L. 12 - 2 paia di calze, L. 3 - una maglietta, L. 3.
Totale . . . L. 61 --

Vincenzo : un abito da lavoro, L. 12 - un abito festivo, L. 15 - 2 camicie, L. 6 - una maglietta L. 3 - un paio di scarpe, L. 10 - 2 paia di calze, L. 2.
Totale . . . » 48 --

Maria : 4 abitini, L. 15 - 2 camicine, L. 3 - una maglietta, L. 2 - un paio di sandali, L. 5 - 2 paia di calze, L. 1,50.
Totale . . . » 26,50

Biancheria comune (da tavola e da letto) : 6 lenzuola, L. 75 - 6 federe, L. 15 - 4 coperte di cotone, L. 80 - 2 sopracoperte, L. 40 - 6 asciugamani, L. 20 - 4 tovaglie, L. 25 - 6 tovaglioli, L. 20 - 10 fazzoletti, L. 5 - 4 tovagliette, L. 12 - una tovaglia da pane, L. 5 - 2 grembioli da pane, L. 4.
Totale . . . » 301 --

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — L'unico svago della famiglia consiste nelle frequenti visite alla vicina città. Ignazio vi si reca spesso, sul carro col quale effettua dei trasporti per conto altrui; sua moglie e le ragazze vi giungono a piedi, ma ritornano in paese col carro di qualche conoscente. Ignazio spende usualmente le sue ore di riposo in compagnia di allegri amici, con i quali beve e gioca volentieri alle carte. Sua moglie si riunisce invece colle comari ed i ragazzi si recano in chiesa alle riunioni catechistiche.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

Ignazio dedicò fin da bambino la sua attività all'orto, che, morto il padre, prese da solo in affitto. Chiamato alle armi durante la guerra, nella coltivazione dell'orto subentrò il marito della sua unica sorella. Dopo la assenza di un anno e mezzo, egli, rientrato in paese, dovè lottare contro la pretesa del cognato, che avrebbe desiderato di conservare il diritto d'affitto sull'orto, la cui coltivazione era allora molto conveniente, data la crescente elevazione dei prezzi. Ma il proprietario volle favorire Ignazio, che, rimessosi a lavorare, pensò di accasarsi. Dopo un anno di fidanzamento, egli sposava infatti Pasquala nel 1921. La famiglia ben presto divenne numerosa e attraverso le alternative di buona e cattiva ventura, trovò il suo naturale e definitivo equilibrio nel lavoro e nella pace domestica.

Il solo desiderio di Ignazio è quello di poter realizzare in futuro un utile maggiore di quello che, attualmente, dati i bassi prezzi dei prodotti orticoli, egli ricava dall'orto e che si dimostra insufficiente a coprire l'intero fabbisogno del suo modesto bilancio familiare che molto raramente riesce a chiudersi in pareggio.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

Esse sono rappresentate dai proventi derivanti dalle produzioni orticole vendute al minuto sull'orto o affidate per lo spaccio ai barrocciai che si recano in città. Altre sussidiarie fonti di entrata sono quelle derivanti dal lavoro che Ignazio presta per conto di terzi e dall'esiguo provento del piccolo vigneto di sua proprietà.

a) Il lavoro può dunque considerarsi la principale fonte d'entrata della famiglia, che dedica alla coltivazione dell'orto tutta la sua attività, limitando il disbrigo delle faccende domestiche alle più indispensabili, quali la preparazione del pane, la lavatura della biancheria e l'allestimento delle vivande.

Pasquala è donna attivissima e raramente si concede riposo: la sua salute, temprata ai roventi raggi del sole ed all'asprezza dei freddi venti

invernali, le ha conferito una resistenza non comune, che le permette di essere un'indispensabile coadiuvatrice di Ignazio. Anche i ragazzi lavorano di buona lena, specialmente Assuntina, già pratica in ogni genere di lavoro orticolo.

Soltanto poche volte all'anno, per la raccolta dei carciofi e quella dei pomodori, si ricorre all'aiuto di qualche avventizio.

La determinazione approssimativamente precisa del riparto delle ore di lavoro che i singoli componenti la famiglia effettuano fra le diverse occupazioni, risulta dalla seguente tabella.

Ore di lavoro eseguite dalla famiglia durante l'anno.

N O M I	Nel vigneto in proprietà		Nell'orto		Per faccende domestiche		Per conto di terzi		Totali		Ore di unità lavoratrici
	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	
Ignazio	—	300	300	1.800	—	—	—	560	300	2.660	2.660
Pasquala	—	—	300	1.500	300	900	—	—	300	2.400	1.440
Assunta	—	—	300	2.000	—	—	—	—	—	2.000	600
Alfina	—	—	300	900	300	600	—	—	—	1.500	450
Giovanni	—	—	300	900	—	—	—	—	—	900	270
Vincenzo	—	—	—	300	—	—	—	—	—	300	—
Maria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avventizi	—	—	18	180	—	—	—	—	18	180	144
TOTALI	—	300	1518	7.580	600	1.500	—	560	618	9.940	5.564
Ore di unità lav.	—	300	—	3.984	—	720	—	560	—	5.564	—
Percentuali	—	5,4	—	71,7	—	12,9	—	10,0	—	100,0	—

Il grado di attività impiegato dalla famiglia nella coltivazione dell'orto e del piccolo vigneto in proprietà è di ore di unità lavoratrici 2.380 (ore 4.284 : ha. 1,80).

b) *Il patrimonio:*

Al 1° gennaio 1935 era così composto:

I. - CAPITALE IMPIEGATO IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

1) Ha. 0,60 di vigneto, in regione « Moburu »	L. 2.000 —
2) <i>Attrezzi vari</i> : un carro, L. 400 - finimenti del cavallo, L. 150 - un aratro di ferro, L. 125 - un aratro di legno, L. 30 - 3 zappe, L. 25 - 3 bidenti, L. 20 - 3 pompe, L. 30 - 2 pale, L. 10 - una carriola, L. 15 - una bicicletta, L. 250 - 2 rastrelli, L. 10 - una falce, L. 10 - un secchio, L. 3 - un innaffiatoio, L. 10 - un paio forbici da potatura, L. 10 - funi e sacchi, L. 10	» 1.108 —
3) <i>Animali</i> : un cavallo, L. 600 - un cane, L. 20 - 2 galline, L. 15	» 635 —
4) <i>Sementi varie</i>	» 150 —

II. - ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

5) <i>Casa d'abitazione</i> in Elmas	L. 7.000 —
6) <i>Mobili</i> : mobili, L. 709 - utensili vari, L. 699 - biancheria comune (da tavola e da letto), L. 301	» 1.709 —
7) <i>Vestiaro</i> : indumenti, L. 665,50 - biancheria personale, L. 147 - oro e argento, L. 150	» 962,50

PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA . . . L. 13.564,50

III. - DEBITI VARI:

Verso il proprietario dell'orto	L. 1.000 —
Verso l'Istituto di Credito Agrario (1)	» 1.000 —

PATRIMONIO NETTO . . . L. 11.564,50

Il patrimonio netto della famiglia risulta quindi di L. 2.202,76 (lire 11.564,50 : 5,25) per unità consumatrici.

(1) Credito concesso per l'acquisto del cavallo e del carro, estinguibile in 3 rate annuali.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

1. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DELL'ORTOLANO
(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) *Entrate:*

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI						
		totali			vendute		consumate	
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
Carciofi	dozz.	2.500	0,80	2.000 —	2.375	1.900 —	125	100 —
Fave	q.li	4	50 —	200 —	2,50	125 —	1,50	75 —
Zucche	n*	1.200	0,10	120 —	900	90 —	300	30 —
Pomodori	q.li	40	25 —	1.000 —	38	950 —	2	50 —
Piselli	kg.	250	0,70	175 —	175	122 —	75	53 —
Scarola	»	600	0,20	120 —	500	100 —	100	20 —
Sedano	»	500	0,40	200 —	460	184 —	40	16 —
Bietole	»	500	0,10	50 —	400	40 —	100	10 —
Spinaci	»	500	0,10	50 —	400	40 —	100	10 —
Melanzane	n°	3.500	0,10	350 —	3.000	300 —	500	50 —
Cavoli	»	1.200	0,35	420 —	1.000	350 —	200	70 —
Cavolfiore	»	1.500	0,40	600 —	1.400	560 —	100	40 —
Prezzemolo	mazzi	2.000	0,02	40 —	1.600	32 —	400	8 —
Aglio	»	50	0,50	25 —	45	23 —	5	2 —
Cipolla	q.li	15	10 —	150 —	14	140 —	1	10 —
Verdure varie	—	—	—	200 —	—	175 —	—	25 —
Melagrane	kg.	420	0,50	210 —	350	175 —	70	35 —
Albicocche	»	5	1,50	7 —	—	—	5	7 —
Prugne	»	10	1 —	10 —	—	—	10	10 —
Uva da vino	q.li	3	50 —	150 —	2,50	125 —	0,50	25 —
Uova	n*	350	0,30	105 —	350	105 —	—	—
TOTALI				6.182 —		5.536 —		646 —
Percentuali				100,0		89,5		10,4

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Fitto dell'orto (1)	1.000 —	1.000 —	—
Energia elettrica usata per l'irrigazione (2)	375 —	375 —	—
Concime (letame)	200 —	200 —	—
1° rata debito per l'acquisto del cavallo (3)	333 —	333 —	—
Manutenzione cavallo (4)	500 —	500 —	—
Salario avventizi (5)	210 —	178 —	32 —
Allevamento galline	108 —	103 —	—
<i>Spese e quote:</i>			
Manutenzione attrezzi	100 —	100 —	—
Imposte terreni	21 —	21 —	—
Tassa bestiame	6 —	6 —	—
TOTALI	2.853 —	2.821 —	32 —

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Ricavo totale	6.182 —	5.536 —	646 —
Spese	2.853 —	2.821 —	32 —
REDDITO NETTO	3.329 —	2.715 —	614 —
Percentuali	100,0	81,5	18,4

Sottraendo da tale reddito la parte da attribuirsi al capitale di scorta (5 % di L. 1893) e cioè L. 94 più il reddito da attribuirsi al capitale di anticipazione (6 % di L. 2853) uguale a L. 171, risulta che il reddito puro fondiario e di lavoro è di L. 3.064. Il frutto medio annuo per unità lavoratrice è di L. 1331 (L. 3.329 : 2,50 unità lavoratrici).

(1), (2), (3), (4), (5) - Vedi: Note al bilancio, pag. 67.

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>I. - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:</i>			
1) Reddito netto dell'impresa	3.329 —	2.715 —	614 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:</i>			
1) Provento trasporti per conto altrui (6)	972 —	972 —	—
TOTALI	4.301 —	3.687 —	614 —

Le entrate del bilancio derivano quindi per il 77,40 % da imprese assunte nella famiglia e per il 22,50 % da lavoro dato a terzi.

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Alimenti:</i>						
Farina	q.li	9,36	170 —	1.591 —	1.591 —	—
Pasta	»	1 —	230 —	230 —	230 —	—
Riso	kg.	25	1,70	43 —	43 —	—
Carne	»	40	5 —	200 —	200 —	—
Pesce	»	10	5 —	50 —	50 —	—
Olio	litri	40	5,50	220 —	220 —	—
Lardo	kg.	6	6,50	39 —	39 —	—
Fagioli	»	30	2 —	60 —	60 —	—
A riportare				2.433 —	2.433 —	—

(6) Vedi: Note al bilancio, pag. 67.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				2 433 —	2.433 —	—
Ceci	kg.	22	1,50	33 —	33 —	—
Lenticchie	"	20	1,50	30 —	30 —	—
Carciofi	dozz	120	0,80	96 —	—	96 —
Fave fresche	q.li	1,50	50 —	75 —	—	75 —
Piselli freschi	"	0,75	70 —	52 —	—	52 —
Scarola	"	0,80	20 —	16 —	—	16 —
Sedano	kg.	40	0,40	16 —	—	16 —
Bietole	q.li	1 —	10 —	10 —	—	10 —
Spinaci	"	1 —	10 —	10 —	—	10 —
Melanzane	n°	500	0,10	50 —	—	50 —
Cavoli	"	200	0,35	70 —	—	70 —
Cavolfiori	"	100	0,40	40 —	—	40 —
Prezzemolo	mazzi	400	0,02	8 —	—	8 —
Aglione	"	5	0,50	2 —	—	2 —
Cipolle	q.li	1 —	10 —	10 —	—	10 —
Ravanelli	—	—	—	10 —	—	10 —
Melagrane	q.li	0,70	50 —	35 —	—	35 —
Albicocche	kg.	5	1,50	7 —	—	7 —
Prugne	"	10	1 —	10 —	—	10 —
Uva da vino	q.li	0,50	50 —	25 —	—	25 —
Vino	hl.	1,50	100 —	150 —	150 —	—
Zucche	n°	300	0,10	30 —	—	30 —
Caffè	kg.	6	28 —	168 —	168 —	—
Zucchero	"	37	6,50	240 —	240 —	—
Estratto caffè (in pacchi)	n°	30	0,90	27 —	27 —	—
Pomodori	q.li	1,70	25 —	42 —	—	42 —
Estratto pomodori	kg.	9	5 —	45 —	45 —	—
Sale	"	120	0,10	12 —	12 —	—
Pepe	—	—	—	10 —	10 —	—
Formaggio	kg.	6	7,50	45 —	45 —	—
Ricotta	"	25	1,60	40 —	40 —	—
Latte	litri	50	1 —	50 —	50 —	—
<i>A riportare . . .</i>				3.897 —	3.283 —	614 —

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				3.897 —	3.283 —	614 —
<i>Abitazione:</i>						
Manutenzione abitazione	—	—	—	20 —	20 —	—
Acqua (tassa)	—	—	—	10 —	10 —	—
Combustibile } legna	q.li	1	30 —	15 —	150 —	—
				carbone	30 —	30 —
Luce elettrica	—	—	—	75 —	75 —	—
Manutenzione mobili	—	—	—	15 —	15 —	—
Imposta fabbricati	—	—	—	32 —	32 —	—
<i>Vestiaro:</i>						
Rinnovamento e manutenzione	—	—	—	350 —	350 —	—
Cloro	—	—	—	16 —	16 —	—
Sapone	—	—	—	60 —	60 —	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, svaghi, servizio sanitario:</i>						
Medico e medicine	—	—	—	20 —	20 —	—
Istruzione	—	—	—	7 —	7 —	—
Viaggi	—	—	—	20 —	20 —	—
<i>Diverse:</i>						
Parrucchiere	—	—	—	60 —	60 —	—
Contributo sindacale	—	—	—	4 —	4 —	—
Quote Associazioni cattoliche	—	—	—	8 —	8 —	—
Tassa comunale	—	—	—	64 —	64 —	—
Spese minute	—	—	—	50 —	50 —	—
TOTALI				4.888 —	4.274 —	614 —

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

V O C I	L. 4.888 = 100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti :</i>			
Cereali	38,12 %		
Carne e pesce	5,11 %		
Legumi	5,06 %		
Olio e lardo	5,30 %		
Complessivamente	79,72	67,10	12,61
<i>Abitazione</i>	6,79	6,79	—
<i>Vestiario</i>	8,71	8,71	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, svaghi, servizio sanitario</i>	0,96	0,96	—
<i>Diverse</i>	3,81	3,81	—
TOTALI	100 —	87,37	12,61

Essendo la famiglia composta di unità consumatrici 5,25, il consumo annuo per unità consumatrice risulta di L. 930; ed il consumo annuo degli alimenti è di L. 741 per unità consumatrice (L. 3.893 : 5,25).

C) Riassunto del bilancio del risparmio.

T I T O L I	V A L O R I		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	4.301 —	3.687 —	614 —
Uscite	4.888 —	4.274 —	614 —
SBILANCIO PASSIVO	— 587 —	— 587 —	—

Lo sbilancio passivo riscontrato, quasi esattamente corrisponde al debito di Ignazio verso il proprietario dell'orto, al quale egli versò solo 500 lire, in acconto sull'importo del fitto annuale di L. 1.000. Questo fu però compreso per l'intero ammontare, fra le spese dell'azienda, al fine di determinare l'effettivo ed ordinario sbilancio dell'impresa.

Ignazio dovette inoltre estinguere la prima delle 3 rate, in cui si fraziona il credito concessogli dall'Istituto di Credito Agrario per l'acquisto del

cavallo del carro. Ma, pur sottraendo questa spesa straordinaria (L. 333,33), che nell'esercizio considerato viene quasi ad annullare, data la spesa rilevante della manutenzione del cavallo (L. 1000, di cui L. 500 attribuite alla lavorazione dell'orto e L. 500 per il lavoro effettuato per conto di terzi), l'utile derivante dal lavoro eseguito con questo da Ignazio per conto altrui (L. 1472), il risultato complessivo dell'impresa non varierebbe. Infatti, la produzione dell'orto, dati i bassi prezzi dei prodotti orticoli, è insufficiente a pareggiare l'annuale bilancio del risparmio ed il debito verso il proprietario dell'orto potrà soltanto lentamente ammortizzarsi con i proventi ottenibili dal lavoro del cavallo per conto altrui quando il debito contratto per il suo acquisto sia del tutto estinto.

Il reddito netto dell'orto non arriva a fronteggiare le sole spese alimentari, alle quali si aggiungono quelle dell'abitazione e del vestiario. Risulterebbe quindi che la coltivazione di ha. 1,20 di orto, sia pure questo di 1ª classe, si dimostra insufficiente ai bisogni di una famiglia composta di 7 membri, la cui differenza fra unità consumatrici e unità lavoratrici, è molto notevole.

NOTE AL BILANCIO

Tutte le notizie riguardanti la formazione del reddito netto dell'impresa furono fornite dall'ortolano, ma singolarmente controllate e precisate dal proprietario dell'orto. Quelle riguardanti il bilancio del risparmio furono anch'esse fornite dall'ortolano e da sua moglie, ma poi convenientemente verificate ed accertate.

Seguono alcune brevi delucidazioni su qualche voce dei bilanci :

- (1) Tale somma, fu come già detto, saldata solo per metà, restando Ignazio in debito verso il proprietario dell'orto di L. 500, somma che va ad aggiungersi al debito iniziale di L. 1000, verso lo stesso proprietario.
- (2) Consumo dell'energia elettrica, per l'irrigazione durante i mesi estivi.
- (3) Saldo della prima rata del credito concessogli dall'Istituto di Credito Agrario per l'ammontare di L. 1000.
- (4) Somma imputata al lavoro del cavallo eseguito sull'orto.
- (5) Numero 2 avventizi per 9 giornate di lavoro, retribuite in ragione di L. 10 ciascuno, oltre una frugale colazione in prodotti dell'orto e comprendente: kg. 30 di pomodori, 5 dozzine di carciofi, ravanelli e verdure varie; il tutto per complessive L. 32.
- (6) Tale somma è indicata al netto dalla quota di manutenzione per il cavallo (L. 500) attribuita al lavoro eseguito per conto di terzi.

III.

LA FAMIGLIA DI UN CONTADINO IN SAMASSI (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — La famiglia di Antonio S. abita in paese, in una casetta distante circa 1 chilometro dalla stazione, a 3-4 km. dai campi ove egli è solito lavorare e che giornalmente raggiunge a piedi.

La sua attività è assai varia ed esplicita sotto la diverse figure del piccolo proprietario, del partecipante, dell'affittuario e dell'avventizio. Per le sue qualità di lavoratore scelto è da considerarsi uno dei contadini più quotati in paese: egli è infatti, in grado di eseguire ogni genere di operazione agraria, anche fra le più tecnicamente difficili, a mezzo delle più moderne macchine agricole. In qualità di proprietario, Antonio coltiva i suoi piccoli appezzamenti « Campu Gureu » (Campo di Cardi) e « Coronduledda » (Cordicella), rispettivamente di 80 e di 50 are, ai quali dedica però poche ore del suo tempo, preferibilmente sottratte al riposo festivo. L'appezzamento « Campu Gureu » ad ovest di Samassi, dal quale dista 2 km. e 1/2, fu acquistato da Antonio nel 1924 e fu pagato coi suoi piccoli risparmi di servo agricolo per l'ammontare di L. 1.000; in esso però, nel 1925, per l'estensione di 20 are, egli impiantò un piccolo vigneto a vite americana che elevò, quindi, il valore del podere a L. 2.000. E' questo un terreno abbastanza fertile, benchè classificato in catasto di 3ª classe, ed è assai curato da Antonio, che vi attua la rotazione biennale: grano, ceci. Nel 1935, questo risultava, eccettuata la piccola estensione viticola, coltivato a grano, e pure a tale coltura era destinato il secondo appezzamento « Coronduledda ». Questo dista 4 km. dal Paese, è terreno composto fra la 3ª e 4ª classe e deriva da acquisto effettuato da

Antonio nel 1932 per la somma di L. 600. Il suo piccolo patrimonio terriero è così esaurito, ma è sicuramente destinato ad accrescersi per la costante virtù risparmiatrice del proprietario e per il suo vivo desiderio di investire il frutto delle sue rigide economie quotidiane nell'acquisto di qualche ara di fertile terreno.

Per la coltivazione dei suoi terreni Antonio, non possedendo gli attrezzi da lavoro più indispensabili, se li procura mediante scambi di mano d'opera, effettuati spesso con il proprietario del fondo ove lavora in partecipazione e solitamente eseguiti in ragione di 4 giornate lavorative, contro la cessione per 1 giorno di una giunta di buoi o di un cavallo, relativo aratro di ferro e conducente.

Il podere ove lavora come partecipante è un ampio terreno di 2ª classe denominato « Perdalba » (Pietra d'alba), confinante col comune di Serrenti ed appartenente ad un grosso proprietario che ne fraziona la coltura fra diversi mezzadri. Ad Antonio, nel 1935 spettarono ha. 1,20 coltivati a fave. Il contratto, tradizionalmente rinnovato nel giorno festivo di San Gemiliano (Santu Milanu) Patrono del paese, e cioè il 16 settembre, fa obbligo ad Antonio di anticipare le sementi e di provvedere a tutti i lavori, dalla semina alla trebbiatura. Essendo insufficiente la sua opera durante il raccolto, egli è costretto ad assumere alcuni avventizi, che preferibilmente sceglie fra le donne ed i ragazzi.

I trasporti vengono eseguiti a mezzo carri del proprietario, ed i prodotti, spartiti sull'aia in eguale misura, vengono da Antonio, detratta la parte destinata al consumo familiare, venduti per sopperire alle spese monetarie annuali.

Infine, quale affittuario, egli coltivò nell'esercizio 1934-35 a. 40 a ceci nel seminativo « Guardia Siccada » (Guardia secca), senza tuttavia pagare il fitto del terreno, che viene ad anni alternati, e cioè secondo la rotazione cereali-leguminose, prelevato dal raccolto del grano in ragione di q.li 1,20 per 40 a. di terreno coltivato.

La maggior parte della complessa attività di Antonio è però solitamente dedicata all'avventiziato saltuario presso alcune famiglie di cui gode stima e fiducia illimitata. I suoi proventi settimanali sono talvolta notevoli e specialmente durante le operazioni della raccolta dei cereali egli è ricercatissimo per l'esecuzione dei lavori meccanici, per i quali percepisce un supplemento del 20 % sul salario, che gli viene raddoppiato quando lavora in qualità di imboccatore di trebbiatrici. Ma l'attività di Antonio, ammirevole figura di intelligente e infaticabile lavoratore, singolarmente contrastante con la millenaria e fatalista indolenza, che con prefesa eccessivamente generalizzata, si volle riscontrare nella popolazione rurale sarda, non si esaurisce nell'esecuzione delle fatiche agricole. Le lunghe giornate piovose, che costringono il contadino all'inerzia e che altri passa in oziose chiacchiere, egli le impiega

in una sua prediletta occupazione richiedente infinita pazienza e particolare perizia: la confezione di un tipo di redini per buoi, formate con pelo di cavallo e spago proveniente dai residui della trebbiatura, lavoretti che egli poi vende ritraendone un piccolo guadagno. Nello svolgimento della sua varia e complessa attività egli non è coadiuvato dai suoi familiari: non dai figli ancor troppo piccoli, non dalla moglie spesso indisposta, che lavora ormai soltanto alcune ore in vigna o nei due seminativi in proprietà, ove cura la raccolta dell'uva e delle ortaglie minute e che, d'altra parte sbriga da sola tutte le faccende domestiche anche le più pesanti, quali la panificazione settimanale e l'allevamento del maiale, e del pollame. Antonio assume quindi da solo il peso del sostentamento della famiglia e sopporta con facilità le più rudi fatiche che le necessità quotidiane dell'esiguo bilancio domestico richiedono.

2. — *Stato di famiglia.* — La famiglia, originaria di Samassi, si costituì il 21 gennaio 1926 con il matrimonio di Antonio e Margherita, che diede alla



La famiglia di Antonio S.

luce 4 figli, dei quali il primo, moriva dopo pochi giorni di vita. Lo stato civile della famiglia risulta del resto, precisamente documentato in un interessante taccuino conservato da Antonio, che ha personalmente curato la trascrizione delle più memorabili date della sua vita di capo-famiglia. Per le curiose osservazioni poste a margine di alcune

date, ci sembra utile, ai fini del presente lavoro, riportarlo fedelmente. Nel 1° foglio di esso è ricordata la data del matrimonio:

Anno 1926 in gennaio

Dunque nell'anno 1925 lascio di servire i padroni ed ho preso la vita nuova ossia la vita di essere coniugato la vita di essere un po' ritirato la vita che un po' fa soffrire ma la vita che piace.

Quindi l'anno 1926 era l'anno del matrimonio.

Foglio seguente:

Il giorno 21 gennaio

Giorno dopo di S. Sebastiano S. O. Antonio. 21 giorno del matrimonio.

Altro foglio:

Nello stesso anno 1926 nel mese di ottobre. Il giorno 24 si compare al mondo una bambina chiamata Dolores dopo 12 giorni di vita cessò di vivere e lasciava i Genitori con forti dolori. Ed anche le sue zie ne restavano contristate. F.to S. O. Antonio.

Altro foglio:

Nell'anno 1928 nel mese di aprile. Il giorno 28 venne al mondo un altro bambino di nome chiamato Orlando. F.to S. O. Antonio.

Altro foglio:

Nell'anno 1930 nel mese di luglio

Il giorno 2 venne al mondo un altro bambino di nome chiamato Giuseppe. F.to S. O. Antonio.

Ultimo foglio:

Nell'anno 1933 nel mese di aprile il giorno 19 venne al mondo una bambina di nome chiamata Cesira. F.to S. O. Antonio.

Qui si arresta il documentario semplice ed interessante e destinato probabilmente ad arricchirsi di altre date importanti quali verranno affermandosi nel tempo.

Lo stato della famiglia risulta infine schematicamente indicato nel seguente tracciato:

Stato della famiglia al 1° gennaio 1935.

C O M P O N E N T I	E T À — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ (1)	
		lavoratrici	consumatrici
1 - Antonio S. (capo famiglia)	40	1 —	1 —
2 - Margherita I. (moglie)	35	0,60	0,75
3 - Orlando (figlio)	8	—	0,75
4 - Giuseppe (figlio)	6	—	0,75
5 - Cesira (figlia)	3	—	0,50
TOTALI		1,60	3,75

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini di vita.* — La vita morale dei componenti questa famiglia è direttamente influenzata dalla probità e religiosità del capofamiglia, uomo dalla retta coscienza e dai costumi irreprensibili, della cui morigeratezza egli trae anzi motivo di compiacimento

(1) Coefficienti indicati in A. SERPIERI: *Guida a ricerche di Economia Agraria* - Roma, 1929.

e di orgoglio. Anche sua moglie Margherita è assai devota e frequenta assiduamente le funzioni religiose.

Per le sue abitudini pie e per la moralità della sua vita, Antonio godrebbe anzi, secondo la diceria del paese, di una magica virtù oratoria diretta ad allontanare i passeri devastatori ed a preservare intatti i raccolti dei cereali. Egli, chiamato da molte famiglie amiche a compiere tale sortilegio, al cui effetto presta fede ad unanimità tutto il paese, si reca da solo sui campi indicati, che idealmente divide a forma di un'ampia croce latina, destinando ai passeri i 4 piccoli angoli esterni e recitando sul resto la sua segretissima preghiera confidatagli da un vecchio mendicante e che non dovrebbe aver alcun effetto se chi la proferisse non fosse degno del divino beneficio. Fantasia del caso, buona ventura, illusione o immaginazione, è certo che ognuno afferma come i passeri si limitino a devastare soltanto i 4 angoli loro assegnati da Antonio e lasciando intatti i cereali seminati nella zona loro vietata. Antonio è quindi, oltre che per la sua naturale bontà e socievolezza, molto stimato in paese per tale segreta virtù, dall'esercizio della quale ritrae la profonda gratitudine dei proprietari e dei regalucci in cibarie e dolci. Oltre questa, non vi è in famiglia altra notevole credenza o superstizione che non sia comune alle persone di scarsa cultura e di media intelligenza.

Il sentimento nazionale di Antonio è elevatissimo e sinceramente sentito: egli si è sempre tenuto estraneo alle vicende e alle contestazioni politiche del paese nel tempo delle varie fazioni e della pluralità dei Partiti; attualmente è iscritto al Sindacato dei lavoratori agricoli e partecipa con entusiasmo alle varie manifestazioni patriottiche. Essendo stato esonerato, egli non prestò il servizio militare. Dei ragazzi, soltanto Orlando, che frequenta le scuole, è iscritto fra i Balilla, ma non ne possiede ancora la divisa.

I componenti questa famiglia vivono in affettuosa armonia: Margherita è stimata dal marito, anche se per le frequenti indisposizioni cui va soggetta, non possa esser una compagna troppo socievole; i bimbi sono adorati dal babbo e Cesira gode particolarmente delle moine materne. Le relazioni col vicinato e parenti sono abbastanza cordiali e specialmente Antonio, per il suo carattere vivace ed allegro gode la simpatia e la fiducia dei compaesani tutti e specialmente quella dei suoi padroni, che ne apprezzano le sue alte doti morali.

La famiglia vanta inoltre, ottime qualità di temperanza ed ordine; la casa è tenuta accuratamente pulita da Margherita, che è particolarmente gelosa della cucina e della sala da panificazione. La norma di vita fondamentale è il risparmio. Ma quale paziente e tenace opera costruttiva, questa che impone alla loro vita la più assoluta sobrietà, che suggerisce i più ingegnosi espedienti di economia domestica ed una costante, quotidiana rinuncia alle piccole superfluità che rendono meno pesante e quasi piacevole la giornata

di fatica! Antonio ha uno spirito di previsione non comune: egli raccoglie e conserva qualunque oggetto a prima vista inutile; nel suo magazzino si ammucchiano sabbie, tegole, pietre, paglia, spago, tutto quanto egli trova abbandonato per via o gli viene consentito di tenere dai padroni. E sarà quella sabbia, saranno quelle tegole che domani egli potrà utilizzare per una qualunque riparazione alla sua casa, sarà quello spago che egli userà con i giunchi per farne un cesto, e via dicendo; il che gli permetterà di evitare anche la minima spesa.

A lasciare il suo paese per un altro, o ad un qualunque trasferimento, fosse questo assai più redditizio, egli non pensa neppure: ama la sua piccola cerchia di amici, soprattutto il suo paese ed il suo fertile terreno, il suo focolare domestico e le poche comodità da questo offertegli.

Unico suo diletto, unica passione, sorta lentamente nel suo spirito, col l'evolversi della sua intelligenza, non educata dalla cauta e graduale opera istruttiva della scuola — che Antonio non volle mai frequentare — è la lettura. Gusto sorprendente questo per un positivo lavoratore della terra, come Antonio, e ancora più sorprendente in quanto orientato all'avida conoscenza delle opere storiche e dei più grandi poemi epico-letterari. Orlando, il suo figliuolo maggiore, deve il suo nome all'interesse vivo che suo padre pose, al tempo della sua nascita, nel seguire le avventurose gesta del più grande personaggio bellico del Tasso.

Antonio ha così, da solo, appreso a leggere, a scrivere, con leggibile grafia, a parlare correntemente l'italiano. Il regalo più gradito che gli si possa fare è quello di un libro: qualunque esso sia, più apprezzato se si tratta di un volume storico, di un libro religioso ed ugualmente bene accetto se un romanzo od un giornale. Nei ritagli di tempo delle sue giornate di lavoro, durante quelle piovose, egli dedica qualche ora alla lettura, anche durante la notte, illuminato allora dalla debole luce di una stearica, al fine di risparmiare l'uso della luce elettrica.

Sua moglie, al contrario, è analfabeta e di intelligenza limitata; dei figliuoli, Orlando legge appena, avendo ripetuto quest'anno la prima elementare e Giuseppe non frequenta ancora la scuola.

4. — *Igiene e servizio di sanità e di assistenza.* — La costituzione fisica dei singoli componenti e, fatta eccezione per Margherita, ottima. Antonio è di bassa statura, ma di costituzione robusta, temprata dalla fatica e dai disagi che questa inevitabilmente apporta. Anche i bimbi godono buona salute e raramente cadono ammalati. Dolores, la bimba deceduta dopo soli dodici giorni di vita, morì in seguito ad un'infezione del sangue, che si manifestava in un violento sfogo cutaneo. Margherita soffre da qualche anno di un forte esaurimento nervoso, che le procura forti emicranie ed ha di molto

indebolito il suo organismo. I rimedi da lei più usati sono quelli prescritti dal medico, ma nei leggeri infortuni occasionali, ella segue quelle cure empiriche ritenute comunemente efficaci, quali ad esempio l'inchiostro o l'olio, o le patate crude, per le scottature, l'acqua fresca per le piccole ferite.

L'igiene, nonostante la scarsa disponibilità di acqua potabile, è sufficientemente osservata; accuratissima è la confezione del pane e quella delle vivande; la pulizia personale non lascia troppo a desiderare e la casa è di sovente rigovernata a dovere.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — Il regime alimentare di questa famiglia è costituito da pochi pasti e di un numero esiguo di alimenti, preferibilmente di origine vegetale.

L'alimento principale è il pane, confezionato ogni settimana da Margherita. Il pasto principale è consumato la sera, al ritorno di Antonio dai campi e consiste, eccettuato per Cesira, che beve il caffè e latte, in una razione di minestra di legumi d'inverno, in un piatto di pasta asciutta o di minestra di verdura d'estate. A mezzogiorno invece, Margherita fa coi bimbi una leggera colazione: pane e companatico vario a seconda della stagione, mentre Antonio consuma in campagna la sua porzione portata con sé al mattino ed alla quale egli aggiunge qualche bicchiere di vinello, contenuto in una grossa e secca zucca vuota. La mattina all'alba egli beve una tazza di caffè e latte preparatagli da Margherita, che però fa colazione più tardi, coi bimbi.

Soltanto la domenica la famiglia consuma il suo pasto principale a mezzogiorno e si concede il lusso di un piatto straordinario: la pastasciutta o la carne (preferibilmente di maiale o di agnellone, poichè quella di manzo a Samassi, può ottenersi soltanto d'estate) oppure, quando il mercato lo consente, il pesce. Per le feste si sacrifica qualche pollo, si preparano alcuni dolci: il croccante di mandorle od i biscotti locali.

La preparazione delle vivande è semplicissima; la carne viene arrostita o lessata, come pure i pesci, che, per la lontananza del paese dai centri peschieri, hanno un alto prezzo e non sempre sono freschi. Le verdure sono in buona parte, lessate o cucinate in umido, come i carciofi, i cardi ed i legumi freschi, ma in buona parte si consumano anche crude. Le fave ed i ceci, che Antonio ricava dal suo fondo e da quello coltivato a mezzadria, ad evitare un inutile spreco ed una spesa monetaria non indifferente, vengono per la parte eccedente il fabbisogno familiare, scambiati presso famiglie amiche con uguali quantitativi di piselli secchi e freschi; solamente i fagioli vengono acquistati in bottega.

Delle uova prodotte, circa la metà viene venduta, e per il resto sono consumate dai bimbi. L'uso dei grassi non è abbondante, ma neppure troppo limitato; essi sono in gran parte di origine animale e derivano dall'allevamento del maiale. Questo rappresenta un notevole provento in natura di cui nessuna famiglia, in Samassi, si priva. Il maialetto, acquistato durante l'inverno, ma pagato al raccolto, viene abbondantemente nutrito con legumi secchi e soltanto quando il suo peso raggiunge gli 80 o 90 chili, viene sacrificato. La macellazione, eseguita dopo la prima decade di novembre, costituisce un lieto avvenimento e rompe l'uniforme monotonia della vita quotidiana. In quei giorni Margherita ha un gran daffare. Occorre separare le varie parti: il lardo e la carne che vanno salati, procedere alla confezione delle salsiccie e dei sanguinacci, alla preparazione dello strutto, ed infine, all'invio al parentado e conoscenti dei piatti di carne e ventrame, che vengono quindi reciprocamente ricambiati. Anche l'ossame viene utilizzato: se ne ricava del brodo e vi si cucina la minestra.

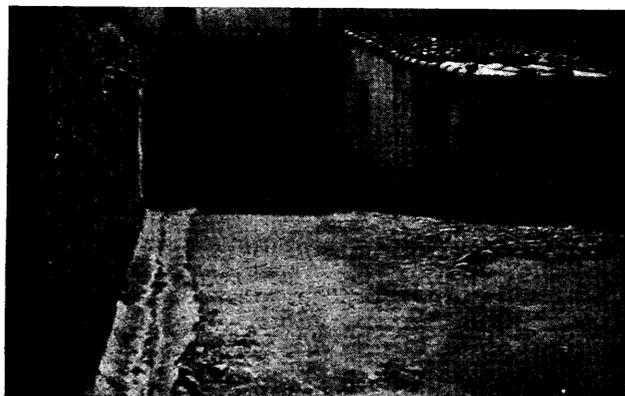
La famiglia si assicura così una buona nutrizione carnea per circa un mese e durante l'inverno la provvista dei salumi e del lardo apportano un notevole miglioramento alla dieta alimentare quotidiana.

L'acqua potabile, essendone il paese sprovvisto, viene trasportata dalle vicine sorgenti di Villacidro, su carri, in grossi barili e venduta da donne e ragazzi, per via, in ragione di 2 cent. il litro. Antonio, sprovvisto di carro proprio, è quindi costretto ad acquistarla settimanalmente ed a conservarla in un capace otre.

La formazione dei pasti, attraverso le varie stagioni può meglio desumersi dalle seguenti indicazioni:

- INVERNO — *Colazione* - ore 6 — pane, caffelatte.
- Pranzo* - ore 12 — pane, formaggio o salame o fave lesse o uova, o ricotta.
- Cena* - ore 18 — pane, minestra di legumi, vino.
- PRIMAVERA — *Colazione* - ore 5 — pane, caffelatte.
- Pranzo* - ore 12 — pane, carciofi o cardi, o formaggio, insalata.
- Cena* - ore 19 — minestra di legumi o piselli in umido o fave lesate, vino.
- ESTATE — *Colazione* - ore 4 — pane, caffelatte.
- Pranzo* - ore 12 — pane, pomodori o uova, insalata.
- Cena* - ore 20 — pane, pastasciutta o zucche in umido o minestrone, frutta, vino.
- AUTUNNO — *Colazione* - ore 6 — pane, caffelatte.
- Pranzo* - ore 12 — pane, uova, pomodori, uva.
- Cena* - ore 19 — pane, minestra di legumi o pastasciutta o carne di maiale, uva, vino.
- Pranzo della domenica* : ore 13 — pane, pastasciutta o carne di agnello arrosto o pollo rosolato, verdura, frutta, vino da pasto e vino dolce.
- Pranzo in occasione delle feste solenni* : ore 13 — pane, minestra in brodo, agnello arrosto, gallina lessata, insalata, frutta, dolci, vino da pasto e vino dolce.

6. — *Abitazione, mobilio, vestiario.* — L'abitazione dove Antonio vive da 3 anni, non è quella da lui originariamente acquistata al tempo del suo matrimonio e che veniva invece permutata con quella ove abita attualmente. E' questa una comoda casetta a 2 piani, ben riattata da Antonio che, in riparazioni e sistemazioni varie, ha speso quasi 3.000 lire. Il suo ingresso è sulla via Cavour e si apre su uno spazioso cortile, a destra del quale è situato un ampio magazzino; di fronte a questo si erge il fabbricato costruito in mattoni crudi intonacati. L'abitazione è sufficientemente arieggiata e munita di impianto elettrico, nonchè fornita di una cisterna d'acqua non potabile. I vani del piano inferiore sono 4, tutti pianellati e bene intonacati; ad essi si accede da un piccolo loggiato pavimentato in cemento. La cucina, alla quale è annesso un piccolo ripostiglio ed il porcile, è munita di caminetto e focolare, ed è tenuta da Margherita con particolare cura. Sul loggiato ha pure l'ingresso



La casa di abitazione di Antonio S.

la saletta comunemente usata per ricevere e semplicemente ammobiliata con delle sedie sarde ed un tavolino, completata da un armadio a muro, a vetri, dove sono esposte le migliori stoviglie. Attiguo a questo vano vi è quello che dovrebbe essere il salotto, ma che viene addobbato soltanto in occasione delle feste: in qualunque altra epoca dell'anno esso è tenuto

completamente all'oscuro e i suoi mobili con i numerosi oggetti sacri ornamentali sono ben custoditi e difesi dalla polvere.

Dalla saletta d'ingresso si passa nella sala da panificazione (« *strexiu e fenu* ») le cui pareti sono riccamente addobbate dai variopinti utensili di paglia. Tale sala è peraltro ammobiliata soltanto da poche sedie sarde e da un lungo tavolo, ricoperto da un tappeto sardo dai vivaci colori.

Da questo vano, che guarda in un secondo cortiletto adibito a pollaio e dove è pure situato il forno, ha ingresso la camera matrimoniale: un ambiente ristretto ove si raggruppano i mobili capaci ed antiquati: un gran letto di ferro, un ampio armadio, un portacatino, un comodino ed alcune sedie. Alle pareti molti quadri sacri e a capo del letto l'immane crocefisso col rosario ed alcuni ceri benedetti.

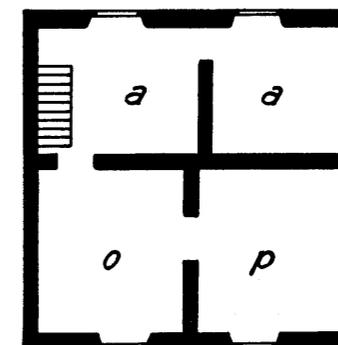
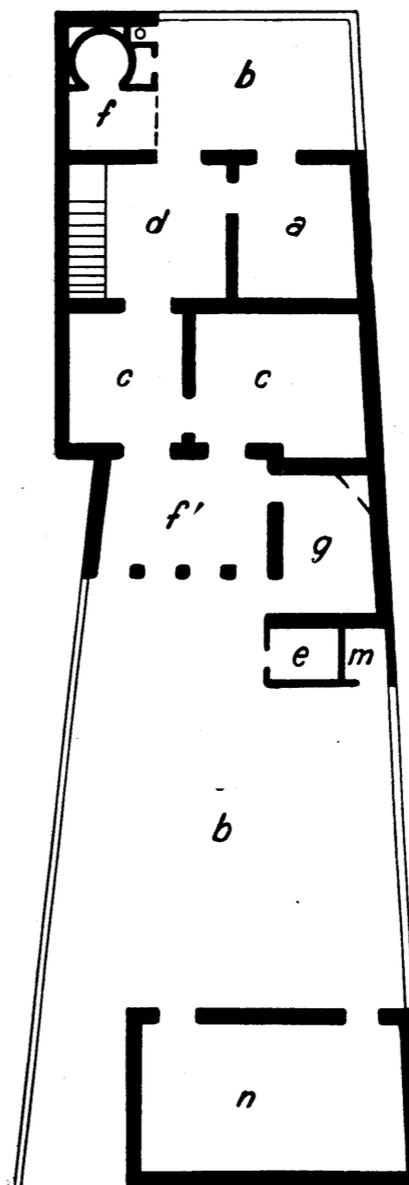
Dalla saletta di panificazione, si accede, infine, a mezzo di una scala di legno, al piano superiore, composto di due camere e di un ampio solaio, ed

i cui soffitti e pavimenti sono pure in legno. Il primo di questi vani è piuttosto un ripostiglio, ove tuttavia dorme la piccola Cesira in una branda di legno; il secondo vano è una camera da letto, dove solitamente dormono i ragazzi,

Casa di abitazione di S. Antonio, in Samassi.

PIANO TERRA

PRIMO PIANO



- a = camera
- b = cortile
- c = saletta, sala
- d = stanza del pane
- e = ripostiglio
- f = forno
- f' = loggiato
- g = cucina
- m = porcile
- n = magazzino
- o = solaio
- p = granaio

Scala 1:200

ma ove in certi periodi dell'anno dorme invece Antonio. In essa vi sono pochi mobili, un letto, un comodino, qualche sedia e alle pareti alcuni quadri sacri. L'ultimo vano ha l'ampiezza complessiva degli altri due ed è usato come granaio.

L'inventario particolareggiato dell'arredamento di ogni vano è il seguente :

Cucina : un tavolo di legno, L. 25 - un orcio per l'acqua, L. 30 - 5 pentole di ferro smalto, L. 30 - 5 pentole piccole, L. 18 - 11 casserole, L. 30 - 4 padelle, L. 14 - 2 mestoli, L. 3 - 3 schiumarole, L. 6 - 2 grattugie, L. 4 - 2 paia di forbici, L. 12 - 8 spiedi, L. 15 - 4 treppiedi, L. 7 - 3 graticole, L. 10 - 4 teglie, L. 4 - 2 barattoli porta zucchero e caffè, L. 2 - 5 coperchi di ferro smalto, L. 10 - una candela a petrolio, L. 6 - 3 caffettiere, L. 15 - 2 colapasta, L. 5 - uno staccio, L. 3 - un barattolo porta sale, L. 1 - un ferro da stiro L. 5 - 3 formelle, L. 3 - 3 sedie sarde, L. 12 - 2 tazze da caffè, L. 2 - un paio di molle, L. 2 - una sventola, L. 0,30 - 4 taglieri di legno, L. 8 - 10 coltelli, L. 10 - 18 cucchiaini, L. 12 - 18 forchette, L. 12 - 18 cucchiaini, L. 12 - una spazzola, L. 1 - un boccale di ferro smalto, L. 6 - 6 piatti di ferro smalto, L. 6 - 2 tazze di ferro smalto, L. 2 - una tazza di terra, L. 1 - 4 piatti di terra, L. 3 - una paletta, L. 1,50 - 3 tegami di ferro smalto, L. 10 - un secchio, L. 6.

Totale . . . L. 364,80

Magazzino : una solforatrice a mano, L. 50 - 3 pale, L. 15 - 3 zappe, L. 35 - una vanga, L. 10 - un badile, L. 10 - un cesto L. 6 - 2 brocchette, L. 3 - una botte da 300 l., L. 60 - una botte da 200 l., L. 40 - 2 botti da 50 l., L. 30 - una botte da 25 l., L. 15 - un paio di redini per buoi, L. 10 - un tino, L. 25 - 2 tinozze, L. 20 - una scure, L. 4 - una cesta, L. 8 - un porapioggia da campo, L. 20 - 2 forche per fave, L. 10 - un imbuto, L. 3 - una pentola di terra, L. 3 - una bisaccia, L. 15.

Totale . . . » 392 —

Ripostiglio : 2 scope, L. 2 - una vasca di zinco, L. 15 - 3 grandi conche di terra, L. 25 - 2 cestinetti, L. 5 - un pentolino, L. 0,50.

Totale . . . » 47,50

Saletta : 6 sedie sarde, L. 24 - 3 sedie comuni, L. 15 - una mensola, L. 8 - un vassoio smaltato, L. 2 - 2 vasetti, L. 2 - un bicchiere per acqua, L. 1,50 - 6 quadretti, L. 3 - un attaccapanni, L. 5 - una borsa in fibra, con libri e quaderni, L. 9 - un armadio a muro, ove si trovano : 12 bicchieri da vino, L. 9 - 12 bicchierini da rosolio, L. 6 - 3 vassoi nichelati, L. 12 - un servizio da caffè, L. 35 - una tazza per caffè, L. 1,50 - 2 formaggere, L. 5 - una oliera, L. 6 - 15 piatti in terra, L. 15 - un piatto da portata, L. 3 - 2 caraffe, L. 7.

Totale . . . » 169 —

Sala : un cassetto in faggio, L. 100 - uno specchio, L. 20 - 12 sedie comuni, L. 60 - 4 statue sacre, L. 40 - 2 candelabri zincati, L. 20 - 5 vasi zincati, L. 20 - 5 ceri sacri, L. 15 - 2 cestinetti, L. 2 - 4 rami di fiori finti, L. 15 - 5 quadri sacri, L. 60.

Totale . . . » 352 —

Sala da panificazione : un tavolo di legno, L. 20 - 5 sedie sarde, L. 20 - 5 corbule grandi, L. 50 - 6 corbule medie, L. 30 - 2 corbule piccole, L. 10 - 5 cestini, L. 29 - 5 ceste grandi, L. 60 - 5 ceste piccole, L. 40 - 8 crivelli, L. 25 - 3 setacci, L. 25 - 2 cofanetti, L. 10 - 2 mattarelli, L. 5 - 4 mestoli, L. 4.

Totale . . . » 328 —

Camera da letto dei genitori : un letto in ferro, L. 180 - 2 materassi di crine, L. 25 - 4 cuscini di crine, L. 12 - una sveglia, L. 20 - 4 sedie comuni, L. 20 - 2 quadretti sacri, L. 12 - un crocifisso con rosario, L. 8 - un attaccapanni, L. 5 - 2 ceri, L. 8 - un comodino, L. 35 - un portacatino, L. 20 - un armadio, L. 120 - un arazzo sacro, L. 12 - una acqua santiera, L. 2.

Totale . . . » 479 —

Solaio : 2 tavolini, L. 18 - 2 brande di legno, L. 30 - 2 materassi di crine, L. 15 - una mensola, L. 5 - una brocca, L. 3 - un cesto, L. 12 - 2 corbule grandi, L. 15 - un cofanetto sardo, L. 8 - 2 ceste grandi, L. 30 - 2 cuscini di crine, L. 5.

Totale . . . » 141 —

Camera da letto dei ragazzi : un letto in ferro, L. 140 - un materasso di crine, L. 15 - 2 sedie comuni L. 10 - 7 quadretti sacri, L. 25 - un crocifisso, L. 5.

Totale . . . L. 195 —

Granaio : una corbula grande, L. 10 - 4 sacchi, L. 8 - un cofano sardo, L. 10 - una cassa, L. 15 - una damigiana, L. 20 - alcune funi, L. 10.

Totale . . . » 73 —

Il vestiario della famiglia non presenta rilevanti particolarità. L'uso del costume, che d'altra parte a Samassi non è così ricco, come quelli della Sardegna settentrionale, è stato ormai abbandonato. Margherita veste però alla sarda : porta cioè degli abiti composti da una amplissima gonna di tela rigata in rosso e azzurro, e di una corta giacca a vita ; in capo un fazzoletto. In casa ella porta gli zoccoli, ma fuori va sempre calzata. Antonio indossa dei semplici ma ordinati abiti da lavoro e la domenica l'abito festivo completato da un berretto. Anche i bimbi hanno diversi abitini da festa e da lavoro. In complesso, tutto il vestiario si presenta abbastanza decoroso ; Margherita rattoppa gli indumenti e la biancheria, ma per la confezione degli abiti ricorre all'opera di una sarta. I due bimbi possiedono inoltre ciascuno, un pesante anello d'oro, regalato loro dalla madrina che li tenne a battesimo : essi vengono conservati dalla madre finchè, divenuti giovanetti, essi li regaleranno un giorno alle rispettive spose. Cesira ha invece ricevuto in dono un paio di orecchini e Margherita possiede la fede donatale da Antonio, che talvolta cede in prestito a qualche ragazza che la usa in occasione del suo matrimonio.

L'inventario degli abiti e biancheria posseduti da ogni componente la famiglia è il seguente :

Antonio : 2 abiti da lavoro, L. 50 - un abito da festa, L. 75 - una giacca festiva, L. 30 - 2 berretti, L. 12 - un paio di scarpe da lavoro, L. 40 - un paio di scarpe fini, L. 40 - 2 paia di calze di cotone, L. 4 - 6 canicie, L. 31 - 4 paia di mutande, L. 15 - 3 maglie di cotone, L. 15 - 1 grembiule di pelle, L. 50 - un orologio di metallo, L. 30.

Totale . . . L. 392 —

Margherita : un abito di seta, da festa, L. 100 - 4 gonne, L. 80 - 3 corsetti, L. 50 - 3 grembiuli, L. 12 - 3 paia di calze, L. 10 - 2 paia di scarpe, L. 60 - 6 camicie, L. 30 - 4 paia di mutande, L. 16 - 2 fazzoletti da capo in seta, L. 30 - 2 fazzoletti di lana, L. 12 - 2 maglie di cotone, L. 7 - 2 sottovesti, L. 10.

Totale . . . » 417 —

Orlando : un abito festivo in lana, L. 30 - 2 paia di pantaloni ordinari, L. 15 - 3 camicie, L. 9 - 2 paia di mutande, L. 5 - 2 maglie, L. 5 - 2 paia di scarpe, L. 30 - 2 paia di calze, L. 2,50 - 2 berretti, L. 6.

Totale . . . » 102,50

Giuseppe : 5 camicie, L. 14,50 - 3 paia di pantaloni, L. 20 - 2 paia di calze, L. 2 - un paio di scarpe di gomma, L. 8 - 3 maglie di cotone, L. 7 - un berretto, L. 3.

Totale . . . » 54,50

Cesira : 7 abitini, L. 30 - 4 camicine, L. 5 - 3 paia di mutande, L. 2,50 - 2 magliette, L. 4 - un paio di scarpe, L. 8 - 2 paia di calze, L. 1 - 2 sottovesti, L. 3 - 2 berrettini, L. 4.

Totale . . . L. 57,50

Oggetti d'oro : 2 anelli, L. 120 - un paio di orecchini, L. 70 - una fede, L. 40 - un paio di pendenti, L. 30.

Totale . . . » 260 —

Biancheria comune da tavola e da letto : 4 lenzuola di cotone e 6 di tela, L. 130 - 10 federe, L. 25 - 3 coperte di cotone, L. 55 - una coltre, L. 40 - una coperta sarda lavorata a mano, L. 50 - una sopracoperta sarda lavorata a mano, L. 75 - 12 asciugamani, L. 60 - una tovaglia e 18 tovaglioli, L. 40 - 3 grembiuli da servizio, L. 15 - 4 grembiuli da pane, L. 8 - 2 tovaglie da pane, L. 10 - 4 asciugamani, L. 22 - 4 tappeti sardi, L. 130 - una dozzina di fazzoletti, L. 6.

Totale . . . » 666 —

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — La vita della famiglia di Antonio S. trascorre abbastanza serenamente, accentrata nel lavoro quotidiano e rallegrata da ben poche ore ricreative. Durante l'estate, nelle poche occasioni offerte al paese dagli incontri della squadra locale di calcio con quella di qualche altro Comune vicino, Antonio e i suoi familiari vi si recano volentieri. Ancora durante l'estate, quando si allestisce qualche raro spettacolo cinematografico, Antonio vi si reca abbastanza di frequente, data l'esiguità della spesa.

D'inverno, il suo solo svago è la lettura o le allegre riunioni fra gli amici, coi quali gioca alle carte, ma senza alcun fine speculativo. Egli, qualche anno fa, partecipava anche ai balli, che un tempo erano attesi dalla gioventù di Samassi come l'unico svago di carnevale, ma che invece, sono stati attualmente soppressi, dovendosi pagare una forte tassa, che nessuno intende sostenere. Antonio gradisce spesso l'offerta di un buon bicchiere di vino, ma nel suo consumo non eccede mai e non fuma affatto.

Accompagnato da Margherita, si reca a Cagliari, col treno, almeno due volte all'anno ed ivi fa gli acquisti principali, coi risparmi a ciò destinati.

Nei giorni feriali la vita si svolge monotona, e soltanto in occasione dei grandi raccolti la famiglia si ritira a tarda sera; usualmente invece, alle ventuno tutti già riposano.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

Semplice storia questa, e comune alla maggior parte delle famiglie dei contadini Samassesi. Antonio si dedicò fin da bambino ai lavori dei campi e, non manifestando alcuna volontà di frequentare la scuola, fu da suo padre, anch'esso contadino, adibito al pascolo dei buoi. In seguito, morti i genitori, egli andò a servire presso una nobile famiglia di proprietari, dalla quale fu assai stimato. Ben presto, coi piccoli risparmi, pazientemente racimolati, poté acquistare l'appezzamento « Campu Gureu » e procedere all'acquisto della casetta, il che gli permetteva di sposare nel 1926 Margherita, con la quale amoreggiava da lungo tempo. Questa è figlia di un proprietario benestante, la cui seconda moglie, matrigna di Margherita non le consentì di apportare quel corredo cui, per le condizioni finanziarie del padre, ella avrebbe avuto diritto.

Antonio, col crescere della famiglia, veniva intanto affermandosi quale uno dei migliori lavoratori del paese e lasciato col matrimonio il servizio fisso, si dedicò alla mezzadria e all'avventiziato presso alcune famiglie di grossi proprietari, riuscendo così ad acquistare il secondo appezzamento.

La salute di Margherita, in seguito all'ultimo parto, non si ristabilì e le sue frequenti indisposizioni sono forse l'unica nube oscurante la serenità di questa famiglia, che guarda fiduciosamente all'avvenire dei ragazzi che, fra qualche anno, potranno essere di valido aiuto ai genitori.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

a) Il lavoro.

Il lavoro è l'unica fonte di entrata della famiglia, lavoro esplicito nella coltivazione dei piccoli campi di cui Antonio è proprietario, in quello dei poderi a mezzadria e nelle piccole industrie domestiche, curate da Margherita, e cioè l'allevamento delle galline e del maiale. Infine una parte rilevante del lavoro è aspicata da Antonio, come avventizio, presso vari proprietari.

La multiforme attività di Antonio è quindi variamente alternata nelle diverse occupazioni che assorbono le sue intere giornate, ma che gli consentono di chiudere, a fin d'anno, in pareggio il bilancio, che le sole produzioni della sua piccola proprietà non riuscirebbero a colmare che in minima parte.

Il lavoro eseguito durante l'anno dai componenti la famiglia nelle varie occupazioni è il seguente:

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

LAVORI	ha.	Antonio		Margherita		Avventizi				TOTALE		Ore di unità lavoratrici
		giornate	ore	giornate	ore	ragazzi		donne		giornate	ore	
						giornate	ore	giornate	ore			
<i>Nei poderi di proprietà:</i>												
Grano	1,10											
aratura	—	6	48	—	—	—	—	—	—	6	48	48
zappatura	—	14	112	—	—	—	—	—	—	14	112	112
mietitura	—	5	40	—	15	—	—	—	—	5	55	49
Vigna	0,20											
scalzatura	—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	16	16
aratura	—	2	16	—	—	—	—	—	—	2	16	16
potatura	—	—	32	—	—	—	—	—	—	—	32	32
raccolta	—	4	16	—	20	—	—	—	—	4	36	28
TOTALI	1,30	31	280	—	35	—	—	—	—	31	315	301 8,2
<i>Per conto di terzi:</i>												
In affitto	0,40											
Ceci:												
aratura	—	4	32	—	—	—	—	—	—	4	32	32
zappatura	—	3	36	—	—	—	—	—	—	3	36	36
erpicoltura	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	22	18
TOTALI	0,40	7	80	—	10	—	—	—	—	7	90	86 2,3
<i>A mezzadria:</i>												
Fave:	1,20											
semina	—	3	24	—	—	3	24	3	24	9	72	50
zappatura	—	30	240	—	—	—	—	—	—	30	240	240
estirpatura	—	10	80	—	—	—	—	5	40	15	120	104
trebbiatura	—	1	8	—	—	—	—	2	16	3	24	18
trasporto	—	2	16	—	—	—	—	—	—	2	16	16
TOTALI	1,20	46	368	—	—	3	24	10	80	59	472	423 11,5
<i>Come avventizio:</i>												
retribuite in denaro	—	156	1.248	—	—	—	—	—	—	156	1.248	1.248
scambiate	—	22	176	—	—	—	—	—	—	22	176	176
TOTALI	—	178	1.424	—	—	—	—	—	—	178	1.424	1.424 38,5
Faccende domestiche	—	—	200	300	2.100	—	—	—	—	300	2.300	1.460 39,5
TOTALI COMPLESSIVI	2,90	262	2.552	300	2.145	3	24	10	80	575	4.601	3.694 100
Ore di unità lavoratrici	—	—	2.352	—	1.287	—	7	—	48	—	3.694	

Poichè non si conoscono esattamente le superfici dei terreni coltivati da Antonio come avventizio, non può determinarsi il « grado di attività » complessivamente impiegato nella coltivazione dei terreni ed occorre limitarsi a determinare il grado di attività impiegato dalla famiglia sui poderi in proprietà che è di 231,5 ore di unità lavoratrici (ore 301 : ha. 1,30). Tuttavia se volesse tenersi conto almeno dei terreni ove Antonio lavora come partecipante o per conto di terzi, il grado di attività raggiunge le ore 279,31 (ore 810 : ha. 2,90).

b) *Il patrimonio.*

Al 1° gennaio 1935, il patrimonio era composto dei seguenti elementi:

I. — CAPITALE IMPIEGATO IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

- 1) Podere « Campu Gureu » (di a. 0,80, di cui a. 60 coltivate a grano e a. 20 a vigneto) L. 2.000 —
- 2) Podere « Coronduledda » (di a. 50, coltivate a grano) » 600 —
- 3) *Attrezzi vari* » 247 —
- 4) *Animali*: 8 galline e un gallo, L. 70 — un maialetto, L. 60. » 130 —
- 5) *Capitale di anticipazione*: sementi: q.li 2 di fave, L. 150 — q.li 0,50 di grano, L. 50 — kg. 0,25 di ceci, L. 25 » 225 —

II. — ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

- 6) *Casa di abitazione* in Samassi » 8.000 —
- 7) *Mobilio*: mobili, L. 1.224 — utensili vari, L. 1.317,30 — biancheria comune (da tavola e da letto), L. 666 » 3.207,30
- 8) *Vestiario*: indumenti, L. 844,50 — biancheria personale, L. 179 — oggetti d'oro, L. 260 » 1.283,50
- 9) *Denaro risparmiato* (1) » 2.000 —

PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA L. 17.692,80

Il valore del patrimonio netto riferito alle unità consumatrici di cui è composta la famiglia è di L. 4.718 (L. 17.692,80 : 3,75 unità consumatrici).

(1) Tale somma è indicata soltanto approssimativamente essendo tenuto assolutamente segreto il preciso ammontare di essa.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

I. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL CONTADINO
(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) Entrate:

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI						
		totali		vendute		consumate		
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
<i>Dai poderi in proprietà:</i>								
Grano	q.li	11 —	120 —	1.320 —	—	—	11 —	1.320 —
Paglia	»	4 —	5 —	20 —	—	—	4 —	20 —
Uva	»	1 —	40 —	40 —	—	—	1 —	40 —
Legna	»	—	—	100 —	—	—	—	100 —
Malvagia	hl.	1	150 —	150 —	—	—	1	150 —
Vino comune	»	3	75 —	225 —	—	—	3	225 —
<i>Dal podere a mezzadria:</i>								
Fave (1)	q.li	9 —	80 —	720 —	6 —	480 —	3 —	240 —
Pomodori	»	1,50	30 —	45 —	—	—	1,50	45 —
<i>Dal podere in affitto:</i>								
Ceci (2)	»	4 —	115 —	460 —	2 —	230 —	2 —	230 —
<i>Produzioni domestiche:</i>								
Uova	n°	834	0,30	250 —	417	125 —	417	125 —
Strutto	kg.	14	8 —	112 —	—	—	14	112 —
Lardo	»	28	7,50	202 —	—	—	27	202 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	—	15	150 —
Carne di maiale	»	15	5 —	75 —	—	—	15	75 —
Testa ed ossame di maiale	»	12	1 —	12 —	—	—	12	12 —
Crusca	q.li	4 —	50 —	200 —	—	—	4 —	200 —
TOTALI				4.081 —		835 —		3.246 —
Percentuali				100		20,4		79,5

(1), (2) - Vedi: Note al bilancio, pag. 90.

B) Spese:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Salari ad avventizi (3)	43 —	43 —	—
Zolfo (kg. 10) e solfato di rame (kg. 2)	11 —	11 —	—
Calce spenta	1 —	1 —	—
Persolfato minerale (14/16) q. 2	45 —	45 —	—
Noleggio trebbiatrice (4)	99 —	—	99 —
Acquisto maiale per l'allevamento	60 —	60 —	—
Allevamento maiale (5)	315 —	—	315 —
Allevamento galline	200 —	—	200 —
<i>Spese e quote:</i>			
Imposta terreni	15 —	15 —	—
Manutenzione attrezzi	10 —	10 —	—
TOTALI	799 —	185 —	614 —

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	4.081 —	835 —	3.246 —
Spese	799 —	185 —	614 —
REDDITO NETTO	3.282 —	650 —	2.632 —
Percentuali	100 —	19,8	80,1

Tale reddito è quasi esclusivamente reddito di lavoro e fondiario, poichè minima è la parte di reddito da attribuirsi al capitale di scorta: L. 36,15 (5 % di L. 723) e al capitale di anticipazione: L. 48 (6 % di L. 799). Essendo poi la famiglia composta di 1,60 unità lavoratrici, il reddito medio annuo è di L. 2.052 per unità lavoratrice.

(3), (4), (5) - Vedi; Note al bilancio, pag. 90.

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
<i>I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:</i>			
1) Reddito netto delle imprese	3.282 —	650 —	2.632 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:</i>			
1) Salari ricevuti in qualità di avventizio (6)	1.660 —	1.600 —	60 —
<i>III - Entrate varie:</i>			
1) Lavoretti a mano, venduti	50 —	50 —	—
2) Regalie varie.	50 —	—	50 —
TOTALI	5.042 —	2.300 —	2.742 —

Le entrate del bilancio sono da attribuirsi, per il 65,8 % alle imprese assunte nella famiglia; per il 32,93 % al lavoro dato a terzi e per l'1,99 % alle entrate varie.

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Alimenti:</i>						
Grano (7)	q.li	10,34	120 —	1.241 —	—	1.241 —
Pasta (8)	»	0,70	230 —	161 —	161 —	—
Ceci (9)	»	0,50	115 —	57 —	—	57 —
Piselli	»	0,25	115 —	29 —	—	29 —
Lenticchie	»	0,25	115 —	29 —	—	29 —
Fagioli	kg.	15	2 —	30 —	30 —	—
Legumi freschi	»	40	0,30	12 —	12 —	—
<i>A riportare</i>				1.559 —	203 —	1.356 —

(6) (7), (8), (9) - Vedi: Note al bilancio, pag. 90.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto</i>				1.559 —	203 —	1.356 —
Lardo	kg.	27	7,50	202 —	—	202 —
Strutto	»	14	8 —	112 —	—	112 —
Olio	litri	25	6,50	162 —	162 —	—
Fave	kg.	50	0,80	40 —	—	40 —
Carne	»	60	5 —	300 —	225 —	75 —
Pesce	»	15	4 —	60 —	60 —	—
Uova	n°	417	0,30	125 —	—	125 —
Formaggio	kg.	8	6,50	52 —	52 —	—
Ossame di maiale	»	12	1 —	12 —	—	12 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	150 —
Pomodori freschi.	q.li	1,50	30 —	45 —	—	45 —
Conserva di pomodoro	kg.	8	5 —	40 —	40 —	—
Carciofi	dozz.	24	0,80	19 —	19 —	—
Verdure varie	—	—	—	40 —	40 —	—
Uva	q.li	1 —	40 —	40 —	—	40 —
Frutta varie.	kg.	10	1 —	10 —	10 —	—
Dolci	—	—	—	20 —	20 —	—
Vino	hl.	3	75 —	225 —	—	225 —
Malvagia	»	1	150 —	150 —	—	150 —
Caffè (10)	kg.	1,800	25 —	45 —	45 —	—
Estratto di caffè (pacchi)	n°	18	0,80	14 —	14 —	—
Latte	litri	90	0,60	54 —	54 —	—
Zucchero	kg.	25	6,50	163 —	163 —	—
Riso	»	10	1,75	18 —	18 —	—
Patate	»	20	0,70	14 —	14 —	—
Sale	—	—	—	15 —	15 —	—
Cipolle e prezzemolo	—	—	—	10 —	10 —	—
Salari in natura	—	—	—	60 —	—	60 —
Regalie varie	—	—	—	50 —	—	50 —
Macinatura grano (11)	—	—	—	47 —	47 —	—
<i>A riportare</i>				3.853 —	1.211 —	2.642 —

(10), (11) - Vedi: Note al bilancio, pag. 90.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto</i> . . .				3.853 —	1.211 —	2.642 —
<i>Abitazione:</i>						
Combustibile { legna	—	—	—	150 —	50 —	100 —
{ carbone	q.li	2 —	30 —	60 —	60 —	—
Illuminazione elettrica	—	—	—	100 —	100 —	—
Acqua potabile (12)	—	—	—	90 —	90 —	—
Steariche	—	—	—	15 —	15 —	—
Manutenzione mobilio	—	—	—	30 —	30 —	—
Manutenzione fabbricato	—	—	—	50 —	50 —	—
Imposta fabbricato	—	—	—	27 —	27 —	—
<i>Vestiario:</i>						
Rinnovamento e manutenz.	—	—	—	350 —	350 —	—
Lavatura { sapone	—	—	—	60 —	60 —	—
{ cloro	—	—	—	15 —	15 —	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:</i>						
Medico e medicine	—	—	—	60 —	60 —	—
Piccoli svaghi	—	—	—	5 —	5 —	—
Letture	—	—	—	5 —	5 —	—
Viaggi	—	—	—	20 —	20 —	—
Istruzione	—	—	—	10 —	10 —	—
<i>Diverse:</i>						
Parrucchiere	—	—	—	60 —	60 —	—
Spesucce ed elemosine	—	—	—	15 —	15 —	—
Imposte comunali	—	—	—	9 —	9 —	—
Focatico e ricchezza mobile	—	—	—	7 —	7 —	—
Contributo e tessera sindacale	—	—	—	15 —	15 —	—
TOTALI				5.006 —	2.264 —	2.742 —

(12) - Vedi: Nota al bilancio, pag. 90.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 5.006=100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	29,28 %		
Legumi	2,78 %		
Carne e pesce	10,42 %		
Grassi	9,52 %		
Completivamente	76,98	24,19	52,79
<i>Abitazione</i>	10,40	8,40	2 —
<i>Vestiario</i>	8,49	8,49	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, assistenza sanitaria</i>	2 —	2 —	—
<i>Diverse</i>	2,13	2,13	—
TOTALI	100 —	45,21	54,79

Il consumo annuo medio per unità consumatrice è di L. 1.335 (lire 5.006 : 3,75 unità consumatrici) ed il consumo annuo medio in alimenti è di L. 1.027 (L. 3.853 : 3,75).

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	5.042 —	2.300 —	2.742 —
Uscite	5.006 —	2.264 —	2.742 —
RISPARMIO	36 —	36 —	—

Il bilancio si chiude solitamente in pareggio per l'attività multiforme esercitata da Antonio, che si preoccupa costantemente di ridurre al minimo le spese monetarie e di limitare i consumi familiari ai prodotti in natura ricavati dalla coltivazione dei campi.

Il provento lordo complessivamente ricavato da Antonio si ripartisce così tra le diverse fonti:

Coltivazione diretta . . . 45,45 %	Coltivazione in affitto . . 11,26 %
» a partitanza 18,74 »	Produzioni domestiche . 24,54 »

Il reddito del podere sarebbe appena sufficiente a colmare il fabbisogno alimentare; la maggior parte delle spese monetarie è sostenuta col salario settimanale ricavato da Antonio.

Finchè i ragazzi non potranno, diventando grandi, contribuire alle spese familiari, Antonio pure lavorando senza concedersi tregua, non riuscirà, che a prezzo di penosi sacrifici, ad allargare la sua modesta proprietà terriera.

NOTE AL BILANCIO

Tutte le notizie riguardanti le poste dei bilanci furono fornite dal contadino e controllate da uno dei proprietari presso il quale egli lavora come avventizio.

Le produzioni riportate, sono quelle effettivamente conseguite nell'esercizio agrario 1934-35, perchè rispondenti alla media dell'ultimo quadriennio.

Seguono alcune delucidazioni:

- (1) Q.li 2 ½ di fave per l'allevamento del maiale.
- (2) Q.li uno di ceci per l'allevamento del maiale.
- (3) Salario dovuto per 13 giornate di lavoro a donne e ragazzi, retribuiti in ragione di L. da 3 a 4 al giorno.
- (4) Noleggio della trebbiatura, in ragione del 6 % su 11 q.li di grano trebbiato, e cioè kg. 66 più q. 4 di paglia.
- (5) Allevamento del maiale con i prodotti in natura dei fondi coltivati.
- (6) Salario di 156 giornate lavorative retribuite in ragione di L. 7 durante l'inverno e di L. 8 d'estate, tenendo però conto che per 40 giorni, in cui Antonio lavora come imboccatore di trebbiatrice, percepisce il doppio del salario e per 60 giorni, per il lavoro meccanico, ottiene un supplemento del 20 %, più una frugale colazione consumata sull'aia.
- (7) Q.li uno di grano reimpiegato per la semina del secondo anno.
- (8) Parte della pasta è confezionata in casa da Margherita.
- (9) Q.li 0,50 di ceci scambiati contro q.li 0,50 di piselli e lenticchie.
- (10) Al caffè si usa aggiungere anche un po' di ceci bruciati.
- (11) Molitura del grano in ragione di L. 5 per q.li 9,34.
- (12) Acqua potabile acquistata in ragione di cent. 2 al litro.

IV.

LA FAMIGLIA DI UN PROPRIETARIO PARTICELLARE E PARTITANTE IN SAMASSI (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — La figura economica del capo famiglia, Gemiliano S. e del suo coadiuvante e genero Giuseppe C. è quella del partitante e del piccolo proprietario, con disposizione di un modesto patrimonio terriero in via di formazione, che però, se pure potrà attraverso il tempo essere ampliato, difficilmente riuscirà ad affrancare la famiglia, ormai destinata a diventar numerosa, dalla necessità di coltivare altri terreni per conto di terzi.

E' del resto ben difficile in tale zona, poter individuare la schietta figura di un semplice mezzadro, che svolga cioè il suo lavoro soltanto a vantaggio dell'altrui proprietà: dovrebbe essere costui uomo privo della più modesta e lecita aspirazione di un buon contadino: quella di poter coltivare in proprio almeno qualche ara di terreno e dovrebbe avere la possibilità di investire i risparmi realizzati in altri impieghi, ugualmente redditizi: entrambe ipotesi infondate per la maggior parte della popolazione di questo rigoglioso centro cerealicolo dell'Isola. Infatti, gli utili annuali realizzati da questa famiglia, vengono avvedutamente capitalizzati: talvolta nell'acquisto di un moderno attrezzo agricolo, più spesso in una nuova frazione di seminativo.

La famiglia studiata gode particolari vantaggi, derivanti dalla riunione delle due famiglie che la compongono: quella di Gemiliano e quella di Giuseppe, suo genero. Entrambi ottimi ed esperti lavoratori, essi riuniscono con saggio criterio economico i guadagni e le perdite in un sol tutto, accumulando anche il patrimonio, che pure restando distinto, ha per unico titolare tacitamente riconosciuto, il più anziano della famiglia e cioè Gemiliano.

Unica dunque la famiglia e saldamente unita dai vincoli del sangue e dalla reciproca, affettuosa stima, unica la fonte di entrata e di spese, unica la direzione delle imprese agricole assunte in comune e avvantaggiate dall'esplicazione della vigorosa attività dei due capo-famiglia.

L'accordo nella collaborazione attiva dei due uomini è ammirato e invidiato in paese: essi sono accomunati dalla stessa natura operosa ed intelligente, spinti dal medesimo desiderio di affermare decisamente quel grado di benessere cui la famiglia stentatamente è pervenuta, ma soprattutto sono concordi nello stabilire ed adottare l'unico mezzo, indispensabile al raggiungimento dei proposti fini, e cioè il più rigido controllo sulle spese e la migliore ed oculata scelta delle fonti di entrata.

Gemiliano, che vanta la ricca esperienza del contadino quasi sessuagenario, dirige con avvedutezza l'impresa ed ormai da due anni coltiva a partitanza i terreni di un proprietario, dal quale egli e Giuseppe sono assai stimati.

Il lavoro dei due uomini è vario ed alternato: Gemiliano dedica qualche ora di più alla coltivazione dei campi altrui, e Giuseppe si occupa maggiormente dei terreni in proprietà, ma nessuna rigida distribuzione del lavoro è fissata: all'alba i due uomini si recano sui campi a cui alternativamente, o insieme, secondo l'urgenza e l'opportunità, dedicano la loro attività.

La proprietà terriera posseduta da Gemiliano e Giuseppe è assai frazionata, perchè proveniente da piccoli e saltuari acquisti. Gemiliano, ancora ragazzo, riceveva dal padre in donazione un seminativo di terza classe di a. 30, in regione « Corte Goppius », di cui 15 are egli trasformava, in seguito, a vigneto. Via via che i suoi proventi annuali glielo consentirono, egli acquistò nel 1908, il seminativo « Tistivillu », terreno anch'esso di terza classe e di 50 are di estensione. Nel 1928, egli acquistava un blocco di 3 appezzamenti: e precisamente i seminativi « Sant'Anna » di a. 25, buon terreno di seconda classe, « Is Paullis » di a. 35, terreno di quarta classe e « Bauseddoresus » di a. 20, ma di seconda classe. Infine, nello stesso anno acquistava uno scadente appezzamento di quarta classe, di a. 60, e denominato « Coronduledda ».

Suo genero Giuseppe C. acquistava da suo canto nel 1925, il seminativo di terza classe « Sa Mandara » di a. 40 e nel 1930, i seminativi di terza classe « Perdalba » e « Is Crabillis », rispettivamente di a. 30 e 50.

Complessivamente dunque, una proprietà terriera di ha. 3,40 frazionata in 9 appezzamenti, tutti distanti da 2 a 3 km. dal paese e provenienti dal dissolvimento di alcuni vasti patrimoni locali.

In tutti questi seminativi si pratica la rotazione biennale: cereale (grano, orzo o avena) e leguminose (fave, ceci, lenticchie). Essi vengono lavorati con attrezzi di proprietà di Gemiliano e Giuseppe, che possiedono un cavallo ed un carro, diversi aratri, un erpice ed una seminatrice moderna, recente-

acquisto effettuato da Gemiliano. Soltanto le operazioni di mietitura e trebbiatura vengono eseguite con macchine prese in affitto.

Anche le donne dedicano qualche ora a tali colture, generalmente ai lavori di estirpatura dei cereali e di semina delle leguminose.

I seminativi « Sant'Anna », « Is Paullis », « Bauseddoresus » e « Sa Mandara » furono, nell'esercizio agrario considerato, e cioè il 1934-35, coltivati a grano per la complessiva estensione di ha. 1,20 ed i seminativi « Tistivillu » e « Coronduledda », furono coltivati a ceci (complessivamente per ha. 1,10); Infine, gli appezzamenti « Perdalba » e « Is Crabillis » coltivati a fave (ettari 0,80), mentre il terreno « Corte Goppius » per 15 are coltivato a vigneto fu per le altre 15 are destinato alla cultura delle lenticchie per uso domestico.

I terreni coltivati in partitanza sono degli appezzamenti di vasti poderi la cui coltura è affidata a diversi mezzadri. Nell'esercizio agrario 1934-1935, Gemiliano e Giuseppe coltivarono complessivamente ha. 8,15 a grano di cui, più precisamente ha. 3,80 nel podere « Planu » che ha complessivamente un'estensione di ha. 160; ha. 1,35 nel podere « Staini », ha. 2 nel podere « Is Corrazzusu » (di ha. 28), ha. 1 nel podere « Campu Gureu », tutti appartenenti allo stesso proprietario, per conto del quale essi coltivarono inoltre ha. 2,20 a fave, di cui ha. 1,60 nel podere « Sa Mandara » (di ha. 6) e 60 a. nel podere « Riu Caddaxiu » (di ha. 4). Essi coltivarono ancora, nello stesso podere « Planu » ha. 1,40 ad avena ed ha. 1,80 a ceci, di cui, ha. 1,20 in altro vasto podere di ha. 160, denominato « Prunighistis » ed a. 60 nel podere « Planu Orri »; ed infine, in quest'ultimo podere anche 80 are a piselli.

Il contratto di mezzeria col proprietario di questi poderi che si rinnova il 15 agosto, è fissato nei seguenti termini: il proprietario fornisce le sementi, i concimi chimici e metà della spesa occorrente per la zappatura dei cereali.

Il partitante deve eseguire tutti i lavori di aratura, la zappatura delle leguminose al completo e per metà quella dei cereali, infine la raccolta, trebbiatura e trasporto in paese degli stessi. La trebbiatura dei cereali è eseguita nel podere « Planu » a mezzo della macchina del proprietario, per il fitto della quale Gemiliano cede il 6 % della produzione del cereale trebbiato e l'intera produzione della paglia; negli altri poderi viene invece eseguita a mezzo del cavallo di proprietà di Gemiliano e Giuseppe.

I prodotti vengono spartiti sull'aia e quanto spetta al partitante, detratto il fabbisogno familiare e l'ammontare di qualche piccolo debito, contratto durante l'anno, viene venduto a contanti. E' inoltre da notarsi, che Gemiliano e Giuseppe, pur non essendo in grado di eseguire da soli tutti i lavori inerenti ai molteplici appezzamenti, riducono al minimo la spesa per la retribuzione agli avventizi, poichè utilizzano la mano d'opera derivante dagli scambi effettuati a mezzo del cavallo, che viene ceduto, secondo l'uso locale, in ragione di 4 giornate lavorative, per 1 giorno di cessione del cavallo e rela-

tivi attrezzi; soltanto alla mietitura essi assoldano un avventizio per una decina di giorni.

Oltre l'affitto della mietitrice, le spese per l'azienda sono abbastanza esigue e fortemente assottigliate dalla straordinaria attività del cavallo posseduto, che eseguisce i lavori agricoli necessari ad una estensione complessiva di ettari 18,25 di terreno. Lo stesso cavallo è inoltre utilizzato da Giuseppe durante i periodi estivi per il trasporto dei cereali per conto altrui.

Aggiungendo ai prodotti delle imprese terriere, quelli delle imprese domestiche dell'allevamento delle galline e del maiale, che apportano un notevole miglioramento al bilancio alimentare, le spese monetarie effettuate dalla famiglia sono ristrette al minimo indispensabile e consentono quindi l'accantonamento annuale di discrete somme, destinate ad allargare e migliorare le condizioni dell'impresa.

2. — *Stato di famiglia.* — La famiglia studiata è composta di Gemiliano S. (capo-famiglia), della moglie Angela e della loro figlia Maria, sposata



La famiglia di Gemiliano S.

a Giuseppe C., nonché dalla bimba Wanda, figlia di questi ultimi.

Gemiliano e Angela contrassero matrimonio nell'anno 1909; Giuseppe e Maria sposarono il 21 aprile 1934. Tutti i componenti la famiglia eccetto Angela, che è originaria di Samatzai, sono nati e domiciliati in Samassi.

Lo stato civile della famiglia risulta dal seguente quadro:

Stato di famiglia al 1° gennaio 1935.

COMPONENTI	E T À — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ (1)	
		lavoratrici	consumatrici
1 - Gemiliano S. (capo famiglia)	57	1 —	1 —
2 - Angela P. (moglie di Gemiliano)	54	0,60	0,75
3 - Maria (figlia di Gemiliano)	27	0,60	0,75
4 - Giuseppe (marito di Maria)	29	1 —	1 —
5 - Wanda (figlia di Maria)	1 e 8 mesi	—	0,50
TOTALE		3,20	4 —

(1) Coefficienti indicati in: A. SERPIERI — *Guida a ricerche di Economia Agraria* — Roma, 1929.

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.* — Il sentimento religioso di questa famiglia è elevatissimo e massimo il rispetto per il culto. Non soltanto le donne sono fedeli osservatrici delle pratiche religiose, ma anche gli uomini si recano spesso in chiesa e si comunicano diverse volte all'anno. Gemiliano fa parte di alcune congregazioni religiose ed è anzi capo di una Confraternita.

Il sentimento nazionale è abbastanza alto, vivo è l'interessamento con cui si seguono le vicende politiche nazionali, attraverso i giornali che Maria legge ai familiari. Gli uomini sono iscritti al Sindacato dei lavoratori agricoli ed al Dopolavoro; hanno adempiuto entrambi agli obblighi del servizio militare, Gemiliano in Sardegna e Giuseppe in Continente, ma non hanno partecipato alla Grande Guerra, il primo perchè esonerato, il secondo perchè a quel tempo ancora troppo giovane.

Le relazioni tra i componenti la famiglia sono molto affettuose. Maria, col suo carattere vivace e autoritario, anima la casa; ella inoltre è particolarmente stimata dai suoi congiunti, perchè la sola che vanta una certa istruzione, dapprima impartita alle scuole elementari, che frequentò sino alla terza, e poi ravvivata e completata dalla quotidiana lettura dei giornali e di alcuni libri scolastici, che ella ancora conserva.

Gli altri componenti la famiglia sono analfabeti; Giuseppe sa appena apporre la propria firma; tuttavia essi sono abbastanza intelligenti.

La famiglia gode la stima di quanti la frequentano e quella particolare del proprietario dei terreni in partitanza con il quale è in ottimi rapporti, avendo una delle figliuole di quest'ultimo, tenuto a battesimo la piccola Wanda. Tuttavia, nelle donne si manifesta una leggera nota di orgoglioso riserbo verso certe famiglie di compaesani più poveri. Il loro carattere è però abbastanza espansivo, e frequenti sono le elemosine in natura e in denaro che si elargiscono ai mendicanti. Degli animali allevati, e specialmente del cavallo che rende loro inestimabili servizi, tutti hanno molta cura.

Tutta l'economia domestica ed aziendale di questa famiglia è basata sulla vivissima tendenza al risparmio, proveniente però non dal prezzo di eccessive rinunzie quotidiane, ma dal maggior gettito che l'ordinata e precisa gestione dell'impresa consente. Fine ultimo di questa virtù risparmiatrice è la speranza di poter estendere il proprio patrimonio terriero, il che favorisce quindi, il più deciso sedentarismo.

L'ordine e la pulizia degli ambienti non lasciano troppo a desiderare. Sono leggermente trascurati soltanto in certi periodi, per le cure che la piccina richiede dalla madre, che viene così distolta dal regolare disbrigo delle faccende domestiche, che ella ordinariamente divide con la madre, nei giorni in cui questa non si reca sui campi. L'igiene e la pulizia personale sono sufficientemente osservate, almeno quanto possono consentirlo un paese privo di acqua potabile e il genere di lavoro esplicito, che naturalmente

ostacola il desiderio di ordine e pulizia. Ogni componente la famiglia dispone però di una propria camera da letto, sufficientemente aereata e rigovernata.

4. — *Igiene e servizio di sanità e di assistenza.* — La costituzione fisica della famiglia è quella normale, comune ai contadini della Sardegna meridionale. Costituzionalmente sana ed esente da tare ereditarie, ma non del tutto immune dagli accessi di febbri malariche, siano pure brevi e passeggeri.

Eccettuata Angela, che soffrì a lungo in seguito al suo unico parto, dal quale però, non subì alcuna seria conseguenza, in famiglia non si presentò alcun caso di grave malattia. Gemiliano è un vecchio aitante, che sopporta assai bene i più pesanti lavori agricoli, e Giuseppe è sano e robusto ma di bassa statura. Sua moglie Maria è una giovane fiorente e vivace, ma sua figlia Wanda, è una piccina non ancora ben sviluppata, rassomigliante al padre, che non ha certo la prestanza fisica della moglie e dei genitori di questa.

Nei poco frequenti disturbi cui va soggetto qualche membro della famiglia, vengono seguite le prescrizioni mediche. Nessuno gode di alcuna assistenza o beneficenza gratuita, essendo la famiglia in grado di sopperire ai propri bisogni; essa fruisce soltanto di alcune regalie, che però vengono ricambiate.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — Il quantitativo più notevole degli alimenti consumati dalla famiglia, quale il pane e i legumi, derivano dalle produzioni dell'impresa; assai ridotte sono quindi le spese monetarie del bilancio alimentare, le cui voci son del resto comuni a quelle di ogni altra famiglia di contadini. Si nota però una maggiore razione degli alimenti di origine animale: le uova prodotte vengono infatti, interamente consumate in famiglia, e con maggior frequenza del solito si cucina qualche pollo, o si acquista al mercato un po' di pesce. Ma il regime alimentare può dirsi in complesso semplicissimo anche per questa famiglia, che potrebbe invece essere in grado di migliorarlo convenientemente.

I pasti consumati sono, come al solito, tre: la colazione, composta del caffelatte che gli uomini bevono all'alba, prima di recarsi al lavoro e che le donne consumano invece qualche ora più tardi; il pranzo, o meglio la seconda colazione, che Gemiliano e Giuseppe consumano sui campi, mentre le donne preparano dalla mattina il pentolone della minestra di legumi, destinata alla cena, e che intanto costituisce il pranzo delle due donne. Gli uomini non bevono: soltanto Giuseppe, infrange qualche volta la regola, ma scarsissimo è l'uso che egli fa del vino. Questo, derivante dall'uva prodotta nel piccolo vigneto in proprietà, è vinificato da Giuseppe e consumato dagli avventizi

che lavorano per conto della famiglia e dalle donne durante i pasti. La domenica e gli altri giorni festivi, il pranzo è il pasto principale ed è costituito dalla pasta asciutta e dalla carne, cui si aggiungono nelle maggiori solennità, frutta e dolci.

La preparazione delle vivande è molto semplice: si ignorano le artificiose manipolazione dei cibi, che vengono consumati nella loro genuina sapidità, raramente accentuata da minime dosi di droghe fra le quali è preferita la cannella.

Il pane è lavorato dalle donne, settimanalmente. Le minestre di legumi sono cucinate con della pasta e talvolta della verdura; durante l'inverno con lardo e d'estate con olio d'oliva. La pasta asciutta è condita con salsa di pomodori freschi o di conserva, la cui provvista si prepara dall'autunno. La carne ed i pesci sono di solito arrostiti o lessati; scarso è l'uso del riso e delle patate. I precetti religiosi, circa la limitazione dei pasti nei giorni di tempora e vigilia vengono sempre osservati, ma i digiuni assoluti prescritti in determinati giorni dell'anno, non possono essere seguiti, data la gravosità delle fatiche, ordinariamente sostenute.

In particolare, la composizione dei pasti nelle varie stagioni è la seguente:

- INVERNO - *Colazione* - ore 7⁽¹⁾ - pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 - pane, minestra di legumi, vino⁽²⁾.
Cena - ore 18 - pane, minestra di legumi, vino.
- PRIMAVERA - *Colazione* - ore 6⁽¹⁾ - pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 - pane, carciofi o piselli in umido o cardi o fave lesse, vino.
Cena - ore 18 - pane, carciofi o piselli in umido, o fave lesse, vino.
- ESTATE - *Colazione* - ore 5⁽³⁾ - pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 - pane, uova, pomodori.
Cena - ore 20 - pane, pasta asciutta o minestra di verdura, pomodori, frutta, vino.
- AUTUNNO - *Colazione* - ore 6⁽¹⁾ - pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 - pane, uova, pomodori, uva, vino.
Cena - ore 19 - pane, minestra di legumi o pasta asciutta, uva, vino.

Pranzo della domenica: pane, brodo, pasta asciutta, carne lessa, frutta, vino; oppure: pane, agnolotti, frutta, vino; oppure: pane, brodo, carne arrosto, frutta, vino.

6. — *Abitazione, mobilio, vestiario.* — L'abitazione delle famiglie S. C. è situata alla via Caboni, sulla parte bassa del paese, e dista dalla stazione appena 600 m. E' un fabbricato a 2 piani frazionato in piccoli ambienti e diviso in due appartamenti distinti, comunicanti direttamente a mezzo dei rispettivi loggiati. Il primo appartamento acquistato da Gemiliano circa

(1) Gli uomini alle 5.

(2) Gli uomini: pane e companatico (salame, o formaggio o ricotta).

(3) Gli uomini, alle 4.

trenta anni fa, ha l'ingresso sulla via; è composto di 12 vani al piano inferiore e 3 al piano superiore, comprese le dipendenze necessarie ad una casa rurale: stalla, pollaio, pagliaio, magazzino e forno. Esso è costruito in mattoni crudi intonacati, ma è piuttosto vecchio e non presenta alcun abbellimento; eccettuati 2 o 3 vani pavimentati, tutti gli altri non sono pianellati, e presentano tutte le manchevolezze di una casa costruita da lungo tempo. Sul cortile, ai lati del quale si dispongono le dipendenze rurali, guarda il loggiato ricoperto di tegole, nell'interno del quale sta un piccolo pozzo ove s'attinge l'acqua per usi domestici. La cucina ha l'ingresso sul loggiato: è un piccolo vano, con caminetto, ma privo di focolare, e le sue pareti sono ricoperte da un gran numero di utensili, molti dei quali accuratamente incartati per preservarli dalla polvere. Dalla cucina si passa in un'ampia dispensa con



L'appartamento di Gemiliano S.

armadio a muro, che è anche usata quale secondo magazzino e ripostiglio. Ancora sul loggiato hanno l'ingresso il forno, e di fronte a questo, la saletta per la panificazione, dalle pareti ornate di vari cesti di paglia. Da questa, si passa in una camera da letto, ove dorme Angela e nella sala da ricevere, adorna di molti quadri sacri e ammobiliata col tradizionale cas-

settone e relative chincaglierie antiquate, da cui si accede nella cameretta di Gemiliano. Al piano superiore, sono 3 vani, usati quale granaio e solaio.

L'arredamento di questa casa è semplicissimo e composto di pochi e vecchi mobili. I letti monumentali, sono in legno e privi di rete metallica, le sedie, di foggia sarda e l'armadio capacissimo.

Annesso a questo appartamento, si trova quello acquistato da Giuseppe, per la fortuita combinazione che gli rendeva possibile di far vita in comune con la famiglia del suocero ed ottenere quindi due considerevoli vantaggi: quello di ridurre al minimo le spese e di rafforzare le basi della sua impresa per mezzo dell'aiuto di Gemiliano.

Questo appartamento è in condizioni migliori del primo perchè completamente riattato al tempo delle nozze di Giuseppe, ed è inoltre arredato da mobili nuovi e moderni. Esso è composto di un lungo cortile ove si trovano due minuscoli orti ed il porcile, di un piccolo loggiato analogo a quello del primo appartamento, e con esso comunicante, sul quale hanno l'ingresso la

cucina e la sala di panificazione. Questa è rallegrata da una ricca esposizione degli utensili di paglia, adorni di variopinti e vivaci nastri. In una credenza moderna, in legno bianco sono racchiuse le stoviglie più fini, costituenti i doni, ricchi e numerosi, ricevuti da Maria in occasione del suo matrimonio. L'arredamento è completato da un lungo tavolo ricoperto da uno sgargiante tappeto sardo, da una moderna macchina da cucire e da alcune piante ornamentali. Da questo ambiente si accede alla saletta di ricevimento, ove si trovano poche sedie ed un moderno cassettoni in faggio, sul cui piano si allineano diversi altri regali di nozze. Al lato destro della sala da panificazione si trova la camera da letto di Maria, convenientemente ammobiliata da un letto in ferro, un armadio antico, un comodino, un portacatino e sedie comuni. La cameretta ha un'aspetto lindo ed è tenuta da Maria con

molta cura. Anche la cucina, benchè assai piccola e priva di caminetto, è ordinatissima e ricca di numerosi utensili in ferro smalto ed alluminio, tutti nuovissimi, poichè recentemente acquistati e di rado usati, essendo questi sostituiti da quelli di Angela, nella cui cucina vengono solitamente allestite le vivande. Essa è tuttavia provvista di un piccolo focolare, ove però raramente viene acceso il fuoco, essendo preferibilmente usata la legna, invece del carbone. Anche qui, come in ogni altra cucina, particolarmente abbandonate il numero degli spiedi!



L'appartamento di Giuseppe C.

Tutti questi ambienti sono intonacati di fresco, ma nessuno di essi è pavimentato. Al piano superiore, cui si accede soltanto dall'appartamento di Gemiliano, Giuseppe ha la sua camera da letto, semplicemente arredata con un ampio letto di ferro e poche sedie. Un altro vano è adibito infine a solaio.

Entrambi gli appartamenti al piano inferiore sono muniti di impianto elettrico.

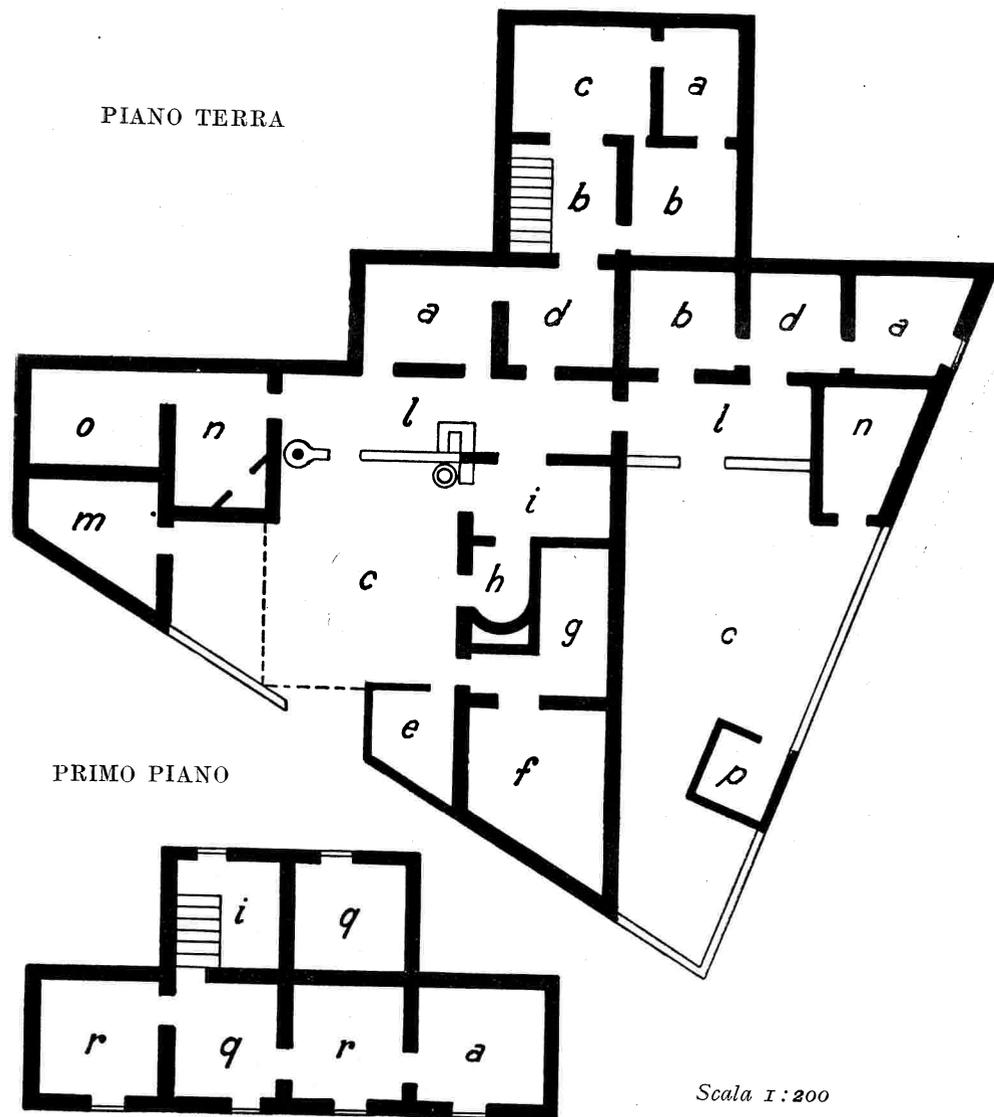
L'inventario particolareggiato del mobilio compreso nelle due abitazioni è il seguente:

APPARTAMENTO DI GEMILIANO S.

Camera di Angela: un armadio, L. 80 - un letto di legno, L. 75 - 2 materassi di crine, L. 25 - un guanciale di crine, L. 5 - 8 quadri sacri, L. 25.

Totale . . . L. 210 —

Casa di abitazione del mezzadro Gemiliano S., in Samassi.



Scala 1:200

- | | |
|---------------------------|-----------------|
| a = camera | i = ripostiglio |
| b = sala, saletta | l = loggiato |
| c = cortile | m = magazzino |
| d = sala di panificazione | n = cucina |
| e = pollaio | o = dispensa |
| f = pagliaio | p = porcile |
| g = stalla | q = solaio |
| h = forno | r = granaio |

Camera di Gemiliano: un letto di legno, L. 60 - 5 sedie sarde, L. 20 - 2 materassi di crine, L. 10 - 2 guanciali di lana, L. 15 - 8 quadri sacri, L. 20 - un cero benedetto ed un'acquasantiera, L. 5

Totale . . . L. 130 —

Sala da ricevere: 8 sedie comuni, L. 40 - un cassettono con specchio, L. 70 - una statua sacra, L. 10 - 2 vasi con fiori finti, L. 10 - 5 quadri sacri, L. 17 - 2 ceri benedetti, L. 4 - 2 candelabri zincati, L. 20 - 3 sopramobili, L. 2.

Totale . . . L. 173 —

Cucina: un tavolo di legno, L. 15 - 2 sedie sarde, L. 8 - 9 spiedi, L. 18 - 2 graticole, L. 5 - un macinino da caffè, L. 5 - un coltello da cucina, L. 5 - un'insalatiera di ferro smalto, L. 3 - 4 tazze da caffè in ferro smalto e 2 in terra, L. 6 - un boccale in terra, L. 1 - 2 teglie, L. 2 - una pentola di ferro smalto, L. 6 - 3 tegami di ferro smalto, L. 15 - 6 coperchi di ferro smalto, L. 12 - un tegamino di ferro smalto, L. 2 - 2 grattugie, L. 4 - 2 schiumaroli e 3 mestoli, L. 10 - un colabrodo, L. 3 - 2 formelle, L. 3 - una candela a petrolio, L. 10 - una saliera, L. 1 - 2 caffettiere, L. 15 - 2 barattoli porta zucchero e caffè, L. 2 - 2 pentolini di terra, L. 1 - 4 pentole grandi, L. 16 - 2 mestoli di legno, L. 1 - 3 ferri da stiro, L. 20 - un barattolo porta sale, L. 1 - 3 treppiedi, L. 5 - un paletta, L. 1,50 - un paio di molle, L. 1,50 - 3 conche di terracotta, L. 20 - 2 fornelli, L. 15 - una padella brucia castagne, L. 5 - un tostino, L. 3.

Totale . . . L. 241 —

Dispensa: un tavolo, L. 15 - 7 ceste, L. 45 - 5 corbule, L. 45 - 3 setacci, L. 25 - 2 mestoli, L. 1,50 - 5 mattarelli, L. 10 - un bariletto, L. 15 - una stuoia, L. 5 - una bilancia, L. 8 - un tavolino di legno, L. 8 - un pettine con specchio, L. 2 - bottiglie e fiaschi, L. 3 - un coperchio, L. 1 - 4 piatti di ferro smalto, L. 3 - un piatto di terra, L. 0,80 - 6 forchette, L. 3 - 6 cucchiari, L. 3 - 12 cucchiaini, L. 5 - 6 coltelli, L. 5 - 4 rasoi, L. 4 - 3 treppiedi, L. 4.

Totale . . . L. 211,30

Loggiato: una tavola per lavare, L. 3 - 6 sedie sarde, L. 24 - 3 brocche, L. 8 - un decalitro di zinco, L. 10.

Totale . . . L. 45 —

Forno: 3 treppiedi, L. 4 - 2 caldaie piccole in rame, L. 15 - 1 secchio, L. 2 - un imbuto, L. 1.

Totale . . . L. 22 —

Sala da panificazione: un tavolo, L. 20 - 8 sedie sarde, L. 30 - una rastrelliera in legno, L. 15 - un otre per l'acqua, L. 30 - 3 boccali in alluminio, L. 5 - una cesta grande, L. 12 - 6 ceste piccole, L. 48 - 5 cestinetti, L. 15 - 3 corbule grandi, L. 30 - 7 corbule piccole, L. 29 - 8 crivelli, L. 25 - 3 setacci, L. 25 - un imbuto di ferro, L. 8 - 18 piatti di terra, L. 15 - 6 bicchierini da rosolio, L. 5 - 10 bicchieri da vino, L. 5 - 2 tazzine da caffè, L. 3 - 2 tazze grandi, L. 2 - 2 saliere, L. 1 - una tazza di maiolica, L. 1 - 24 piatti di ferro smalto, L. 25 - una moschiera, L. 15 - un paio di forbici, L. 6.

Totale . . . L. 370 —

APPARTAMENTO DI GIUSEPPE C.

Sala : 7 sedie comuni, L. 35 - un cassettono con specchio, L. 80 - 2 pelli d'agnello, L. 6 - un tappeto, L. 15 - 5 quadri, L. 60 - 2 statue sacre, L. 20 - 2 vasi con fiori finti, L. 15 - 2 vasetti, L. 5 - 4 sopramobili, L. 9 - 6 bicchierini da rosolio, L. 20.

Totale . . . L. 265 —

Sala da panificazione : 3 ceste grandi, L. 40 - 9 ceste piccole, L. 75 - 2 corbule grandi, L. 20 - 4 corbule piccole, L. 20 - 5 cofanetti sardi, L. 15 - un porta spazzole, L. 2 - 7 erivelli, L. 23 - 2 setacci, L. 18 - un cestino di raffia, L. 4 - un cestinetto da lavoro, L. 8 - un vaso, L. 3 - un telaio da ricamo, L. 3 - 6 sedie sarde, L. 25 - un tavolo, L. 20 - una macchina da cucire L. 300 - una credenza in legno bianco, L. 100, contenente le seguenti stoviglie : 2 fruttiere di vetro, L. 6 - un piatto con frutta finte, L. 12 - 2 tazze da caffè, L. 5 - un vassoio di vetro, L. 3 - un vassoio di legno, L. 15 - 2 vassoi di metallo, L. 15 - un boccale di vetro, L. 3 - 2 gingilli vetro, L. 5 - 2 servizi da caffè, L. 100 - 12 tazze, L. 25 - una caffettiera nichelata, L. 20 - 2 vasetti di vetro, L. 5 - 16 bicchieri da rosolio, L. 12 - 2 caraffe di vetro, L. 10 - un bicchiere per acqua, L. 3 - 12 bicchieri da vino, L. 12 - un servizio da rosolio, L. 12 - 4 bicchieri per acqua, L. 8 - un servizio da tavola completo, L. 100 - 6 bicchieri ordinari, L. 6 - 2 saliere, L. 3 - un mestolo michelato, L. 15 - 12 forchette, L. 12 - 12 cucchiari, L. 12 - 12 cucchiaini, L. 12.

Totale . . . » 1.107 —

Camera di Maria : un armadio, L. 120 - 3 sedie comuni, L. 15 - un letto di ferro, L. 120 - un materasso di crine, L. 15 - un guanciale di crine, L. 5 - un comodino, L. 35 - un quadro, L. 2 - un attaccapanni, L. 2 - un bicchiere e polla d'acqua, L. 3 - un quadro sacro, L. 5 - 7 ceri benedetti, L. 5 - un crocefisso, L. 8 - una acqua santiera, L. 2 - un portacatino in ferro, L. 20 - 2 scendilette, L. 10.

Totale . . . L. 367 —

Cucina : 2 sedie sarde, L. 8 - un tavolo, L. 15 - un bicchiere per acqua, L. 1,50 - 6 treppiedi, L. 10 - un tostino, L. 4 - una paletta, L. 1,50 - 2 graticole, L. 6 - una caffettiera, L. 5 - 6 spiedi, L. 12 - un colapasta, L. 5 - un colabrodo, L. 3 - un pentolino di alluminio, L. 2 - 4 pentole di ferro smalto, L. 20 - un tegame di ferro smalto, L. 4 - 3 insalatiere di ferro smalto, L. 8 - 6 coperchi, L. 11,50 - 3 teglie, L. 3 - una caldaia di rame grande e 2 piccole, L. 50 - un setaccio, L. 2 - 2 grattugie, L. 4 - un barattolo porta sale, L. 1 - 3 tegamini di ferro smalto, L. 10 - 4 mestoli, L. 8 - 2 schiumaroli, L. 4 - 2 caffettiere, L. 18 - una lattiera, L. 5 - 2 tazze di ferro smalto, L. 2 - 3 tazzine di ferro smalto, L. 2 - 3 formelle in alluminio, L. 3 - 12 piatti di ferro, L. 12 - un piatto da portata, L. 2 - 2 barattoli porta zucchero e caffè, L. 2 - una rastrelliera, L. 15 - 6 tazzine, L. 4 - 3 taglieri, L. 6 - 2 mestoli di legno, L. 1 - 3 pentole di terracotta, L. 12 - 3 casseruole di terracotta, L. 12 - un braciere, L. 35 - 3 padelle di ferro, L. 11 - una padella brucia castagne, L. 4.

Totale . . . L. 344,50

Loggiato : 3 conche di terra, L. 25 - 4 sedie sarde, L. 15 - 2 conchettine, L. 5 - un paio di forbici, L. 7 - una caldaia, L. 15 - uno specchio con pettine, L. 1 - una scopa, L. 1.

Totale . . . L. 69 —

Camera di Giuseppe : un letto in ferro, L. 125 - un materasso di crine, L. 15 - 3 quadri sacri, L. 12 - 4 sedie comuni, L. 18 - un comodino, L. 25.

Totale . . . L. 195 —

Il vestiario dei singoli membri della famiglia è composto di diversi indumenti; particolarmente numerosi quelli di Maria e della figlia Wanda. Gemiliano veste da contadino e dispone di due abiti festivi, oltre l'abito nero, che indossò soltanto il giorno del suo matrimonio. Sua moglie Angela, porta le caratteristiche e voluminose gonne sarde, con il giacchetto attillato a vita, e ricoperto sul petto da un fazzoletto. Ella conserva gelosamente il costume del paese, che si fece confezionare appositamente, e che però, secondo il suo manifesto desiderio, dovrà esserle fatto indossare soltanto alla sua morte. Durante il carnevale, ella si lascia talvolta convincere a darlo in prestito a qualche giovane, che secondo l'usanza locale, lo indossa per recarsi ai balli. Giuseppe dispone anch'egli di due abiti festivi e di altri due da lavoro. Gli abiti di Maria non sono di foggia sarda, eccetto quelli da lavoro, e sono diversi, alcuni in seta o in lana. Particolarmente vario il suo corredo personale e quello della biancheria comune, da lei apportato per le nozze. Anche la piccola Wanda, dispone di numerosi abitini e di un bel corredino infantile.

Gli abiti e la biancheria, eccettuati gli indumenti maschili vengono confezionati a domicilio da Maria, che è particolarmente brava nel cucito e ricamo, ed a cui il compito è facilitato dalla macchina da cucire, appositamente acquistata per la preparazione del corredo.

Nei giorni feriali le donne portano gli zoccoli ed il vestiario non è certo perfettamente pulito ed ordinato, ma la domenica ed i giorni festivi ognuno è vestito di tutto punto, le donne accuratamente pettinate, gli uomini sbarbati di fresco.

L'inventario preciso dei singoli indumenti posseduti dai componenti la famiglia è il seguente :

Maria : 3 gonne, L. 45 - 3 bluse di cotone, L. 25 - 2 vestiti di lana, L. 120 - 6 camicie fini, L. 30 - 2 camicie da notte, L. 15 - 3 camicie ordinarie, L. 12 - 6 paia di mutande, L. 22 - 2 sottovesti, L. 10 - 2 maglie di lana, L. 12 - un fazzoletto copricapo in seta, L. 15 - 3 grembiuli di cotone, L. 10 - 3 paia di scarpe, L. 80 - 4 paia di calze, L. 15 - un paio di zoccoli, L. 2 - una fede d'oro, L. 35 - un paio orecchini d'oro, L. 60 - un paio di pendenti d'oro, L. 30 - una spilla di similoro, L. 5.

Totale . . . L. 543 —

Giuseppe : 2 vestiti da festa, L. 150 - 2 vestiti da lavoro, L. 50 - 2 paia di scarpe fini, L. 70 - 2 paia di scarpe da lavoro, L. 60 - 2 berretti, L. 12 - 6

camicie, L. 27 - 4 maglie, L. 25 - 6 paia di mutande, L. 25 - 4 paia di calze, L. 6 - un soprabito, L. 60 - un paio di gambali, L. 10 - un parapoggia, L. 10 - un orologio d'argento, L. 50.

Totale . . . L. 564 —

Gemiliano : 2 vestiti da festa, L. 150 - un abito nero, L. 80 - un abito da lavoro, L. 30 - 3 berretti, L. 6 - un soprabito, L. 70 - 5 camicie, L. 30 - 5 paia di mutande, L. 20 - un paio di gambali, L. 10 - 2 paia di scarpe, L. 80 - 2 paia di calze, L. 4 - 2 maglie di cotone, L. 15 - un orologio di argento, L. 50.

Totale . . . L. 545 —

Angela : 5 gonne sarde, L. 100 - un costume sardo completo, L. 300 - un grembiule di seta nera, L. 5 - 3 fazzoletti copricapo in lana e in seta, L. 30 - un fazzoletto di cotone, L. 4 - 2 scialletti di lana, L. 35 - 3 giacchi, L. 50 - 4 grembiuli ordinari, L. 8 - 2 sottane, L. 15 - 5 camicie, L. 30 - 2 paia di calze, L. 4 - un paio di zoccoli, L. 2 - 2 paia di scarpe, L. 50 - un paio di orecchini di similoro, L. 10 - 2 maglie di cotone, L. 8.

Totale . . . L. 651 —

Wanda : un abitino fine in lana, L. 12 - 2 abitini di seta, L. 12 - una cuffia di lana, L. 4 - 3 cuffie di seta, L. 4 - un abito da battesimo, L. 30 - un paltoncino e cuffietta in lana, L. 10 - 2 sottovesti, L. 1 - 3 camicine, L. 4 - una copertina, L. 6 - un bavaglino di seta, L. 1 - 4 fascie, L. 8 - 6 panni di tela, L. 5 - 4 panni di mollettone, L. 5 - 4 camicine da neonato, L. 3 - 6 giubbetti, L. 5 - 8 cuffiette da neonato, L. 5 - una copertina in seta, L. 15 - uno scialletto di lana, L. 10 - uno scialle di cotone, L. 6 - 6 paia di mutandine, L. 4 - 3 abitini di cotone, L. 10 - 2 abitini di tela, L. 5 - 3 paia di scarpette, L. 20 - 2 paia di calze, L. 1 - un paio di orecchini d'oro, L. 60.

Totale . . . L. 246 —

Biancheria comune (da tavola e da letto) di Giuseppe C.: una tovaglia e 12 tovaglioli, L. 40 - 4 asciugamani ricamati, L. 25 - 2 grembiuli per servizio, L. 12 - 2 lenzuola fini, L. 40 - 3 coprighuanciali, L. 25 - 4 federe, di tela, L. 20 - 2 federe di tela, L. 8 - 3 lenzuola di tela, L. 40 - 12 lenzuola di cotone, L. 140 - 4 federe di cotone, L. 8 - 6 centrini da tavola, L. 6 - una sopracoperta in cotone, L. 20 - una sopracoperta di tela, L. 20 - 2 sopracoperte di rajon, L. 50 - 3 tovaglie per pane, L. 15 - 2 dozzine di tovaglioli in cotone, L. 60 - 6 grembiuli in cotone per panificazione, L. 5 - 2 sacchette per pane, L. 1 - 12 metri di tela per fodera di materasso, L. 25 - 5 coperte di cotone, L. 90 - 3 tappeti sardi, L. 340 - una sopracoperta sarda, lavorata a mano, L. 75 - 2 bisacce, L. 25 - 3 asciugamani tessuti a mano, L. 12 - una pelle di pecora, da letto, L. 15 - una coperta lavorata a mano, L. 30 - 2 tappeti di cotone, L. 10.

Totale . . . L. 1.157 —

Biancheria comune di Gemiliano S.: 3 asciugamani lavorati a mano, L. 12 - una sopracoperta di cotone, L. 20 - 3 coperte di cotone, L. 50 - 2 coperte sarde, lavorate a mano, L. 80 - 2 tovaglie per pane, L. 10 - 2 grembiuli da pane, L. 4 - una sopracoperta di rajon, L. 35 - 6 lenzuola di tela, L. 50 - 6 federe di tela, L. 20 - 2 tovaglie e 6 tovaglioli, L. 35 - 2 asciugamani, L. 8 - un grembiule da servizio, L. 5 - 2 tovagliette, L. 10 - 2 tappeti di cotone, L. 10.

Totale . . . L. 349 —

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — Gli svaghi ricreativi goduti dalla famiglia S. C. sono veramente pochi e limitati alla stagione invernale, nel periodo del carnevale, quando in mancanza dei balli pubblici, se ne organizzano alcuni nelle case private.

Durante questi balli, che la famiglia S. C. organizza anch'essa alcune volte all'anno e che si svolgono sul cortile di Giuseppe, vengono offerti dei dolciumi, della frittura, dei vini e dei liquori.

Nelle maggior parte dell'anno non si godono altre notevoli ricreazioni. La domenica sera, le donne si recano alle funzioni religiose, o a visitare amici e parenti, gli uomini si riuniscono in piazza con i loro compaesani: essi non sono soliti bere, ma fumano volentieri un sigaro o delle sigarette. La sera Maria legge le notizie riportate dai giornali, che vengono poi commentate nelle brevi soste, intorno al braciere d'inverno, o nel loggiato d'estate, che precedono il riposo notturno.

Lo sport non è affatto praticato e soltanto Giuseppe usa spesso la bicicletta, non però a fine sportivo ma economico, quando deve recarsi in poderi troppo distanti dal paese.

Le donne sono poi solite recarsi per ferrovia in città almeno due volte all'anno ad effettuarvi gli acquisti più importanti e talvolta tutta la famiglia si reca col carro, nel vicino paese di Samatzai a visitare i parenti di Angela.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

Gemiliano lavorò sui campi fin da bambino, in qualità di bovaro, diventando poi secondo caposervo e riuscendo così, ad acquistare con i suoi risparmi la casa ed a sposare Angela.

Egli dapprima intraprese la coltivazione di alcuni terreni cedutigli annualmente in affitto, ma disponendo di mezzi troppo scarsi comprese di non poter riuscire ad assumere in proprio tutti gli oneri della coltivazione di vasti poderi, il cui reddito non lo compensava adeguatamente. Dal 1928 perciò, si dedicò alla partitanza e con le economie, stentatamente realizzate, durante gli anni in cui egli lavorava quale affittuario, potè incominciare ad estendere il suo patrimonio.

Sua figlia Maria, dopo un amoreggiamento senza seguito, con altro giovane contadino, sceglieva fra i vari pretendenti Giuseppe, per le sue buone qualità morali e per la stima che suo padre aveva di lui. Giuseppe ha anch'egli padre, madre e fratelli viventi in Samassi, con i quali è in buoni rapporti.

Storia semplice quindi, e comune alla maggior parte delle famiglie dei contadini, la cui vita lentamente si snoda nel tempo, senza scosse, nè forti emozioni, ma secondo la serena e normale evoluzione dei due fenomeni naturali ed umani: fecondità e lavoro.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

a) Il lavoro.

Le fonti di entrata sono quelle provenienti dall'esplicazione delle attività agricole e cioè costituite dai prodotti dei fondi coltivati in proprietà e da quelli dei poderi coltivati a mezzadria, ai quali si aggiungono i proventi in natura delle piccole industrie domestiche e quello in denaro, che Giuseppe ricava dal trasporto dei cereali per conto altrui. Le produzioni, detratte le quote destinate all'alimentazione della famiglia e del cavallo, le quantità necessarie al reimpiego nei fondi in proprietà, sono vendute in contanti. Altre entrate accessorie derivano dalla concessione dei terreni in proprietà alla Società Pascoli, per il periodo intercorrente fra il raccolto e la nuova semina.

Le ore di lavoro eseguite dalla famiglia, nelle diverse occupazioni sono così distribuite, nell'intero anno:

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

N O M I	Nei poderi in proprietà		Per faccende domestiche		Per conto di terzi		T o t a l i		Ore di unità lavoratrici
	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	
Gemiliano	40	360	—	—	240	2.160	280	2.520	2.520
Giuseppe	45	410	—	—	235	(1) 1.965	280	2.375	2.375
Angela	10	60	260	1.820	20	120	290	2.000	1.200
Maria	—	50	280	1.680	—	50	280	1.780	1.068
Avventizi	—	—	—	—	34	272	34	272	272
TOTALI	95	880	540	3.500	529	4.567	1.164	8.947	7.435
Ore di unità lavoratrici		836		2.100		4.499		7.435	
Percentuali		11,24		28,24		60,51		100 —	

Il grado di attività impiegato dalla famiglia nella coltivazione dei terreni è di 288,76 ore di unità lavoratrici (ore 5.270 : ha 18,25).

(1) Ore 65 impiegate per il trasporto di cereali per conto altrui, a mezzo del carro.

b) Il patrimonio.

Al 1° gennaio 1935, era composto dei seguenti elementi:

I. — CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

1) Appezzamento « Corte Goppius » (a. 30)	L. 4.000 —
2) Appezzamento « Tistivillu » (a. 50)	» 800 —
3) Appezzamenti « S. Anna » (a. 25), « Is paullis » (a. 35), « Bau Sed (a. 20)	» 1.500 —
4) Appezzamento « Coronduledda » (a. 60)	» 400 —
5) Appezzamento « Sa mandara » (a. 40)	» 800 —
6) Appezzamenti « Perdalba » (a. 30) e « Is crabillis » (a. 50)	» 1.400 —
7) <i>Attrezzi vari</i> : un carro, L. 500 — un aratro in ferro, L. 125 — un aratro in legno, L. 30 — un erpice, L. 150 — una seminatrice a 6 dischi, per cavallo, L. 1.500 — 3 zappe, L. 25 — finimenti del cavallo, L. 250 — una macina per fave, L. 50 — 4 damigiane, L. 40 — una botte da 500 l., L. 80 — una botte da 100 l., L. 20 — una botte da 25 l., L. 15 — 4 forche, L. 20 — 2 paia di forbici da campo, L. 15 — 2 seghe, L. 15 — 2 tenaglie, L. 15 — 2 martelli, L. 10 — 2 pale per pane, L. 8 — una bicicletta, L. 250 — un vassoio da muratore, L. 10 — un piccone, L. 10	» 3.138 —
8) <i>Animali</i> : un cavallo, L. 2.500 — 14 galline, L. 130 — 5 galli, L. 40 — un maialetto, L. 60	» 2.730 —
9) <i>Sementi</i> : q. 1,20 di grano, L. 147,60 — q. 1 di fave, L. 75 — q. 0,50 di ceci, L. 55	» 277,60

II. — ELEMENTI PATRIMONIALI, CONSUMATI NELLA FAMIGLIA:

10) Casa di abitazione in Samassi di Gemiliano S.	» 10.000 —
11) Casa di abitazione in Samassi di Giuseppe C.	» 8.000 —
12) <i>Mobili</i> : mobili, L. 2.001 — utensili vari, L. 1.749,80 — biancheria comune (da tavola e da letto) L. 1.506.	» 5.256,80
13) <i>Vestiaro</i> : vestiti, L. 1.902 — biancheria personale, L. 347 — oro e argento, L. 300	» 2.549 —
14) Denaro risparmiato (1)	» 1.000 —

PATRIMONIO COMPLESSIVO DELLA FAMIGLIA . . . L. 41.851,40

Il valore del patrimonio è di L. 10.462,85 per unità consumatrice (lire 41.851,40 : 4).

(1) Tale somma è indicata, soltanto approssimativamente, essendo tenuto assolutamente segreto il preciso ammontare.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

I. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL PROPRIETARIO PARTICELLARE.
(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) Entrate (1):

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI						
		totali		vendute		consumate		
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
<i>Dai terreni in proprietà:</i>								
Grano	q.li	14 —	120 —	1.630 —	2 —	240 —	12 —	1.440 —
Paglia (2)	»	8 —	5 —	40 —	—	—	8 —	40 —
Fave	»	9 —	75 —	675 —	7 —	525 —	2 —	150 —
Ceci	»	9 —	110 —	990 —	9 —	990 —	—	—
Lenticchie	»	0,50	140 —	70 —	—	—	0,50	70 —
Pomodori	»	2 —	30 —	60 —	—	—	2 —	60 —
Legna	—	—	—	150 —	—	—	—	150 —
Piselli e fave fresche	q.li	0,50	30 —	15 —	—	—	0,50	15 —
Vino	hl.	2	50 —	100 —	—	—	2	100 —
Cardi e ortaglie minute	kg.	50	0,40	20 —	—	—	50	20 —
Uva	q.li	1,50	40 —	60 —	—	—	1,50	60 —
<i>Dai terreni a mezzadria:</i>								
Grano (3)	»	46,40	120 —	5.568 —	35 —	4.200 —	11,40	1.368 —
Paglia (4)	»	20 —	5 —	100 —	—	—	80 —	100 —
Fave (5)	»	18,25	75 —	1.369 —	—	—	18,25	1.369 —
Avena (6)	»	9 —	65 —	585 —	3 —	195 —	6 —	390 —
Ceci (7)	»	4 —	110 —	440 —	1,50	165 —	2,50	275 —
Piselli secchi (8)	»	1,40	70 —	98 —	—	—	1,40	98 —
<i>Produzioni domestiche:</i>								
Uova	n°	2.190	0,30	657 —	—	—	2.190	657 —
Crusca	q.li	3 —	50 —	150 —	—	—	3 —	150 —
Strutto	kg.	15	8 —	120 —	—	—	15	120 —
Lardo	»	30	7,50	225 —	—	—	30	225 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	—	15	150 —
Carne di maiale	»	18	5 —	90 —	—	—	18	90 —
Testa e ossame maiale	»	13	1 —	13 —	—	—	13	13 —
Stallatico	q.li	150	0,60	90 —	—	—	150	90 —
TOTALI				13.515 —		6.315 —		7.200 —
Percentuali				100 —		47 —		52,9

(1), (2), (3), (4), (5), (6), (7), (8) - Vedi: Note al bilancio, pag. 114.

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Noleggio trebbiatrice (9)	525 —	—	525 —
Noleggio mietitrice	330 —	330 —	—
Fitto dell'aia (kg. 40 di grano)	48 —	—	48 —
Salario ad avventizi (10)	150 —	125 —	25 —
Manutenzione e riparazione attrezzi	192 —	192 —	—
Concimi chimici per i terreni in proprietà (11)	161 —	161 —	—
Stallatico	90 —	—	90 —
Manutenzione cavallo (12)	1.490 —	—	1.490 —
Allevamento polli	300 —	150 —	150 —
Acquisto maialetto	60 —	60 —	—
Allevamento maiale (13)	369 —	—	369 —
TOTALI	3.761 —	1.064 —	2.697 —
<i>Spese e quote:</i>			
Tassa e bollo di circolazione per il carro	12 —	12 —	—
Tassa pascolo cavallo	10 —	10 —	—
Imposte terreni	24 —	24 —	—

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	13.515 —	6.315 —	7.200 —
Uscite	3.761 —	1.064 —	2.697 —
REDDITO NETTO	9.754 —	5.251 —	4.503 —
Percentuali	100 —	53,8	46,1

La parte di reddito da attribuirsi al capitale di scorta è di L. 316 (5 % di L. 6.325); quello da attribuirsi al capitale di anticipazione è di

(9), (10), (11), (12), (13), - Vedi: Note al bilancio, pag. 114.

L. 219 (6 % di L. 3.661). Il reddito fondiario e di lavoro risulta quindi di L. 9217. Il frutto medio annuo per unità lavoratrice è di L. 3048 (L. 9754 : 3,20 unità lavoratrici).

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia :</i>			
1) Reddito netto dell'impresa	9.754 —	5.251 —	4.503 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi :</i>			
1) Trasporto cereali a mezzo carro	250 —	250 —	—
<i>III - Entrate varie :</i>			
1) Ricavo pascoli ceduti alla Società Pascoli	36 —	36 —	—
2) Spigolatura grano	240 —	—	240 —
TOTALI	10.280 —	5.537 —	4.743 —

Le entrate del bilancio derivano per il 94,88 % dalle imprese assunte nella famiglia; per il 2,43 % da lavoro dato a terzi e per il 2,68 % dalle entrate varie.

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Alimenti :</i>						
Grano (14)	q.li	14 —	120 —	1.680 —	—	1.680 —
Molitura grano (15)	—	—	—	130 —	130 —	—
Pasta	q.li	1,10	230 —	253 —	253 —	—
Olio	litri	10	6,50	65 —	65 —	—
Pesce	kg.	25	3 —	100 —	100 —	—
<i>A riportare</i>				2.228 —	548 —	1.680 —

(14), (15) - Vedi: Note al bilancio, pag. 114.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto</i>				2.228 —	548 —	1.680 —
Carciofi	dozz.	70	0,80	56 —	56	—
Carne	kg.	75	5 —	375 —	285 —	90 —
Testa e ossame maiale	»	13	1 —	13 —	—	13 —
Fave (16)	q.li	2 —	75 —	150 —	—	150 —
Ceci (17)	»	2 —	110 —	220 —	—	220 —
Lenticchie	»	0,50	140 —	70 —	—	70 —
Piselli e fave fresche	»	0,50	30 —	15 —	—	15 —
Piselli secchi	»	0,40	70 —	28 —	—	28 —
Fagioli	»	25 —	2 —	50 —	50 —	—
Cardi e ortaglie minute	kg.	25	0,40	10 —	—	10 —
Pomodori	q.li	3 —	30 —	90 —	60 —	30 —
Conserva pomodori	kg.	10	5 —	50 —	20 —	30 —
Uova	n°	2.190	0,30	657 —	—	657 —
Strutto	kg.	15	8 —	120 —	—	120 —
Lardo	»	30	7,50	225 —	—	225 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	150 —
Vino	hl.	1,70	50 —	85 —	—	85 —
Uva	q.li	1,50	40 —	60 —	—	60 —
Formaggio	kg.	10	6,50	65 —	65 —	—
Frutta varia	»	10	1 —	10 —	10 —	—
Cavoli	»	60	0,50	30 —	30 —	—
Caffè (18)	»	5	25 —	125 —	125 —	—
Estratto caffè (pacchi)	n°	25	0,80	20 —	20 —	—
Latte	litri	100	0,80	80 —	80 —	—
Zucchero	kg.	30	6,50	195 —	195 —	—
Riso	»	12	1,75	21 —	21 —	—
Patate	»	50	0,70	35 —	35 —	—
Sale	—	—	—	20 —	20 —	—
Ingredienti vari	—	—	—	10 —	10 —	—
Dolci	—	—	—	25 —	25 —	—
<i>A riportare</i>				5.288 —	1.655 —	3.633 —

(16), (17), (18), - Vedi: Note al bilancio, pag. 114.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
Riporto . . .				5.288 —	1.655 —	3.633 —
<i>Abitazione:</i>						
Combustibile { legna (19) . . .	—	—	—	200 —	50 —	150 —
{ carbone . . .	q.li	0,70	30 —	21 —	21 —	—
Acqua potabile (20) . . .	—	—	—	100 —	100 —	—
Illuminazione elettrica . . .	—	—	—	100 —	100 —	—
Steariche . . .	—	—	—	20 —	20 —	—
Manutenzione fabbricato . . .	—	—	—	100 —	100 —	—
Manutenzione mobili . . .	—	—	—	20 —	20 —	—
Imposte fabbricato . . .	—	—	—	30 —	30 —	—
<i>Vestiaro:</i>						
Lavatura { cloro . . .	—	—	—	13 —	13 —	—
{ sapone . . .	—	—	—	50 —	50 —	—
Rinnovamento . . .	—	—	—	500 —	500 —	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:</i>						
Medico e levatrice . . .	—	—	—	50 —	50 —	—
Letture . . .	—	—	—	10 —	10 —	—
Viaggi . . .	—	—	—	50 —	50 —	—
Piccoli svaghi . . .	—	—	—	10 —	10 —	—
Medicine . . .	—	—	—	15 —	15 —	—
<i>Diverse:</i>						
Parrucchiere . . .	—	—	—	120 —	120 —	—
Piccole spese ed elemosine . . .	—	—	—	25 —	25 —	—
Contributi e tessere sindacali . . .	—	—	—	23 —	23 —	—
Ricchezza mobile . . .	—	—	—	6 —	6 —	—
Tassa focatico . . .	—	—	—	9 —	9 —	—
TOTALI . . .				6.760 —	2.977 —	3.783 —

(19), (20), - Vedi: Note al bilancio, pag. 114.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 6.76 = 100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	30,82 %		
Legumi	7,88 %		
Carne e pesce	9,45 %		
Grassi	6,06 %		
Complessivamente . . .	78,23	24,43	53,75
<i>Abitazione</i>	8,74	6,52	2,22
<i>Vestiaro</i>	8,33	8,33	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario</i>	2 —	2 —	—
<i>Diverse</i>	2,70	2,70	—
TOTALI . . .	100 —	44,03	55,97

Il consumo annuo totale, per unità consumatrice è di L. 1690 (L. 6760 : 4 unità consumatrici); il consumo alimentare è invece di L. 1322 per unità consumatrici (L. 5288 : 4).

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	V A L O R I		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	10.230 —	5.537 —	4.743 —
Uscite	6.760 —	2.977 —	3.783 —
RISPARMIO . . .	3.520 —	2.560 —	960 —

Il risparmio realizzato a fine d'anno, fu in parte accantonato, in parte destinato all'acquisto di nuovi attrezzi. Gemiliano, durante l'anno, contraeva un prestito presso la Cassa Comunale Agraria di Samassi per 16 q. di grano (estinguibile in 2 rate) ed equivalente a L. 1920, somma che egli impiegava nell'acquisto di una seminatrice a 6 dischi per cavallo, del valore di L. 1500 e nella sostituzione di due nuove ruote al carro, per le quali spese L. 500. Al raccolto egli sottraeva quindi il risparmio in natura corrispondente a 8 q. di grano (L. 960) per versarla alla Cassa Comunale di Credito Agrario e poteva così accantonare gli utili in denaro conseguiti nell'esercizio agrario.

NOTE AL BILANCIO

Tutte le notizie riguardanti il bilancio del reddito netto dell'impresa, furono desunte dalle registrazioni tenute dal proprietario dei terreni coltivati a partitanza, ed in parte furono indicate dal mezzadro, per le produzioni dei fondi in proprietà, ma controllate ancora, dallo stesso; quelle relative al bilancio del risparmio furono fornite dalle donne.

(1) Le produzioni riportate in bilancio sono quelle medie, dell'ultimo quadriennio.

Il provento lordo totale, si distribuisce così tra le varie fonti di entrata: per il 28,56 % esso è da attribuirsi alla coltivazione dei terreni in proprietà, la cui resa per ha. sarebbe dunque di L. 1.135 (L. 3.820: ha. 3,40); per il 60,37 % alla coltivazione a mezzadria, con una resa di L. 568 per ha. uguale quindi alla prima, poichè complessivamente la produzione fu di L. 1.137 per ha. di cui la metà spetta al proprietario dei terreni) e per l'11,06 % ai proventi delle industrie domestiche.

(2) Q.li 8 di paglia destinati all'alimentazione del cavallo.

(3) Del grano consumato, q. 8 furono conservati per saldare la 1^a rata del debito in grano, contratto verso la Cassa Comunale Agraria, e q. 3,40 ceduti a compenso noleggior trebbiatrice e fitto dell'aia.

(4) Q.li 20 di paglia ceduti a compenso noleggior trebbiatrice.

(5) Q.li 18,25 di fave di cui q. 15 per l'alimentazione del cavallo e q. 3,25 per l'alimentazione del maiale.

(6) Q.li 6 di avena consumata, di cui q. 1 a compenso trebbiatrice e q. 5 per l'alimentazione del cavallo.

(7) Q.li 2,50 di ceci consumati, di cui q. 0,50 per l'allevamento del maiale.

(8) Q.li 1,40 di piselli secchi, di cui q. uno per l'allevamento del maiale.

(9) Retribuzione in natura per noleggior trebbiatrice, corrispondente a q. 3 di grano (in ragione del 6 % del grano trebbiato), q. 20 di paglia e q. uno di avena.

(10) Salario di un avventizio, per soli 10 giorni. Gli altri 24 giorni di lavoro prestato per la zappatura dei cereali, furono effettuati a scambio di mano d'opera e non vennero perciò retribuiti in denaro, ma compensati con la cessione del cavallo e degli attrezzi per 6 giorni.

(11) Q.li 7 di perfosfato minerale a L. 23 il q.le.

(12) Alimentazione del cavallo comprendente: q. 8 di paglia, q. 5 di avena, q. 15 di fave.

(13) Allevamento del maiale, comprendente q. 3,25 di fave, q. 0,50 di ceci e q. uno di piselli secchi.

(14) Q.li 12 di grano prodotti nei campi in proprietà e 9,2 di grano spigolato, di cui 9,1 reimpiegato.

(15) Spese di molitura in ragione di L. 10 per q. 13 di grano.

(16) Q.li uno di fave reimpiegato.

(17) Q.li uno di ceci reimpiegato.

(18) Al caffè vengono aggiunti anche dei ceci abbrustoliti.

(19) Diritto di legnatico, in ragione di L. 2,50 per ogni carro di legna.

(20) Acqua potabile acquistata in ragione di cent. 2 al l.

V.

LA FAMIGLIA DI UN PASTORE IN SAMASSI (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — La figura economica di Francesco F. è quella del capo-servo pastore, denominato « maigadraxiu » (pastore di pecore matricine). Egli cura l'allevamento del gregge affidatogli annualmente dal padrone e nel quale ha il permesso di immettere trenta pecore di sue proprietà, pur essendo però, tenuto a pagarne il relativo fitto del pascolo. Essendo quindi una parte del salario ricevuto costituita da 8 pecore figliate, Francesco è costretto, a causa della limitazione impostagli, a vendere la produzione degli agnelli ed a far posto alle nuove arrivate, vendendone altre 8 delle più scadenti. Il suo piccolo branco si rinnova quindi al completo ogni quadriennio ed essendo questo composto da capi di prima scelta, l'utile complessivo annualmente ricavato da Francesco risulta sempre abbastanza notevole, sebbene inadeguato ai bisogni della sua famiglia. Il desiderio infatti, di poter migliorare le sue condizioni lo ha indotto quest'anno a lasciare il padrone che serviva da lungo tempo ed a tentare la conduzione diretta dell'impresa, a prendere cioè in affitto un numeroso gregge di cui esclusivamente, per conto proprio, cura l'allevamento. I risultati di questo tentativo si manifestano però già alquanto dubbi per l'entità delle spese vive che Francesco deve da solo sostenere, e non è perciò improbabile che egli riprenda servizio in qualità di capo-servo.

L'attività di Francesco è varia e non ha tregua durante l'intero anno, neanche nei giorni festivi. Egli è coadiuvato nel suo lavoro dal piccolo figlio Giuseppe: caratteristica figura di pastorello sardo, che a soli 7 anni, nell'età in cui altri bimbi vivono di giuoco e di spensieratezza, ha invece già assunto l'aspetto di un rispettabile e riflessivo omimo. Alle prime luci del giorno, indossata la sua giacca di pelli d'agnello (ast'é peddi), ai piedi i gambali di gomma che formano il suo più grande orgoglio di pastorello, in mano un

pesante e nodoso bastone, egli accompagna il padre, che ritirate le pecore dall'ovile del padrone, ove queste vanno a riposare, le guida nel lungo vagabondaggio attraverso i pascoli. Egli ha già dimestichezza col gregge, di cui sa destramente indirizzarne i movimenti e raggruppamenti; talvolta anzi, egli ne stacca un piccolo branco che conduce da solo, fiero della responsabilità che gli viene affidata. Alle 8 il gregge rientra in paese per la mungitura del latte ceduto quotidianamente ad un caseificio, che ne versa l'importo settimanale al padrone ed al servo, in proporzione alle rispettive quantità di latte



Il pastorello Giuseppe col gregge.

apportato. La mungitura, eseguita da Francesco, con l'aiuto del piccolo Giuseppe, dura quasi due ore; quindi, alle dieci, le pecore vengono condotte nuovamente al pascolo e soltanto nel pomeriggio, alle sedici, vengono ricondotte in paese, per una seconda e più breve mungitura. Dopo un'ultima, breve sosta nei pascoli più vicini, esse ven-

gono nei mesi invernali ricoverate nell'ovile (« is corrazzus » cioè i cortili) del padrone. D'estate invece, dopo la mietitura, si pratica l'allevamento brado e le pecore dormono sui campi, in qualche ovile improvvisato dal pastore, che passa anch'egli le notti all'aperto, riposando sul ciglio della strada. Durante l'inverno poi, quando nei pascoli si prolunga la mancanza o la scarsità di erba, talvolta Francesco è costretto a recarsi nelle pinete di alcuni comuni distanti da Samassi, ove si ferma alcuni mesi, rientrando in paese ogni quindicina. Egli consuma allora i suoi pasti presso qualche famiglia conoscente e dorme all'aperto, accanto ad uno scoppiettante fuoco di legno, intorno al quale si radunano anche altri pastori circolanti nella zona.

Alla complessa attività esercitata dal capo di questa numerosa famiglia, si aggiunge quella di ogni suo componente che, esclusi i più piccoli, ha già inteso la necessità di doversi guadagnare la vita prestando la propria opera in casa e fuori. Angela, la moglie di Francesco, sbriga da sola tutte le faccende domestiche e provvede ancora alla sorveglianza del piccolo seminativo di cui Francesco è proprietario. E' questo un piccolo appezzamento di 3^a classe, con una estensione di 60 a., situato in regione « Sedda e' mesu », a 2 Km. dal paese, là cui produzione, in grano o leguminose, secondo l'usuale rotazione praticata, unita al quantitativo di frumento ricevuto da Francesco come salario è sufficiente a colmare il fabbisogno familiare. Ad Angela è

pure affidata la confezione del formaggio e della ricotta destinati al consumo domestico. Per la produzione del formaggio fiore sardo, ella prepara il quaglio e versatolo nel latte crudo, lo manipola, finchè ne ottiene una densa pasta, che viene quindi foggata in uguali formette di legno e disposte su lunghe tavole per il disseccamento. Per la ricotta invece, la consolidazione avviene al fuoco, senza alcuna aggiunta di quaglio. Angela cura infine l'allevamento di alcune galline e quello del maiale.

Le figlie maggiori di Francesco, Annetta, Efisia e Giulia prestano la loro opera in qualità di domestiche presso differenti padroni, ove dormono e consumano i loro pasti, pur rimettendo ai loro genitori l'intero salario annuale ed il provento della spigolatura del grano, che ad Annetta ed Efisia è consentito di effettuare sui campi di proprietà dei rispettivi padroni; Margherita infine, bimba di 10 anni, già ottima ed esperta massaia, aiuta la mamma nel disbrigo delle piccole faccende domestiche ed ha cura dei tre fratellini minori.

Tuttavia, nonostante i molteplici proventi della famiglia e la solerte attività spiegata da ognuno dei suoi componenti, il bilancio familiare è appena pareggiato, a prezzo talvolta di notevoli sacrifici e raramente si ha la possibilità di accantonare qualche riserva contro le eventuali avversità del domani incerto e preoccupante.

2. — *Stato di famiglia.* — La famiglia, costituitasi in Samassi, il 29 settembre 1919, con il matrimonio di Francesco e Angela, è composta dei seguenti membri:

Stato della famiglia al 1° gennaio 1935.

C O M P O N E N T I	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici (1)
1 - Francesco (capo famiglia)	45	1 —	1 —
2 - Angela (moglie)	44	0,60	0,75
3 - Annetta (figlia)	17	0,60 (2)	0,75
4 - Efisia (figlia)	15	0,30	0,75
5 - Giulia (figlia)	13	0,30	0,75
6 - Margherita (figlia)	10	0,30	0,75
7 - Giuseppe (figlio)	8	0,30 (2)	0,75
8 - Mario (figlio)	6	—	0,75
9 - Vitalia (figlia)	4	—	0,50
10 - Davide (figlio)	8 mesi	—	0,50
TOTALI		3,40	7,25

(1) Coefficienti indicati in: A. SERPIERI. *Guida a ricerche di Economia Agraria*. Roma, 1929.

(2) Il SERPIERI attribuisce alle ragazze inferiori ai 18 anni, il coefficiente 0,30 ed ai ragazzi inferiori ai 10 anni, nessun coefficiente, ma poichè effettivamente, Annetta e Mario compiono un lavoro superiore a quello normale, per la loro età, si è creduto opportuno modificare i coefficienti suddetti, nei loro riguardi.

Prima che il piccolo Davide venisse al mondo, Angela ebbe un aborto di due gemelli, e vi è motivo di credere che la numerosa prole andrà forse



La famiglia di Francesco F.

aumentando per alcuni anni ancora, date le floride condizioni di salute della madre.

Annetta Efisia e Giulia, le tre figlie maggiori, non abitano in famiglia, ma si recano spesso presso i loro genitori, con i quali passano i pomeriggi festivi ed i brevi riposi feriali, loro concessi dai rispettivi padroni.

Le unità consumatrici della famiglia non sono però, almeno per quanto riguarda tutti i consumi, 7,25, poichè, almeno per il consumo alimentare si riducono a 5; dato che le figliole maggiori non consumano i pasti a casa.

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.* — La famiglia vanta moralità di costumi ed un alto sentimento religioso. Francesco è un onesto e buon lavoratore ed è inoltre fervente cattolico come la maggior parte dei suoi compaesani. Le donne si recano solitamente alla prima messa e le ragazze accompagnano le rispettive padrone alla quotidiana funzione serale. Si comunicano tutti diverse volte all'anno.

Scarso è l'interessamento di Francesco alle vicende nazionali. La sua lunga giornata lavorativa non gli concede il lusso di partecipare ai commenti politici dei suoi compaesani. Per la sua bassa statura correlata all'esiguità della sua misura toracica, egli fu a suo tempo dispensato dal servizio militare. Le donne prendono invece maggior interesse alle notizie riportate dai giornali, che Annetta legge talvolta ai suoi familiari ed il sentimento nazionale, risvegliato attraverso le letture narranti le ultime vicende della guerra imperiale, ha penetrato i loro spiriti finora serenamente agnostici, rafforzandovi il concetto della Patria.

Nessuno è eccessivamente superstizioso, nè troppo fatalista; l'intensità del lavoro e dei sacrifici sopportati ha creato nelle loro menti un positivo concetto della vita, il cui solo benessere poggia sul lavoro assiduo e sulla serena coscienza del dovere compiuto. Sanno di essere poveri, ma della povertà affrontano coraggiosamente le aspre difficoltà e le combattono con ammirabile fiducia nelle proprie forze.

La famiglia è unita da saldi vincoli d'affetto. Angela stima assai il marito e lo aiuta in mille modi a sostenere i pesi della famiglia; le figliole maggiori sentono vivissimo il desiderio dei loro congiunti ed in particolare dei fratellini minori, e Margherita, alle cui cure i più piccini sono affidati, è da questi particolarmente amata e preferita.

Tutti sono in ottimi rapporti col parentado e vicinato e le ragazze sono obbedienti e rispettose verso i loro padroni. Annetta, la maggiore, è fidanzata a un giovane contadino, col quale amoreggia dall'età di 12 anni, ma è ancora presumibilmente lontana l'epoca delle nozze, data l'estrema difficoltà della ragazza a costituirsi il corredo nuziale, comprendente l'arredamento completo della casa.

Le ragazze hanno un aspetto abbastanza lindo ed appropriato, specialmente Annetta, che è la più graziosa delle sorelle. I bimbi sono invece piuttosto trasandati e non sempre Angela trova il modo di occuparsi della loro pulizia, come di quella della casa, che, eccettuati due ambienti, tenuti solitamente in ordine, hanno un aspetto abbastanza caotico.

La temperanza ed il più rigido sistema di economia domestica sono, necessariamente, le basi su cui poggia il bilancio familiare che, tuttavia, nonostante i vari espedienti della più saggia amministrazione, si mantiene inadeguato al fabbisogno annuale.

I caratteri intellettuali dei componenti la famiglia sono quelli di una mediocre intelligenza, necessariamente orientata ad un concetto eminentemente utilitaristico della vita. Francesco, pur non avendo frequentato che saltuariamente una scuola serale, ha da solo, appreso a leggere ed a scrivere. Angela, sua moglie, è invece analfabeta, ma è dotata di una vivace intelligenza. Annetta ha frequentato la scuola fino alla terza elementare, Efisia è arrivata alla quarta e Giulia soltanto alla seconda; Margherita, che finora dimostrava particolare attitudine allo studio, è iscritta alla terza, ma non può frequentare regolarmente poichè troppo impegnata nella cura dei fratellini. Giuseppe non poté frequentare affatto la scuola, dapprima perchè sovente ammalato, in seguito perchè resosi indispensabile al padre nell'impresa pastorale. Nessuno trova però il tempo di approfondire la propria cultura e soltanto qualche volta si leggono dei giornali.

4. — *Igiene e servizio di sanità e di assistenza.* — La costituzione fisica non è uguale per tutti i componenti la famiglia, essendo assai differenti fra loro, quelle di Francesco e di Angela. Il primo è di statura inferiore alla media della popolazione sarda e di gracile corporatura; Angela ha invece una bella statura ed una costituzione fisica robusta e ben sviluppata, che le ha consentito l'allattamento e l'allevamento di 7 figli.

La figliuola maggiore le somiglia. Gli altri figli, invece, pur avendo una corporatura robusta e godendo ottima salute, assomigliano al padre per la statura e i tratti del viso.

Quando è necessario ricorrere all'assistenza medica Angela è costretta a rivolgersi all'ambulatorio comunale, essendo minima la quota di consultazione per i poveri. Le prescrizioni mediche vengono ordinariamente seguite, ma l'igiene non è troppo osservata. Margherita e Vitalia dormono infatti in un solo letto, situato in un infelice ambiente, come pure nessuno è troppo sollecito nell'applicare quelle norme comuni ed elementari di igiene domestica, ritenute indispensabili per il benessere fisico.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — L'alimentazione di questa famiglia è, come al solito, basata sul consumo del pane, cui viene aggiunto il companatico a colazione e la minestra di legumi la sera; tuttavia, dal punto di vista qualitativo, i pasti presentano una composizione migliore della media comune, poichè sovente formati da razioni di latticini: formaggio, latte, ricotta, tutti alimenti di altissimo valore nutritivo, la cui origine animale tempera le deficienze protidiche che un'alimentazione prevalentemente cerealicola presenta.

Il pane è confezionato da Angela settimanalmente, ed è, specialmente per i bimbi, l'alimento principale, che sgranocchiano sovente asciutto, talvolta con una fetta di cacio. Il formaggio, preparato come la ricotta da Angela, si presenta in grosse forme di 2-3 Kg. ed ha la pasta bianca e perfettamente omogenea, con una sapidità genuina e stuzzicante benchè piuttosto salata. La ricotta è largamente consumata a colazione ed è inoltre usata per la preparazione di semplici, ma nutrienti minestre, composte di ricotta sciolta nell'acqua, cui si aggiunge della pasta. Questa minestra sostituisce spesso durante l'inverno, la minestra di legumi.

I legumi freschi vengono spesso ceduti ad Angela, in cambio di qualche piatto di latte quagliato, alimento molto apprezzato in paese. Frequente è anche l'uso delle uova, che vengono tutte consumate in famiglia, specialmente dai bambini. Non sempre è però possibile l'allevamento del maiale, specialmente negli anni in cui nel piccolo seminativo di proprietà, è coltivato il grano. Si debbono allora acquistare i legumi secchi e non sempre le condizioni finanziarie consentono tale spesa. Tuttavia, l'alimentazione del maiale è sussidiata dal siero di latte, che Francesco ha il diritto di ritirare gratuitamente dal caseificio, in ragione di 6 litri al giorno: valore molto esiguo, dato il prezzo di L. 0,05 al decalibro.

L'uso della carne è molto limitato, soltanto la domenica si acquista un po' di manzo, da cui si ricava il brodo. Durante l'inverno è però più abbondante l'uso della carne d'agnello, perchè più tenue il suo prezzo d'acquisto e frequenti le regalie del padrone, che spesso offre al servo la metà d'un agnello e divide con lui parti gemelli. Scarso è l'uso del pesce e limitatissimo quello

delle frutta, che Angela s'induce talvolta ad acquistare, per far contenti i bambini. Il vino è consumato in minima quantità e soltanto la domenica la razione aumenta leggermente.

I pasti quotidiani sono 3: il primo consumato dai diversi componenti la famiglia individualmente, a seconda dell'ora in cui lasciano il letto; il secondo è consumato da Francesco e Giuseppe nei pascoli, eccettuato la domenica in cui la famiglia (escluse però le tre figliole maggiori, che consumano sempre i pasti presso i loro padroni) si riunisce a mezzogiorno in cucina, intorno al tavolo, insolitamente ricoperto dalla tovaglia. La cena riunisce la famiglia nella frettolosa consumazione di un fumante piatto di minestra o di pasta-sciutta.

La composizione dei singoli pasti nelle varie stagioni è la seguente:

- INVERNO — *Colazione* - ore 6 — pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 — pane, salsiccia secca, formaggio o ricotta o uova.
Cena - ore 19 — pane, minestra di legumi o minestra di ricotta, vino.
- PRIMAVERA — *Colazione* - ore 5 — pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 — pane, formaggio o ricotta o carciofi e cardi crudi o uova.
Cena - ore 20 — pane, minestra di ricotta o carciofi e piselli in umido o fave lesse, vino.
- ESTATE — *Colazione* - ore 5 — pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 — pane, pomodori, o ravanelli o formaggio.
Cena - ore 21 — pane, pasta asciutta, o minestra di verdura o uova, vino.
- AUTUNNO — *Colazione* - ore 6 — pane, caffelatte.
Pranzo - ore 12 — pane, pomodori o uova o salsiccia secca.
Cena - ore 19 — pane, minestra di legumi o carne di maiale, uova, vino.

La domenica ed i giorni festivi la lista di vivande del pranzo è la seguente: pane, brodo e agnello lessato; o agnolotti di cacio o pasta asciutta o agnello arrosto, vino.

6. — *Abitazione, mobilio, vestiario.* — L'abitazione del pastore Francesco F. è situata sulla via Caboni, alla distanza di circa 600 m. dalla stazione: è una piccola casa acquistata da Francesco nel 1919, all'epoca del suo matrimonio e per il cui riattamento egli spese una forte somma. Il fabbricato è costruito in mattoni crudi intonacati ma il pavimento non è affatto pianellato, ad eccezione del minuscolo loggiato il cui suolo è ricoperto di cemento. E' composto di due piani, di cui il secondo ha il soffitto ed il pavimento in legno; le tettoie sono in buono stato, ma le poche finestre sono piccole e alquanto sconnesse. La casa è disposta in fondo ad un lungo cortile, a destra del quale si trovano a partire dall'ingresso, un piccolo magazzino, il porcile, l'ovile per le pecore con tettoia in legno, il letamaio, il forno che però ha lo sbocco nella cucina. Dallo stesso loggiato si accede alla sala da panifica-

zione, che è un ambiente abbastanza vasto, ma privo di finestre, dal quale si passa nella camera da letto di Francesco. La scala di legno che conduce al

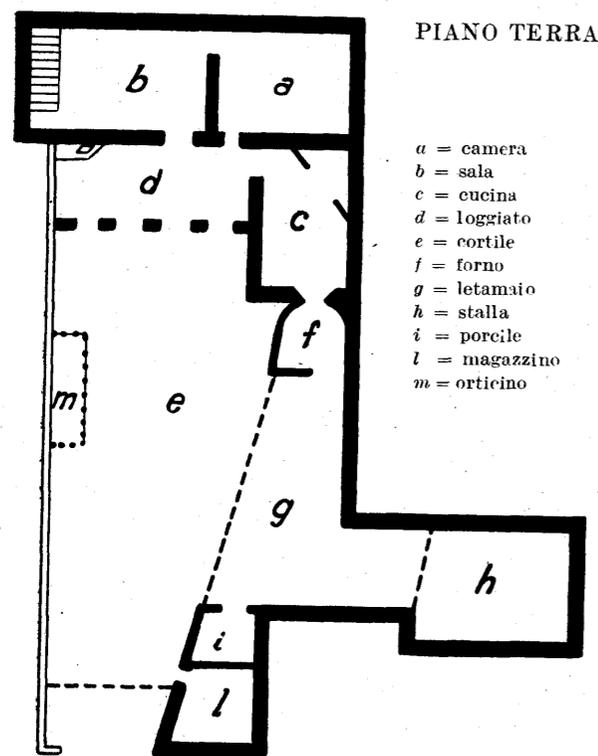


La casa di abitazione del pastore Francesco F.

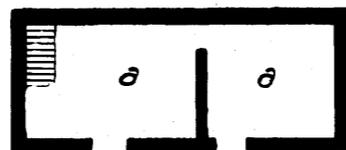
piano superiore, essendo sprovvista di spalliera nel vano cui accede, è stata prudentemente munita di uno sportello di legno, che durante l'assenza dei genitori, viene chiuso ad evitare qualunque pericolo ai bimbi. I due vani che si trovano al piano superiore sono uguali a quelli dell'inferiore: il primo ampio e bene illuminato, è la camera da letto matrimoniale, ove ora

dorme Angela coi maschietti: Giuseppe, Mario e Davide, il secondo, piccolo e assai infelice per la sua volta inclinata, ove dormono Margherita e Vitalia.

Casa d'abitazione del colono Francesco F.



PRIMO PIANO



Scala 1 : 200

La casa è quindi assai piccola rispetto alla media delle abitazioni locali, ma è sufficiente alle necessità della famiglia, ormai alquanto ridotta dacchè le figliole maggiori han dovuto allontanarsi per andare a servire.

L'arredamento della casa è composto dei pochi mobili che Angela riuscì ad acquistare per le sue nozze coi risparmi raggranellati dal suo modesto salario di domestica. La cucina tuttavia è abbastanza fornita degli utensili necessari, e così pure la sala da panificazione, che tuttavia non presenta la ricchezza e varietà di ceste, notate presso altre famiglie.

La camera da letto di Francesco, è tenuta con molto ordine e meglio arredata delle altre: un letto di ferro, un grande armadio, alcune sedie comuni, e alle pareti molti quadretti sacri e grandi ventagli formati da variopinte cartoline illustrate. Sul pavimento diverse pelli d'agnello adorne di nastri colorati. Al piano superiore, la camera da letto è alquanto disadorna: un ampio letto di legno di foggia antica, una branda in legno dove dorme Giuseppe e alcune sedie. Il piccolo solaio, ove dormono Ghita e Vitalia ha il disordinato e squallido insieme di un ripostiglio, ove si accatastano indumenti, scarpe vecchie e arnesi di vario genere, ove si conservano poco igienicamente le provviste del pane e del granò ed ove infine si tengono le galline durante la covata.

La casa è però fornita di impianto elettrico e di una cisterna d'acqua non potabile.

L'inventario particolareggiato del mobilio è il seguente:

Camera da letto di Francesco: 7 sedie sarde, L. 40 - un armadio, L. 100 - un letto di legno, L. 75 - 7 quadri sacri, L. 35 - un crocefisso con rosario, L. 10 - un cero benedetto, L. 4 - un materasso in crine, L. 15 - un gualciale di lana, L. 10 - 3 pelli d'agnello, L. 10 - 2 mazzi di fiori finti, L. 5 - una bambola, L. 2.

Totale . . . L. 306 —

Sala di panificazione: 7 sedie sarde, L. 30 - un tavolo, L. 20 - una rastrelliera, L. 15 - 3 brocche, L. 8 - 18 piatti, L. 15 - 2 piatti da portata, L. 5 - una caraffa, L. 5 - 8 tazzine da caffè, L. 10 - 2 tazze, L. 2 - 5 bicchierini da rosolio, L. 5 - 4 bicchieri da vino, L. 2,50 - una saliera, L. 1 - un vaso portafiori, L. 1 - uno specchio con pettine, L. 2 - 2 mensole, L. 1 - 2 ceste grandi, L. 30 - 11 cestinetti, L. 35 - 6 crivelli, L. 20 - 6 corbule, L. 60 - 4 ceste piccole, L. 35 - 3 setacci, L. 25 - 4 mestoli, L. 6 - 2 mattarelli, L. 5 - un bicchiere per acqua, L. 0,60 - una borsa di fibra con libri, L. 4.

Totale . . . L. 347,10

Loggiato: una tavola per lavare, L. 3 - 3 conche di terra, L. 25 - un secchio, L. 2 - 2 cesti, L. 8 - 2 vasche di zinco, L. 25 - una seggiolina, sarda, L. 2.

Totale . . . L. 65 —

Cucina: un tavolo di legno, L. 15 - 9 spiedi, L. 18 - una bilancia, L. 10 - 3 teglie, L. 3 - 2 macinini da caffè, L. 15 - 2 misure per latte, L. 5 - un imbuto, L. 1 - 3 recipienti zincati per latte, L. 15 - una padella di ferro, L. 3 - un colapasta, L. 5 - 5 pentole di ferro smalto, L. 20 - un cola-

brodo, L. 3 - una rastrelliera, L. 5 - 8 coperchi di ferro smalto, L. 15 - 2 padelle di ferro smalto, L. 5 - 4 tegami, di ferro smalto, L. 15 - 5 treppiedi, L. 10 - un imbuto di ferro smalto, L. 2 - 2 schiumaroli, L. 4 - un mestolo in alluminio, L. 2 - 2 ventole, L. 0,50 - 2 forbici da tosatura, L. 15 - una formella di rame, L. 10 - un tostino, L. 4 - un barattolo porta sale, L. 1 - una scodella in alluminio, L. 0,50 - una paletta, L. 1,50 - un paio di molle, L. 1,50 - 8 cucchiari, L. 4 - 12 forchette, L. 6 - 2 pentole di terra, L. 8 - un rasoio, L. 2 - 5 cucchiaini, L. 2,50 - 4 taglieri, L. 12 - 5 mestoli, L. 2 - un ferro da stiro, L. 15 - 2 graticole, L. 5 - una caldaia di rame, L. 30 - una lampada, L. 10.

Totale . . . L. 301,50

Magazzino : una botte da 100 l., L. 30 - 2 botti da 50 l., L. 40 - 2 pentole di terra, L. 5 - 2 forme per formaggio in alluminio, L. 6 - 2 forme per formaggio in legno, L. 5 - 10 sacchi, L. 30.

Totale . . . L. 116 —

Camera da letto di Angela : un letto di legno, L. 100 - una branda di legno, L. 15 - 2 materassi in crine, L. 30 - 4 guanciali in lana, L. 40 - un cuscino di crine, L. 5 - 5 quadri sacri, L. 19 - 3 pelli d'agnello, L. 12 - 2 sedie sarde, L. 8 - una sveglia, L. 20.

Totale . . . L. 249 —

Camera da letto delle bambine : un letto di legno, L. 40 - un materasso in crine, L. 15 - 2 cuscini di lana, L. 20 - un setaccio, L. 8 - un vassoio per muratore, L. 10 - 2 ceste, L. 15 - una corbula, L. 8.

Totale . . . L. 116 —

Anche il vestiario è ridotto a pochi indumenti. Angela ne conserva ancora qualcuno di valore, dal tempo delle sue nozze: un bellissimo scialle di lana nera, finemente ricamato in seta, ed un bel grembiule di seta, che indossò il giorno del suo matrimonio. Usualmente ella veste secondo l'antica foggia sarda: gonna amplissima e finemente pieghettata, giacca attillata alla vita e sul capo un fazzoletto annodato sotto il mento.

Francesco dispone di pochi abiti: uno da festa e alcuni da fatica. La figlia maggiore Annetta, indossa degli abiti intieri in lana o cotone, talvolta veste anch'essa alla foggia sarda, ma la sua gonna è di giuste proporzioni, e non infagotta affatto la sua snella persona; ella possiede inoltre dei bei fazzoletti di seta bianca e qualche leggero grembiule di mussola che le conferiscono molta grazia. Talvolta, per recarsi alle funzioni religiose indossa il nero abito votivo di S. Rita.

Le sorelle Efisia e Giulia hanno un corredo più modesto e ancora più semplice di quello di Annetta; i ragazzi poi, hanno gli indumenti strettamente necessari; i più piccoli in occasione delle processioni religiose indossano certi abitini d'angelo con relative ghirlandine in capo che li rendono pienamente felici. Nei giorni feriali le donne vanno scalze o tutt'al più portano gli zoccoli; la domenica portano invece calze e scarpe. Ciascuno conserva però almeno un oggettino d'oro offerto dalla madrina per il loro battesimo: orec-

chini, rosari d'argento, pendenti per le orecchie, le donne, e l'anello d'oro i maschietti.

L'inventario dettagliato degli indumenti posseduti dalla famiglia è il seguente:

Francesco : 3 giacche, L. 100 - 2 paia di pantaloni, L. 60 - 2 gilè, L. 20 - 2 abiti di lavoro, L. 50 - 2 berretti, L. 10 - un cappello, L. 15 - un paio di scarpe da lavoro, L. 40 - un paio di scarpe fini, L. 40 - un paio di gambali, L. 10 - 4 camicie, L. 18 - 4 paia di mutande, L. 15 - un paio di calze, L. 2 - 2 maglie di cotone, L. 10 - un orologio in metallo, L. 30.

Totale . . . L. 420 —

Angela : uno scialle di lana ricamato, L. 100 - un grembiule di seta, L. 10 - 2 gonne da festa, L. 50 - 2 gonne da lavoro, L. 35 - 2 giacche di seta L. 40 - un fazzoletto di seta, L. 12 - un fazzoletto di lana, L. 15 - un grembiule ordinario, L. 3 - un paio di zoccoli, L. 2 - un paio di scarpe fini, L. 25 - un paio di scarpe da lavoro, L. 10 - 3 paia di calze, L. 8 - 2 camicie, L. 8 - 2 maglie in cotone, L. 8 - 2 sottovesti, L. 10 - un corpetto, L. 3 - una catena d'argento, L. 30.

Totale . . . L. 369 —

Annetta : un vestito di lana, (votivo) L. 50 - un vestito da festa, L. 60 - 2 corpetti di lana, L. 30 - 2 gonne da festa, L. 40 - 2 gonne da lavoro, L. 30 - 4 grembiuli, L. 13 - 3 fazzoletti in seta e lana, L. 30 - 2 fazzoletti di cotone, L. 3 - 2 bluse, L. 18 - un paio di zoccoli, L. 2 - 2 paia di scarpe, L. 50 - 2 paia di calze, L. 8 - uno scialletto di lana, L. 17 - 4 camicie, L. 18 - 2 paia di mutande, L. 8 - una sottoveste, L. 5 - 2 corpetti, L. 6 - 2 maglie di cotone, L. 10 - un paio di pendenti, L. 30 - un rosario d'argento, L. 20.

Totale . . . L. 448 —

Efisia : un abito da festa, L. 50 - 2 abiti da lavoro, L. 75 - 2 grembiuli, L. 7 - 2 fazzoletti copricapo, L. 13 - un paio di zoccoli, L. 2 - un paio di calze, L. 3 - un paio di scarpe, L. 25 - 2 maglie di cotone, L. 8 - 2 paia di mutande, L. 8 - 2 camicie, L. 8 - 2 corpetti, L. 6 - una sottoveste, L. 5 - un libretto da messa, L. 10.

Totale . . . L. 220 —

Giulia : un abito da festa, L. 90 - 2 abiti da lavoro, L. 50 - un fazzoletto copricapo in seta, L. 10 - uno scialletto di lana, L. 15 - una sottoveste, L. 5 - 2 camicie, L. 8 - un corpetto, L. 6 - 2 maglie di cotone, L. 8 - 2 paia di calze, L. 5 - 2 paia di scarpe, L. 40 - un paio di zoccoli, L. 2.

Totale . . . L. 239 —

Margherita : 2 abiti da festa, L. 50 - 2 abiti da lavoro, L. 30 - un fazzoletto copricapo, L. 6 - un grembiule, L. 5 - 2 camicie, L. 6 - 2 paia di mutande, L. 5 - 2 maglie di cotone, L. 6 - una sottoveste, L. 3 - un paio di scarpe, L. 15 - un paio di calze, L. 2 - un paio di zoccoli, L. 2 - un paio di orecchini d'oro, L. 60 - un libretto da messa, L. 10.

Totale . . . L. 200 —

Giuseppe : un abito L. 25 - 2 berretti, L. 8 - un paio di gambali di gomma, L. 10 - 2 camicie, L. 8 - 2 maglie di cotone, L. 6 - 2 paia di mutande, L. 6 - una coperta di cotone, L. 10 - un paio di scarpe L. 15 - un paio di calze, L. 2 - una casacca di pelle d'agnello, L. 10 - un anello d'oro, L. 60.

Totale . . . L. 160 —

Mario : 2 paia di calzoni, L. 12 - 3 bluse, L. 8 - 2 magliette di cotone, L. 5 - un paio di scarpe, L. 10 - un paio di calze, L. 1 - un anello d'oro, L. 60.

Totale . . . L. 96 —

Vitalia : 2 abitini, L. 15 - 2 grembiolini, L. 5 - un paio di scarpe, L. 10 - un paio di calze, L. 1 - 2 camicine, L. 4 - 2 magliette di cotone, L. 4 - 2 paia di mutande, L. 4 - un paio d'orecchini d'oro, L. 60 - una catenina di similoro, L. 10 - un rosario d'argento, L. 20.

Totale . . . L. 133 —

Davide : 2 camicine, L. 3 - un vestitino, L. 3 - una cuffietta, L. 1 - un corredo da neonato e 3 camicine, L. 3 - 2 giubbetti, L. 4 - 3 fascie, L. 10 - 6 panni, L. 4 - 3 cuffiette L. 2 - 4 mutandine, L. 5 - 3 bavaglino L. 1 - un anello d'oro, L. 60 - una catenina di similoro, L. 10.

Totale . . . L. 106 —

Biancheria comune (da tavola e da letto) : 6 federe, L. 25 - 4 asciugamani, L. 15 - una sopracoperta sarda lavorata a mano, L. 75 - 2 lenzuola di tela, L. 40 - 3 tovaglie e 10 tovaglioli, L. 25 - 2 tovaglie da pane, L. 10 - 2 grembiuli per pane, L. 2,50 - 15 fazzoletti, L. 10 - 5 coprighuanciali, L. 6 - 2 sopracoperte in cotone, L. 15 - 6 lenzuola di cotone, L. 75 - 4 coperte di cotone, L. 90 - una coltre, L. 60 - 2 tappeti da tavola, L. 60 - 3 centri da tavola, L. 3.

Totale . . . L. 511,50

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — L'esiguità del bilancio finanziario di questa famiglia non consente il godimento di alcuno svago, neppure di quelli assai rari e veramente modesti offerti dal paese. La settimana lavorativa scorre perfettamente monotona ed ha per unico diversivo la riunione domenicale delle ragazze in famiglia, che passano il pomeriggio, d'inverno attorno al braciere e d'estate sulla via, sedute in crocchio con le amiche, davanti al portone d'ingresso. Francesco non è solito frequentare le osterie, ma la domenica sera si riunisce con gli amici, con i quali si ferma in prolungate soste sulla piazza del paese. Egli ha diritto ad una quindicina di ferie nel periodo autunnale in cui cessa la mungitura, periodo che però trascorre in famiglia, godendo del riposo a lungo desiderato.

Lo sport non è affatto praticato. Le letture sono ridotte alla spigolatura dei fatti di cronaca più notevoli riportati dai giornali e vivacemente commentati dalle ragazze.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

La storia di questa famiglia è breve e semplice a tracciarsi: figlio di un porcaro, Francesco ben presto seguì il mestiere del padre e coi risparmi raggranellati coi suoi modesti salari, egli riuscì ad acquistare la casetta ove tuttora abita. Angela, sua moglie, domestica fin dall'età di 7 anni, ebbe la sventura di perdere i genitori a 12, dopo di che fu assunta al servizio da una

famiglia cagliaritana, presso la quale passò molti anni. Rientrata dalla città, si stabilì in Samassi a servizio di diverse famiglie, finchè conosciuto Francesco, si sposava nel 1915, dopo due anni di fidanzamento. Il marito dopo qualche tempo, trovò più conveniente condurre al pascolo le pecore in luogo dei maiali e con i primi risparmi derivanti dal maggior utile ricavato, egli acquistava l'appezzamento di terreno che poteva assicurargli una buona parte del grano necessario all'uso della famiglia in continuo e rapido aumento. Questa infatti divenne assai numerosa e le condizioni finanziarie peggiorarono. La casa incominciò a divenire troppo angusta, troppo frequenti gli sbilanci annuali ed Angela fu così costretta a privarsi dell'aiuto che le figlie maggiori le prestavano, nell'allevamento della prole e nell'andamento della casa, per mandarle a servire.

La famiglia ne risentì un certo sollievo, ben presto però attutito dall'apparire di altri bimbi richiedenti un nuovo complesso di cure e soprattutto apportanti un aggravio al già modestissimo bilancio familiare.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

a) Il lavoro.

Il lavoro è la fonte unica d'entrata di questa famiglia, particolarmente attiva e laboriosa e la determinazione delle ore di lavoro destinate dai singoli suoi componenti alle diverse occupazioni, risulta dal seguente quadro:

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

N O M I	Nel podere in proprietà		Per faccende domestiche		Nella pastorizia					Per conto di terzi		Totali		Ore di unità lavoratrici	
	giornate	ore	giornate	ore	mungitura		fo-atura		pascolo	giornate	ore	giornate	ore		
					giornate	ore	giornate	ore							
Francesco	—	—	—	—	—	560	2	16	340	4 420	—	—	342	4.996	4 996
Angela	40	500	240	1.920	—	—	—	—	—	—	—	—	280	2.420	1.452
Annetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	360	3.000	360	3.000	1.800
Efisia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	360	2.800	360	2.800	840
Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	360	2.500	360	2.500	750
Margherita	—	—	—	1.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.200	360
Giuseppe	—	—	—	—	—	—	—	—	300	3.600	—	—	300	3.600	1.080
Avventizi	18	144	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	144	144
Totali	58	644	240	3.120	—	560	2	16	640	8.020	1.080	8.300	2.020	20.660	11.422
Ore di Unità lav.		444		1.512		560		16		5.500		3.390		11.422	
Percentuali		3,88		13,03		4,90		0,1		48,15		29,68		100	—

Il « grado di attività » impiegato nell'azienda pastorale è assai basso (ore 81,50 di unità lavoratrici) perchè dovette farsi riferimento all'ampiezza complessiva del pascolo e del piccolo seminativo in proprietà, e cioè di ha. 80 di terreno.

b) *Il patrimonio.*

Al 1° gennaio 1935 era composto dei seguenti elementi :

I. - CAPITALI IMPOEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA :

1) Podere « Sedd'a mesu » (di a. 60)	L.	900 —
2) <i>Animali</i> : n. 30 pecore matricine, L. 2.400 - un maialetto, L. 60 - 8 galline e un gallo, L. 70	»	2.530 —
3) <i>Sementi</i> : q. 0,50 di grano	»	60 —

II. - ELEMENTI PATRIMONIALI CONSUMATI NELLA FAMIGLIA :

4) Casa di abitazione in Samassi	»	8.000 —
5) <i>Mobilio</i> : mobili, L. 713 - utensili vari, L. 787,70 - biancheria comune (da tavola e da letto), L. 511,50	»	2.012,20
6) <i>Vestiario</i> : vestiti, L. 1.676 - biancheria personale, L. 265 - oggetti d'oro e argento, L. 450	»	2.391 —

PATRIMONIO COMPLESSIVO DELLA FAMIGLIA . . . L. 15.893,20

Il valore del patrimonio riferito alle unità consumatrici è di L. 2.192,16 (L. 15.893,20 : 7,25 unità consumatrici).

P A R T E S E C O N D A

IL BILANCIO

I. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL PASTORE.

(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) *Entrate* (1) :

P R O D O T T I	Unità di misura	P R O D U Z I O N I								
		totali			vendute		reimpiegate		consumate	
		quantità (1)	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
<i>Dalle pecore (N. 30) in proprietà :</i>										
Agnelli primaticci	n°	10	40 —	400 —	10	400 —	—	—	—	—
Agnelli tardivi	»	10	17,50	175 —	10	175 —	—	—	—	—
Latte (2)	hl.	42,15	55 —	2.318 —	39,65	2.181 —	—	—	2,50	137 —
Formaggio	kg.	50	5 —	250 —	—	—	—	—	50	250 —
Ricotta	»	20	1,50	30 —	—	—	—	—	20	30 —
Lana	»	45	5,75	259 —	45	259 —	—	—	—	—
Siero (3)	hl.	20	0,50	10 —	—	—	—	—	20	10 —
Ricavo vendita pecore (4)	n°	2	35 —	70 —	2	70 —	—	—	—	—
Ricavo vendita pelli pecore	»	2	5 —	10 —	2	10 —	—	—	—	—
<i>Dalla pastorizia per c/ del padrone :</i>										
Pecore matricine scelte (5)	»	8	80 —	640 —	4	320 —	4	320 —	—	—
Grano	q.li	7,20	110 —	792 —	—	—	—	—	7,20	792 —
Legna	—	—	—	120 —	—	—	—	—	—	120 —
Denaro	—	—	—	200 —	—	200 —	—	—	—	—
<i>Dal terreno in proprietà :</i>										
Grano	q.li	6,50	110 —	715 —	—	—	—	—	6,50	715 —
Paglia	»	4	4 —	16 —	—	—	—	—	4	16 —
Pomodori	»	1	30 —	30 —	—	—	—	—	1	30 —
<i>Produzioni domestiche :</i>										
Uova	n°	600	0,30	180 —	—	—	—	—	600	180 —
Crusca	kg.	120	0,50	60 —	—	—	—	—	120	60 —
Lardo	»	30	7,50	225 —	—	—	—	—	30	225 —
Strutto	»	15	8 —	120 —	—	—	—	—	15	120 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	—	—	—	15	150 —
Carne di maiale	»	18	5 —	90 —	—	—	—	—	18	90 —
Testa e ossame di maiale	»	12	1 —	12 —	—	—	—	—	12	12 —
TOTALI				6.872 —		3.615 —		320 —		2.937 —
Percentuali				—		52,5		4,6		42,8

(1), (2), (3), (4), (5) - Vedi : Note al bilancio, pag. 135.

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Fitto pascolo (6)	900 —	900 —	—
Salario di un sostituto pastore (7)	80 —	80 —	—
Aratura terreni	100 —	100 —	—
Salari ad avventizi (8)	66 —	66 —	—
Trebbiatura grano (9)	56 —	—	56 —
Trasporto grano	10 —	10 —	—
Acquisto maialetto	60 —	60 —	—
Allevamento maiale	350 —	265 —	85 —
Allevamento galline	150 —	40 —	110 —
Mortalità e deperimento pecore (10)	240 —	—	240 —
<i>Spese e quote:</i>			
Imposta terreni	3 —	3 —	—
Tassa bestiame	57 —	57 —	—
Multe e danni	150 —	150 —	—
TOTALI	2.222 —	1.731 —	491 —

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
Entrate	6.872 —	3.615 —	3.257 —
Spese	2.222 —	1.731 —	491 —
REDDITO NETTO	4.650 —	1.884 —	2.766 —
Percentuali	100 —	40,5	59,4

Sarebbe difficile determinare quale sia la parte di reddito di puro lavoro, essendo il reddito di lavoro misto a quello del capitale pecore. Il reddito medio annuo per unità lavoratrice è di L. 1368 (L. 4650: 3,40 unità lavoratrici).

(6), (7), (8), (9), (10) - Vedi: Note al bilancio, pag. 135.

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
<i>I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:</i>			
1) Reddito netto dell'impresa	4.650 —	1.884 —	2.766 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:</i>			
1) Salari delle figlie domestiche (oltre il vitto e l'alloggio) (11):			
in denaro	700 —	700 —	—
in natura	132 —	—	132 —
<i>III - Diverse:</i>			
1) Cessione del terreno alla Società Pascoli	6 —	6 —	—
2) Spigolatura grano e orzo	270 —	—	270 —
3) Spigolatura fave (12)	75 —	—	75 —
4) Regalie varie	100 —	—	100 —
TOTALI	5.933 —	2.590 —	3.343 —

Le entrate del bilancio sono da attribuirsi, per il 78,38 % alle imprese assunte nella famiglia; per il 14,02 % al lavoro dato a terzi; per il 7,60 % alle entrate diverse.

B) Uscite:

* TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcolati) lire
		quantità	prezzo unitario	valore		
			lire	lire		
<i>Alimenti:</i>						
Grano (13)	q.li	16,54	110 —	1.819 —	—	1.819 —
Pasta (14)	"	0,70	230 —	161 —	161 —	—
Molitura grano (15)		—	—	150 —	150 —	—
Olio	litri	12	6,50	78 —	78 —	—
A riportare				2.208 —	389 —	1.819 —

(11), (12), (13), (14), (15) - Vedi: Note al bilancio, pag. 135.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				2.208 —	389 —	1.819 —
Pesce	kg.	25	4 —	100 —	100 —	—
Zucchero	»	16	6,50	104 —	104 —	—
Caffè	»	5	25 —	125 —	125 —	—
Estratto caffè (pacchi) . . .	n°	25	0,80	20 —	20 —	—
Ceci	q.li	0,50	110 —	55 —	55 —	—
Fave	»	0,60	75 —	45 —	45 —	—
Fagioli	»	0,75	200 —	150 —	150 —	—
Lenticchie	»	0,30	140 —	42 —	42 —	—
Pomodori	»	3 —	30 —	90 —	60 —	30 —
Conserva pomodori	kg.	15	5 —	75 —	75 —	—
Sale	—	—	—	20 —	20 —	—
Regalie varie	—	—	—	70 —	—	70 —
Latte	hl.	2,50	55 —	137 —	—	137 —
Formaggio	kg.	50	5 —	250 —	—	250 —
Ricotta	»	20	1,50	30 —	—	30 —
Uova	n°	600	0,30	180 —	—	180 —
Lardo	kg.	30	7,50	225 —	—	225 —
Strutto	»	15	8 —	120 —	—	120 —
Salsiccie	»	15	10 —	150 —	—	150 —
Carne	»	70	5 —	350 —	260 —	90 —
Testa e ossame di maiale . .	»	12	1 —	12 —	—	12 —
Carciofi	dozz.	40	0,80	32 —	32 —	—
Ravanelli	mazzi	150	0,20	30 —	30 —	—
Cavoli	kg.	100	0,50	50 —	50 —	—
Frutta	»	10	1 —	10 —	10 —	—
Spezie	—	—	—	3 —	3 —	—
Piselli e fave fresche	—	—	—	30 —	—	30 —
Patate	kg.	40	0,70	28 —	28 —	—
Riso	»	10	1,75	18 —	18 —	—
Vino	hl.	1,50	50 —	75 —	75 —	—
Dolci	—	—	—	20 —	20 —	—
<i>A riportare . . .</i>				4.854 —	1.711 —	3.143 —

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				4.854 —	1.711 —	3.143 —
<i>Abitazione:</i>						
Combustibile	kg.	legna (16) . . .	—	150 —	30 —	120 —
		carbone	30	0,30	9 —	9 —
Acqua (17)	—	—	—	75 —	75 —	—
Luce elettrica	—	—	—	65 —	65 —	—
Steariche	—	—	—	20 —	20 —	—
Imposta fabbricato	—	—	—	27 —	27 —	—
Manutenzione fabbricato . . .	—	—	—	20 —	20 —	—
Manutenzione mobili	—	—	—	15 —	15 —	—
<i>Vestiario:</i>						
Rinnovamento	—	—	—	350 —	350 —	—
Lavatura	—	cloro.	—	10 —	10 —	—
		sapone	—	70 —	70 —	—
		indaco	—	5 —	5 —	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, assistenza sanitaria:</i>						
Medico e medicine	—	—	—	30 —	30 —	—
Piccoli svaghi	—	—	—	10 —	10 —	—
<i>Diverse:</i>						
Piccole spese	—	—	—	50 —	50 —	—
Elemosine	—	—	—	10 —	10 —	—
Focatico	—	—	—	15 —	15 —	—
Parrucchiere	—	—	—	60 —	60 —	—
TOTALI . . .				5.845 —	2.582 —	3.263 —

(16), (17) - Vedi: Note al bilancio, pag. 135.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 5845 = 100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	36,74 %		
Legumi	5,50 %		
Grassi	7,23 %		
Carne e pesce	10,47 %		
Compressivamente . . .	83,06	29,27	53,77
<i>Abitazione</i>	6,51	4,46	2,05
<i>Vestiaro</i>	7,44	7,44	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, assistenza sanitaria</i> . . .	0,68	0,68	—
<i>Diverse</i>	2,30	2,30	—
TOTALI	100 —	44,15	55,82

Il consumo annuo medio è di L. 806 per unità consumatrice (L. 5.845 : 7,25 unità consumatrici).

E' però da notarsi che tale cifra non è esatta, in quanto Annetta, Efisia e Giulia consumano i pasti fuori ed il consumo totale per unità consumatrice risulta in effetto, alquanto superiore.

Il consumo annuo degli alimenti per ciascuna unità consumatrice può invece, esattamente determinarsi, sottraendo dal totale delle unità consumatrici della famiglia, quelle relative alle tre ragazze. Il consumo alimentare risulterà quindi di L. 970 (L. 4854 : 5 unità consumatrici).

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	5.933 —	2.590 —	3.343 —
Uscite	5.845 —	2.532 —	3.263 —
RISPARMIO	88 —	8 —	80 — (18)

(18) - Vedi : Note al Bilancio, pag. 135.

NOTE AL BILANCIO

Le indicazioni relative ai due bilanci : quello del reddito netto e quello del risparmio furono date dal pastore, ma dettagliatamente precisate da un proprietario assai competente in materia.

(1) Le produzioni sono quelle realmente conseguite nell'esercizio agrario 1934-35, perchè corrispondenti alla media dell'ultimo triennio.

Il provento lordo totale, così si distribuisce fra le varie fonti: al branco di 30 pecore in proprietà, per il 51,25 % ; alla pastorizia per conto del padrone, per il 25,50 % ; alla produzione agraria in proprietà per l'11,07 % ed alle industrie domestiche per il 12,18 %.

(2) La produzione lattifera, durante l'intero anno, fu così distribuita nei diversi periodi : all'inizio della mungitura ; dal 1° gennaio al 15 febbraio il quantitativo di latte munto fu di 1/3 di litro al giorno per capo ; dal 15 febbraio al 15 marzo, di 1/2 litro ; dal 15 marzo al 15 maggio di 2/3 di litro, e cioè il massimo della produzione ; dal 15 maggio al 1° luglio di 1/2 litro ; dal 1° luglio al 31 luglio di 1/3 di litro ; infine dal 1° agosto al 31 agosto la produzione minima di 1/5 di litro.

L'importo di questa produzione fu settimanalmente versato dal caseificio al quale il latte viene venduto. Tuttavia, occorre rilevare che se Francesco ed il suo principale, avessero, con più largo spirito d'iniziativa proceduto da sè alla confezione del formaggio e l'avessero poi conferito al consorzio agrario di Cagliari, che nel 1934, accettava il formaggio, dopo 15 giorni dalla sua confezione, ed anticipava senza interesse L. 3,50 per ogni kg. di formaggio depositato, liquidando alla vendita il prezzo di L. 6 al kg., l'utile conseguito da Francesco sarebbe stato assai superiore e quasi doppio di quello effettivamente realizzato.

(3) Siero per l'allevamento del maiale.

(4), (5) Pecore vendute per mantenere costante il numero di 30 pecore che è permesso a Francesco di immettere nel gregge del proprietario. Delle pecore vendute, 4 furono sottratte alle 8 ricevute come salario e 2 furono scelte fra quelle leggermente deperite, al fine di poter mantenere integro ed altamente redditizio il piccolo capitale in pecore.

(6) Fitto pascolo dovuto per contratto al proprietario in ragione di L. 30 per capo.

(7) Salario per 8 giorni, in ragione di L. 10 al giorno.

(8) Salario per 9 giorni, in ragione di L. 12 nei 3 giorni di mietitura e di L. 5 nei 6 giorni di zappatura.

(9) Compenso in natura per la trebbiatura : kg. 36 di grano e q. 4 di paglia.

(10) Tale quota corrisponde alla quota di rimonta, determinata col seguente calcolo :

Conto pecore.

TITOLI	N. capi	Prezzo unitario lire	Valore lire
Pecore in proprietà	30	80 —	2.400 —
Delle stesse, vendute	4	80 —	320 —
	26	—	2.080 —
Vendute fra quelle deperite	2	35 —	70 —
	24	—	2.010 —
Pecore morte (valori pelli)	2	5 —	10 —
	22	—	2.000 —
Valore iniziale di 22 pecore	22	80 —	1.760 —
Quota di rimonta			240 —

La quota di rimonta corrisponde dunque esattamente al 10 % del capitale pecore in proprietà che è stato reintegrato con le 8 pecore scelte del valore di L. 640, ricevute da Francesco come salario.

D'altra parte, la differenza fra il valore delle nuove pecore immesse nel branco, (L. 640) e il valore realizzato dalle pecore vendute senza perdita alcuna (n. 4 pecore a L. 80 = L. 320) aumentato della quota di rimonta (L. 240) che è complessivamente di L. 560, costituisce l'utile netto (L. 80) realizzate. Francesco, cioè, con le 8 pecore scelte ricevute in salario ha fronteggiato la quota di rimonta ed ha aumentato il valore delle sue 30 pecore per L. 80.

(11) Salario di Annetta : L. 25 al mese, più la concessione della spigolatura del grano, ammontante a L. 70, vitto e alloggio.

Salario di Efsia : L. 17 al mese, più la spigolatura, ammontante a L. 54, vitto e alloggio.

Salario di Giulia : L. 17 al mese ; vitto e alloggio.

(12) Spigolatura eseguita sui campi di vari proprietari. Quella delle fave destinata all'allevamento del maiale.

(13) Q.li 1,54 di grano immagazzinati per l'anno seguente.

(14) Buona parte della pasta è confezionata in casa da Angela.

(15) Molitura del grano in ragione di L. 10 per 15 quintali di grano consumato.

(16) Legna ricevuta in salario dal proprietario pecore.

(17) Acqua potabile, acquistata in ragione di cent. 2 al litro.

(18) Il risparmio in natura ammontante a L. 80, corrisponde al plus valore realizzato dal capitale pecore (Vedi : Nota (10)).

VI.

LA FAMIGLIA DI UN CAPO-SERVO

IN SAMASSI (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — La figura del capo servo è assai diffusa nella Sardegna meridionale, sotto il nome di « sozzu » che significa socio, in quanto egli gode di una quota in partecipazione ai prodotti dell'azienda ove lavora, ma che è in realtà un sovrintendente della servitù agricola, separatamente retribuito per questa sua opera direttiva e coordinatrice.

La sua presenza è indispensabile presso le grandi e medie aziende, il cui proprietario, non potrebbe da solo sorvegliare tutta l'attività della numerosa servitù, che è invece direttamente guidata dal capo servo. Questi deve quindi possedere requisiti di indiscutibile onestà e capacità agricola, nonchè godere dell'illimitata fiducia del principale.

In certi casi, ormai sempre più rari, e verificatisi presso alcune vaste aziende della zona, il capo-servo deve provvedere al fabbisogno alimentare della servitù, con la parte dei prodotti all'uopo destinatagli dal proprietario ; ma accade allora, se il capo-servo non è perfettamente onesto, che egli cerchi di trarre un utile dall'amministrazione delle provviste settimanalmente affidategli a danno della servitù mal contenta per il peggioramento della razione alimentare ricevuta. Ormai però, all'alimentazione dei servi agricoli provvede direttamente il proprietario : i pasti vengono preparati in casa sua e consumati alla sua tavola.

Il capo-servo studiato, Giuseppe M., è uomo di provata capacità e probità, e per la fedeltà al proprietario, presso il quale presta la sua opera da 25 anni, ci fornisce un tipico esempio della figura di contadino testè identificata. Egli reca al principale il più valido aiuto : è il collaboratore, il sostituto, il consigliere, e forse il suo migliore amico.

L'azienda presso cui Giuseppe lavora è un'azienda cerealicola meccanizzata; è la più vasta dell'intera zona, ed estesa per 360 ha. di terreno, coltivato in parte a conduzione diretta, in parte a compartecipazione od in affitto. I lavori agricoli vi si svolgono con tutte le macchine agrarie in uso e gli attrezzi più moderni (1); vi si pratica la rotazione triennale: 1° maggese o leguminose, 2° grano, 3° erbaio di avena e complessivamente si produce una media annuale di q. 3000 di cereali e q. 560 di foraggio imballato.

Giuseppe, preposto alla sorveglianza di sì vasta azienda si dimostra alla altezza del compito: egli ha alle sue dipendenze tutti i servi agricoli: 6 salariati fissi, 30 avventizi e un numero variabile di partecipanti da 5 a 10.

Il suo contratto con il proprietario, che si rinnova annualmente il 16 settembre, in occasione della festa di S. Geminiano, comprende 2 parti distinte: quella che attribuisce al capo-servo il salario per la sua opera di coadiuvante e quella che regola la partecipazione ai prodotti per l'attività svolta nella coltivazione dei terreni. Nel salario di capo-servo è compreso anche l'ammontare del vitto, chè Giuseppe, avendo famiglia, non consuma i pasti presso il proprietario; egli percepisce quindi, per il suo fabbisogno alimentare q. 9 di grano e L. 350 in contanti, il tutto somministratogli periodicamente, secondo le sue richieste. A questo si aggiungono 3 carri di legna, 1 paio di scarpe da lavoro e la concessione degli attrezzi agricoli (aratro o erpice e relativi animali da lavoro) per 5 giornate.

La partecipazione ai prodotti è stabilita in ragione del provento lordo di q. 1,20 di grano seminato; di q. 0,50 di avena seminata e di Kg. 36 di fave seminate.

Giuseppe, per contro, prende attiva parte alla coltivazione dei terreni ed eseguisce ogni genere di lavoro, secondo le varie necessità dell'azienda.

Il nostro capo-servo, è inoltre proprietario di alcuni seminativi, acquistati con i risparmi che i suoi proventi annuali gli hanno consentito di accumulare. I suoi appezzamenti sono però di piccola estensione e la coltivazione degli stessi è ormai affidata ai figlioli di Giuseppe.

L'appezzamento « Is paullis » di a. 40 e « Su Gavu » di a. 25, entrambi di 4ª classe, furono acquistati nel 1918 ed un altro lotto formato dai seminativi « Perda mois » di a. 60, « Tuppa sa murta » di a. 30 e « Matta Tanas » di a. 15, rispettivamente i primi di 3ª e l'ultimo di 4ª classe, furono acquistati nel 1932. In tutti questi si pratica la rotazione biennale cereali, leguminose ed i lavori sono eseguiti con attrezzi del proprietario presso cui Giuseppe lavora.

Anche i figli di Giuseppe prestano la loro opera, in qualità di avventizi presso lo stesso proprietario, rimettendo al padre ogni loro guadagno.

(1) Il N° delle macchine e attrezzi disponibili nell'azienda è il seguente: 2 trattrici, 1 trebbiatrice, 3 mietitrici, 4 seminatrici, 2 fasciatrici, 20 aratri in ferro, 10 erpici, pressaforaggi a mano e a vapore, 13 carri, ed i seguenti animali da lavoro: 40 buoi, 10 cavalli, ed 1 asino.

La figliola Antonia si reca sui campi al tempo dei grandi lavori e per la spigolatura. Annetta, la moglie di Giuseppe, non lavora più in campagna, perchè di frequente indisposta durante questi ultimi anni.

Dal punto di vista economico la famiglia gode ormai un relativo benessere, dovuto alla stabilità degli introiti comuni ed al contributo apportato dai figli, che rende minimo lo sbilancio fra il numero delle unità lavoratrici e quello delle unità consumatrici della famiglia.

2. — La famiglia era così composta al 1° gennaio 1935:

Stato della famiglia al 1° gennaio 1935.

C O M P O N E N T I	E T À — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1 - Giuseppe (capo famiglia)	55	1 —	1 —
2 - Annetta (moglie)	54	0,60	0,75
3 - Enrico (figlio)	24	1 —	1 —
4 - Giovanni (figlio)	23	— (1)	— (1)
5 - Antonia (figlia)	20	0,60	0,75
6 - Raimondo (figlio)	18	1 —	1 —
TOTALI		4,20	4,50

Dei figlioli, manca attualmente Giovanni che, come automobilista, presta il servizio militare in Libia, ove è stato trattenuto oltre il regolamentare periodo di leva. I componenti la famiglia sono tutti nati a Samassi, ove han sempre vissuto.

Giuseppe ed Annetta contrassero matrimonio nel 1909 ed ebbero, oltre ai viventi, altri 2 figli, Luigino e Salvatore, deceduti in tenera età.



La famiglia del capo-servo Giuseppe M. (1).

3. — *Religione, sentimento Nazionale, abitudini morali.* — Secondo le abitudini morali del paese, tutti frequentano la Chiesa: le donne più spesso e più devotamente, gli uomini, distratti dal lavoro, meno assiduamente. Le donne usano comu-

(1) Giovanni è assente da 2 anni.

nicarsi spesso, gli uomini adempiono soltanto l'obbligo annuale, ma non trascurano tuttavia di assistere alla messa domenicale.

La superstizione non fa presa sui loro spiriti ed è limitata ai pregiudizi popolari più comuni.

Spiccatissimo negli uomini è invece il sentimento nazionale: essi ricordano con gioia il tempo passato sotto le armi, in guerra Giuseppe, che volentieri ne ricorda le epiche vicende, alla Maddalena Enrico, rientrato appena da un anno in paese. Giovanni scrive spesso dall'Africa, ove dice di essersi acclimatato, manifestando tuttavia il vivissimo desiderio di riabbracciare i suoi. Raimondo, il figliolo minore è Giovane Fascista e attualmente partecipa, nel pomeriggio del sabato, alle esercitazioni premilitari. Giuseppe è infine iscritto al Partito dall'anno II dell'E. F.

La famiglia ha abitudini di vita semplici e comuni alla maggior parte dei contadini; le relazioni fra i differenti membri di essa sono basate sul massimo rispetto dei figli verso i genitori, che esercitano su di loro un'autorevole influenza. Annetta ha un carattere piuttosto aspro e severo, ma adora i figli, che indirizza verso una vita onesta e morale; li redarguisce spesso e pretende che questi amoreggino esclusivamente con le ragazze che dovranno essere le loro future mogli.

Antonia è quasi fidanzata e prepara intanto il suo corredo di nozze.

Verso la famiglia del padrone tutti si mostrano grati e premurosi: ad essa son legati da una profonda amicizia, pur sempre limitata dalla massima deferenza che i figlioli di Giuseppe hanno verso il loro principale. Giuseppe è poi amato dai servi a lui sottoposti, nonostante siano da questi trattati con vigile severità. Egli è pure buon conoscitore degli animali da lavoro e da tiro, ed essendo abbastanza competente in materia agricola, molti compaesani si rivolgono a lui per consigli e pareri.

Nella casa regna l'ordine e la pulizia. Annetta è amante della precisione e tutti gli ambienti, anche nei giorni feriali, per l'assenza dei bambini, per il meticoloso e frequente rassettamento, si presentano in perfetto ordine. Anche la pulizia personale è assai curata; gli stessi abiti da fatica sono abbastanza decorosi, la biancheria è quasi sempre pulita; le donne non hanno mai un aspetto trasandato, neppure durante i lavori più faticosi.

Il più preciso ordine regola poi l'andamento della modesta azienda domestica, saggiamente amministrata da Giuseppe ed Annetta, entrambi contrari alla minima spesa superflua ed entrambi ansiosi di arrotondare i loro risparmi. Tuttavia, nulla di indispensabile alla semplice vita del contadino manca loro, ma lo stretto indispensabile è pure il rigido limite delle spese familiari. Il tenor di vita è regolato ed uniforme, fondato sulla determinazione anticipata dell'entità delle entrate, in base alle quali vengono stabilite le uscite e approssimativamente individuato l'utile: bilancio preventivo mentale questo, che riesce difficilissimo variare, anche di una sola posta. In tal

modo il capitale risparmiato riceve annualmente un gettito quasi costante, e nella parte eccedente il fondo di riserva considerato come indisponibile, è destinato, volta per volta, a formare la dote dei figlioli: alcuni appezzamenti di terreno e la casa costruita di recente in Samassi.

Giuseppe, pure essendo un intelligente lavoratore e amministratore è analfabeta, come sua moglie. Enrico ha frequentato la 3^a elementare e Giovanni, pur non avendo frequentato che saltuariamente una scuola serale, apprese a leggere e scrivere ed ora dà regolarmente notizie di sé ai familiari.

Antonia è invece anch'essa analfabeta: non andò a scuola perchè, essendo l'unica figlia, dovette aiutare la madre, rimasta debole e malaticcia dopo l'ultimo parto. Raimondo frequentò soltanto la seconda elementare, e sa appena leggere e scrivere. Tutti dimostrano però una vivace intelligenza, anche se limitata dalla mentalità campanilistica del paese.

Non si manifesta alcun desiderio di emigrazione, sia pur temporanea; Giovanni desidera rientrare in Sardegna ed i fratelli, se pure farebbero volentieri un viaggetto di piacere nel Continente, non potrebbero vivere lontani dal loro tranquillo e operoso paese.

4. — *Igiene, servizio sanitario, e di assistenza.* — La costituzione fisica di tutti i componenti questa famiglia è ottima, eccettuata quella della madre che è sofferente da alcuni anni, per disturbi nervosi manifestatisi in seguito a un parto difficile. La statura di Giuseppe è superiore alla media, la sua persona robusta ed il suo aspetto floridissimo. Questi caratteri si sono riflessi in alcuni dei suoi figli e specialmente in Antonia e Giovanni. Essi godono perfetta salute e la prestanza fisica rende loro più agevole l'esplicazione delle usuali fatiche. La sola, saltuaria indisposizione cui vanno soggetti è la malaria che si manifesta però in accessi abbastanza leggeri. I figli minori morirono entrambi ancor bimbi: Luigino, all'età di 7 anni fu colpito dall'itterizia e Salvatore, il più piccino morì dopo 1 solo anno di vita, in seguito ad una violenta infezione intestinale.

B). MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — L'alimentazione della famiglia ha gli stessi caratteri di quella di ogni famiglia di contadini residenti a Samassi, è cioè basata su consumi di basso costo, di pochi alimenti indispensabili: grano, legumi freschi e secchi, uova, poca carne e grassi di origine animale. Il vitto è uniforme ed i ragazzi se ne lagnano spesso. Al pane, settimanalmente confezionato da Annetta ed Antonia, si aggiunge il companatico che d'inverno è composto di salsiccia secca o di formaggio, e d'estate di qualche fresca

verdura. Per la minestra di legumi si utilizzano quelli prodotti nell'impresa, esclusi i fagioli che vengono acquistati. Durante l'inverno, tali minestre, cucinate in abbondanti quantità, formano il pasto principale e quotidiano; durante la primavera e l'estate v'è una maggior varietà nella composizione dei pasti, che comprendono la pasta asciutta o la minestra di verdura e qualche più frequente razione di carne. Scarso è l'uso del riso e delle patate; minimo quello delle frutta.

I pasti quotidianamente consumati sono 3: la colazione, preparata da Antonia all'alba per gli uomini che si recano al lavoro; il pranzo, consumato dalla famiglia al completo, chè gli uomini rientrano in paese alle 12, e la cena, che riunisce ancora tutta la famiglia in cucina o sul loggiato.

La composizione dei pasti è la seguente:

- INVERNO - *Colazione* - ore 6 - pane, caffè.
Pranzo - ore 12 - pane, salsiccia o formaggio o uova, vino.
Cena - ore 19 - pane, minestra di legumi, vino.
- PRIMAVERA - *Colazione* - ore 5 - pane, caffè.
Pranzo - ore 12 - pane, carciofi o cardi o fave lesse, vino.
Cena - ore 20 - pane, fave lesse o riso o patate o piselli e carciofi in umido, vino.
- ESTATE - *Colazione* - ore 4 - pane, caffè
Pranzo - ore 12 - pane, pomodori, uova, vino.
Cena - ore 21 - pane, pasta asciutta o minestra di verdura, frutta, pomodori, vino.
- AUTUNNO - *Colazione* - ore 5 - pane, caffè.
Pranzo - ore 12 - pane, uova o formaggio, pomodori.
Cena - ore 19 - pane, minestra di legumi, pomodori o uova, vino.

6. — *Abitazione, mobilio e vestiario.* — La famiglia abita attualmente in una nuova e moderna costruzione, fabbricata nel 1925, su un terreno di proprietà di Giuseppe. Essa è situata nella principale via di Samassi, un ampio rettilineo che conduce alla stazione, dalla quale la casa dista soli 500 m. E' un caseggiato a due piani, di regolare e comoda disposizione, illuminato da finestre che guardano sulla via Roma e rallegrato da un ampio cortile, ad un lato del quale è stato disposto un piccolo giardino, ricco di verde e di fiori.

L'abitazione, costruita in mattoni crudi, all'esterno non ancora intonacati, ma solidamente basati su alte fondamenta di pietra, ha due ingressi: uno a cancellata, sul cortile, cui si accede da un viottolo laterale, l'altro sulla via Roma. Dei vani del piano inferiore, tre si dispongono linearmente e sono

di regolare quadratura, tutti pianellati e bene intonacati. Da quello centrale si passa nel loggiato, pavimentato in cemento; ai lati di questo si dispongono la cucina, munita di caminetto e focolare, ma piuttosto piccola e infelice, e la sala di panificazione, abbastanza vasta, ma alquanto buia e non pianellata.

Da questa, una scala di legno conduce ai tre vani del piano superiore, illuminati da finestre guardanti sulla via e analogamente disposti a quelle del piano inferiore. Questi sono però pavimentati in legno ed il soffitto è in travi scoperte. Sul cortile, a destra, è disposto lo stenditoio e lavatoio con tettoia in legno, nel quale è situato il pozzo ed una vaschetta in cemento; an-



L'abitazione del capo-servo Giuseppe M.

nesso a questa, il forno anch'esso ricoperto. Sul lato sinistro del cortile si estende il giardino, dal quale si passa in un ampio pollaio, dove si accatasta, al riparo di una provvisoria tettoia in rami d'albero, la provvista della legna

da ardere. Ad un angolo del pollaio, son disposti il pagliaio un piccolo magazzino, ed il porcile.

La casa è munita d'impianto elettrico e la sua manutenzione è molto curata.

L'arredamento dell'abitazione, in parte rinnovato di recente è semplice ma decoroso. La camera da letto di Giuseppe ed Annetta è ammobiliata con un letto



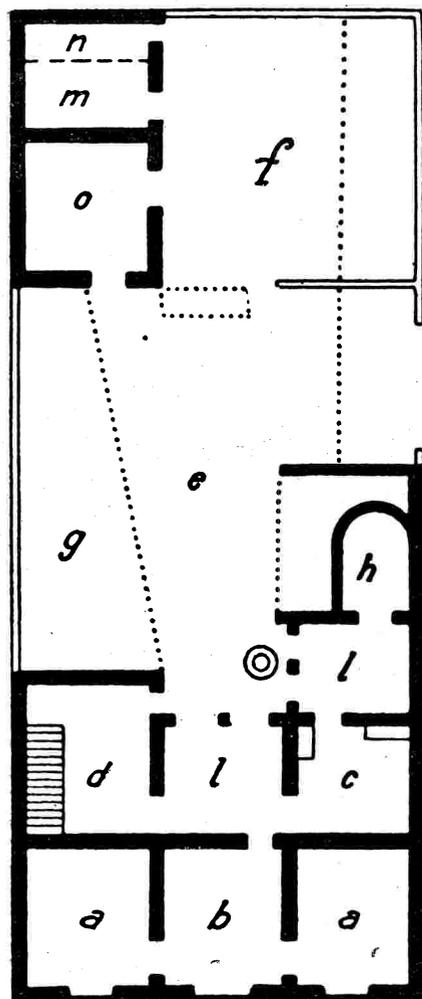
L'interno dell'abitazione della stessa casa.

di ferro, alcune sedie comuni ed un cassettone, ornato dei soliti sopramobili e dei ritratti dei figli. Alle pareti, un solo arazzo sacro. La saletta-anticamera è arredata con alcune sedie e un tavolo; a destra, in un armadietto a muro con vetri, son riposte le stoviglie migliori. La cameretta di Antonia è assai graziosa e fornita di mobili nuovi: vi si trovano un

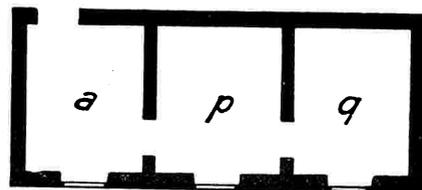
letto in ferro, un comodino e un bell'armadio in faggio, recente acquisto per il corredo nuziale.

Nella cucina sono esposti gli utensili più vari; pure la sala da panificazione è abbondantemente fornita di ceste, setacci e crivelli di varie grandezze.

Casa d'abitazione del capo-servo Giuseppe M.



PIANO TERRA



PRIMO PIANO

- a = camera
- b = sala
- c = cucina
- d = stanza per la panificazione
- e = cortile
- f = pollaio
- g = giardino
- h = forno
- l = loggiato
- m = magazzino
- n = porcile
- o = pagliaio
- p = solaio
- q = granaio

Scala 1 : 200

In questa sono pure disposti un tavolo, diverse sedie sarde, l'otre per l'acqua potabile, ed alla parete una rastrelliera in legno.

Dei vani del piano superiore, soltanto uno è ammobiliato: la camera di Enrico; gli altri due vani sono usati quale solaio e granaio, ma in uno di questi, la sera, viene preparata una stuoia per Raimondo, che non dispone ancora di una camera da letto per sè.

L'inventario particolareggiato del mobilio è il seguente:

Camera da letto matrimoniale: un letto di ferro, L. 150 - 6 sedie comuni, L. 30 - 2 materassi di crine, L. 30 - 2 guanciali di lana, L. 20 - un cassetto, L. 60 - uno scendiletto, L. 5 - un arazzo sacro, L. 15 - 4 ceri, L. 15 - una palma benedetta ed un'acquasantiera, L. 4 - un bicchiere per acqua, L. 1 - una bambola di celluloido, L. 2 - 2 vasi con fiori finti, L. 10 - 2 portaritratti, L. 2 - 4 statuette, L. 3 - una lampada a petrolio, L. 15.
Totale . . . L. 362 —

Sala d'ingresso: 6 sedie comuni, L. 30 - una sedia sarda, L. 4 - un tavolo, L. 15 - un boccale, L. 4 - una sveglia, L. 30 - un quadro, L. 5 - un cestinetto sardo, L. 5 - Nell'armadio a muro si trovano: un servizio di piatti, L. 70 - 2 piatti da portata in ferro smalto, L. 5 - 3 caraffe, L. 15 - una caffettiera nichelata, L. 20 - un servizio da caffè, L. 40 - 3 tazze da caffè, L. 4 - 3 vassoi nichelati, L. 15 - un vassoio di vetro, L. 2 - un ovarolo, L. 0,50 - 24 bicchieri da vino, L. 20.
Totale . . . L. 284,50

Camera di Antonia: un armadio in faggio, L. 200 - 3 sedie comuni, L. 15 - una sedia sarda, L. 4 - 2 pelli di agnello, L. 10 - 3 ceri, un crocifisso con rosario, L. 20 - un letto di ferro, L. 120 - un comodino, L. 30 - una polla per acqua, L. 5 - un materasso di crine, L. 15 - 2 guanciali di lana, L. 20 - un portacatino in ferro con boccale, L. 20 - un arazzo sacro, L. 10 - un attaccapanni, L. 7.
Totale . . . L. 476 —

Loggiato: 5 sedie sarde, L. 20 - uno specchio con pettine, L. 2.
Totale . . . L. 22 —

Cucina: un tavolo, L. 15 - 4 sedie sarde, L. 15 - un mestolo, L. 0,50 - 5 treppiedi, L. 8 - un setaccio, L. 3 - un boccale, L. 1 - 2 barattoli porta zucchero e caffè, L. 2 - 3 mestoli di ferrosmalto, L. 5 - 9 spiedi, L. 18 - 3 taglieri, L. 6 - 2 ferri da stiro, L. 20 - una caffettiera zincata, L. 10 - una padella di ferro smalto, L. 3 - 2 caffettiere di ferro smalto, L. 10 - 6 coperchi di ferro smalto, L. 10 - 2 mestoli per farina, L. 1,50 - 4 formelle zincate, L. 5 - una paletta, L. 1,50 - un paio di molle, L. 2 - 2 padelle di ferro smalto, L. 3 - 2 tegami di ferro smalto, L. 6 - 2 graticole, L. 6 - 2 grattugie, L. 4 - 2 coltelli da cucina, L. 10 - 2 casseruole di terra, L. 6 - 2 pentole di terra, L. 6 - 12 forchette, L. 9 - 12 cucchiaini, L. 9 - 2 coltelli, L. 2 - 2 rasoi, L. 2.
Totale . . . L. 199,50

Sala di panificazione: un tavolo di legno, L. 20 - una conca di terra, L. 6 - una rastrelliera, L. 15 - un otre, L. 30 - 6 piatti di terra, L. 5 - 6 piatti di ferro smalto, L. 6 - 4 bicchieri, L. 2 - 6 tazze da caffè, L. 3 - un attaccapanni, L. 3 - 2 corbule, L. 15 - una brocca, L. 3 - 3 setacci, L. 25 - 2 ceste grandi, L. 35 - 4 crivelli, L. 12 - 4 ceste piccole, L. 35 - 2 mestoli per farina, L. 1,50 - 4 corbule piccole, L. 20 - 7 cestinetti, L. 20 - 3 mattarelli, L. 8 - 3 ceste piccole, L. 12.
Totale . . . L. 276,50

Camera di Enrico : un letto di ferro, L. 50 - un armadio, L. 50 - un materasso di crine, L. 15 - 3 sedie sarde, L. 10 - un guanciale di lana, L. 10 - una cassa di legno, L. 5. Totale . . . L. 140

Solaio : 12 sacchi, L. 30 - una damigiana grande, L. 15 - un cesto, L. 2 - 2 damigiane piccole, L. 10 - una sedia sarda, L. 3 - una stuoia, L. 5 - una bicicletta vecchia, L. 50 - un decalibro di ferro, L. 10 - una cassa, L. 5 - 2 ceste, L. 4 - 2 brocche, L. 4. Totale . . . L. 138 —

Forno : 3 cestini, L. 2 - 2 parapioggia da campagna, L. 20 - un bastone, L. 2 - 3 conche di terra, L. 8 - una brocca, L. 3 - un secchio, L. 2 - una tinozza, L. 5 - 2 pale, L. 5. Totale . . . L. 47 —

Magazzino : una botte da l. 250, L. 50 - 2 botti da l. 100, L. 60 - 2 botti da l. 25, L. 30 - una brocca, L. 2 - una damigiana, L. 15 - un imbuto, L. 2 - un secchio, L. 2 - un cesto, L. 2 - una scala di legno, L. 15. Totale . . . L. 178 —

Pagliaio : 8 sacchi, L. 20 - una stuoia, L. 5 - una corbula, L. 5 - una pala, L. 1. Totale . . . L. 31 —

Il vestiario della famiglia è anch'esso semplice, di foggia paesana, ma abbastanza curato. Annetta conserva ancora l'abito da sposa in seta nera, e possiede molte gonne voluminose e alcuni fazzoletti copricapo. Giuseppe dispone di un abito da festa e di alcuni da lavoro. Antonia ha un ricco corredo personale: diversi abiti in lana e seta, fra i quali quello nero votivo di Santa Rita, che ella indossa la domenica per recarsi alla Messa, alcune camicette e gonne, grembiuli, scialli. Il suo abbigliamento è sempre ordinato e non senza pretese di eleganza, chè una delle sue aspirazioni sarebbe quella di poter vestire alla foggia cittadina.

I fratelli, e fra questi specialmente il minore, indossano abiti di tinta e fattura alla moda, che conferiscono loro una certa distinzione.

La confezione di tutti gli abiti e della biancheria è affidata ad una sarta, non avendo mai Antonia appreso a cucire e non potendo più sua madre, per la debolezza della vista, dedicarsi a tali lavori. Il corredo che Antonia prepara è anch'esso eseguito su ordinazione, ciò che provoca le frequenti recriminazioni della madre, che lo ritiene un lusso del tutto straordinario.

L'inventario dettagliato degli indumenti posseduti dai singoli componenti la famiglia è il seguente:

Annetta : 2 abiti da festa, L. 100 - un abito da sposa in seta, L. 100 - 2 vestiti da lavoro, L. 70 - 2 fazzoletti copricapo, L. 10 - 4 grembiuli, L. 12 - 2 fazzoletti antichi, L. 20 - 4 camicie, L. 15 - 2 paia di scarpe, L. 50 - 2 paia di calze, L. 2. Totale . . . L. 379 —

Giuseppe : 2 abiti da festa, L. 250 - un abito da lavoro, L. 40 - 3 camicie, L. 15 - 2 maglie di cotone, L. 10 - 2 paia di scarpe, L. 80 - 2 berretti, L. 10 - 2 mutande, L. 8 - un paio di calze, L. 2 - un parapioggia, L. 10. Totale . . . L. 325 —

Antonia : 3 abiti da festa in lana, L. 175 - 3 scialli di lana, L. 25 - 4 corpetti di cotone, L. 12 - un abito di lana votivo, L. 50 - 2 abiti da lavoro, L. 75 - 3 grembiuli, L. 10 - 4 camicie, L. 15 - 2 sottovesti, L. 10 - 3 maglie, L. 15 - 2 paia di scarpe, L. 60 - 3 paia di calze, L. 10 - uno scialle, di lana, L. 20 - 2 fazzoletti copricapo, L. 12 - 3 paia di mutande, L. 12 - un paio di orecchini, L. 60 - un paio di pendenti, L. 30 - Corredo in preparazione: 3 tovaglie di cotone, L. 40 - 6 sacchette per pane, L. 5 - 2 tovaglie da pane, L. 10 - 6 grembiuli di tela, L. 5 - 12 federe di tela, L. 50 - 6 copriganziali ricamati, L. 40 - 4 lenzuola di tela ricamati, L. 80 - un arazzo sardo lavorato a mano, L. 25 - 8 tovaglioli, L. 20 - e fra gli utensili: 2 ceste da pane grandi, L. 35 - una cesta piccola, L. 10. Totale . . . L. 911 —

Enrico : un abito da festa, L. 75 - un abito da lavoro, L. 30 - 3 maglie, L. 15 - 2 paia di scarpe, L. 70 - 2 berretti, L. 12 - 2 sciarpe di lana, L. 10 - 2 paia di calze, L. 2 - 2 paia di mutande, L. 8 - 4 camicie, L. 15 - un orologio di metallo, L. 25. Totale . . . L. 262 —

Raimondo : un abito da festa, L. 75 - un abito da lavoro, L. 25 - 4 camicie, L. 15 - 2 maglie, L. 10 - 2 berretti, L. 12 - una sciarpa di lana, L. 5 - 2 paia di calze, L. 2 - 2 paia di mutande, L. 8 - un orologio di metallo, L. 25. Totale . . . L. 177 —

Biancheria comune (da tavola e da letto): 9 lenzuola, L. 120 - 10 federe, L. 25 - una tovaglia e 12 tovaglioli, L. 40 - 2 tovaglie da pane, L. 10 - 5 grembiuli da pane, L. 8 - 6 asciugamani, L. 35 - 2 sopracoperte sarde, lavorate a mano, L. 150 - 2 coperte di lana, L. 60 - 6 coperte, L. 120 - 15 fazzoletti, L. 10 - 2 tappeti sardi, L. 80 - un tappeto da tavola, L. 10 - 4 paia di tendine, L. 4 - 2 sopracoperte di cotone, L. 40. Totale . . . L. 712 —

7. — *Ricreazione e svaghi.* — Gli svaghi goduti dalla famiglia sono ben pochi: durante il carnevale, i ragazzi intervengono ai trattenimenti offerti da qualche famiglia amica e vi conducono la sorella Antonia. D'estate, essi frequentano qualche volta il cinema o gli incontri di calcio, ed usano recarsi talvolta alla vicina piscina di « Pimpisu », ove prendono il bagno in compagnia di amici.

Ordinariamente però, le giornate festive, vengono passate in paese al passeggio o in riunioni presso conoscenti. Non è praticato alcun genere di sport, ma i ragazzi vanno spesso in bicicletta. Nessuno in famiglia è solito bere fuori pasto e dei figli, soltanto Giovanni fuma. Lo svago maggiore consiste nel recarsi almeno una volta all'anno in città: le donne vi si recano in treno e gli uomini in bicicletta, ma il soggiorno a Cagliari è però brevissimo poichè la famiglia viene ospitata nella casa che il loro principale tiene in città.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

Giuseppe è figlio di un contadino di Samassi, la cui vedova vive ancora in paese; egli da piccolo esplicò la sua attività in campagna, dapprima come boaro, poi come servo agricolo.

Acquistata la casa, egli sposò nel 1909 Annetta, con la quale amareggiava da lungo tempo, e fu poi assunto come capo-servo dal padrone presso il quale si stabilì definitivamente.

Nei primi anni, le condizioni economiche della famiglia non furono floride, perchè troppo numerosa, ma in seguito, col crescere dei ragazzi, che poterono essere di sollievo al padre nel disbrigo dei lavori agricoli e guadagnare un modesto salario, le condizioni migliorarono. Morti i figli più piccoli, lo squilibrio fra unità lavoratrici e consumatrici si ridusse al minimo e Giuseppe riuscì lentamente ad accantonare la somma necessaria all'acquisto di alcuni appezzamenti e alla costruzione della nuova casa, attualmente abitata. In questi ultimi anni, l'allontanamento dei figli maggiori dalla famiglia, per l'adempimento degli obblighi militari, ridusse sensibilmente le entrate finanziarie, ma in pari tempo anche le uscite del bilancio domestico, che ormai da qualche anno raggiunge il pareggio, con in più un discreto avanzo, che permette a Giuseppe e a sua moglie di sperare in un sicuro benessere ed in una tranquilla vecchiaia. Giuseppe ha due fratelli sposati, uno vivente in Samassi ed un altro in Burcei. Annetta è orfana di entrambi i genitori, ma ha un fratello ed una sorella residenti in Samassi. Il suo desiderio più vivo è quello di riabbracciare il figlio che sta in Africa e di vedere Antonia sistemata.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

a) Il lavoro.

Le fonti di entrata della famiglia derivano quasi esclusivamente dal lavoro di Giuseppe e dei suoi figli.

Egli dedica all'azienda cui è preposto l'intera sua giornata che divide a seconda della necessità fra i vari poderi che la compongono. I figlioli coltivano i campi di loro proprietà, ma per buona parte dell'anno lavorano anch'essi presso il principale del loro padre.

Anche Antonia si reca spesso sui campi in proprietà e su quelli del padrone, ove esegue la spigolatura del grano.

La determinazione delle ore di lavoro impiegate dalla famiglia nelle diverse occupazioni risulta dal seguente quadro:

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

N O M I	Nei poderi in proprietà		Per faccende domestiche		Scambiate		Per conto di terzi		Totale		Ore di unità lavoratrici
	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	
Giuseppe	—	—	—	—	—	—	360	3.500	360	3.500	3.500
Annetta	—	50	300	2.400	—	—	—	—	300	2.450	1.470
Enrico	42	600	—	—	12	96	238	2.104	292	2.800	2.800
Antonia	33	264	267	1.536	—	—	—	—	300	1.800	1.080
Raimondo	42	600	—	—	12	96	233	2.104	292	2.800	2.800
TOTALI	117	1.514	567	3.936	24	192	836	7.708	1.544	13.350	11.650
Ore di unità lavoratrici		1.389		2.361		192		7.708		11.650	
Percentuali		11,92		20,27		1,65		66,16		100 —	

Il « grado di attività » impiegato dalla famiglia nei poderi in proprietà è di ore 865,14 (ore 1514 : ha. 1,75).

b) Il patrimonio.

Al 1° gennaio 1935 era composto dei seguenti elementi:

I. — CAPITALE IMPIEGATO IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

- 1) Poderi: « Is Paullis » (di a. 40) e « Su Gavu » (di a. 25) L. 1.000 —
- 2) Poderi: « Campu Gureus » (di a. 50), « Perda Mois » (di a. 60), « Tuppa sa Murta » (di a. 30) e « Matta Tanas » (di a. 15) » 2.000 —
- 3) Attrezzi vari: 2 picconi, L. 15 — 3 zappe, L. 25 — 2 badili, L. 20 — 2 biciclette, L. 500 » 560 —
- 4) Animali: un maialetto, L. 60 — 12 galline e un gallo, L. 110 — un cane, L. 10 » 180 —
- 5) Sementi: q.li 1,20 di grano, L. 144 — q.li 1,40 di fave, L. 165 » 249 —

II. — ELEMENTI PATRIMONIALI CONSUMATI DALLA FAMIGLIA:

- 6) Casa di abitazione in Samassi » 15.000 —
- 7) Mobilio: mobili, L. 1.185 — utensili vari, L. 1.039,50 — biancheria comune (da tavola e da letto), L. 962 » 3.186,50
- 8) Vestiario: vestiti, L. 1.461 — biancheria personale, L. 183 — oggetti d'oro e argento, L. 90 » 1.734 —
- 9) Denaro risparmiato (1) » 5.000 —

PATRIMONIO NETTO DELLA FAMIGLIA L. 28.909,50

Il valore del patrimonio per unità consumatrice è di L. 6.426 (lire 28.909,50 : 4,50 unità consumatrici).

(1) Tale somma è indicata solo approssimativamente.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

I. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL CAPO SERVO.
(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) Entrate (1):

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI						
		totali			vendute		consumate	
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
<i>Nei poderi in proprietà:</i>								
Grano	q.li	10,50	120 —	1.260 —	10,50	1.260 —	—	—
Paglia (2)	»	14 —	4 —	56 —	—	—	14 —	56 —
Fave (3)	»	12 —	80 —	960 —	9,50	760 —	2,50	200 —
Pomodori	»	5 —	30 —	150 —	—	—	5 —	150 —
<i>In partecipazione col padrone:</i>								
Grano (4)	»	21 —	120 —	2.520 —	11,60	1.392 —	9,40	1.128 —
Avena (5)	»	8 —	70 —	560 —	8 —	560 —	—	—
Fave (6)	»	5,12	80 —	409 —	5,12	409 —	—	—
<i>Produzioni domestiche:</i>								
Crusca	»	4 —	50 —	200 —	—	—	4 —	200 —
Uova	n°	1.800	0,30	540 —	1.000	300 —	800	240 —
Strutto	kg.	15	8 —	120 —	—	—	15	120 —
Lardo	»	30	7,50	225 —	—	—	30	225 —
Salsiccie	»	16	10 —	160 —	—	—	16	160 —
Carne di maiale	»	18	5 —	90 —	—	—	18	90 —
Testa e ossa di maiale	»	12	1 —	12 —	—	—	12	12 —
TOTALI				7.262 —		4.681 —		2.581 —
Percentuali				100 —		64,4		35,5

(1), (2), (3), (4), (5), (6) — Vedi: Note al bilancio, pag. 156.

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Noleggio trebbiatrice (7)	56 —	—	56 —
Spese per la semina e trebbiatura fave (8)	120 —	120 —	—
Concimi chimici (9)	115 —	115 —	—
Acquisto maialetto	60 —	60 —	—
Allevamento maiale (10)	310 —	150 —	160 —
Allevamento galline	300 —	100 —	200 —
<i>Spese e quote:</i>			
Imposta terreni	24 —	24 —	—
Uso attrezzi e carro (11)	250 —	—	250 —
TOTALI	1.235 —	569 —	666 —

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	7.262 —	4.681 —	2.581 —
Spese	1.235 —	569 —	666 —
REDDITO NETTO	6.027 —	4.112 —	1.915 —
Percentuali	100 —	68,2	31,7

La parte di reddito da attribuirsi al capitale di scorta è di L. 49 (5 % di L. 989); quella da attribuirsi al capitale di anticipazione è di L. 124 (6 % di L. 1235). Il reddito fondiario e di lavoro risulta quindi di L. 5903. Il reddito medio annuo per unità lavoratrice è di L. 1434 (L. 6027 : 4,20 unità lavoratrici).

(7), (8), (9), (10), (11) — Vedi: Note al bilancio, pag. 156.

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALORI		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
<i>I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:</i>			
1) Reddito netto dell'impresa	6.027 —	4.112 —	1.915 —
<i>II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:</i>			
2) Salario di Giuseppe:			
denaro	350 —	350 —	—
grano (12)	1.152 —	—	1.152 —
1 paio scarpe da lavoro	40 —	—	40 —
3 carri di legna	150 —	—	150 —
uso attrezzi e carro	250 —	—	250 —
cibarie (13)	175 —	—	175 —
3) Salario dei figli: denaro (14)	2.860 —	2.860 —	—
<i>III - Entrate varie:</i>			
Spigolatura grano (15)	240 —	—	240 —
TOTALI	11.244 —	7.322 —	3.922 —

Le entrate del bilancio derivano per il 53,60 % dalle imprese assunte nella famiglia; per il 44,27 % dal lavoro dato a terzi e per il 2,13 dalle entrate varie.

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Alimenti:</i>						
Grano (16)	q.li	21 —	120 —	2.520 —	2.520 —	
Molitura grano (17)	—	—	—	200 —	—	
Pasta	q.li	1,50	230 —	345 —	—	
Ollo	litri	50	6,50	325 —	39 —	
Fagioli	kg.	50	2 —	100 —	—	
<i>A riportare</i>				3.490 —	2.559 —	

(12), (13), (14), (15), (16), (17) - Vedi: Note al bilancio, pag. 156.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto</i>				3.490 —	2.559 —	
Lenticchie	kg.	25	1,40	35 —	—	
Ceci	»	25	1,10	27 —	—	
Fave	q.li	0,50	80 —	40 —	40 —	
Piselli secchi	»	0,25	70 —	18 —	—	
Piselli e fave fresche	»	3	30 —	90 —	—	
Pesce	kg.	10	4 —	40 —	—	
Ricotta	»	10	1,50	15 —	—	
Conserva di pomodori	»	20	5 —	100 —	—	
Pomodori	q.li	5	30 —	150 —	150 —	
Patate	kg.	75	0,70	52 —	—	
Strutto	»	15	8 —	120 —	120 —	
Lardo	»	30	7,50	225 —	225 —	
Salsiccie	»	16	10 —	160 —	160 —	
Carne	»	80	5 —	400 —	310 —	
Testa e ossame di maiale	»	12	1 —	12 —	12 —	
Formaggio	»	16	6,50	104 —	52 —	
Vino	hl.	1,60	100 —	160 —	60 —	
Riso	kg.	5	1,75	9 —	—	
Uova	n°	800	0,30	240 —	240 —	
Caffè	kg.	6	25 —	150 —	—	
Estratto caffè (pacchi)	n°	12	0,80	10 —	—	
Zucchero	kg.	35	6,50	227 —	—	
Frutta	»	25	1 —	25 —	—	
Vinello	hl.	3	30 —	90 —	—	
Carciofi	dozz.	50	0,80	40 —	—	
Ravanelli	mazzi	120	0,20	24 —	—	
Insalata	»	150	0,20	30 —	—	
Cardi	»	150	0,20	30 —	—	
Sale	—	—	—	15 —	—	
Aceto	kl.	0,20	50 —	10 —	—	
Verdure e ortaglie minute	—	—	—	25 —	—	
Regalie varie	—	—	—	24 —	24 —	
<i>A riportare</i>				6.187 —	3.732 —	

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
Ripporto . . .	—	—	—	6.187 —	2.455 —	3.732 —
<i>Abitazione (18):</i>						
Legna	—	—	—	150 —	—	150 —
Illuminazione elettrica	—	—	—	120 —	120 —	—
Imposta fabbricato	—	—	—	51 —	51 —	—
Manutenzione fabbricato	—	—	—	25 —	25 —	—
Manutenzione mobilio	—	—	—	50 —	50 —	—
<i>Vestiario:</i>						
Lavatura { cloro	—	—	—	75 —	75 —	—
{ sapone	—	—	—	16 —	16 —	—
Rinnovamento e manutenz.	—	—	—	650 —	610 —	40 —
<i>Bisogni morali, ricreazioni, assistenza sanitaria:</i>						
Medico e medicine (19)	—	—	—	250 —	250 —	—
Lecture	—	—	—	10 —	10 —	—
Viaggi	—	—	—	30 —	30 —	—
Spese postali	—	—	—	15 —	15 —	—
Piccoli svaghi	—	—	—	20 —	20 —	—
<i>Diverse:</i>						
Tassa famiglia	—	—	—	40 —	40 —	—
Parrucchiere	—	—	—	175 —	175 —	—
Piccole spese ed elemosine	—	—	—	100 —	100 —	—
Tessera Partito	—	—	—	10 —	10 —	—
Tessere Sindacato e Giovani Fascisti	—	—	—	20 —	20 —	—
Spese di corredo	—	—	—	200 —	200 —	—
TOTALI	—	—	—	8.194 —	4.272 —	3.922 —

(18), (19) - Vedi: Note al bilancio, pag. 156.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 8.194=100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	37,40 %		
Legumi	3,77 %		
Carne e pesce	7,46 %		
Grassi	8,17 %		
Complessivamente	75,50	29,95	45,54
<i>Abitazione</i>	4,83	3 —	1,83
<i>Vestiario</i>	9,04	8,55	0,49
<i>Bisogni morali, ricreazioni, assistenza sanitaria</i>	3,96	3,96	—
<i>Diverse</i>	6,65	6,65	—
TOTALI	100 —	52,11	47,86

Il consumo annuo medio per unità consumatrice è di L. 1821 (L. 8194: 4,50 unità consumatrici) ed il consumo medio in alimenti è di L. 1374 (L. 6187: 4,50).

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	11.244 —	7.322 —	3.922 —
Uscite	8.194 —	4.272 —	3.922 —
RISPARMIO	3.050 —	3.050 —	—

Il risparmio è dunque assai rilevante e superiore a quello della media dei contadini, ma è in gran parte spiegabile con il minimo scarto fra le unità lavoratrici e consumatrici della famiglia. Inoltre, bisogna ricordare che la posizione sociale di Giuseppe è, come quella di ogni capo servo, relativamente più elevata di quella del semplice contadino, poichè richiede capacità tecniche,

rettitudine di coscienza ed esperienza non comuni. Tuttavia, i risparmi realizzati sono impiegati nel formare la dote che ogni figlio e figlia riceverà nel passare a nozze e che dovrà essere adeguata a quel grado sociale, cui lentamente e faticosamente Giuseppe ha saputo pervenire, guadagnando a sè ed ai suoi una certa tranquilla fiducia, nell'avvenire finora abbastanza promettente.

NOTE AL BILANCIO

Le notizie riguardanti il bilancio del reddito netto furono date dal proprietario dell'azienda presso cui Giuseppe e i figli lavorano. Quelle relative al bilancio del risparmio furono indicate dalla donna della famiglia.

- (1) Le produzioni riportate sono quelle effettivamente realizzate nell'esercizio 1934-35 e corrispondono a quelle medie dell'ultimo quadriennio.
Il provento lordo complessivo così si ripartisce fra le varie fonti di entrata: esso è da attribuirsi per il 33,43 % alle produzioni dei fondi in proprietà; per il 48,04 % alla partecipazione concessa a Giuseppe sui prodotti realizzati nella azienda del padrone e per il 18,53 % alle produzioni domestiche.
- (2) Q. 14 di paglia, ceduti a compenso trebbiatura.
- (3) Q. 2,50 di fave consumate, di cui q. 2 per l'alimentazione del maiale.
- (4) Q. 21 di grano in partecipazione, in ragione del provento di q. 1,20 di grano seminato.
- (5) Q. 8 di avena in partecipazione, in ragione del provento di q. 0,50 di avena seminata.
- (6) Q. 5,12 di fave in partecipazione in ragione del provento di kg. 36 di fave seminate.
- (7) Compenso trebbiatura in natura: q. 14 di paglia.
- (8) Salario per 4 giorni di semina e 2 di trebbiatura delle fave, compreso il nolo degli attrezzi.
- (9) Q. 5 di perfosfato minerale 14/16, a L. 23 il quintale.
- (10) Allevamento del maiale comprendente q. 2 di fave e q. 2,50 di orzo.
- (11) Uso attrezzi agrari per 5 giornate di aratura e semina, concessi dal padrone a Giuseppe.
- (12) Parte del salario in q. 9,60 di grano.
- (13) Salario in natura (kg. 8 di formaggio, l. 60 di vino, l. 6 di olio).
- (14) Salario complessivo dei figli per 238 giornate lavorative, di cui, giorni 60 retribuiti in ragione di L. 7,50 per ciascuno e giorni 78 in ragione di L. 5 per ciascuno.
- (15) Spigolatura eseguita da Antonia sui campi del padrone.
- (16) Q. uno di grano reimpiegato.
- (17) Spesa di molitura in ragione di q. 20 di grano consumato.
- (18) Per l'acqua potabile non si paga nulla, perchè viene trasportata gratuitamente sul carro del padrone.
- (19) Nella somma vi è però compresa la cura di un dente cariato.

VII.

LA FAMIGLIA DI UN COLONO PARZIARIO NEL PODERE « PLANU » IN SERRAMANNA (CAGLIARI)

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — Il podere « Planu », dove è stanziata da vari anni la famiglia colonica in istudio, è di recente formazione: appartiene ad un possidente di Samassi, che lo costituì attraverso l'acquisto progressivo di numerosi appezzamenti appartenenti a ben 40 proprietari. La proprietà che si è così venuta formando ha ormai un'estensione di 160 ha. di terreno in pianura, situato nel territorio del Comune di Serramanna e confina coi Comuni di Villacidro, Sanluri e Samassi dal quale ultimo dista appena 6 Km. Il terreno non è troppo fertile, perchè privo di humus, ma il clima è salubre, per la vicinanza dei monti di Villacidro, che dominano a nord l'estesa pianura.

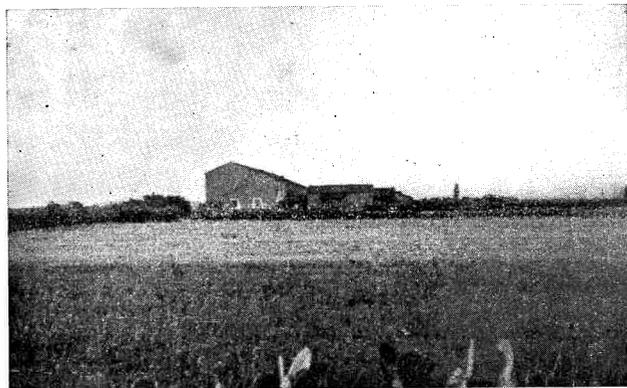
Il podere è contiguo allo Stabilimento Vittorio Emanuele, dell'Opera Nazionale Combattenti, ove sorge la fattoria S. Michele e alla vasta tenuta di Pimpisu, ove alla distanza di 1-2 Km. l'una dall'altra, sono sparse diverse altre fattorie, ed ove qualche tempo fa, fu costruita una piccola borgata rurale, con l'erezione di una Chiesa e l'istituzione di una Scuola rurale dell'O.N.B., che raccoglie i ragazzi delle fattorie vicinali.

Il podere « Planu » è destinato alla coltura dei cereali e leguminose, per le quali si pratica la rotazione triennale: 1° leguminose o maggese, 2° grano, 3° avena; ma la sua coltivazione è frazionata: in parte è affidata al colono studiato, in parte a diversi mezzadri, ed in parte è coltivata a conduzione diretta dallo stesso proprietario.

La parte affidata al nostro colono, Ignazio C., si estende attualmente per 60 ha.; in essa sorge una casa colonica di recente costruzione e destinata ad essere ancora ampliata. Tuttavia, la coltivazione di questi 60 ha. venne

assunta da Ignazio soltanto in questo ultimo anno, finora la sua parte era di soli ha. 30, essendo l'altra metà affidata a suo padre, che viveva con lui.

L'esercizio agrario considerato e cioè il 1934-35 trova ancora Ignazio, come lo fu per 9 anni, coltivatore di ha. 30 di terreno, mentre nel 1935-36 egli



Il podere « Planu » e la sua fattoria.

restò solo con la sua famiglia nella fattoria, essendo i suoi genitori, ormai vecchi, ritornati al paese. Condizioni normali di gestione quindi, che, i risultati della coltura dei 60 ha. per esclusivo suo conto, non potrebbero esser presi in considerazione prima di un quadriennio. Attualmente egli ha però presso di sé la famiglia di un servo agrario, suo pa-

rente, che lo coadiuva nel disbrigo dei lavori. La famiglia di Ignazio è originaria di Villamar e stanziata da 10 anni in fattoria, ove si è ormai perfettamente acclimatata ed ove spera potersi a lungo fermare.

I risultati dell'impresa furono, per i primi anni, poco lusinghieri, ma Ignazio volle perseverare, riuscendo infatti a migliorare in questi ultimi anni le sue condizioni.

Il contratto, rinnovato annualmente il 15 agosto col proprietario del podere, fissa le seguenti condizioni, particolarmente vantaggiose alla famiglia colonica: il proprietario cede l'uso della casa colonica, fornisce gli animali (1), l'uso degli attrezzi agrari (2), i concimi chimici (3), le sementi per le leguminose, mentre quelle per il grano e l'avena, anticipate dal proprietario, vengono per la metà riscattate al raccolto. Inoltre, il proprietario concorre alla metà delle spese per la zappatura dei cereali, sorveglianza contro la devastazione dei passeri, riparazione degli attrezzi e provvede infine alla trebbiatura dei cereali, ed al trasporto degli stessi, imputando però al colono per la sua parte di cereali trebbiati, una quota a tasso ridotto (4). Egli trattiene però tutta la paglia lunga, lasciando al colono la paglia minuta e la

(1) 1 cavallo, 2 buoi e 4 vacche.

(2) 5 aratri di ferro, 2 carri, 1 erpice, 1 seminatrice, 1 mietitrice, 1 macina per fave, finimenti per cavalli e buoi, 5 zappe, 2 picconi, 2 badili, 2 pale.

(3) Q.li 3 di perfosfato minerale 18/20 per ogni ettaro coltivato a grano e q.li 5 dello stesso concime per ogni ettaro coltivato a leguminose.

(4) 2 % del grano trebbiato, invece del tasso locale del 6 % e del 4 % per l'avena.

puia, usata per il foraggiamento degli animali da lavoro; sostiene infine per metà l'onere delle quote di assicurazioni cereali contro gli incendi, di vaccinazione del bestiame e assistenza veterinaria.

Il colono, d'altra parte, è tenuto ad eseguire tutte le lavorazioni agricole richieste dalle colture in corso, a sostenere tutte le spese di foraggiamento del bestiame, per la cui alimentazione ha però diritto a coltivare per suo conto ha. 3 di avena. Egli sostiene per metà le suaccennate spese (anticipazione per la semina del grano, di zappatura pei cereali, di sorveglianza, riparazioni attrezzi) e partecipa alla metà dei prodotti raccolti e divisi sull'aia, eccettuata la paglia; partecipa inoltre, per metà, all'utile del bestiame, derivante dalla differenza delle due perizie effettuate all'inizio ed alla fine dell'anno, e che talvolta risulta notevole. Il colono gode infine, di una speciale agevolazione e cioè, l'anticipazione, fatta dal proprietario, di buona parte del fabbisogno (in natura ed in denaro) per il sostentamento della famiglia durante l'anno fino al raccolto; tale debito, aumentato dall'interesse al 6 % viene allora detratto dall'utile conseguito.

Ignazio è coadiuvato nel lavoro da sua moglie Marietta e dal figlio maggiore, ma essendo la loro opera naturalmente insufficiente alla coltivazione di 30 ha. di terreno, egli è costretto a ricorrere ad un avventizio, durante la maggior parte dell'anno.

Nell'esercizio agrario considerato (1934-35) i 30 ha. di terreno affidati al colono, così si distribuivano fra le varie colture: ha. 12 a grano, ha. 11 ad avena (di cui ha. 3 coltivati da Ignazio per suo conto), ha. 2 a fave, ha. 0,50 a piselli e ceci, più ha. 0,50 coltivati dalla famiglia a legumi per suo esclusivo conto ed ha. 0,20 ad orto; la superficie non coltivata e lasciata a maggese nudo era di ha. 3,80.



La famiglia del colono Ignazio C.

2. - Stato di famiglia.

La famiglia, costituitasi il 18 giugno 1921, col matrimonio d'Ignazio e Marietta, è composta di 9 membri. Ignazio è originario di Villamar, sua moglie di Samatzai, ma a Villamar, ove la famiglia risiedette nei primi 6 anni, nacquero i figli Luigi, Pierino, Renzo e Maria; Antonio, Battista e Giovanna nacquero invece nella fattoria di « Planu » e cioè nella circoscrizione comunale di Serramanna. I componenti la famiglia sono meglio identificati nel seguente quadro:

Stato di famiglia dal 1° gennaio 1935.

COMPONENTI	E T À — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ (1)	
		lavoratrici	consumatrici
1 - Ignazio C. (capo famiglia)	38	1 —	1 —
2 - Marietta M. (moglie)	34	0,60	0,75
3 - Luigi (figlio)	14	0,50	0,75
4 - Pierino (figlio)	12	0,50	0,75
5 - Renzo (figlio)	10	0,50	0,75
6 - Maria (figlia)	7	—	0,75
7 - Antonio (figlio)	5	—	0,50
8 - Battista (figlio)	3	—	0,50
9 - Giovanna (figlia)	2	—	0,50
TOTALI		3,10	6,25

Nell'anno in corso (1936) Marietta ebbe, un parto prematuro, con nascituro senza vita.

Attualmente poi, presso la famiglia convive una domestica, Annetta, di anni 19, che Marietta dovette prendere a servizio in seguito al grave deperimento fisico derivatole dall'aborto.

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.* — La famiglia ha buone abitudini di vita materiale e morale: tutti passano le giornate all'aria aperta: i genitori ed il figlio maggiore, nell'assiduo lavoro dei campi, i bambini, in lunghe passeggiate che li conducono giornalmente alla scuola di Pimpisu, e sui prati, a sorvegliare il pascolo dei buoi. Marietta divide le sue cure fra i campi, la famiglia e le piccole imprese domestiche: gli allevamenti del pollaio e del maiale e talvolta delle anitre. Vita libera dei campi, sana ed igienica che, lontana dal pettegolo cicaleccio del paese, rafforza il vigore fisico e rasserena lo spirito.

Ignazio è dotato infatti di alte qualità morali: fervente cattolico, ardente patriota, fedele convinto fascista della vigilia, egli realizza nella sua umile veste di contadino, la figura del nuovo lavoratore Italiano.

L'unico motivo che gli faccia risentire la distanza del paese è l'impossibilità di assistere con maggior frequenza alle funzioni religiose. Le poche chiesette vicinali, quelle delle fattorie S. Michele e Pimpisu, non celebrano la messa con regolare continuità ed Ignazio preferisce quindi recarsi la domenica alla chiesa di Samassi. Sua moglie si reca talvolta con lui a Cagliari

(1) Coefficienti indicati in: A. SERPIERI: *Guida a ricerche di Economia Agraria.* — Roma, 1929.

in pellegrinaggio alla chiesa del B. Fra Ignazio da Laconi, particolarmente venerato dalla famiglia.

Nessuno è superstizioso, e i pochi pregiudizi, cui talvolta si presta fede, non hanno rilievo alcuno.

Il sentimento nazionale è spiccatissimo: Ignazio perdette 2 fratelli nella grande Guerra, cui anch'egli prese attiva parte per 4 anni, dopo aver regolarmente adempiuto, in Roma, agli obblighi del servizio militare, in un Reggimento Zappatori del Genio. In trincea, al rovente clima delle 3 campagne cui egli partecipò, si ravvivò il suo spirito patriottico e negli anni che seguirono, egli ormai appassionatamente interessato allo svolgimento delle vicende nazionali, fu dei primi aderenti al nuovo movimento rivoluzionario. Contrario al dubbioso riserbo tenuto dalla classe agricola negli anni delle lotte politiche interne, egli si iscriveva subito al P.N.F.

I ragazzi sono iscritti alle organizzazioni Giovanili, Luigino è avanguardista; Pierino, Renzo e Antonio, Balilla; Maria, Piccola Italiana; ma soltanto Pierino e Renzo, possiedono la divisa completa ricevuta in dono per la Befana Fascista e che indossano come il migliore dei loro abiti festivi.

Ignazio si reca annualmente a Roma, per il raduno dei coloni ove dalle mani del Duce riceve il premio colonico. Da queste gite egli ritorna commosso ed entusiasta, grato della ricompensa alle sue lunghe giornate di silenziosa fatica nell'ampia distesa della fattoria e solamente ricreate dall'affetto dei suoi familiari.

La famiglia è unita da affettuosi rapporti, rafforzati dalla solitudine, che più strettamente accomuna i genitori e i figli nello svolgersi della loro semplice vita agreste.

Le relazioni della famiglia sono limitatissime; essa è in intimità soltanto con la famiglia del servo agricolo, che in quest'ultimo anno è venuto ad abitare in fattoria. Verso il proprietario nutrono tutti una profonda devozione ed il suo generoso interessamento è causa non ultima della residenza della famiglia colonica in campagna. Egli si reca spesso in fattoria, a sorvegliare l'andamento delle colture ed i coloni, a loro volta, si portano in Samassi per il ritiro delle provviste settimanali loro destinate. In occasione della recente malattia, Marietta fu curata presso la famiglia del proprietario, essendo necessarie le frequenti visite del medico ed un'assidua assistenza all'ammalata. La famiglia si reca inoltre, a mezzo del carro, a visitare spesso i parenti, quasi tutti residenti in Villamar.

Degli animali da lavoro, il colono ed i suoi familiari hanno molta cura, essendo direttamente interessati all'utile annuale del bestiame.

L'ordine e la pulizia, data la vita campestre della famiglia, non sono diligentemente osservati, e la casa, per la vivacità dei bambini, non è mai rassettata a dovere. Marietta è solita lavare con frequenza la biancheria in un vicino fiumicello, ma ciò nonostante i bambini sono quasi sempre sporchi.

Ad Ignazio non è stato ancora possibile accantonare alcun risparmio, nonostante i notevoli utili realizzati in questi ultimi anni, che furono destinati al rimborso di ingenti debiti, contratti dapprima in Villamar, quindi in Samassi, per il pessimo risultato delle annate 1929-1930, verso il proprietario e la Cassa Comunale Agraria. Tuttavia, Ignazio ritiene poter definitivamente saldare tali debiti, ormai ridotti nel loro ammontare, coi proventi del raccolto dell'annata 1935-1936, che prevede ottimo e di poter iniziare l'accantonamento di quelle riserve liquide, sia pur modeste, ma indispensabili ad affrontare l'avvenire di una famiglia così numerosa. Ignazio possiede in Villamar una casa di sua proprietà, che dapprima, non ritenendo probabile uno stanziamento definitivo nella fattoria, lasciò completamente arredata, portando con sé soltanto il mobilio indispensabile. Poi, con l'adattarsi della famiglia alla nuova vita si trasportarono parte dei mobili ed utensili, e si affittò la casa, non ritenendosi prudente venderla, costituendo essa l'unica riserva della famiglia.

Ignazio considera ormai definitivo il suo stabilimento in campagna e non manifesta alcun desiderio di trasferimento nè di emigrazione. Soltanto nei primi tempi, Marietta risentì dell'isolamento e della lontananza dei suoi, ma si è ormai perfettamente assuefatta a tal genere di vita e non desidera mutarlo.

I caratteri intellettuali della famiglia non sono uniformi per tutti i componenti: l'intelligenza dimostrata da Ignazio è assai più viva di quella di sua moglie e pure tra i figli, Pierino si distingue per una maggior prontezza. Ignazio, pur non avendo mai frequentato la scuola, apprese da sé a leggere e scrivere, ad esprimersi in italiano con facilità ed il suo spirito ebbe modo di evolversi durante gli anni passati in continente. Sua moglie invece, sa appena leggere, avendo frequentato appena la seconda elementare. Dei figlioli, Luigino andò ben poco a scuola, poichè il suo aiuto fu indispensabile al padre. Gli altri figli, eccettuati i più piccini, frequentano la scuola rurale dell'O.N.B., istituita nella borgata Pimpisu, che essi raggiungono ogni giorno a piedi ed ove si trattengono fino a sera, consumando nell'ora di riposo la colazione che portano con sé da casa. Pierino è, fra tutti, il più intelligente e il più studioso: egli frequenta la quinta e si prepara, con l'aiuto del maestro, che gli impartisce delle lezioni private a pagamento, per l'esame d'ammissione alle scuole superiori; Renzo e Maria frequentano la seconda ed Antonio la prima elementare.

4. — *Igiene, servizio di sanità e di assistenza.* — La costituzione fisica di tutti i componenti la famiglia è ottima: Ignazio è di statura superiore alla media e di corporatura solida e ben costruita; egli gode perfetta salute e non ha mai sofferto gravi malattie. Anche Marietta ha una buona statura ed è costituzionalmente sana; benchè l'ultimo parto l'abbia indebolita assai. I figli

sono alti e robusti. Renzo, è affetto da una cronica infiammazione cutanea per la cui cura i genitori sperano ottenergli un posto gratuito nella colonia marina di Cagliari.

Per l'assistenza medica la famiglia spende pochissimo, perchè gode delle notevoli agevolazioni concesse al colono in qualità di ex combattente.

Le condizioni igieniche sono sufficientemente osservate: ognuno ha un proprio letto o giaciglio e il regime di vita praticato è molto sano, dato il trascorrere delle giornate nella piena libertà dei campi, di rado infestati dal flagello malarico.

La famiglia beneficia delle facilitazioni concesse per la numerosa prole ed i ragazzi ricevono annualmente i doni della Befana Fascista; frequenti sono infine le regalie offerte dal proprietario al colono.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — Il regime alimentare di questa famiglia colonica è quello stesso del contadino abitante in paese: abbondante il consumo del pane, e quello dei legumi secchi; limitatissimo invece, il consumo della carne, ma abbastanza largo quello dei grassi, il che perfettamente risponde alla razione dietetica delle classi lavoratrici sarde, che denota una deficienza notevole di protidi, una sovrabbondanza di glucidi ed una equa razione lipidica.

Il pane è preparato da Marietta settimanalmente, con la farina del proprio grano, macinata alla mola della fattoria, a mezzo di un asinello. Parte delle uova prodotte viene consumata in famiglia, specialmente dai bambini. L'allevamento del maiale fornisce alla famiglia la provvista invernale dei salumi e del lardo e consente almeno per una settimana, un abbondante consumo di carne. Scarso è l'uso delle patate e del riso, abbondante quello delle verdure, specialmente dei carciofi e pomodori, prodotti nel piccolo orto annesso alla casa e coltivato da Marietta. Gli alimenti acquistati e cioè il caffè, lo zucchero, parte della pasta, talvolta la carne, i fagioli, il formaggio vengono comperati in Samassi, una o due volte per settimana, spesso direttamente dal proprietario, che anticipa sempre che il colono ne abbia necessità, il denaro occorrente al sostentamento della famiglia. Il latte, prodotto dalle vacche della fattoria, che il proprietario gli consente di mungere, viene bevuto a colazione e spesso vi si cucina la minestra per la cena.

Il numero dei pasti è diverso per i vari membri della famiglia: oltre una prima colazione composta di caffè e latte e consumata da tutti all'alba, Ignazio e suo figlio Luigino, che lavorano sui campi della fattoria, fanno una seconda colazione alle 10 ed una terza alle 14.

I ragazzi fanno colazione alla scuola di Pimpisu e Marietta prepara la cena dalla mattina in tale quantità da esser sufficiente anche per la sua colazione del mezzogiorno. Durante l'estate accade sovente che la famiglia dia

ospitalità in fattoria ad alcuni contadini di Villacidro che lavorano nei campi vicinali e che, per la distanza, non trovano conveniente rientrare in paese, i quali ricambiano il favore con regalie di frutta.

La composizione dei pasti durante le varie stagioni è la seguente:

- INVERNO - *Colazione* - ore 6 - pane, caffelatte.
Pranzo (1) - ore 12 - pane, salsiccia o formaggio o uova.
Cena - ore 18 - pane, minestra di legumi, vino.
- PRIMAVERA - *Colazione* - ore 5 - pane, caffè o latte.
Pranzo (1) - ore 12 - pane, carciofi o cardi o fave fresche.
Cena - ore 19 - pane, legumi freschi in umido o fave lesse, carciofi, uova, vino.
- ESTATE - *Colazione* - ore 4 - pane, caffelatte.
Pranzo (1) - ore 11 - pane, pomodori, insalata, uova, vino.
Cena - ore 20 - pane, pasta asciutta, o minestra di verdura, frutta, vino.
- AUTUNNO - *Colazione* - ore 5 - pane, caffè o latte.
Pranzo - ore 12 - pane, pomodori, formaggio e salsiccia.
Cena - ore 19 - pane, minestra di latte o di legumi, pomodori o uova, vino.

La domenica il pasto principale è il pranzo, composto di pasta asciutta o carne. Per le feste più solenni si fa un po' di baldoria: il pranzo è a base carnea ed abbondante, comprende la pasta asciutta, l'agnello arrosto, le galline ripiene, il vino, la frutta e i dolci. Durante i grandi raccolti si offre, sull'aia, del vino a tutti i lavoratori della fattoria e dell'intero podere « Planu ».

6. — *Abitazione, mobilio e vestiario.* — La casa colonica, abitata dalla famiglia di Ignazio C. è un fabbricato moderno, estendentesi per un'area di m. 40 x 40 e destinato ad essere ancora ampliato, con l'affermarsi dell'impresa colonica. Esso consta di 2 parti: la casetta d'abitazione e le dipendenze rurali, che sono distribuite ai lati di un vastissimo cortile. Il materiale da costruzione usato è la pietra e malta per le fondamenta ed i mattoni crudi, intonacati, per il corpo del fabbricato; le tegole sono sarde e marsigliesi.

La costruzione, iniziata nel 1923 e limitata dapprima ad una semplice casetta d'abitazione, fu ripresa e completata nel 1927, secondo un razionale progetto di casa colonica. L'attrezzatura della fattoria è infatti completa ed è una fra le migliori della zona.

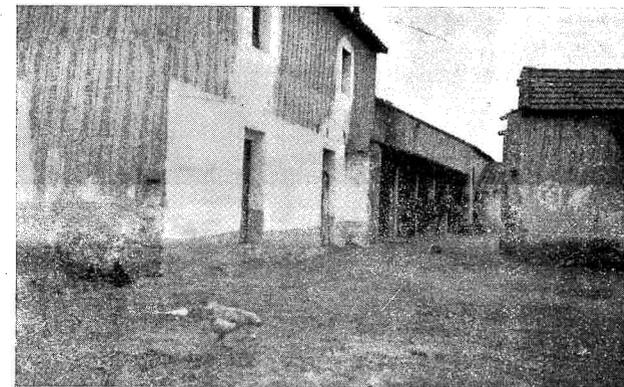
L'abitazione è però piccola: composta di 6 vani distribuiti in due piani e divisi in 2 appartamenti, uno dei quali, è abitato dalla famiglia colonica e l'altro, abitato fino al 1935 dai genitori di Ignazio, è attualmente occupato dalla famiglia del servo agricolo assunto dal colono, quest'anno. Gli appartamenti sono uguali e composti di una cucina, di una saletta da pranzo e di una camera da letto. La cucina non è pavimentata ed in essa, Marietta

(1) Ignazio e Luigino consumano invece del pranzo due colazioni, la prima dalle nove alle dieci e la seconda dalle tredici alle quattordici.

vicino al caminetto, ha costruito da sè un minuscolo focolare, ove talvolta cucina col carbone. Dalla saletta da pranzo, pavimentata in piastrelle sarde ed illuminata da una piccola finestra, si accede per una scaletta di legno, al piano superiore ove sta la camera da letto, che ha la volta ed il pavimento in legno.

Gli appartamenti sono privi di luce elettrica e di acqua corrente.

Annesse all'abitazione, dalla quale sono divise da un cancello, si trovano le dipendenze rurali: affiancato alla casa sta il fienile (m. 28 di lunghezza e m. 7,50 di larghezza) e al lato di questo, all'altezza di 5 metri, si estende la tettoia-stalla per gli animali da lavoro, dalla quale si passa in un grande pagiaio. Sul secondo



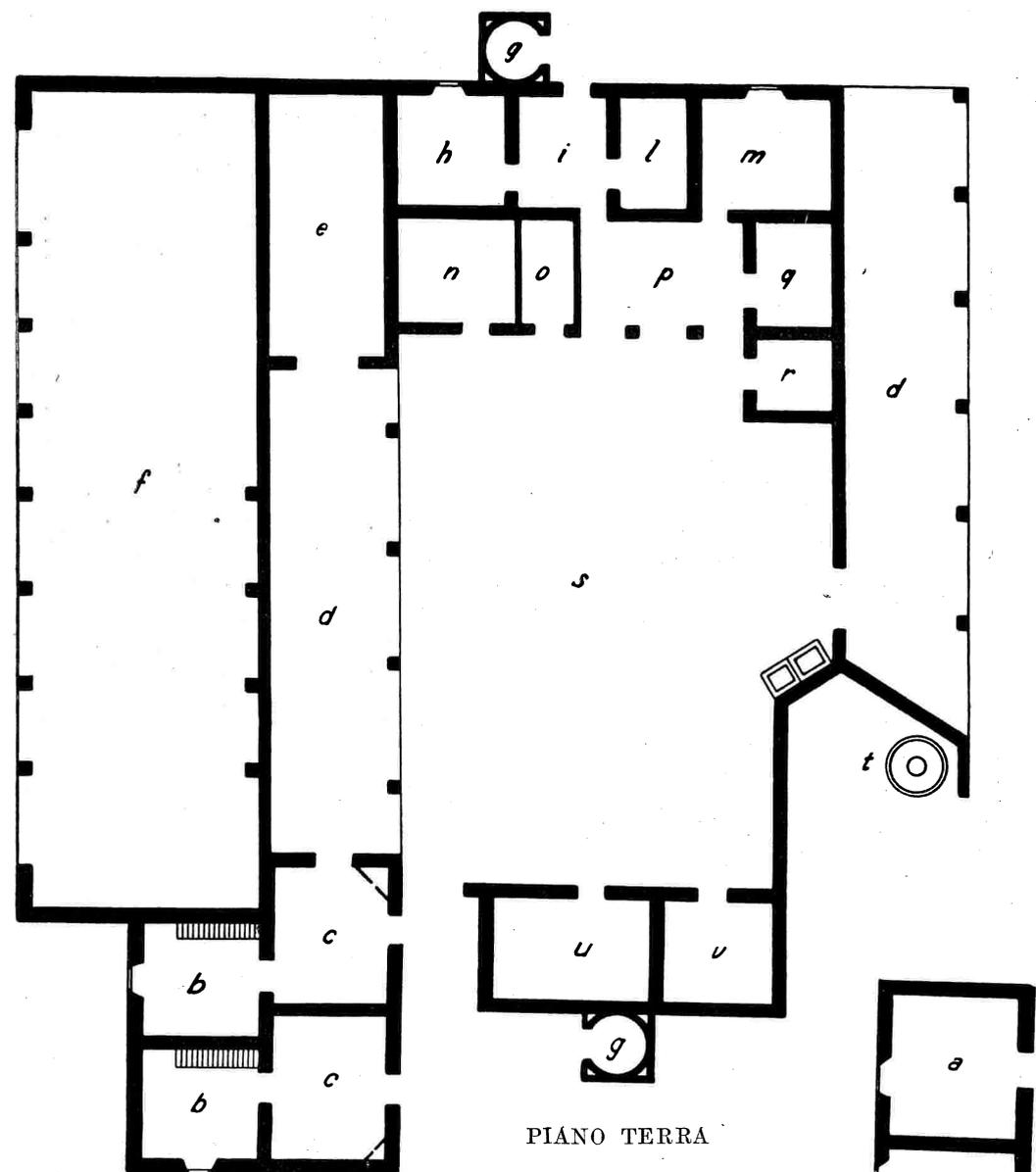
La casa colonica abitata da Ignazio C. nel podere « Planu ».

lato del cortile son disposti 10 vani (1). Sul terzo lato si dispongono il porcile, la macina per il grano, due abbeveratoi. Ed infine, sull'ultimo lato del cortile si trova la stalla per l'asinello ed il magazzino foraggi. Vi è pure un secondo cortile, anch'esso munito di una tettoia-stalla per i buoi e nel quale è situato un pozzo con noria a rosario usato per abbeverare il bestiame e per irrigare l'orticello. L'acqua potabile viene però attinta in un altro pozzo scavato nei pressi della casa.

L'arredamento della casa abitata da Ignazio è quanto mai semplice e limitato ai mobili più indispensabili, non avendo ancora Marietta trasportato a Villamar i rimanenti mobili ivi lasciati. Nella cucina si trovano poche sedie sarde, un tavolo e gli utensili di uso comune. Nella saletta sono disposti i mobili destinati ai più disparati usi: un letto, una culla, un tavolo, un lavabo, una macchina da cucire, ed alle pareti buona parte degli utensili in ferro smalto e alluminio, e gli utensili di paglia per la panificazione. Nella camera da letto, vi sono due ampi letti ed un cassettone vecchio e disadorno. Tutto denota la provvisorietà dell'arredamento, al quale però, non si dà alcuna importanza e che, data la ristrettezza del locale, non potrebbe essere disposto diversamente.

(1) Fra cui: stalla per il cavallo, magazzino dei cereali, ripostiglio, stanza degli operai, magazzino per gli attrezzi, magazzino per i concimi chimici.

Casa colonica abitata dal colono Ignazio C.



PIANO TERRA

PRIMO PIANO

- | | | |
|-----------------|-------------------------------|------------------------|
| a = camera | h = magazzino cereal | p = loggiato |
| b = sala | i = stanza per gli operai | q = porcile |
| c = cucina | l = magazzino attrezzi | r = macina |
| d = stalla buoi | m = magazzino concimi chimici | s = cortile |
| e = pagliaio | n = stalla cavalli | t = pozzo |
| f = fiatile | o = ripostiglio | u = magazzino foraggio |
| g = forno | | v = stalla asino |

Scala 1:280

L'inventario dettagliato del mobiliario esistente nella casa colonica è il seguente:

Sala da panificazione: un letto di legno, L. 60 - un materasso di paglia, L. 4 - una culla di legno, L. 25 - 2 guanciali di crine, L. 10 - un tavolo di legno, L. 15 - una macchina da cucire, L. 300 - una rastrelliera, L. 15 - un vassoio nichelato, L. 5 - una coppa di metallo, L. 5 - uno specchio, L. 1 - 6 sedie sarde, L. 25 - 2 sedie comuni, L. 10 - 3 ceste grandi, L. 40 - 4 ceste piccole, L. 35 - 6 crivelli, L. 18 - 4 corbule grandi, L. 40 - 4 corbule piccole, L. 20 - 3 setacci, L. 25 - 4 cestinetti sardi, L. 12 - 2 mestoli per farina, L. 1,50 - 2 cofanetti, L. 8 - un quadro sacro, L. 5 - 3 tazzine da caffè, L. 3 - 2 tazze da caffelatte, L. 2 - 24 piatti di terra, L. 20 - 12 piatti di ferro smalto, L. 12 - 2 pentole di ferro smalto, L. 12 - 3 coperchi, L. 5 - un colapasta, L. 5 - una insalatiera di ferro smalto, L. 3 - una schiumarola, L. 2 - una caffettiera a filtro, L. 10 - un portacatino di legno con catino, L. 10 - un servizio da caffè, L. 40 - una grattugia, L. 2 - un mestolo nichelato, L. 3 - una caffettiera di ferro smalto, L. 9 - un servizio da rosolio, L. 10.

Totale . . . L. 827,50

Camera dei genitori: un cassettoni, L. 50 - una sveglia, L. 30 - un vassoio nichelato, L. 5 - una boccale per acqua, L. 1 - un letto di ferro (senza rete), L. 120 - 2 materassi di crine, L. 10 - 2 materassi di paglia, L. 8 - 4 guanciali di lana, L. 40 - un letto di legno, L. 80 - un materasso in crine, L. 5 - un comodino, L. 20 - un crocefisso con rosario, L. 8 - 2 sedie comuni, L. 10 - 4 quadri sacri, L. 12 - una cassa, L. 10 - un cesto, L. 2 - un fucile, L. 100.

Totale . . . L. 511 —

Cucina: un tavolo di legno, L. 15 - 3 conche di terra, L. 12 - una lampada a petrolio, L. 10 - 2 sedie sarde, L. 8 - 2 taglieri, L. 5 - 2 cucchiari di legno, L. 1 - un tostino, L. 4 - una grattugia, L. 2 - una schiumarola, L. 2 - un mestolo di ferro smalto, L. 2 - un imbuto, L. 5 - 2 coperchi, L. 2 - un macinino da caffè, L. 5 - una caffettiera, L. 8 - 2 tegami di ferro smalto, L. 8 - 2 padelle di ferro smalto, L. 8 - un ferro da stiro, L. 5 - 2 borse in fibra, L. 10 - 24 cucchiari, L. 18 - 24 forchette, L. 18 - 18 cucchiaini, L. 12 - 6 coltelli, L. 10 - 4 rasoi, L. 5.

Totale . . . L. 175 —

Cucina rustica (provvisoriamente disposta nel magazzino dei concimi): 2 sedie sarde, L. 6 - una seggiola per bimbo, L. 6 - 2 seggioline sarde, L. 4 - un tavolo di legno, L. 10 - una pentola di ferro smalto, L. 4 - una damigiana, L. 8 - una brocca di terra, L. 3 - una brocca di zinco, L. 5 - 2 pentole di terra, L. 8 - un catino, L. 2 - un tavolino in ferro, L. 8 - 2 cesti, L. 4 - 3 stuoie, L. 15 - una branda, L. 15.

Totale . . . L. 98 —

Mobiliario, utensili e biancheria comuni ancora posseduti in Villamar: un armadio L. 80 - 8 sedie comuni, L. 40 - uno specchio con cornice, L. 75 - 8 quadri sacri, L. 25 - 2 sopracoperte in seta, L. 70 - 4 asciugamani fini, L. 15 - una cesta grande, L. 15 - 4 corbule, L. 20 - 12 spiedi, L. 20 - 2 graticole, L. 4 - una insalatiera, L. 6 - 12 piatti, L. 10 - sopramobili vari, L. 15 - 2 tappeti sardi, L. 50 - 2 candelabri, L. 20.

Totale . . . L. 465 —

Il vestiario della famiglia è abbastanza decoroso e composto di vari indumenti per ciascun membro. Ignazio veste alla paesana, ma porta spesso il cappello invece del berretto e desidererebbe potere indossare un soprabito, oltre quello militare ancora conservato dal tempo in cui fu soldato. Egli dispone però di 3 abiti festivi e di tre abiti da lavoro. Anche Marietta ha un buon numero di abiti e di fazzoletti copricapo; in casa porta gli zoccoli, ma quando si reca in paese va ben calzata e vestita dei suoi abiti migliori.

I ragazzi tutti, contano almeno 2 abiti completi; Pierino e Renato, possiedono inoltre la divisa di Balilla e le bambine, d'inverno, portano dei paltoncini di lana.

Anche la biancheria personale e da tavola è adeguata ai bisogni della famiglia.

L'inventario particolareggiato degli indumenti posseduti dalla famiglia è il seguente:

Ignazio : 3 abiti da festa, L. 250 - 3 abiti da lavoro, L. 120 - 2 paia di scarpe da lavoro, L. 70 - un paio di scarpe fini, L. 40 - 4 paia di calze, L. 8 - 6 camicie, L. 25 - 2 berretti, L. 12 - 2 cappelli, L. 35 - 3 maglie, L. 18 - 4 mutande, L. 16 - un soprabito militare, L. 30.
Totale . . . L. 624 —

Marietta : 3 abiti da festa, L. 180 - 4 abiti ordinari, L. 120 - 5 camicie, L. 20 - 2 maglie, L. 10 - 2 corpetti, L. 4 - 4 grembiuli, L. 15 - 3 fazzoletti copricapo in seta, L. 30 - 2 fazzoletti di lana, L. 6 - una sottoveste, L. 5 - 2 paia di scarpe fini, L. 50 - 2 paia di zoccoli, L. 4 - 2 paia di scarpe di gomma, L. 25 - 3 paia di calze, L. 10 - uno scialle di lana, L. 25 - uno sciallino, L. 10.
Totale . . . L. 514 —

Luigino : 2 abiti da festa, L. 120 - 2 abiti da lavoro, L. 50 - 2 berretti, L. 10 - una sciarpa di lana, L. 6 - 2 paia di scarpe fini, L. 50 - un paio di scarpe da lavoro, L. 30 - un paio di gambali, L. 10 - 3 camicie, L. 12 - 3 paia di mutande, L. 10 - 2 maglie, L. 8 - 3 paia di calze, L. 5.
Totale . . . L. 311 —

Pierino : una divisa da Balilla, L. 15 - un abito da festa, L. 40 - 2 abiti ordinari, L. 35 - un paio di scarpe, L. 25 - 2 paia di calze, L. 3 - 3 camicie, L. 10 - 2 paia di mutande, L. 7 - una sciarpa di lana, L. 6 - 2 berretti, L. 8.
Totale . . . L. 149 —

Renzo : una divisa da Balilla, L. 12 - un abito da festa, L. 35 - 2 abiti da fatica, L. 35 - 2 camicie, L. 5 - 2 paia di mutande, L. 5 - un paio di scarpe, L. 20 - 2 paia di scarpe, L. 2 - una sciarpa, L. 6 - 2 berretti, L. 8.
Totale . . . L. 128 —

Maria : 3 abiti da festa, L. 50 - 3 abiti da lavoro, L. 30 - 2 camicie, L. 5 - 3 paia di mutande, L. 7 - una maglia, L. 3 - 4 sottovesti, L. 15 - una sciarpa di lana, L. 5 - un paltoncino di lana, L. 35 - 2 paia di scarpe, L. 30 - 3 paia di calze, L. 4 - 2 cappellini, L. 8.
Totale . . . L. 192 —

Antonio : un vestito da festa, L. 30 - 3 abiti ordinari, L. 40 - 2 bluse, L. 6 - 2 paia di mutande L. 5 - 2 camicie, L. 5 - una sciarpetta, L. 5 - 2 berretti, L. 8 - 2 paia di calze, L. 2 - 2 paia di scarpe. L. 20.
Totale . . . L. 121 —

Battista : 3 pantaloni, L. 20 - 3 blusine, L. 10 - 2 camicie, L. 6 - un berretto, L. 5 - 2 paia di mutande, L. 5 - 2 paia di calze, L. 1 - 2 paia di scarpe, L. 25.
Totale . . . L. 72 —

Giovanni : 2 abitini da festa, L. 30 - 3 abitini ordinari, L. 20 - un paltoncino, L. 25 - una cuffia, L. 3 - un berrettino, L. 2 - un paio di calze, L. 1 - 3 paia di scarpe, L. 25 - 2 camicie, L. 4 - 2 sottovesti, L. 4 - 2 mutandine, L. 3.
Totale . . . L. 117 —

Biancheria comune (da tavola e da letto): 10 paia di lenzuola in cotone, L. 160 - 2 paia di lenzuola in tela, L. 25 - 11 federe di cotone, L. 25 - 2 tovaglie e 24 tovaglioli, L. 75 - 3 dozzine di fazzoletti, L. 24 - 2 tovaglie da pane, L. 10 - 4 grembiuli da pane, L. 3 - 3 sacchette per pane, L. 2 - 8 asciugamani, L. 30 - una coperta d'orbace, L. 75 - 5 tappeti sardi, L. 180 - 8 coperte di cotone, L. 200 - 2 sopracoperte di cotone, L. 40 - 3 bisacce, L. 60.
Totale . . . L. 909 —

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — Gli svaghi e le ricreazioni godute da questa famiglia sono ancora più rari di quelli offerti ai contadini che abitano in paese. Essi si limitano ai frequenti viaggi a Samassi ed a quelli meno frequenti a Villamar. Ignazio la domenica si reca ad ascoltare la messa in paese, ove si ferma a fare quattro chiacchiere coi contadini, prima di riprendere la via del ritorno. Talvolta, specialmente d'estate, essi ricevono la visita di alcuni parenti e conoscenti che vengono, in calesse od a piedi, da Samassi o Villamar o Villacidro. Nei mesi autunnali, l'unico svago d'Ignazio, che trova in questo periodo una breve tregua alle sue fatiche annuali, è la caccia: egli è un esperto tiratore ed il suo carniere, al ritorno, è solitamente ben fornito di selvaggina di varie specie, che in parte viene consumata in famiglia, in parte regalata al proprietario della fattoria o ad amici samassesi.

Egli non è solito fumare, nè bere fuori dei pasti.

In autunno egli gode le sue ferie nel viaggio gratuito che fa per recarsi a Roma a ricevere il premio colonico. Questo viaggio è vivamente atteso durante l'anno, da tutta la famiglia ed a lungo commentato al ritorno di Ignazio, che descrive le sempre rinnovate impressioni della Capitale ai ragazzi attoniti.

Egli usa leggere frequentemente i giornali, vivamente interessandosi alle notizie politiche.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

Ignazio è figlio di contadini ed in Villamar, ove è nato, lavorò nei campi fin da bambino; ancora molto giovane, si fidanzò con Marietta, anch'essa giovanissima, dalla quale dovette però allontanarsi, dapprima per adempiere agli obblighi del servizio militare, in seguito perchè richiamato durante la guerra. Rientrato in paese dopo cinque anni, decise di accasarsi e sposò Marietta, che fedelmente l'aveva atteso. Il matrimonio fu celebrato a Villamar ove gli sposi risiedettero per sei anni, abitando la casa acquistata da Ignazio. Qui però i loro affari non prosperarono ed Ignazio finì con l'indebitarsi gravemente. Poichè la famiglia diventava sempre più numerosa, ed i suoi proventi di mezzadro non erano sufficienti a colmare il fabbisogno finanziario ed a saldare i debiti contratti, egli nel 1927, si risolse ad accettare l'invito di andar a vivere in campagna in qualità di colono. Vi si recò dapprima con riluttanza, spinto da impellenti necessità, ed accompagnato dai suoi vecchi genitori, la cui compagnia gli rese meno penoso l'isolamento. Ma pur non essendo affatto promettenti, nei primi anni, i risultati dell'impresa, data l'esiguità dei raccolti effettuati nelle prime annate, col passar del tempo, le condizioni economiche della sua famiglia vennero sempre più a migliorare. Egli riuscì poco per volta a saldare i debiti contratti in Villamar ed a ridurre quelli di Samassi.

Ormai l'avvenire della famiglia sembra, almeno in parte, assicurato, poichè i figli incominciano ad essere di valido aiuto al padre e perchè la fattoria, secondo i disegni del suo proprietario, è destinata ad ampliarsi ed a potenziarsi ulteriormente. Il maggior desiderio del colono è quello di potersi fermare definitivamente e consolidare così la sua condizione e quella dei figliuoli.

D) LE FONTI D'ENTRATA.

Oltre le sussidiarie fonti di entrata, derivanti dall'affitto della casa in proprietà, sita in Villamar, e dai saltuari proventi che Ignazio ricava con l'eseguire dei lavori per conto di terzi, colle macchine e gli attrezzi del proprietario, la fonte principale di entrata è il lavoro.

a) Il lavoro:

L'attività del colono è coadiuvata da quella della sua famiglia. Egli eseguisce, con l'aiuto di un avventizio, i più pesanti lavori dell'azienda, mentre i ragazzi, eccettuato il maggiore che è di grande aiuto al padre, curano il pascolo degli animali da lavoro. Sua moglie esegue i più leggeri lavori campestri e cura l'allevamento degli animali da cortile e del maiale.

La determinazione delle ore di lavoro eseguite dai singoli componenti la famiglia durante l'anno, nelle diverse occupazioni, risulta dal seguente quadro:

Ore di lavoro eseguite durante l'anno dalla famiglia.

N O M I	Per faccende domestiche		Per l'impresa colonica		T o t a l i		Ore di unità lavoratrici
	giornate	ore	giornate	ore	giornate	ore	
Ignazio	—	—	290	3.240	290	3.240	3.240
Marietta	300	1.500	—	1.000	300	2.500	1.500
Luigi	—	—	280	2.000	280	2.000	1.000
Pierino	—	—	—	500	—	500	250
Renzo	—	—	—	400	—	400	200
Avventizi	—	—	240	2.400	240	2.400	2.400
TOTALI	300	1.500	810	9.540	1.110	11.040	8.590
Ore di unità lavoratrici		900		7.690		8.590	
Percentuali		10,47		89,53		100 —	

Il « grado d'attività » impiegato dalla famiglia nell'impresa è di ore di unità lavoratrici 327,86 (ore di unità lavoratrici 8.590 : ha. 26,20 di terreno coltivato).

b) Il patrimonio:

Al 1° gennaio 1935 era composto dei seguenti elementi:

I. — CAPITALI IMPIEGARI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

- 1) *Attrezzi*: 2 pale, L. 10 — una macina per fave, L. 50 — una bicicletta, L. 250 — una carriola, L. 10 L. 320 —
- 2) *Animali*: 50 galline e 5 galli, L. 450 — un maialetto, L. 60 — un cane, L. 20 » 530 —

II. — ELEMENTI PATRIMONIALI USAATI DALLA FAMIGLIA:

- 3) *Mobilio*: mobili, L. 1.240 — utensili vari, L. 701,50 — biancheria comune (da tavola e da letto), L. 1.044 » 2.985,50
- 4) *Vestiaro*: indumenti, L. 1.960 — biancheria personale, L. 268 » 2.228 —

III. — ELEMENTI PATRIMONIALI IL CUI SERVIZIO VIENE VENDUTO:

- 5) Casa d'abitazione in Villamar » 8.000 —
- Debiti**: verso il proprietario, L. 4.486 — verso la Cassa Comunale Agraria di Samassi, L. 4.571,25 » 9.057,25
- PATRIMONIO NETTO DELLA FAMIGLIA L. 5.006,25**

Il valore del patrimonio netto per unità consumatrice è di L. 801 (L. 5006,25 : 6,25 unità consumatrici).

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

I. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO
(riferito ai prezzi medi del 1935).

A) Entrate (1):

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI						
		totali		vendute		consumate		
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire	quantità	valore lire	quantità	valore lire
<i>Dall'impresa colonica:</i>								
Grano (2)	q.li	69	120	8.280	42	5.040	27	3.240
Avena (3)	»	82	65	5.330	44	2.860	33	2.470
Fave (4)	»	15	75	1.125	2	150	13	975
Piselli e ceci (5)	»	11	70	770	8	560	3	210
Paglia minuta (6)	»	300	5	1.500	120	600	180	900
Utile bestiame	—	—	—	800	—	800	—	—
<i>Produzioni domestiche:</i>								
Uova	n°	6.000	0,30	1.800	4.000	1.200	2.000	600
Verdura varia (7)	—	—	—	200	—	—	—	200
Pomodori (8)	q.li	5	30	150	—	—	5	150
Strutto	kg.	15	8	120	—	—	15	120
Lardo	»	30	7,50	225	—	—	30	225
Carne di maiale	»	18	5	90	—	—	18	90
Salsiccie	»	16	10	160	—	—	16	160
Testa e ossame di maiale	»	14	1	14	—	—	14	14
Crusca	q.li	6	50	300	—	—	6	300
TOTALI				20.864		11.210		9.654
Percentuali				100		53,7		46,2

(1), (2), (3), (4), (5), (6), (7), (8) - Vedi: Note al bilancio, pag. 178.

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Foraggiamento bestiame (9)	3.600	—	3.600
Quota sementi grano (10)	720	—	720
Quota sementi avena (11)	260	—	260
Quota trebbiatura grano (12)	317	—	317
Quota trebbiatura avena (13)	260	—	260
Salari ad avventizi (14)	1.590	1.590	—
Quota riparazione attrezzi	300	300	—
Pulitura macchine (15)	150	150	—
Acquisto nuove tende per la mietitura (15)	225	225	—
Spago per la mietitrice (15)	420	420	—
Lubrificazione carri e macchine (15)	100	100	—
Concimi chimici per ha. 0,50 di terreno coltivati per suo conto (16)	46	46	—
Funi, chiodi e spesucce per l'azienda	60	60	—
Riparazione finimenti cavallo (15)	25	25	—
Acquisto maialetto e allevamento (17)	350	60	290
Allevamento galline	540	240	300
<i>Spese e quote:</i>			
Quota assicurazione incendi per i cereali	115	115	—
Quota vaccinazione bestiame e assistenza veterinaria	150	150	—
Bollo circolazione carri (15)	25	25	—
Tassa bestiame (15)	25	25	—
TOTALI	9.278	3.531	5.747

C) Reddito netto dell'impresa:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	20.864	11.210	9.654
Spese	9.278	3.531	5.747
REDDITO NETTO	11.586	7.679	3.907
Percentuali	100	66,2	33,7

Il reddito medio annuo è di L. 3.737 per unità lavoratrice (L. 11.586 : 3,10 unità lavoratrici).

(9), (10), (11), (12), (13), (14), (15), (16), (17) - Vedi: Note al bilancio, pag. 178.

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) Entrate:

TITOLI	VALOR		
	totali	reali	calcolati
	lire	lire	lire
I - Entrate derivanti da imprese assunte nella famiglia:			
1) Reddito netto dell'impresa	11.586 —	7.679 —	3.907 —
II - Entrate derivanti da lavoro dato a terzi:			
1) Lavori per conto altrui con le macchine del proprietario (18)	600 —	600 —	—
III - Entrate diverse:			
1) Fitto della casa di proprietà del colono in Villamar (19)	300 —	300 —	—
2) Spigolatura grano (20)	648 —	—	648 —
3) Regalie (21)	100 —	—	100 —
4) Premio colonico	500 —	500 —	—
5) Latte gratuito (22)	175 —	—	175 —
6) Selvaggina cacciata da Ignazio	150 —	—	150 —
TOTALI	14.059 —	9.079 —	4.980 —

Le entrate del bilancio derivano, per l'82,40 % dalle imprese assunte nella famiglia; per il 4,27 % dal lavoro dato a terzi e per il 13,33 % da entrate varie.

B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
		Alimenti:				
Grano	q.li	23,76	120 —	2.851 —	—	2.851 —
Pasta (23)	kg.	71	2,30	163 —	163 —	—
Olio	litri	75	5,50	412 —	412 —	—
Pesce	kg.	10	4 —	40 —	40 —	—
Lenticchie	»	50	110 —	55 —	55 —	—
A riportare				3.521 —	670 —	2.851 —

(18), (19), (20), (21), (22), (23) - Vedi: Note al bilancio, pag. 178.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
		Riporto				
Fave	q.li	1 —	75 —	75 —	—	75 —
Piselli e ceci	»	1 —	70 —	70 —	—	70 —
Fagioli	»	0,60	180 —	108 —	108 —	—
Latte	hl.	3,50	50 —	175 —	—	175 —
Caffè	kg.	12	26 —	312 —	312 —	—
Zucchero	»	60	6,50	390 —	390 —	—
Estratto caffè (pacchi)	n°	70	0,80	56 —	56 —	—
Riso	kg.	40	1,75	70 —	70 —	—
Polenta	»	25	1 —	25 —	25 —	—
Uova	n°	2.000	0,30	600 —	—	600 —
Lardo	kg.	30	7,50	225 —	—	225 —
Strutto	»	15	8 —	120 —	—	120 —
Salsiccie	»	16	10 —	160 —	—	160 —
Carne maiale	»	80	5 —	400 —	310 —	90 —
Testa e ossame di maiale	»	14	1 —	14 —	—	14 —
Pomodori	q.li	5 —	30 —	150 —	—	150 —
Verdure varie	—	—	—	200 —	—	200 —
Selvaggina	—	—	—	150 —	—	150 —
Frutta varie	—	—	—	100 —	—	100 —
Conserva pomodoro	kg.	20	5 —	100 —	100 —	—
Vino (24)	hl.	1,50	60 —	90 —	90 —	—
Cardi	mazzi	30	0,20	60 —	60 —	—
Carciofi	dozz.	100	0,80	80 —	80 —	—
Ravanelli	»	—	—	15 —	15 —	—
Lattuga	mazzi	150	0,30	45 —	45 —	—
Formaggio	kg.	50	5 —	250 —	250 —	—
Ricotta	»	30	1,50	45 —	45 —	—
Patate	»	100	0,70	70 —	70 —	—
Spezie varie	—	—	—	35 —	35 —	—
Sale	—	—	—	40 —	40 —	—
A riportare				7.751 —	2.771 —	4.980 —

(24) - Vedi: Note al bilancio, pag. 178.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (val. calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riporto . . .</i>				7.751 —	2.771 —	4.980 —
<i>Abitazione:</i>						
Illuminazione (a petrolio) . . .	litri	50	3 --	150 —	150 —	—
Steariche	—	100	0,20	20 —	20 —	—
Legna (25)	—	—	—	75 —	75 —	—
<i>Vestiaro:</i>						
Lavatura { sapone	—	—	—	100 —	100 —	—
{ cloro	—	—	—	25 —	25 —	—
Rinnovamento e manutenz. . .	—	—	—	900 —	900 —	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:</i>						
Viaggi	—	—	—	20 —	20 —	—
Medico (26)	—	—	—	25 —	25 —	—
Medicine	—	—	—	100 —	100 —	—
Istruzione	—	—	—	50 —	50 —	—
Letture	—	—	—	25 —	25 —	—
<i>Diverse:</i>						
Piccole spese ed elemosine . .	—	—	—	50 —	50 —	—
Parrucchiere	—	—	—	75 —	75 —	—
Tessera Partito	—	—	—	10 —	10 —	—
Contributo sindacale	—	—	—	6 —	6 —	—
Tessera di combattente	—	—	—	5 —	5 —	—
TOTALI				9.387 —	4.407 —	4.980 —

(25), (26) - Vedi: Note al bilancio, pag. 178.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 9.387=100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	33,12 %		
Legumi	3,28 %		
Carne e pesce	8,24 %		
Grassi	8,06 %		
Compressivamente	82,57	29,52	53,05
<i>Abitazione</i>	2,60	2,60	—
<i>Vestiaro</i>	11,99	11,99	—
<i>Bisogni morali, ricreazioni servizio sanitario</i>	1,28	1,28	—
<i>Diverse</i>	1,56	1,56	—
TOTALI	100 —	46,95	53,05

Il consumo annuo medio per unità consumatrice è di L. 1.501 (L. 9.387 : 6,25 unità consumatrici).

Il consumo annuo medio alimentare è invece di L. 1.240 per unità consumatrice (L. 7.751 : 6,25).

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	14.059 —	9.079 —	4.930 —
Uscite	9.387 —	4.407 —	4.980 —
RISPARMIO	4.672 —	4.672 —	—

L'ammontare di un risparmio netto così rilevante, non è da attribuirsi a risultati particolarmente redditizi delle colture intraprese nell'esercizio agrario considerato, chè le produzioni ottenute sono da considerarsi medie rispetto a quelle dell'ultimo quadriennio, ma piuttosto, alle condizioni van-

taggiose dell'impresa colonica fatte dal proprietario ad Ignazio. Egli fruisce inoltre di molteplici e rilevanti agevolazioni, quali per esempio l'anticipo da parte del proprietario, del denaro occorrente per le spese da effettuarsi durante l'anno, la concessione di alcune parti di terreno destinate alla coltivazione di legumi e delle ortaglie per uso domestico, la cessione degli attrezzi agrari dai quali il colono trae profitto, usandoli per conto di terzi, e tratteneandone il ricavato, la possibilità di avere gratuitamente il quantitativo di latte necessario alla famiglia, l'uso del carro per i trasporti e soprattutto la possibilità di ottenere dal proprietario nelle eventualità in cui è necessario, dei crediti talvolta rilevanti.

Il risparmio ottenuto fu impiegato dal colono nel rimborso della metà dei debiti in pendenza verso il proprietario e verso la Cassa Comunale Agraria di Samassi, ammontanti il primo a L. 4.486; il secondo a L. 3.270, più l'importo di q.li 8,80 di grano e cioè pari a L. 1.056 e gli interessi globali di questi ultimi due debiti, in ragione del 6 % il primo e del 7 1/2 % il secondo, ammontanti a L. 514,15.

Ignazio, più precisamente ripartiva così il risparmio realizzato: fu saldato il debito in grano e gli interessi complessivamente dovuti, fu versato, in acconto alla stessa Cassa Comunale Agraria la somma di L. 1.500 sul debito in denaro, ridotto quindi a L. 770. Infine, furono versate L. 1.530 al proprietario, il cui credito si ridusse a L. 2.956.

Alla fine dell'esercizio agrario i debiti in corso ammontavano quindi a L. 4.457,10 che Ignazio spera di poter estinguere con gli utili dell'anno in corso.

NOTE AL BILANCIO

Le notizie, riguardanti i due bilanci, furono indicate dal proprietario della fattoria, che le desunse dalle registrazioni nei suoi libri.

(1) Le produzioni indicate sono quelle realizzate nell'esercizio considerato, ma corrispondenti a quelle medie dell'ultimo quadriennio.

Il provento lordo totale così si distribuisce fra le due fonti da cui deriva: per l'85,34 % è da attribuirsi all'impresa colonica e per il 14,66 %, alle produzioni domestiche.

(2) La resa del grano coltivato fu di q. 11,50 per ha.; dei 27 q. consumati, 8 furono dati al proprietario a compenso trebbiatura e per la quota delle sementi da questi anticipate.

(3) Dei 38 q. di avena consumata, 8 furono ceduti al proprietario a compenso trebbiatura e per la quota delle sementi anticipate per suo conto.

(4) Dei 13 q. di fave consumate, q. 10 furono usate per l'alimentazione del bestiame q. 2 per l'allevamento del maiale e q. uno fu consumato in famiglia.

(5) Dei 3 q. di piselli e ceci consumati, 2 furono usati per l'alimentazione del maiale e q. uno consumato in famiglia.

- (6) La paglia minuta fu per q. 180 usata per il foraggiamento del bestiame.
- (7) (8) Verdura e pomodori prodotti nel piccolo orto di a. 20, coltivato dal colono per suo esclusivo uso.
- (9) Foraggiamento completo del bestiame cui deve unicamente provvedere il colono comprendente: q. 30 di avena, q. 10 di fave e q. 180 di paglia minuta.
- (10) Quota di semenza del grano per q. 6.
- (11) Quota di semenza dell'avena per q. 4.
- (12) Quota trebbiatura grano, comprendente: q. 2,64 di grano (in ragione del tasso ridotto del 2 % del grano trebbiato).
- (13) Quota trebbiatura avena, comprendente: q. 4 di avena (in ragione del 4 % della avena trebbiata).
- (14) Salario ad un avventizio per 240 giornate lavorative, di cui 180 retribuite in ragione di L. 6 al giorno e 60 in ragione di L. 8 al giorno.
- (15) Tutte le spese necessarie a mantenere in efficienza ed a pulire, lubrificare le macchine, compresa la loro manutenzione, sono a carico del colono.
- (16) Concimi chimici per ha. 0,50 di terreno coltivato dal colono per suo conto, e cioè: q. 2 di perfosfato minerale 14/16 a L. 23 al quintale.
- (17) Allevamento del maiale, comprendente q. 2 di fave e q. 2 di ceci e piselli.
- (18) Retribuzione per lavori eseguiti dal colono per conto altrui a mezzo macchine del proprietario.
- (19) Fitto mensile della casa di proprietà del colono, sita in Villamar in ragione di L. 25 mensili.
- (20) Spigolatura grano effettuata da Marietta in tutto il podere « Planu » e ammontante a q. 5,40 di grano.
- (21) Frutta ricevuta in dono, a compenso dell'ospitalità offerta dal colono ad alcuni contadini di Villacidro, che lavorano nelle vicinanze della fattoria.
- (22) Latte munto gratuitamente dalle 4 vacche tenute in fattoria.
- (23) Buona parte della pasta è confezionata in casa da Marietta.
- (24) Il prezzo del vino è esente da dazio perchè destinato all'uso di famiglia colonica.
- (25) Diritto di legnatico, in ragione di L. 2,50 per ogni carro di legna.
- (26) Importo delle visite mediche assai ridotto, perchè il colono in qualità di ex combattente, fruisce dell'assistenza sanitaria gratuita.

VIII.

LA FAMIGLIA DI UN PASTORE IN NUORO

PARTE PRIMA

A) DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. — *Categoria economica cui appartiene la famiglia.* — Antonio M., tipica figura di pastore sardo, discende da un'antica famiglia di pastori Nuoresi, che nel passato conobbe maggior dovizia di armenti e godette in larga misura di quel prestigio sociale, che nella zona ancor oggi si tributa ad ogni proprietario di bestiame.

Le mutate condizioni di vita, il rapido progresso economico derivato dall'evoluzione autarchica che nel 1930 rendeva Nuoro capoluogo di Provincia autonoma, hanno allargato i quadri delle attività produttive e sociali e moltiplicato quindi le possibilità di vita economica ed intellettuale delle classi lavoratrici. La pastorizia è tuttora in larga misura, forse in massima percentuale, esercitata dalla popolazione prettamente Nuorese e tuttora ligia al più assoluto rispetto delle forme tradizionali di vita e di mestiere; ma necessariamente mutato è lo spirito di coloro che vi dedicano la propria attività.

La figura del pastore Nuorese, i cui caratteri folkloristici la fantasia continentale si compiacque in passato di accentuare in modo vivace ed ardito e nei quali si vollero ravvisare quasi gli stessi caratteri del lontano uomo delle caverne, appare oggi al sereno giudizio del visitatore estraneo all'ambiente, completamente spoglia di ogni pittoresca e tenebrosa sfumatura, rivestendo ormai il pastore Nuorese la semplice divisa dell'onesto e borghese lavoratore comune. L'abito borghese ha sostituito il maestoso costume degli avi, e se gli accessori sono tuttora i medesimi: fucile in spalla, bisaccia variopinta in sella al cavallo, mutato è l'animo, più sereno e pacifico, mutato il volto ormai completamente rasato. Ed il pastore, pur godendo tuttora di un grado di indipendenza economica superiore a quello di un contadino o di un

operaio, ha perduto quell'elemento di prevalenza sociale che gli derivava dalle sue abili e temute possibilità vendicative attribuitegli in passato.

Antonio M. è proprietario di 200 pecore ereditate dal padre, che fin da bambino coadiuvò nella pastorizia, e dal quale ereditava alla sua morte anche alcuni cavalli ed un pascolo di 2 ha., insufficiente al numeroso gregge: annualmente gli è quindi necessario prendere in affitto il pascolo, che di solito gli viene ceduto in base a contratto di partitanza. Attualmente egli conduce le sue pecore in un esteso pascolo situato in regione « Nurdole » e frazionato in due appezzamenti: il primo di ha. 57 ed il secondo di ha. 40, per raggiungere i quali non sono sufficienti due ore di cavalcatura. Il contratto di partitanza importa la divisione in parti eguali di tutti i prodotti: latte, lana, formaggio, agnelli, ricotta. Il pastore è coadiuvato da un servo, il cui salario annuale è costituito dal pascolo gratuito per le 40 pecore di sua proprietà, che immette nel gregge del padrone, dal vitto e, secondo la usanza, da un paio di scarpe.

Antonio, nei mesi invernali e primaverili, passa in sua compagnia le intere giornate in aperta campagna e dorme nell'ovile (« mandra » recinto di frasche), convenientemente spostato ogni otto giorni per la regolare concimazione del pascolo. Nei mesi estivi ed autunnali Antonio si reca invece seralmente in paese, ove passa la notte, lasciando al servo la sorveglianza del gregge.

La produzione del latte viene, durante i mesi di novembre e giugno, giornalmente recato al Caseificio della Federazione Agricoltori (Gruppo Pastori), che paga in anticipo una caparra di L. 10 a capo, e mensilmente liquida un altro anticipo, ammontante di solito a L. 0,60 per litro; riservandosi la liquidazione complessiva dell'importo a fine stagione. La produzione lattifera ha subito in questi ultimi anni una sensibile diminuzione, a causa dell'aridità dei pascoli dell'intera regione; tuttavia, nei mesi di marzo ed aprile raggiunge il massimo di $\frac{3}{4}$ di litro al giorno per capo.

La mungitura si fa all'alba, una volta sola al giorno finchè si allevano gli agnelli, in seguito si procede nel pomeriggio ad una seconda, più breve mungitura. Da giugno a gennaio, essendo chiuso il Caseificio, Antonio ed il suo servo confezionano presso l'ovile il formaggio, che in parte viene venduto ed in parte consumato in famiglia. Nell'ovile si svolgono pure le operazioni di tosatura e la lana prodotta viene usualmente venduta all'Ammasso Lana.

La produzione degli agnelli è normale; essi vengono divisi con il proprietario del pascolo, ed i rimanenti, dopo la selezione di quelli destinati all'allevamento, vengono uccisi e venduti in gran parte ai macellai locali, o, se più conveniente, al minuto, in casa, dalla moglie di Antonio.

Il reddito annuale non è sempre sufficiente al fabbisogno della numerosa famiglia ed Antonio fu indotto alcuni anni fa ad un infelice tentativo di

ampliamento dell'impresa: nel 1931 egli prendeva in affitto un pascolo di vastissima estensione per il prezzo complessivo di L. 47.000 annue e ne cedeva quindi una parte ad altri pastori, il cui gregge complessivamente ammontava ad 800 pecore. Ma, invece di pretendere in contanti il pagamento proporzionale di tale fitto, egli stendeva un contratto di partecipazione, dal quale sperava trarre l'importo della somma dovuta in contanti al proprietario del pascolo ed un certo margine di guadagno. L'annata fu invece pessima ed i risultati rovinosi. Il ricavato della mezzadria raggiunse appena le 10.000 lire ed il debito, sebbene ridotto per interessamento della Federazione Agricoltori, ratealizzato per concessioni della banca che ne assunse l'estinzione, alleggerito dal parziale aiuto fornito ad Antonio da suo padre, grava ancora fortemente sul suo modesto bilancio annuale, per alcune ratealità tuttora dovute. L'insuccesso di tale rischiosa operazione, ideata ed effettuata senza alcun criterio economico, lo ha persuaso della necessità di accontentarsi delle proprie modeste risorse e gli è valso di monito per il futuro.

2. — *Stato di famiglia* (al 31 dicembre 1935):

C O M P O N E N T I	E T À — Anni	R I D U Z I O N E A D U N I T À	
		lavoratrici	consumatrici (1)
1 - Antonio (capo famiglia)	41	1 —	1 —
2 - Amalia (moglie)	32	0,60	0,75
3 - Pietrina (figlia)	13	0,60 (2)	0,75
4 - Maria Antonia (figlia)	11	0,30	0,75
5 - Giuseppina (figlia)	8	0,30 (2)	0,75
6 - Angela (figlia)	7	0,30 (2)	0,75
7 - Francesco (figlio)	2	—	0,50
8 - Luisa (figlia)	11 mesi	—	0,50
TOTALI		3,10	5,75

Alla famiglia dovrebbe aggiungersi il servo pastore che coadiuva Antonio nella pastorizia e che non includiamo nello stato di famiglia per ragioni di uniformità rispetto alle precedenti monografie. A rigore dunque le unità lavoratrici sarebbero 4,10 e le unità consumatrici 6,75.

(1) Coefficienti indicati in A. SERPIERI: *Guida a ricerche di Economia agraria*. — Roma, 1929.

(2) Il Serpieri attribuisce ai ragazzi dai 10 ai 18 anni il coefficiente 0,30, ma poichè la ragazza in questione compie effettivamente un lavoro pari a quello prestato dalla madre, riteniamo più opportuno attribuirle il coefficiente di 0,60. Per la stessa ragione attribuiamo il coefficiente 0,30 alle ragazze di 8 e 7 anni non considerate dal Serpieri, ma che invece esplicano in seno alla famiglia un'attività non indifferente.

Antonio è nativo di Nuoro, ove pure nacquero i suoi ultimi quattro figli. Amalia invece, nacque e visse a Tres Nuraghes (Prov. di Nuoro), ove conobbe Antonio, che sposò poi a Bortigali nel 1920. Pure a Bortigali, ove la famiglia si stabilì nei primi anni di matrimonio, nacquero le prime due figlie Francesca e Pierina: la prima però moriva a soli nove mesi, colpita da meningite.



La famiglia di Antonio M.

3. — *Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.* — La vita della famiglia studiata procede secondo le severe tradizioni di semplicità e moralità proprie delle famiglie di contadini sardi in genere. Tuttavia, lo spirito religioso, profondamente radicato nell'anima della popolazione Nuorese, difetta in Antonio. Egli non si reca mai in chiesa, ma non proibisce però ai suoi familiari di andarci ed i figli furono tutti regolarmente battezzati alla presenza del padre, che vi consentì di buon grado. Anche sua moglie, in parte perchè impedita dal disbrigo delle gravose faccende domestiche non si mostra eccessivamente zelante nell'adempimento dei doveri religiosi e non le riuscì mai di modificare i sentimenti di suo marito al riguardo. Le ragazze invece, frequentano volentieri le funzioni sacre ed i corsi domenicali del catechismo; le tre maggiori si accostano spesso ai Sacramenti. Data l'ostilità e la diffidenza manifestata da Antonio verso il clero, questo non esercita alcuna influenza sulla famiglia, come del resto avviene anche per le famiglie più religiose in Sardegna. Assai trascurati sono pure i precetti della chiesa riguardo ai digiuni ed ai giorni di magro.

Anche il sentimento nazionale non è vivamente manifestato dal pastore: le sue lunghe permanenze nella solitudine delle montagne lo hanno reso estraneo ad ogni vicenda politica, sociale ed economica che agiti la vita dei centri abitati; l'isolamento e la semplicità primitiva della sua vita hanno accentuato la sua istintiva diffidenza verso gli uomini che esplicano attività più complesse, che il suo analfabetismo non comprende, nè cerca di spiegare. Solo i più importanti avvenimenti nazionali sembrano scuotere il torpore della sua silenziosa indifferenza e questo interessamento si manifesta soltanto nell'attento ascoltare la lettura dei giornali riportanti le notizie più sensazionali.

Anche il sentimento nazionale non è vivamente manifestato dal pastore: le sue lunghe permanenze nella solitudine delle montagne lo hanno reso estraneo ad ogni vicenda politica, sociale ed economica che agiti la vita dei centri abitati; l'isolamento e la semplicità primitiva della sua vita hanno accentuato la sua istintiva diffidenza verso gli uomini che esplicano attività più complesse, che il suo analfabetismo non comprende, nè cerca di spiegare. Solo i più importanti avvenimenti nazionali sembrano scuotere il torpore della sua silenziosa indifferenza e questo interessamento si manifesta soltanto nell'attento ascoltare la lettura dei giornali riportanti le notizie più sensazionali.

Egli non prese parte alla guerra mondiale, essendo stato riformato. Attualmente, aderisce al Sindacato Agricoltori (Gruppo Pastori). Le tre figlie minori sono Piccole Italiane, ma non possiedono ancora la divisa che è stata loro promessa in dono dall'O.N.B. La figlia maggiore, Pierina, appartenne anch'essa al gruppo delle Piccole Italiane finchè frequentò le scuole: in seguito non rinnovò il tesseramento, a causa delle cattive condizioni finanziarie dei suoi genitori.

Abbastanza affettuosi sono i rapporti tra genitori e figli, a cementare i quali coopera l'indole mite dei ragazzi, che hanno il massimo rispetto dell'autorità paterna, e l'indulgente serenità della madre, che ne cura amorevolmente l'educazione. Ella ha per suo marito grande stima, ma, da saggia ed intelligente massaia, è lei che guida con abilità e sicurezza tutto l'andamento della casa e dell'impresa, mostrandosi esperta collaboratrice del marito, che ne riconosce ed apprezza i meriti.

Le ragazze si aiutano a vicenda nel disbrigo delle faccende domestiche e le maggiori hanno per le minori affettuose attenzioni: raramente bisticciano fra loro e si trattengono volentieri a giocare con Francesco che, essendo l'unico maschietto, è il beniamino della casa. Pierina è per le sorelle minori, ancorchè appena tredicenne, una seconda madre. Ella si prodiga da mane a sera nella cura della casa e sostituisce in ogni lavoro la mamma, spesso occupata con Luisa, l'ultima nata, ancora in fasce.

La vicinanza delle abitazioni consente poi alla famiglia di Antonio continui ed affettuosi rapporti con quella di sua madre, presso la quale vivono in una bella e comoda casa anche la sorella Peppina ed il cognato. La cucina ed il cortile della nonna sono spesso centro di riunione dell'intera famiglia del pastore, che intorno al braciere vi trascorre le più rigide serate invernali. I rapporti fra Amalia e le famiglia dei suoceri non furono però in origine così cordiali: la madre di Antonio si oppose dapprima al suo matrimonio, a causa di un puntiglio di formalità, ma celebrate le nozze, Amalia, per la sua bontà e per il suo gioviale e generoso carattere, si guadagnò ben presto l'affetto della suocera, che la considera ormai come una vera figlia. Amalia gode in vicinato molta stima ed è assai apprezzata per le sue ottime doti di massaia e di madre. Antonio è anch'egli ben voluto, ma per il suo carattere piuttosto taciturno e fiero raccoglie minori simpatie, e la sua aria, solitamente distratta e burbera, espressione di una vita monotona e silenziosa, lo fa ritenere, forse a torto, superbo. Tuttavia egli è abbastanza cordiale con tutti, se pure i suoi modi siano riservati e poco espansivi: tratta da amico il servo e con cameratesca bonomia i compaesani, con alcuni dei quali trascorre allegramente le serate quando rientra in paese.

Data la ristrettezza degli ambienti di cui dispone l'abitazione e la numerosità della famiglia, l'ordine e la pulizia, nonostante la quotidiana rigovernatura della casa lasciano, specialmente nei mesi invernali, alquanto a

desiderare. I pavimenti lavati al mattino, sono dopo qualche ora nuovamente sudici e infangati, le poche camere, eccettuata quella dei genitori, ove ai bimbi è vietato trattenersi, sono di buon'ora sossopra, e la piccola cucina, per i disparati usi cui è adibita, è solitamente ingombra di ogni sorta di utensili. La pulizia personale è invece abbastanza curata, ma gli abiti dei bambini, per le frequenti soste nella pubblica via, non sempre sono in perfetto ordine. Il cambio della biancheria è quindicinale e talvolta settimanale.

Il tenore di vita della famiglia è assai modesto, data la ristrettezza del bilancio domestico che non consente alcuna spesa superflua. Difficilmente si riesce a risparmiare qualcosa sul reddito annuale, che è completamente assorbito dalle spese familiari e dal pagamento rateale di un debito di lunga data, ma tuttora acceso. Nonostante la semplicità di vita e le poche speranze di un avvenire migliore, Antonio e la sua famiglia non mostrano alcun desiderio di mutare la residenza. L'attaccamento al paese o meglio alla Barbaglia, è profondo e trova salde radici nel cuore del pastore, che dell'aspro e montuoso territorio conosce ed ama ogni angolo.

Pur non manifestandosi nella vita della famiglia ambiziose vedute per il futuro, si denotano spiccati caratteri di vivace intelligenza. Amalia è una donna assai compita, di pronto intuito e possiede quelle varie nozioni di vita sociale che rendono amabile e piacevole la sua compagnia. Ella parla bene, legge correntemente e scrive correttamente l'italiano, pur senza aver frequentato mai un regolare corso di studi. Antonio invece, è quasi analfabeta: egli lasciò la scuola dopo soli due anni di frequenza, perchè il suo aiuto fu necessario al padre, nè si curò in seguito di riprendere gli studi. Sa appena firmare ed anche la piccola contabilità domestica è tenuta da sua moglie. Egli non dimostra un'aperta intelligenza: troppo orgoglioso per mostrarsi tardo, preferisce tacere ed astenersi dalle vivaci discussioni spesso sorgenti in famiglia, nelle frequenti riunioni nell'ospitale cucina di sua madre. Le figlie sono invece tutte intelligenti, chiacchierine e per i modi gentili assomigliano alla madre. Come questa, sono di carattere mite, facili al sorriso e la vivacità della loro età non è mai soverchiamente irruenta e molesta. Pietrina è una graziosa ragazza svelta e intelligente, che ha frequentato le elementari fino alla quinta ed ha con rammarico lasciata la scuola. Sua madre, per consiglio della maestra, avrebbe desiderato farle continuare gli studi ma il sempre crescente numero dei figli ed il moltiplicarsi delle faccende domestiche la costrinsero a tenerla in casa, onde avere il valido aiuto che ormai si mostra indispensabile per il buon andamento della famiglia, Maria Antonia, Giuseppina e Angela frequentano tutte e con profitto la scuola: Mariantonia frequenta la 5^a, Giuseppina la 3^a, ed Angela la 2^a. Tutte parlano l'italiano, ed insegnano già a Francesco le prime poesie ed i più elementari segni grafici.

4. — *Igiene, servizio di sanità e di assistenza.* — Lo sviluppo fisico dei singoli componenti la famiglia è notevole e la loro costituzione è abbastanza robusta, sebbene i tratti delicati di Amalia siansi riflessi nelle figlie, specialmente nelle minori. Antonio ha una figura alta e robusta, il viso quadrato dai lineamenti marcati; gode ora buona salute, ma anni fa fu gravemente colpito da appendicite. Sua moglie è una giovane donna, il cui delicato aspetto nulla ha di comune con quello tipico delle donne sarde e nuoresi in particolare; nonostante l'allattamento di sette figli, il precoce deperimento fisico proprio delle madri sarde è in questa appena percettibile. Pietrina, la figliuola maggiore, è una bella ragazza di sviluppo fisico notevolissimo; le sorelle sono invece più gracili sebbene tutte di elevata statura. Di queste, Mariantonia, subì un taglio alla gola, a causa di un'infiammazione ghiandolaire, Giuseppina fu affetta da scarlattina e difterite. Francesco, il maschietto, rassomiglia al padre per la sua costituzione fisica, tozza, ma ben sviluppata e Luisa, l'ultima nata, è una florida piccina bionda che promette anch'essa un rapido e facile sviluppo. Francesca, la prima nata, moriva a nove mesi, in seguito a meningite, ma da allora nessun morbo mortale colpì la famiglia.

Le condizioni igieniche osservate dalla famiglia lasciano a desiderare per quanto riguarda l'abitazione. Ma poichè tutti passano buona parte della giornata fuori di casa (Antonio in campagna, le bimbe a scuola) la famiglia non risente troppo dell'infelicità degli ambienti in cui vive. Le ragazze dormono al piano superiore, in una piccola stanza scarsamente arieggiata ed il numero dei letti è insufficiente a garantire la rigorosa osservanza delle norme igieniche.

L'assistenza medica è assicurata dall'abbonamento annuo della famiglia, che paga per le visite del medico una quota annuale di L. 10 per persona. I metodi di cura sono quindi quelli solitamente prescritti. I rimedi talvolta seguiti per incidenti di piccola importanza, sono quelli più accreditati presso il popolo: zucchero bruciato per le ferite, olio o sapone per le scottature, ecc. Il bestiame viene vaccinato regolarmente e sottoposto alla visita del veterinario almeno due volte all'anno.

La famiglia del pastore, essendo considerata in paese come benestante, non gode di alcuna beneficenza. Anche le bimbe non fruiscono dei doni solitamente destinati ai bimbi poveri nelle più solenni ricorrenze e di ciò i genitori, le cui condizioni finanziarie sono ormai poco floride, si lamentano talvolta.

La famiglia non presenta speciali caratteristiche rispetto a quelle tipiche nuoresi, se si fa eccezione per l'affievolito sentimento religioso manifestato da Antonio.

B) MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

5. — *Alimenti e pasti.* — L'alimentazione della famiglia presenta i caratteri comuni al regime alimentare delle famiglie di pastori: largo consumo di alimenti di origine animale, che compensa notevolmente la deficienza e l'uniformità della razione dietetica. Nel nuorese, come in tutta la Sardegna, per il pastore come per ogni altro contadino, il pane è l'elemento primo ed essenziale dell'alimentazione. Le vivande appositamente preparate sono considerate un lusso, la cui mancanza non è affatto risentita. Purchè sia assicurata alla famiglia per l'intero anno un'abbondante razione di pane, non v'è motivo di impensierirsi soverchiamente: i prodotti della pastorizia forniranno un ottimo companatico e solo se le condizioni del bilancio domestico lo consentiranno, si aggiungeranno ai pasti delle pietanze più gustose. Si tratta in genere di cereali o legumi, pasta, riso, polenta, fagioli. Nulla di eccezionale o di ricercato anche nei giorni di festa: si preferisce l'abbondanza delle razioni alla varietà dei cibi. Il pane è perciò l'alimento maggiormente apprezzato ed alla sua confezione Amalia e Pietrina dedicano cure particolari.

Esso dovrebbe, secondo l'usanza, prepararsi ogni quindicina od ogni mese; ma essendo la famiglia assai numerosa, è larghissimo il consumo del pane da parte dei bambini e si presenta spesso la necessità di rinnovare la confezione ogni settimana. Inutile sarebbe preparare una maggiore quantità di pane, poichè essa verrebbe ugualmente consumata in breve tempo.

I cibi solitamente consumati in famiglia sono di semplice preparazione. Fra i legumi, soltanto i fagioli sono apprezzati; la pasta asciutta si cucina soltanto la domenica ed è anch'essa lavorata in casa dalle donne. Nei giorni feriali la famiglia si accontenta di un semplice companatico: formaggio, ricotta o latte, o patate lesse; e soltanto quando Antonio rientra a casa, si prepara qualche pietanza per la cena. Abbondante è il consumo del latte, che il pastore reca in famiglia ogni quattro giorni ed il cui quantitativo è di circa 4 litri per giorno. Anche l'uso dei latticini è larghissimo; le uova invece, non avendo Amalia possibilità di allevare i polli, vengono acquistate e consumate dai bimbi soltanto nei mesi di maggiore abbondanza. La carne di agnello è frequentemente consumata nei mesi invernali. Le verdure e le frutta sono di limitato consumo; si fa invece un notevole uso di caffè misto ad orzo.

I pasti principali consumati dalla famiglia sono 3: il pastore però, non vi partecipa che raramente, poichè consuma i suoi pasti solitamente in campagna, assieme al servo, che procede da sè all'allestimento delle vivande con le provviste recate da Antonio dal paese e cioè: pane, patate, pasta, legumi, formaggio e vino.

La composizione dei pasti nelle varie stagioni è la seguente:

- INVERNO - *Colazione* - ore 7 - pane, caffelatte.
- *Pranzo* - ore 12 - pane, salame o patate o polenta o minestra di legumi.
- *Cena* - ore 19 - pane, avanzi del pranzo, latte per i bimbi (minestra di legumi e vino, quando rientra il pastore).
- PRIMAVERA - *Colazione* - ore 7 - pane, caffelatte.
- *Pranzo* - ore 12 - pane, formaggio, carciofi e fave lesse o patate, o piselli freschi o carne di agnello.
- *Cena* - ore 19 - pane, formaggio, latte per i bimbi (legumi freschi e vino quando rientra il pastore).
- ESTATE - *Colazione* - ore 6 - pane, cacao.
- *Pranzo* - ore 12 - pane formaggio o pomodori freschi o pasta asciutta.
- *Cena* - ore 20 - pane, avanzi del pranzo (pasta asciutta, quando rientra il pastore).
- AUTUNNO - *Colazione* - ore 7 - pane, caffelatte o cacao.
- *Pranzo* - ore 12 - pane, formaggio, riso o polenta o minestra di legumi o carne d'agnello.
- *Cena* - ore 19 - pane, carne, formaggio, vino.
- LA DOMENICA - *Pranzo* - ore 12 - pane, brodo, carne di manzo lessa, agnello arrosto, oppure: pane, pasta asciutta, o pesce o carne di maiale.

La famiglia raramente riunisce al desco degli invitati, ma talvolta, per le feste, si riunisce con quella dei genitori e del fratello di Antonio.

6. — *Abitazione, mobilio e vestiario.* — L'abitazione di Antonio M., ove la famiglia vive da 9 anni, è assai infelice e inadeguata alle necessità della numerosa famiglia. Essa è situata nella Via Azuni, alle spalle di uno stabilimento industriale di molitura del grano ed incassata in una ripida e malagevole discesa, non ancora sistemata. Essa fu ereditata da Antonio alla morte del padre ed era in origine composta di soli 4 vani: due al piano terreno (saletta da lavoro e cucina) e due al piano superiore (camera da letto e solaio). Col crescere della famiglia, Antonio dovette acquistare un altro vano al piano terreno, annesso alla saletta d'ingresso, ove sistemò un'altra camera da letto. Per la loro ristrettezza, i pochi vani non presentano alcuna comodità e possibilità di igiene. La costruzione è in malta di fango: blocchetti di granito e fango rivestiti ed intonacati; i tetti sono in legno e canne, con le travi scoperte, ed i pavimenti, eccettuato quello della camera da letto, che è pianellato, sono in cemento. Essendo la piccola cucina assolutamente inadeguata allo svolgimento delle faccende domestiche, Antonio dovette acquistare un vano accanto alla sua abitazione (attiguo alla casa di sua madre) che adattò a cucina rustica, costruendovi forno e camino. E' questa abbastanza ampia, pavimentata in cemento, coperta in legno e canne, e intonacata di fresco. Questa cucina è quasi un tinello familiare, e la famiglia vi passa lunghe

ore della giornata; tuttavia raramente vi consuma i pasti: a tale scopo preferisce riunirsi nella saletta d'ingresso della casa. In questa, come in tutto l'appartamento, i mobili sono pochi, modesti e destinati a vari usi. Qui troviamo un tavolo, una ampia e vecchia credenza scura, una culla, poche sedie ed, unico lusso, una moderna macchina da cuocere. Nella camera da letto, cui si accede da questa, e che si presenta sempre ordinata e pronta a ricevere eventualmente delle visite, si trovano i mobili migliori: un letto di ferro, un cassettono con specchio, alcuni quadri e delle sedie nuove. La cucinetta dell'abitazione è un infelice vano che si apre su una via adiacente, ma che



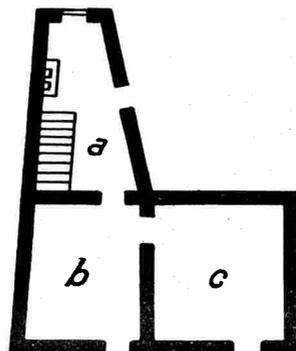
L'abitazione di Antonio M. in Nuoro

è sempre all'oscuro, essendo la porta di uscita sprangata. A mezzo di una scaletta di legno si accede al piano superiore, composto di due vani pavimentati in legno e poveramente ammobiliati. Nel primo, assai angusto e corrispondente alla sottostante cucina, sono ammucchiate le provviste della famiglia ed alle pareti son disposti gli utensili di paglia (corbule e setacci di varia grandezza) occorrenti per la panificazione. Nel secondo, illuminato da una finestra che guarda sulla via, è situata la camera da letto delle ragazze. Tutto l'arredamento della casa è assai modesto e insufficiente ai bisogni della famiglia: le stoviglie, ridotte all'indispensabile, gli utensili logori per l'uso e la biancheria da tavola così esigua che viene assai raramente usata. La casa è priva di un cortile, che riuscirebbe tanto utile per l'allevamento dei polli e non costringerebbe i bimbi a sostare per via, durante i loro giuochi, ed è inoltre priva di stalla: a tale uso è adibito un altro vano, situato accanto all'abitazione, che risulta quindi frazionata in tre parti. L'abitazione è però illuminata elettricamente, sebbene priva d'acqua potabile e di gabinetto.

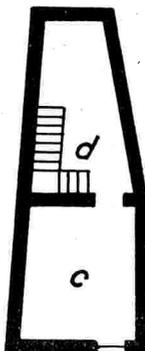
Per migliorare quindi le condizioni di vita della famiglia, la madre di Antonio vorrebbe cedergli una casa di sua proprietà, situata al centro del paese, assai più comoda e munita di uno spazioso cortile, ma egli, affezionato alla casa da lungo tempo abitata, non vuole adattarsi all'idea di un cambiamento.

Il servo nelle brevissime e rare soste in paese non alloggia presso la famiglia del pastore, ma in casa dei suoi genitori.

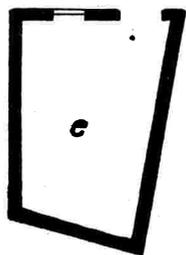
Casa d'abitazione in Nuoro del pastore Antonio M.



a = cucina
b = saletta
c = camera
d = ripostiglio
e = stalla
f = forno



PRIMO PIANO



PIANO TERRA

Scala 1:200

L'inventario particolareggiato dei mobili ed utensili esistenti nella casa è il seguente:

Camera di Amalia e Antonio: un letto in ferro a due piazze, L. 200 — un cassettoni con marmo, L. 100 — uno specchio, L. 20 — un porta catino in ferro, L. 20 — un arazzo sardo, L. 15 — 6 sedie comuni, L. 25 — un attaccapanni, L. 5 — 4 statuette, L. 10 — 2 quadri sacri, L. 10 — 2 quadretti, L. 5 — 2 materassi di lana, L. 75 — una sopracoperta in lana, L. 50 — 2 guanciali di lana L. 15.

Totale . . . L. 550 —

Saletta: una credenza, L. 75 — una macchina da cucire, L. 200 — un tavolo, L. 15 — un tappeto copritavolo, L. 20 — una culla in legno, L. 30 — 5 sedie comuni, L. 15 — 4 tazze da caffè, L. 6 — 2 vassoi ferro smaltato, L. 8 — un cestello per il pane, L. 2 — un servizio di bicchieri, L. 30 — un attaccapanni, L. 5 — una sveglia, L. 20 — piccoli oggetti d'uso comune, L. 20.

Totale . . . L. 446 —

Cucina: una grattugia, L. 2 — un asciugatoio in legno, L. 5 — un macinino da caffè, L. 4 — un ferro da stiro, L. 5 — un secchio, L. 3 — 3 tegami di ferro smalto, L. 8 — 2 cesti, L. 6 — un barattolo d'alluminio, L. 2 — una brocca, L. 4 — 2 tazze da caffè, L. 4 — un crivello, L. 3 — piccoli utensili d'uso comune, L. 10 — un braciere, L. 20.

Totale . . . L. 76 —

Ripostiglio: 2 ceste grandi (« canisteddus »), L. 40 — 5 corbule, L. 30 — 3 setacci, L. 25 — 6 ceste piccole (« canisteddas »), L. 50 — 5 sacchi, L. 15 — un mestolo per farina, L. 2 — utensili vari per la panificazione, L. 20.

Totale . . . L. 182 —

Camera delle ragazze: Arredamento complessivo.

Totale . . . L. 125 —

Cucina rustica: un tavolo, L. 20 — una culla, L. 25 — una rastrelliera in legno, L. 15 — 10 piatti in ferro smalto, L. 10 — 10 piatti di terra, L. 8 — 2 piatti da portata in ferro smalto ed uno in terra, L. 5 — 3 pentolini di alluminio, L. 5 — 2 sediette per bimbo, L. 3 — un barattolo portasale, L. 2 — una caffettiera di ferro smalto, L. 10 — un imbuto di alluminio, L. 2 — un cestino, L. 2 — un colapasta, L. 2 — una grattugia, L. 1 — 3 tegami di ferro-smalto, L. 10 — 2 tegamini, L. 3 — 5 coperchi, L. 9 — 2 schiumarole di ferro smalto, L. 8 — 2 treppiedi, L. 6 — un mestolo di ferro smalto, L. 2 — un mestolo di legno, L. 1 — 2 caffettiere a filtro, L. 35 — un ferro da stiro, L. 10 — 2 tegami di ferro smalto, L. 5 — 3 tazze da caffè, L. 3 — un barattolo porta-zucchero, L. 1 — 2 pentole di alluminio, L. 12 — 2 pentole di ferro smalto, L. 7 — un catino di ferro smalto, L. 3 — 2 soffietti, L. 0,50 — 2 tazze di alluminio, L. 1,50 — un tegame di alluminio, L. 3 — una zuppiera di ferro smalto, L. 3 — una brocca, L. 4 — 2 casseruole di terra, L. 5 — 2 sedie comuni, L. 3 — una pentola di terra, L. 3 — 2 panchetti, L. 1 — posate varie, L. 10 — piccoli utensili d'uso comune, L. 8.

Totale . . . L. 267 —

Il vestiario della famiglia è semplicissimo, ma abbastanza ordinato nei giorni feriali e più curato nei giorni festivi. L'uso del costume è ormai abbandonato e gli abiti, benchè di foggia paesana: le donne in gonna e blusa, gli uomini in abito di fustagno o velluto e gambali, hanno perduto ogni impronta prettamente locale. Tuttavia Amalia possiede il ricco e pittoresco costume del paese, che le fu regalato al tempo delle nozze dalla suocera, ma che indossa raramente e solo in occasione delle feste maggiori o durante il carnevale.

Antonio lasciò il costume da giovane, nè più volle indossarlo. Si sente più a suo agio nell'abito borghese e porta sempre i gambali per le quotidiane cavalcate in campagna. Indossa d'inverno un pesante soprabito d'orbace nero e porta solitamente un berretto a visiera; usa il cappello soltanto raramente.

Pietrina, ormai considerata quasi una signorina, ha smesso gli abiti da bambina e indossa sempre quelli di foggia paesana, composti di blusa e gonna finemente pieghettata.

Le sorelle portano abitini comuni in tela e lana adattati dall'una e dall'altra.

La biancheria personale è lavata in casa settimanalmente con la lisciva e viene mutata di frequente; è anch'essa assai modesta, ma abbastanza decente. I bimbi, sebbene talvolta disordinati, non hanno mai gli abiti strappati ed a loro provvede Amalia che cuce a macchina la biancheria e gli abiti, ricorrendo alle sarte solo per gli indumenti maschili o per gli abiti festivi.

suoi e di Pietrina. Tutti portano calze e scarpe, anch'esse in buono stato. Ogni ragazza ha alle orecchie un bel paio di orecchini d'oro, e Francesco una catenella, tutti doni di battesimo delle rispettive madrine.

L'inventario degli indumenti posseduti dai singoli componenti la famiglia è il seguente:

Antonio : un soprabito d'orbace, L. 100 - un abito da festa in panno, L. 80 - 2 abiti da lavoro in fustagno e velluto, L. 100 - 2 paia di gambali, L. 20 - un parapioggia, L. 10 - biancheria personale, L. 40 - 2 berretti, L. 10 - un cappello, L. 15 - 2 paia di scarpe, L. 75.

Totale . . . L. 456 —

Amalia : un costume locale, L. 800 - una gonna da costume, L. 100 - 3 gonne, L. 40 - 3 bluse, L. 20 - 3 fazzoletti copricapo, L. 25 - 2 paia di scarpe, L. 50 - biancheria personale, L. 60 - 3 grembiuli, L. 10 - oro e argento, L. 200 - uno scialle, L. 10.

Totale . . . L. 1315 —

Pietrina : un abito da festa in lana, L. 60 - 2 abiti da lavoro, L. 30 - 2 grembiuli, L. 6 - uno scialle, L. 10 - 2 paia scarpe L. 35 - 2 fazzoletti, L. 18 - biancheria personale, L. 35 - un paio orecchini d'oro, L. 60.

Totale . . . L. 254 —

Mariantonia : un abito da festa, L. 25 - 2 abitini da lavoro, L. 20 - un soprabito, L. 40 - 2 paia di scarpe, L. 20 - 2 grembiulini, L. 8 - biancheria personale, L. 25 - un paio di orecchini, L. 50.

Totale . . . L. 188 —

Giuseppina : un abito da festa, L. 20 - 2 abitini ordinari, L. 18 - un soprabito, L. 30 - 2 paia di scarpe, L. 20 - un grembiolino, L. 5 - biancheria personale, L. 25 - un paio di orecchini, L. 50.

Totale . . . L. 168 —

Angela : un abito da festa, L. 15 - 2 abiti ordinari, L. 15 - un soprabito, L. 20 - 2 paia di scarpe, L. 18 - un grembiolino, L. 4 - biancheria personale, L. 18 - un paio di orecchini, L. 50.

Totale . . . L. 140 —

Francesco : un abitino da festa, L. 20 - 2 abitini ordinari, L. 20 - un paio di sandali, L. 8 - un paio di scarpette, L. 10 - biancheria, L. 10 - una catenina d'oro, L. 60.

Totale . . . L. 128 —

Luisa : Corredino, L. 40 - un paio di orecchini, L. 50.

Totale . . . L. 90 —

Biancheria comune : coperte, lenzuola, federe, tovaglie e tovaglioli, asciugamani.

Totale . . . L. 200 —

7. — *Ricreazioni e svaghi.* — Ben limitati sono gli svaghi goduti dalla famiglia ed assai modesti: piccole saltuarie riunioni in casa della nonna, ove, nell'ampia cucina convengono parenti e conoscenti ed ove è spazio sufficiente per i giochi dei bimbi e i crocchi degli adulti. La domenica le ragazze vanno in Chiesa, al corso di catechismo ed Amalia le attende in casa della nonna. Antonio invece ama frequentare le osterie in compagnia di allegri amici. Egli non gode però di altri svaghi — non frequenta alcuno spettacolo,

nè si diletta di leggere. Amalia e Pietrina leggono invece qualche giornale acquistato dagli zii.

Assai rari e brevi sono i viaggi: qualche visita ai genitori di Amalia che tuttora risiedono a Tresnuraghes o, assai meno frequenti, le gite a paesi vicini. Nessuno si occupa di sport. La vita della famiglia procede uniforme ed abbastanza serena, sebbene non del tutto esente da preoccupazioni finanziarie per l'avvenire dei figliuoli.

C) STORIA DELLA FAMIGLIA.

La famiglia si costituì nel 1920 a Bortigali, ove gli sposi contrassero matrimonio ancor giovanissimi; Antonio aveva infatti 24 anni ed Amalia ne contava appena 16. Amalia è figlia di un impiegato delle ferrovie, residente a Tresnuraghes ed ivi conobbe Antonio, la cui famiglia, benchè nativa di Nuoro, era temporaneamente stabilita a Bortigali.

Secondo le usanze Nuoresi, la sposa avrebbe dovuto recare in dote tutto l'arredamento della casa, ricevendone in cambio, l'abitazione e le filigrane in argento ed oro necessarie all'ornamento del costume locale. Ma Amalia, le cui condizioni finanziarie non consentivano forti spese, preferì seguire gli usi del suo paese: rinunciare quindi ai gioielli e portare in dote il solo corredo personale e quello della biancheria comune, più gli utensili di cucina e quelli necessari alla panificazione. Gli sposi si stabilirono in un primo tempo a Bortigali, ove nacquero le prime due figlie, indi, rientrata la famiglia di Antonio a Nuoro, anch'egli vi si trasferì ed ivi attualmente risiede da nove anni. Alla morte del padre, egli ricevette in eredità parte del gregge, la casa abitata attualmente e cinque cavalli. Le condizioni della famiglia allora poco numerosa, furono quindi dapprima quasi floride e l'impresa della pastorizia consentì facili guadagni e notevoli risparmi, che però, con l'aumentare dei figli ed in seguito ad alcune operazioni d'affari andate a male, sfumarono ben presto. Attualmente la famiglia vive alla meglio, senza però soverchie preoccupazioni, perchè le ragazze potranno ereditare qualche cosa alla morte della nonna e perchè questa aiuta tuttora la famiglia. Tuttavia assai mutato è il tenore di vita, ristretto ormai a quello modestissimo di un umile contadino, il cui patrimonio, insufficiente ai bisogni della famiglia, non sempre rende i frutti legittimamente sperati, frustando così le speranze di giorni migliori.

Antonio, oltre la vecchia madre, ha una sorella sposata, che con questa convive e con la quale la sua famiglia è in ottimi rapporti; un fratello pastore anch'egli, ma che esercita diversi altri mestieri, ed un fratellastro. I genitori di Amalia vivono entrambi, ancora a Tresnuraghes, assieme ad un'altra figlia nubile e ad un figlio rimasto deficiente in seguito a meningite. Un altro fratello sposato vive a Fiume, ove è impiegato.

D) LE FONTI DI ENTRATA.

a) Il lavoro:

rappresenta una larga fonte di entrata per la famiglia e fornisce i mezzi necessari per coprire le spese vive da questa incontrate. L'attività di Antonio è diretta allo sfruttamento del capitale, alla valorizzazione del gregge, ed essa, sebbene non costringa a lavori eccessivamente faticosi, richiede per la costante opera di sorveglianza, un numero di ore lavorative assai superiore a quelle prestate ordinariamente da un comune contadino. La fatica è però compensata dalla varietà di operazioni e dalla igienicità di vita, che rendono il lavoro meno penoso, se pure più lungo. Poche son le ore di riposo che egli può concedersi; alle prime luci dell'alba è già in piedi, e, inforcato il cavallo, segue il gregge nel suo vagabondare. Le sue attività sono varie: la mungitura del gregge eseguita all'alba con l'aiuto del servo e che richiede alcune ore; quindi il trasporto del latte al caseificio; ed in primavera, nel pomeriggio, una seconda mungitura. Antonio si reca poi in paese ogni quattro giorni, vi porta la provvista del latte e ne rileva i vivèri necessari ai suoi pasti. Ma nei mesi in cui il caseificio è chiuso (30 giugno-1° gennaio) egli rientra seralmente in paese, ove pernotta, per ripartirne alle prime ore del mattino. In tale periodo egli confeziona il formaggio per il consumo familiare. E' questo di tipo pecorino fiore sardo (per ottenere il quale si usa del quaglio di capretto) che si presenta in forme rotonde da 2 a 4 Kg., dalla grana compatta e gustosissima. Antonio confeziona pure la ricotta, ed utilizza il siero unicamente per l'alimentazione dei maiali.

Le donne, a casa, sbrigano soltanto le faccende domestiche ed anche le figlie minori, compresa la piccola Angela, vi dedicano qualche ora del pomeriggio. Amalia è una donna attiva e laboriosa e dirige i lavori più pesanti: panificazione e bucato, affidando a Pietrina, la figlia maggiore, il riordinamento della casa. Questa lavora infatti da mane a sera, coadiuvata soltanto nel pomeriggio dalle sorelline, che la mattina invece, vanno a scuola. Amalia è pure un'ottima moglie di pastore poichè eseguisce con molta abilità le operazioni di scuoiatura e vendita degli agnelli a domicilio, procede alla confezione del formaggio fresco con le rimanenze del latte non consumato e riesce a vendere al minuto la parte dei latticini eccedenti il fabbisogno familiare. La famiglia non conosce le oziose chiacchierate in cui amano intrattenersi durante le ore di lavoro le donne della Sardegna meridionale — e sebbene non venga prestato alcun servizio per conto altrui — le giornate rapidamente trascorrono nell'operosa tranquillità familiare.

Data la molteplicità di operazioni svolte dal pastore, che dedica al gregge le intere giornate e l'inesattezza che si verificherebbe in una minuta suddivisione nelle ore di lavoro prestate per le diverse attività — preferiamo sostituirle all'usuale quadro riassuntivo specificante il numero delle ore lavorative prestate da ciascun componente la famiglia, un breve cenno indicativo.

Il numero di giornate lavorative prestate dal pastore sono circa 330, ed altrettante quelle prestate dal servo. I giorni di riposo sono rarissimi.

Per le donne non può parlarsi di giornate di lavoro, poichè specialmente le ragazze non seguono un orario uniforme: il lavoro è prestato saltuariamente, secondo l'urgenza e la complessità delle faccende da sbrigare. Secondo un approssimativo calcolo risulta che la famiglia dedica all'impresa pastorale circa 8.600 ore di unità lavoratrici annuali ed alle faccende domestiche circa 4.000 ore di unità lavoratrici.

Il « grado di attività » impiegato dunque nell'azienda pastorale è di ore di unità lavoratrici 86,60. Il suo basso valore deve però attribuirsi alla vastità del pascolo (ha. 99), cui il calcolo si riferisce.

b) Il patrimonio:

Al 31 dicembre 1935 era composto dei seguenti elementi:

I. - CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

- 1) *Attrezzi vari*: 4 bidoni, L. 100 - 5 secchi per latte, L. 100 - 3 recipienti in sughero per latte, L. 12 - 3 bisacce, L. 150 - 12 formelle per il formaggio, L. 60 - 2 tini per la salatura del formaggio, L. 150 - 2 caldaie di rame, L. 150 - Rasoi, forbici, coltelli e utensili vari, L. 50 - un fucile, L. 100 - una sella e finimenti per il cavallo, L. 60 « 932 —
- 2) *Animali*: n. 200 pecore, L. 12.000 - n. 2 cavalli, L. 2.000 - un cane da guardia, L. 50 - 2 maialetti, L. 100 - un agnellino, L. 10 . . . » 14.160 —

II. - ELEMENTI PATRIMONIALI IL CUI SERVIZIO VIENE VENDUTO:

- 3) ha. 2 di pascolo in regione « Curzeddu » » 8.000 —

III. - ELEMENTI PATRIMONIALI CONSUMATI DALLA FAMIGLIA:

- 4) Casa di abitazione in Nuoro » 7.000 —
- 5) *Mobili*: mobili, L. 1.037 - utensili vari, L. 559 - biancheria comune (da tavola e da letto), L. 250 » 1.846 —
- 6) *Vestiario*: abiti, L. 1.960 - biancheria personale, L. 253 - oro e argento, L. 520 » 2.733 —

PATRIMONIO COMPLESSIVO DELLA FAMIGLIA . . . L. 34.671 —

IV. - DEBITI:

- Residuo debito contratto nel 1931 (1) L. 9.000 —

PATRIMONIO NETTO . . . L. 25.671 —

Il valore del patrimonio netto per unità consumatrice è di L. 4.464,50 (L. 25.671 : 5,75 unità consumatrici).

(1) Vedi: pag. 182.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO

Poichè il pastore è coadiuvato nell'impresa della pastorizia da un servo (salarinato fisso) il quale immette nel gregge 40 pecore di sua proprietà, di cui detiene i prodotti, torna particolarmente efficace discriminare il reddito netto del pastore da quello globale dell'impresa; da quello cioè che si conseguirebbe considerando il servo un vero componente della famiglia del pastore e come se il gregge di Antonio risultasse composto di 240 pecore. E' necessario ed utile quindi, individuare il reddito netto ed il bilancio del servo. In altre parole allo scopo di chiarire meglio le due posizioni occorre redigere 3 bilanci: il primo, che analizzeremo nelle singole voci, e che corrisponde al bilancio complessivo dell'impresa, considerando il reddito netto del gregge di 240 pecore più altre entrate di natura varia (affitto terreni; sottoprodotti, ecc.) e a queste contrapponendo le uscite complessive, incluse le spese che la famiglia sostiene per il servo. Il secondo riguardante il reddito e il risparmio del servo per le 40 pecore di sua proprietà. Il terzo infine, indicante il reddito netto del pastore per le sole 200 pecore formanti il suo gregge e le spese di famiglia, tolte quelle relative al servo.

Passiamo ad esporre i tre bilanci nell'ordine citato.

1. — BILANCIO DEL REDDITO NETTO DEL PASTORE

A) Entrate:

PRODOTTI	Unità di misura	PRODUZIONI								
		totali			vendute		reimpiegate		consumate (2)	
		quan- tità	prezzo unita- rio lire	valore lire	quan- tità	valore lire	quan- tità	valore lire	quan- tità	valore lire
<i>Dalla pastorizia (1):</i>										
Latte	litri	13.200	0,90	11.880 —	5.600	5.040 —	—	—	7.600	6.840 —
Agnelli (3)	n°	204	13 —	2.652 —	49	637 —	15	195 —	140	1.820 —
Pelli d'agnello (4)	»	84	3 —	252 —	78	234 —	—	—	6	18 —
Lana	kg.	240	10,10	2.424 —	120	1.212 —	—	—	120	1.212 —
Formaggio	q.li	3,60	600 —	2.160 —	1,30	780 —	—	—	2,30	1.380 —
Ricotta	»	1,80	150 —	270 —	0,40	60 —	—	—	1,40	210 —
Pecore vendute (3)	n°	15	35 —	525 —	15	525 —	—	—	—	—
Pelli delle pecore vendute	»	15	8 —	120 —	15	120 —	—	—	—	—
Siero	hl.	60	0,50	30 —	—	—	—	—	60	30 —
<i>Dall'allevamento maiali (5):</i>										
Lardo	kg.	60	6 —	360 —	—	—	—	—	60	360 —
Strutto	»	30	8,40	252 —	—	—	—	—	30	252 —
Salsicce	»	30	10 —	300 —	—	—	—	—	30	300 —
Carne suina	»	30	6 —	180 —	—	—	—	—	30	180 —
Festa e ossame di maiale	»	30	1 —	30 —	—	—	—	—	30	30 —
TOTALI				21.435 —		8.608 —		195 —		12.632 —

B) Uscite:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Spese per l'acquisto di materiali e servizi:</i>			
Compenso al proprietario del terreno per il pascolo di 240 pecore (6):			
Latte	L. 6.600 — a L. 0,90 = L. 5.940 —		
Agnelli	n. 102 » » 13 — = » 1.326 —		
Lana	kg. 120 » » 10,1 = » 1.212 —		
Formaggio	q.l. 1,8 » » 600 — = » 1.080 —		
Ricotta	q.l. 0,9 » » 150 — = » 135 —		
		9.693 —	9.693 —
Mortalità pecore (7)		150 —	180 —
Riparazioni attrezzi		60 —	—
Veterinario e medicine (8)		120 —	—
Ferratura cavalli		150 —	—
Allevamento cavalli (9)		548 —	—
Acquisto maialetti		100 —	—
Allevamento maiali (10)		300 —	155 —
<i>Spese e quote:</i>			
Tassa bestiame (11)		127 —	—
Tassa cane di guardia		15 —	—
Contributo agricolo		26 —	—
Tassa mezzadria		15 —	—
TOTALI		11.334 —	10.028 —

(1), (2), (3), (4), (5) (6), (7), (8), (9), (10), (11) - Vedi: Note al bilancio o, pag. 204.

C) *Reddito netto dell'impresa:*

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	21.435 —	8.608 —	(12) 12.827 —
Spese	11.334 —	1.306 —	10.028 —
REDDITO NETTO (13)	10.101 —	7.302 —	2.799 —
Percentuali	100 —	72,2	27,7

II. — BILANCIO DEL RISPARMIO.

A) *Entrate:*

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
I - Entrate derivanti da imprese assunte della famiglia:			
1) Reddito netto della pastorizia (240 pecore)	10.101 —	7.302 —	2.799 —
II - Entrate derivanti da elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto:			
1) Ha. 2 di pascolo dati in affitto	400 —	400 —	—
III - Entrate varie:			
1) Crusca (ottenuta dal grano)	125 —	—	125 —
2) Legna	100 —	—	100 —
TOTALI	10.726 —	7.702 —	3.024 —

Le entrate derivano per il 94,1 % dalle imprese assunte nella famiglia; per il 3,7 % da elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto e per il 2,1 % dalle entrate varie.

(12), (13) - Vedi: Note al bilancio, pag. 204.

B) *Uscite:*

TITOLI	Unità di misura	TOTALI			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	va'ore lire		
<i>Alimenti:</i>						
Grano (14)	q.li	12 —	120 —	1.440 —	1.440 —	—
Molitura grano (15)	»	—	—	60 —	60 —	—
Orzo	»	1,80	83 —	149 —	149 —	—
Riso	kg.	40	1,60	64 —	64 —	—
Polenta	q.li	1	150 —	150 —	150 —	—
Salsiccie	kg.	30	10 —	300 —	—	300 —
Pesce	»	30	4 —	120 —	120 —	—
Carne di manzo	»	40	4,20	168 —	168 —	—
Agnelli	n°	38	13 —	494 —	—	494 —
Carne di maiale	kg.	33	6 —	180 —	—	180 —
Testa e ossame di maiale	»	30	1 —	30 —	—	30 —
Latte (16)	litri	1.000	0,90	900 —	—	900 —
Formaggio	q.li	0,50	600 —	300 —	—	300 —
Ricotta	kg.	50	1,50	75 —	—	75 —
Lardo	»	60	6 —	360 —	—	360 —
Strutto	»	30	8,40	252 —	—	252 —
Olio	litri	30	6,50	195 —	195 —	—
Uova	n°	300	0,60	180 —	180 —	—
Verdure varie	kg.	200	0,60	120 —	120 —	—
Patate	»	200	0,50	100 —	100 —	—
Carciofi	dozz.	25	2,50	62 —	62 —	—
Piselli freschi	kg.	40	1,20	48 —	48 —	—
Fave fresche	»	50	0,40	20 —	20 —	—
Cacao	»	2	10 —	20 —	20 —	—
Zucchero	»	36	6 —	216 —	216 —	—
Caffè	»	12	24 —	288 —	288 —	—
Frutta	»	50	1 —	50 —	50 —	—
Conserva di pomodoro	»	7	5 —	35 —	35 —	—
Pomodori freschi	q.li	1 —	40 —	40 —	40 —	—
Pomidori secchi	»	1,50	40 —	60 —	60 —	—
<i>A riportare</i>				6.476 —	3.585 —	2.891 —

(14), (15), (16) - Vedi: Note al bilancio, pag. 204.

Segue: B) Uscite:

TITOLI	Unità di lavoro	T O T A L I			Spese monetarie (valori reali) lire	Consumi in natura (valori calcol.) lire
		quantità	prezzo unitario lire	valore lire		
<i>Riparto . . .</i>				6.476 —	3.585 —	2.891 —
Fagioli	kg.	50	1,90	95 —	95 —	—
Vino	hl.	2,50	280 —	700 —	700 —	—
Cipolle	kg.	40	0,50	20 —	20 —	—
Prezzemolo	mazzi	150	0,10	15 —	15 —	—
Sale	kg.	100	0,40	40 —	40 —	—
<i>Abitazione:</i>						
Combustibile { legna				100 —	—	100 —
{ carbone	q. li	6	30 —	180 —	180 —	—
Illuminazione elettrica	—	—	—	139 —	139 —	—
Imposta fabbricati	—	—	—	69 =	69 —	—
Manutenzione fabbricato	—	—	—	25 —	25 —	—
Manutenzione mobilio	—	—	—	30 —	30 —	—
<i>Vestiario:</i>						
Lavatura: sapone	q. li	1	250 —	250 —	250 —	—
Rinnovamento e manutenz.	—	—	—	440 —	422 —	(17) 18 —
<i>Bisogni morali, ricreazioni servizio sanitario:</i>						
Medico (18)	—	—	—	70 —	70 —	—
Medicine	—	—	—	50 —	50 —	—
Istruzione	—	—	—	20 —	20 —	—
<i>Diverse):</i>						
Parrucchiere	—	—	—	60 —	60 —	—
Piccole spese	—	—	—	20 —	20 —	—
Imposta terreni	—	—	—	35 —	35 —	—
Tassa famiglia	—	—	—	88 —	88 —	—
Tessere Piccole Italiane	—	—	—	15 —	15 —	—
TOTALI				8.937 —	5.928 —	3.009 —

(17), (18) - Vedi: Note al bilancio, pag. 204.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PASSIVO DEL BILANCIO.

TITOLI	L. 8.937 = 100		
	valori totali %	valori reali %	valori calcolati %
<i>Alimenti:</i>			
Cereali	20,8 %		
Legumi	1,8 %		
Carne e pesce	14,4 %		
Grassi	9 — %		
Complessivamente	82,20	49,85	32,35
<i>Abitazione</i>	6,08	4,96	1,12
<i>Vestiario</i>	7,72	7,52	0,20
<i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario</i>	1,56	1,56	—
<i>Diverse</i>	2,43	2,43	—
	100 —	66,32	33,67

Poichè la famiglia è composta di 6,75 unità consumatrici (compreso il servo) il consumo annuo per unità consumatrice è quindi di L. 1.324 (L. 8.937 : 6,75). Riguardo alla percentuale delle spese alimentari, già così alta, è da notarsi che il 45,71 % della spesa per gli alimenti è destinata al consumo di alimenti di origine animale. Percentuale notevole che denota la superiorità del regime alimentare del pastore in confronto a quello del contadino.

C) Bilancio riassuntivo del risparmio:

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	10.726 —	7.702 —	3.024 —
Uscite	8.937 —	5.928 —	3.009 —
AVANZO (19)	1.789 —	1.774 —	(20) 15 —

(19), (20) - Vedi: Note al bilancio, pag. 204.

II. — REDDITO COMPLESSIVO DEL SERVO E SUO BILANCIO DEL RISPARMIO.

Entrate :

1) Produzione totale del gregge di 240 pecore (20.313 : 240 = x : 40) :		
Latte	l. 2.200 a L. 0,90 = L. 1.980 —	
Agnelli	n. 34 a » 13 — = » 442 —	
Pelli agnello	n. 14 » » 3 — = » 42 —	
Lana	Kg. 40 » » 10,1 = » 404 —	
Formaggio	» 60 » » 6 — = » 360 —	
Ricotta	» 30 » » 1,50 = » 45 —	
Siero	hl. 10 » » 0,50 = » 5 —	
Ricavo proporzionale delle pecore vendute	» 87 —	
Ricavo proporzionale delle pelli vendute	» 20 —	
		L. 3.385 — (21)
2 - Vitto (22)	» 1.067 —	
3 - Scarpe	» 40 —	
		L. 4.492 — (23)

Uscite :

1 - Spese per tassa bestiame e veterinario	L. 41 —
2 - Vitto	» 1.067 —
3 - Scarpe	» 40 —
4 - Spese personali varie	» 340 —
	L. 1.488 —

BILANCIO

ENTRATE	L. 4.492 —
USCITE	» 1.488 —
	L. 3.004 —

Il risparmio del servo è notevole e, data la esiguità delle sue spese personali, è destinato interamente all'accantonamento e alla lenta, ma sicura formazione di quel piccolo capitale che, investito in capi di bestiame, aumenterà notevolmente il suo gregge, ora limitato a 40 pecore e gli permetterà fra quattro o cinque anni di emanciparsi dal padrone, di accasarsi e dedicarsi da solo, come proprietario, all'impresa della pastorizia. L'entità di questo risparmio è data dall'estrema semplicità ed economicità delle condizioni di vita del servo, particolarmente facilitata dalla mancanza di spese per alloggio e vitto.

(21), (22) (23) vedi Note al bilancio, pag. 204.

III. — REDDITO NETTO DEL PASTORE E SUO BILANCIO FAMILIARE.

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
<i>Entrate :</i>			
1) Derivanti da imprese assunte dalla famiglia (24)	21.435 —	5.330 —	16.105 —
2) Entrate varie	625 —	400 —	225 —
	22.060 —	5.730 —	16.330 —
<i>Spese :</i>			
1) Al proprietario del pascolo per fitto dello stesso (25).	9.693 —	—	9.693 —
2) Al servo :			
a) per prodotti del suo gregge	3.385 —	107 —	3.278 —
b) Per vitto	1.067 —	647 —	420 —
c) Per scarpe	40 —	40 —	—
3) Altre spese varie e quote (26)	1.600 —	1.265 —	335 —
	15.785 —	2.059 —	13.726 —

BILANCIO DEL REDDITO NETTO.

TITOLI	VALORI		
	totali lire	reali lire	calcolati lire
Entrate	22.060 —	5.730 —	16.330 —
Spese	15.785 —	2.059 —	13.726 —
REDDITO NETTO	6.275 —	3.671 —	2.604 —
SPESE PER LA FAMIGLIA (27)	7.830 —	5.241 —	2.589 —
DISAVANZO	1.555 —	1.570 —	+ 15 — (28)

(23), (24), (25), (26), (27), (28) - Vedi : Note al bilancio, pag. 204.

NOTE AL BILANCIO

Tutti i dati che si riferiscono ai 3 bilanci riportati furono indicati dal pastore e da sua moglie, ma vennero poi controllati da un esperto, addetto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, in relazione di amicizia con la famiglia studiata.

- (1) Le produzioni elencate si riferiscono a 240 pecore (200 di proprietà del pastore e 40 del servo) considerate come gregge complessivo dell'impresa.
- (2) I quantitativi elencati in questa colonna per i prodotti della pastorizia (latte, agnelli, lana, formaggio, e ricotta) comprendono i consumi della famiglia e la parte dei prodotti spettanti al proprietario del pascolo per il fitto dello stesso necessario alle 240 pecore.
- (3) *Quota di rimonta*: gli agnelli reimpiagati furono nell'anno considerato soltanto 15, quelli sufficienti cioè a riportare il gregge alla parità, sminuita in seguito alla vendita di 12 pecore e alla morte di altre 3. Tuttavia la quota di rimonta è solitamente più alta, perchè non si effettua ogni anno, ma solo quando lo stato dei pascoli lo consente (all'incirca ogni 3 o 4 anni). Si procede allora ad una rimonta superiore all'ammontare del numero stabile di pecore poichè l'eccedenza dovrà colmare le perdite che verranno a subirsi negli anni in cui non è possibile effettuare la rimonta. È però da notarsi che, anche quando essa si limita alla semplice reintegrazione delle pecore vendute e morte, il pastore ne trae un certo utile immediato, poichè quanto egli ricava dalla vendita delle pecore deperite e dalle loro pelli è superiore alla somma perduta per la mortalità, più il valore attuale degli agnelli destinati al reimpiago, che è naturalmente basso. Infatti, nell'esempio concreto dell'esigua rimonta praticata nell'anno 1936, il pastore trae un utile netto di L. 141 dovuto alla differenza fra L. 516 (ricavo delle 12 pecore vendute e relative pelli) e L. 375 (valore dei 15 agnelli destinati al reimpiago, più il valore delle 3 pecore morte). L'utile è naturalmente maggiore quando la rimonta si effettua in misura più larga.
- (4) Le pelli d'agnello indicate sono soltanto quelle ottenute dalla parte di agnelli toccata al pastore.
- (5) N. 2 maiali solitamente allevati insieme al gregge.
- (6) Il fitto del pascolo è un valore calcolato e risulta dall'insieme dei prodotti divisi a metà col proprietario del pascolo, in base al contratto di partecipazione.
- (7) La mortalità delle pecore fu nel 1936 di 3 capi.
- (8) Spesa per veterinario e medicine, in ragione di L. 7,50 per capo.
- (9) Spesa per l'allevamento dei cavalli corrispondente a Kg. 1,80 di orzo nei mesi da settembre a febbraio e di Kg. 10 di paglia al giorno per ciascun cavallo. I cavalli fruiscono però anche del libero pascolo e delle ghiande ritrovate sui campi.
- (10) Allevamento dei due maiali corrispondente a: q. 1,80 di orzo e q. 2,50 di crusca. Anch'essi fruiscono però delle ghiande ritrovate sul pascolo.
- (11) Tassa bestiame determinata in ragione di L. 0,50 per capo, più il 6 % di aggio per l'esattore.
- (12) Tale cifra comprende anche le 195 lire corrispondenti ai prodotti reimpiagati (n. 15 agnelli).
- (13) Il reddito netto per capo, conseguito dal pastore è di L. 39 essendo il costo complessivo per capo di L. 42.
- (14) Nei q. 12 di grano consumato è compreso pure il quantitativo di grano necessario a fornire la pasta che viene manipolata in famiglia.

- (15) Molitura del grano, in ragione di L. 5 per q.
- (16) Consumo di latte corrispondente a litri 4 al giorno, nei mesi da novembre a luglio.
- (17) Ammontare corrispondente al valore di n. 6 pelli d'agnello usate per la confezione di una coperta.
- (18) Abbonamento annuo alle visite mediche in ragione di L. 10 per ciascuna persona.
- (19) Il risparmio abbastanza notevole dimostra il vantaggio derivante al pastore nella ipotesi che il suo gregge fosse composto da 240 capi invece che di soli 200 e che egli potesse fare a meno del salariato. In realtà poichè nessuno dei suoi familiari può coadiuvarlo nella pastorizia, egli deve sostenere la spesa del servo che incamera interamente l'utile conseguito nell'impresa, come può desumersi dal risultato finale del bilancio del servo e dal bilancio netto del solo pastore.
- (20) Tale somma risulta dalla differenza fra il valore delle 3 pecore morte (L. 180) e quello dei 15 agnelli destinati al reimpiago (L. 195) e dovrebbe portarsi in aumento del patrimonio.
- (21) In tale somma è compreso anche il pascolo gratuito per le 40 pecore, poichè le produzioni sono consegnate senza detrazione alcuna.
- (22) Il vitto corrisposto in natura al servo pastore fu calcolato in base al consumo proporzionale di una unità consumatrice. Per ridurre i componenti la famiglia ad unità consumatrice (dal punto di vista alimentare) furono adottati i coefficienti del Lusk, usati dai fisiologi e statistici per riduzioni del genere, e che qui riportiamo: *bambini* da 0 a 6 anni = 0,50; da 6 a 10 anni = 0,70; da 10 a 14 anni = 0,83; *donne* dai 15 anni in su = 0,83; *uomini* dai 14 anni in su = 1. La famiglia risultava così composta di 5,89 unità consumatrici; aggiuntavi una unità consumatrice corrispondente al servo, il consumo globale della famiglia si riferisce a 6,89 unità consumatrici. Si impiantò quindi la seguente proporzione: L. 7346 : 6,89 unità consumatrici = x : 1. Si ottenne così l'ammontare della spesa effettuata dalla famiglia per il vitto corrisposto al salariato.
- (23) Il salario complessivo corrisposto in natura al servo del pastore, risponde alla media dei salari percepiti sia in denaro o in derrate da un salariato fisso (contadino o pastore sardo). Esso è infatti composto dal pascolo gratuito per le sue 40 pecore che, calcolato proporzionalmente su quello pagato dal pastore ammonta a L. 1615,50, più il vitto corrispondente a L. 1.067 ed un paio di scarpe per il valore di L. 40. Complessivamente dunque L. 2.722 che corrisponde al salario di L. 8,25 per giornata lavorativa.
- (24) Tale somma comprende: la parte dei prodotti dati al proprietario del pascolo per l'ammontare del fitto di 240 pecore corrispondente a L. 9.693 più i consumi in natura della famiglia (compreso il servo): L. 2.909 (ma esclusa da tale cifra il valore della legna consumata che è compresa nella voce entrate varie); più il valore degli agnelli reimpiagati: L. 195; più l'ammontare dei prodotti in natura dovuti al servo per le 40 pecore di sua proprietà: L. 3.278; più il valore di quella parte della crusca per i maiali, non compresa nella voce: « entrate varie » (L. 30).
- (25) Vedi nota (6).
- (26) Spese relative alle sole 200 pecore.
- (27) Tale somma è data dai consumi della sola famiglia, escluso il servo (escluse quindi le spese per il suo vitto e le sue scarpe).
- (28) Vedi nota (20).

CONCLUSIONI

A completare lo studio sulle diverse famiglie agricole prese in esame e le diverse figure che dal punto di vista economico esse rappresentano, riportiamo alcune sintetiche e schematiche note riassuntive sui caratteri più importanti che dalle stesse monografie furono posti in luce.

Fra le 8 famiglie studiate, sebbene non possa farsi luogo a precisa comparabilità di dati, esistono infatti divergenze particolari che sarà utile chiarire al fine di rendersi conto della posizione che le stesse hanno nel quadro dell'economia agricola sarda. Le attività che esse svolgono sono infatti quelle tipiche e tradizionali della popolazione sarda. E quanto potrà desumersi dall'esame delle loro condizioni potrebbe considerarsi come l'espressione reale dei vari aspetti della vita agricola sarda.

TABELLA I,
Composizione delle famiglie studiate.

FAMIGLIE	Numero di componenti	Unità lavoratrici	Unità consumatrici	Differenza fra unità consumatrici e lavoratrici	Unità lavoratrici per ha. (1)	Unità consumatrici per ha. (1)
Quartu (contadino-proprietario)	6	2,80	4,50	1,70	0,43	0,70
Elmas (ortolano)	7	2,50	5,25	2,75	1,32	2,91
Samassi (contadino)	5	1,60	3,75	2,15	—	—
Samassi (proprietario particellare)	5	3,20	4 —	0,80	—	—
Samassi (capo-servo)	6	4,20	4,50	0,30	—	—
Samassi (colono parziario)	9	3,10	6,25	3,15	0,10	0,20
Samassi (pastore)	10	3,40	7,25	3,85	—	—
Nuoro (pastore) (2)	8	3,10	5,75	3,65	—	—

I primi dati raffrontativi che possono calcolarsi riguardano la composizione demografica delle 8 famiglie. Le famiglie sono quasi tutte assai numerose: il totale dei componenti varia dai 4 ai 13 (tabella I); risulta però

(1) Tali dati hanno però un valore soltanto relativo poichè non possono essere uniformi. Mancano del tutto, per esempio, per le famiglie dei pastori e per le famiglie di contadini e del capo servo in quanto non potè prendersi come riferimento tutta l'estensione dei campi di altrui proprietà ove i componenti la famiglia lavorano.

(2) Nella famiglia è compreso il servo.

che il numero complessivo di unità lavoratrici di ciascuna famiglia è assai scarso, poichè in gran parte formato di energie troppo giovani e generalmente inutilizzabili nella gestione dell'azienda agricola. Il totale di unità lavoratrici è infatti molto spesso esiguo ed insufficiente al fabbisogno di lavoro umano richiesto dall'impresa la cui estensione è talvolta notevole. Diversa è invece la composizione che le famiglie assumono considerando il totale di unità consumatrici e che è costantemente assai più elevato del totale di unità lavoratrici. Ed è questo squilibrio quasi costante tra unità lavoratrici e consumatrici nel seno di ogni famiglia che contribuisce a rendere difficili le condizioni economiche di talune di esse. Può anzi notarsi un'evoluzione progressiva del benessere familiare con lo scemare di questo squilibrio che soltanto il tempo, il consolidarsi del patrimonio e del reddito possono garantire.

Altre caratteristiche possono ancora mettersi in evidenza per quanto riguarda la composizione delle famiglie studiate. E cioè il rapporto fra adulti e bambini e fra componenti maschi e componenti femmine; entrambi assai variabili da famiglia a famiglia, con prevalente superiorità del numero dei bambini rispetto agli adulti e del numero di femmine rispetto ai maschi (1).

FAMIGLIE:	Rapporto fra	
	adulti e bambini	maschi e femmine
Quartu (contadino proprietario) . . .	5,—	0,20
Elmas (ortolano)	1,33	0,75
Samassi (contadino)	0,66	1,50
Samassi (proprietario particellare) .	4,—	0,66
Samassi (capo servo)	6,—	2—
Samassi (colono parziario)	1,25	3,50
Samassi (pastore)	1,50	0,66
Nuoro (pastore)	1—	0,33

La composizione delle famiglie sarde studiate sarebbe dunque poco adeguata alle necessità dell'azienda agricola, per il cui sviluppo è invece necessario grande dispendio di energie umane idonee alla gravosità delle fatiche richieste.

Consideriamo ora il « grado di attività » impiegato dalle diverse famiglie nella lavorazione delle rispettive aziende. E' però da notarsi che tale indice, essendo dato dal numero di ore di unità lavoratrici, spese in ogni ettaro di terreno, non ha uguale valore per tutte le famiglie, essendo l'estensione dei terreni lavorati diversa a seconda che si consideri il terreno di cui la famiglia è proprietaria, o quello, variabile per entità, ove essa presta, dietro compenso, la propria opera. Inoltre, per le aziende pastorali di Samassi e

(1) Per adulti si intendono gli individui di età superiore a 10 anni.

Nuoro l'indice è particolarmente basso data la grande estensione dei pascoli necessaria all'allevamento del gregge. La comparabilità di questi dati non è quindi possibile ed essi hanno valore soltanto singolarmente considerati.

GRADO DI ATTIVITÀ.

	Ore di unità lavoratrici
Quartu	448,43
Elmas	2.380 —
Samassi (contadino)	279,31 (1)
Samassi (proprietario particellare)	288,76 (2)
Samassi capo-servo	865,14 (3)
Samassi (colono parziario)	327,86
Samassi (pastore)	81,50 (4)
Nuoro (pastore)	86,60 (5)

La variabilità di tale indice è infatti elevatissima e non denuncia uniformità tipica del quantitativo di lavoro umano impiegato in ogni azienda.

L'uniformità di criteri seguiti nella determinazione rende invece possibile ed efficace la comparabilità fra le diverse quantità di lavoro prestato dalle singole unità lavoratrici. I diversi indici presentano una variabilità poco accentuata, come dimostrano le seguenti cifre:

ORE DI LAVORO PER UNITÀ LAVORATRICE.

Quartu (contadino proprietario)	1.670
Elmas (ortolano)	2.225
Samassi (contadino)	2.308
Samassi (proprietario particellare)	2.323
Samassi (capo-servo)	2.773
Samassi (colono parziario)	2.770
Samassi (pastore)	3.359
Nuoro (pastore)	3.073

Veniamo ora a considerare alcuni indici delle condizioni economiche delle singole famiglie. Un primo indice può essere desunto dal valore del

(1), (3), Fu presa in considerazione solo l'estensione dei terreni in proprietà, non essendo possibile determinare nel primo caso l'estensione dei terreni ove si lavora per conto altrui e nel secondo caso essendo troppo vasta l'estensione dei terreni coltivata dalla famiglia per conto del padrone e nei quali prestano la loro opera numerosi altri lavoratori. Questi dati non hanno perciò interesse specifico.

(2) Per tale famiglia fu invece presa in considerazione l'estensione di tutti i terreni ove la famiglia lavora, sia perchè determinabile in modo preciso, sia perchè negli stessi terreni non prestano opera altri lavoratori.

(4) « Grado di attività » riferito a ha. 89 di terreno corrispondenti all'ampiezza complessiva del pascolo ove il gregge del padrone viene condotto e del piccolo seminativo in proprietà.

(5) « Grado di attività » riferito a ha. 99 di terreno corrispondenti all'ampiezza complessiva del pascolo. In esso è compreso anche il lavoro prestato dal servo.

patrimonio (quale risulta dall'inventario) per unità consumatrice, espresso in lire. Tale indice è vario da famiglia a famiglia: relativamente alto per quelle dei proprietari che hanno col tempo consolidato il proprio patrimonio, attraverso una tradizione di risparmio e di economia domestica controllata fino al centesimo ed è invece assai bassa per la famiglia del colono costretta da rovesci di fortuna ad abbandonare il paese natio ed a tentare una nuova vita con la conduzione del podere, il quale sebbene già assicuri loro un reddito generalmente elevato, non consente in pochi anni la formazione di un patrimonio apprezzabile. D'altra parte, vedremo in seguito che ponendo in rapporto i valori patrimoniali con i risultati delle imprese assunte dalle singole famiglie, questi ultimi si rendono sempre più aleatori con il progressivo aumentare del patrimonio.

VALORE DEL PATRIMONIO PER UNITÀ CONSUMATRICE.

Quartu (contadino proprietario)	L. 9.276,55
Elmas (ortolano)	» 2.202,76
Samassi (contadino)	» 4.718 —
Samassi (proprietario particellare)	» 10.462,85
Samassi (capo-servo)	» 6.423 —
Samassi (colono parziario)	» 801 —
Samassi (pastore)	» 2.192,16
Nuoro (pastore) (1)	» 4.116,68

Passiamo ora all'esame dei risultati conseguiti nell'impresa da ogni famiglia e che sono gli indici più interessanti dal punto di vista economico. Essi vengono desunti dall'esame dei rispettivi bilanci del reddito e familiari: i primi riassumono l'andamento delle aziende isolatamente considerate; i secondi le condizioni generali dell'economia familiare e del regime di vita domestica praticato. I primi dati possono essere sommariamente riepilogati in un unico indice, il reddito netto conseguito dall'impresa per unità lavoratrice e consumatrice. Esso non presenta scarti troppo forti da famiglia a famiglia, così se si tiene conto delle unità lavoratrici, come se si considerino le unità consumatrici.

Fra i dati relativi al reddito netto conseguito dalle famiglie suddette fu compreso anche quello del servo pastore nuorese, la cui figura economica è di particolare importanza e che per quelle particolari modalità contrattuali a suo tempo illustrate, viene a percepire un reddito netto annuo veramente cospicuo.

(1) Valore calcolato sul totale delle unità consumatrici della famiglia escluso il servo.

REDDITO NETTO DELL'IMPRESA.

Famiglie:	per unità lavoratrice	per unità consumatrice
	L.	L.
Quartu (contadino proprietario)	2.131 —	1.326 —
Elmas (ortolano)	1.331 —	634 —
Samassi (contadino)	2.051 —	875 —
Samassi (proprietario particellare)	3.048 —	2.438 —
Samassi (capo-servo)	1.435 —	1.339 —
Samassi (colono parziario)	3.737 —	1.854 —
Samassi (pastore)	1.367 —	641 —
Nuoro (pastore)	1.821 —	836 —
Nuoro (servo)	3.044 —	3.044 —

Riportiamo ora graficamente la disposizione ascendente dei redditi per unità lavoratrice a seconda delle diverse figure economiche studiate.

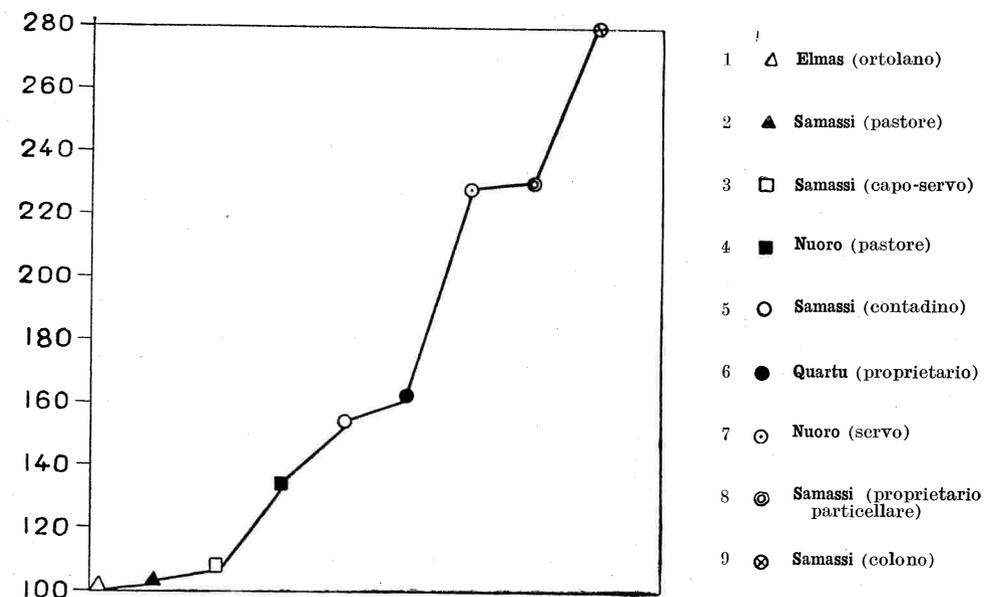


Fig. 1. — Distribuzione ascendente dei redditi per unità lavoratrice fatto = 100 il reddito minimo dell'ortolano di Elmas.

Si può rilevare che, in complesso, l'ascesa dei redditi non ha un'accentuata progressione e non raggiunge forti scarti dal reddito base. La famiglia colonica di Samassi, il servo del pastore di Nuoro ed il proprietario particellare di Samassi occupano le posizioni migliori e conseguono infatti i redditi più alti; i redditi più scarsi sono invece quelli dei proprietari e affittuari, sia di terreni che di bestiame.

Notevole interesse presenta anche il bilancio familiare le cui poste di entrata ed uscita dimostrano la diversa distribuzione dei cespiti annuali fra i vari bisogni sentiti e le diverse possibilità di risparmio delle famiglie. Per le entrate consideriamo il complessivo ammontare spettante ad ogni unità lavoratrice e consumatrice, la loro ripartizione a seconda della fonte da cui derivano e la loro distribuzione in entrate reali e calcolate.

Le entrate dei singoli bilanci familiari.

TABELLA 2.

FAMIGLIE	Entrate per unità		Entrate		Entrate derivanti da		
	lavoratrici	consumatrici	reali	calcolate	imprese assunte in famiglia	lavorato a terzi	varie
	L.	L.	%	%	%	%	%
Quartu (contadino proprietario)	1.278 —	1.355 —	62,05	37,94	97,80	0,70	1,30
Elmas (ortolano)	1.720 —	819 —	85,72	14,27	77,40	22,50	—
Samassi (contadino)	3.152 —	1.345 —	45,61	54,38	65,80	32,93	1,99
Samassi (proprietario particellare)	3.212 —	2.570 —	53,85	46,14	94,88	2,43	2,68
Samassi (capo-servo)	2.667 —	2.499 —	65,12	34,87	53,60	44,27	2,13
Samassi (colono parziario)	4.535 —	2.250 —	64,57	35,42	82,40	4,27	13,33
Samassi (pastore)	1.745 —	818 —	43,65	56,34	78,38	14,02	7,60
Nuoro (pastore) (1)	2.022 —	1.090 —	25,97	74,02	97,14	—	2,83
Nuoro (servo)	4.492 —	4.492 —	2,33	97,61	75,35	24,62	—

Anche il capitolo delle uscite dei singoli bilanci familiari è particolarmente interessante e permette di individuare le diverse entità dei vari titoli di spesa.

Esponiamo al riguardo la tab. 3.

Le uscite nei bilanci delle singole famiglie.

TABELLA 3.

FAMIGLIE	Uscite per unità		Uscite		RIPARTIZIONE PERCENTUALE				
	lavoratrici	consumatrici	reali	calcolate	Alimenti	Abitazione	Vestiaro	Bisogni morali, svaghi, servizio sanitario	Diverse
	L.	L.	%	%	%	%	%	%	%
Quartu (contadino propr.)	2.433 —	1.514 —	68,47	31,53	70,70	14,80	7,70	2,20	4,30
Elmas (ortolano)	1.955 —	933 —	87,43	12,57	79,70	6,79	8,72	0,96	3,80
Samassi (contadino)	3.129 —	1.335 —	45,21	54,79	76,98	10,40	8,49	2 —	2,13
Samassi (proprietario part.)	2.112 —	1.690 —	44 —	56 —	78,23	8,74	8,33	2 —	2,70
Samassi (capo-servo)	1.950 —	1.820 —	52,13	47,86	75,50	4,83	9,04	3,96	6,65
Samassi (colono parziario)	3.028 —	1.501 —	46,94	53,05	82,57	2,60	11,99	1,28	1,56
Samassi (pastore)	1.719 —	806 —	44,17	55,82	83,06	6,51	7,44	0,68	2,30
Nuoro (pastore) (1)	2.526 —	1.324 —	66,93	33,06	80,20	6,93	8,30	1,78	2,78
Nuoro (servo)	1.488 —	1.488 —	23,50	76,50	74,61	—	13,82	3,55	9 —

(1) Tutti i valori indicati si riferiscono al bilancio del reddito del solo pastore, escluso il servo.

Le uscite per unità lavoratrice e consumatrice sono dunque pressochè costanti per tutte le famiglie, il che denota uniformità di tenore di vita il cui livello generalmente basso è indice dell'economicità e semplicità di abitudini delle famiglie rurali sarde. Caratteristiche particolari presenta la distribuzione delle uscite fra i diversi bisogni. Le spese alimentari assorbono presso tutte le famiglie la maggior parte dei guadagni realizzati — ed in talune (colono e pastore di Samassi) presentano percentuali elevate, dovute però anche al fatto che, salvo il contadino proprietario di Quartu, tutte le altre famiglie abitano in case di loro proprietà o in case concesse ad uso gratuito e quindi sono modeste le spese relative al titolo « abitazione ».

Anche per il vestiario si rilevano percentuali di spesa assai uniformi per tutte le famiglie sarde.

Considerate ora le varie voci di entrata e uscita nei bilanci delle diverse famiglie studiate giungiamo a quelle che si possono considerare come le cifre conclusive e riassuntive di tutto il lavoro. E cioè quelle che rappresentano l'andamento medio delle condizioni economiche annuali delle famiglie e che definiscono il risultato della gestione aziendale e familiare. Riassumiamo nella tab. 4 i suddetti risultati.

TABELLA 4.

FAMIGLIE	RISPARMIO ANNUALE		DISAVANZO ANNUALE	
	per famiglia	per unità consum.	per famiglia	per unità consum.
	L.	L.	L.	L.
Quartu (contadino proprietario)	—	—	717 —	159 —
Elmas (ortolano)	—	—	587 —	112 —
Samassi (contadino)	36 —	10 —	—	—
Samassi (proprietario particellare)	3.520 —	880 —	—	—
Samassi (capo servo)	3.050 —	677,77	—	—
Samassi (colono parziario)	4.672 —	747 —	—	—
Samassi (pastore)	88 —	12 —	—	—
Nuoro (pastore)	—	—	1.555 —	270 —
Nuoro (servo)	3.004 —	3.004 —	—	—

Il guadagno o la perdita spettante a ciascuna famiglia è un valore reale effettivo, di per sè stesso medio e riflette le condizioni demografiche, patri-momiali ed economiche delle stesse, alla chiusura dell'anno. Illustriamo me-

glio a mezzo di un grafico la posizione delle famiglie rispetto all'entità del risparmio o disavanzo conseguito.

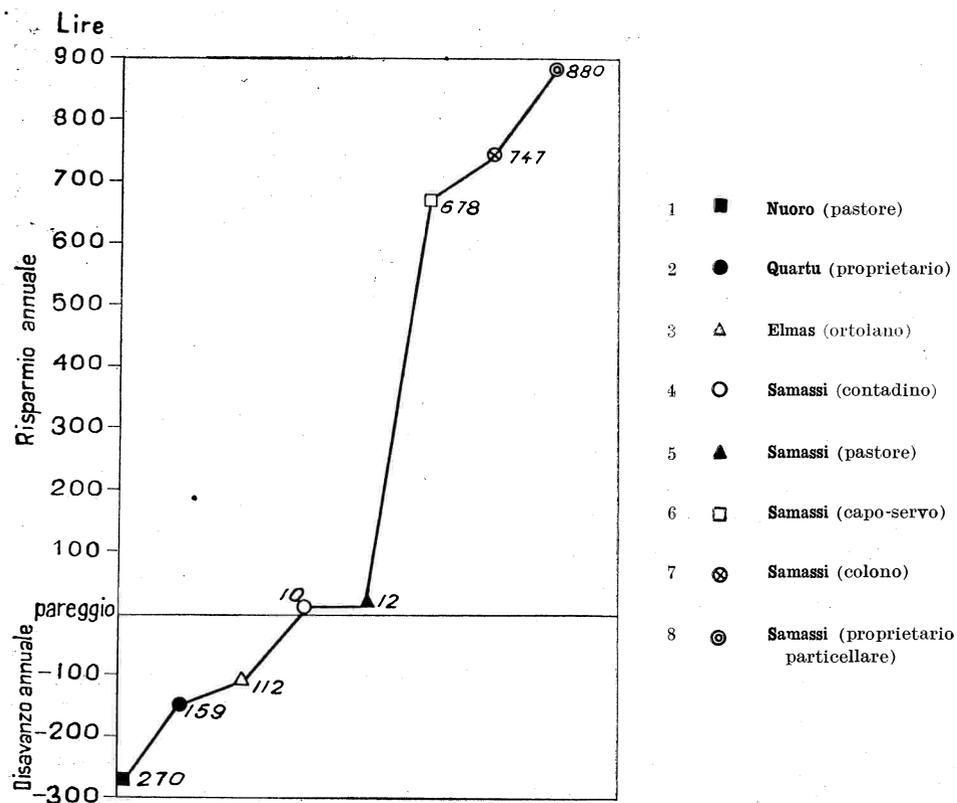


Fig. 2. — Distribuzione ascendente dei risparmi annuali per unità lavoratrice conseguiti dalle singole famiglie.

Dal suesposto grafico risulta che le famiglie studiate si dividono nettamente in due gruppi abbastanza omogenei, ma assai diversi fra loro. Quello cioè delle famiglie che chiudono in perdita o in quasi esatto pareggio il proprio bilancio familiare e quello delle famiglie che riescono invece ad accantonare degli utili talvolta notevoli. Al primo gruppo appartengono le famiglie dei proprietari di Samassi e Nuoro (proprietari di terreni la prima e di bestiame la seconda) la famiglia del pastore di Samassi e dell'affittuario di Elmas ed il contadino bracciante di Samassi. Nell'altro gruppo rientrano invece il colono di Samassi, il capo servo di Samassi ed il proprietario particellare di Samassi. In tale figura non si tenne conto del risparmio conseguito dal servo-pastore di Nuoro.

Considerando le vicende di questi due gruppi di famiglie possono desumersi alcune osservazioni di carattere generale sul tipo e sulle caratteristiche delle varie imprese familiari sarde. La proprietà o meglio la piccola e frazionata proprietà, priva di mezzi liquidi ed esposta all'aleatorietà dei rischi annuali e stagionali senza una sufficiente scorta di denaro, non sembra quella che dia il maggiore affidamento per il sicuro svolgimento dell'impresa. Sovente la scarsità dei redditi porta anche a dover liquidare poco alla volta il piccolo patrimonio faticosamente raccolto dai padri.

Le nostre ricerche vengono ad indicare due caratteristici processi, ai quali, con alterna vicenda, sono soggette sovente le famiglie sarde. Il primo, di carattere evolutivo, è da porre in relazione alla innata aspirazione del contadino sardo verso la proprietà della terra, il secondo invece, di carattere involutivo è conseguenza di fragili basi su cui poggia l'impresa familiare e sovente porta allo sgretolamento del piccolo patrimonio. Una volta il piccolo proprietario non aveva in tal caso altra via di uscita che trasformarsi in servo, ora migliori possibilità potranno essere offerte dalla colonizzazione.

Il prevalere del processo evolutivo e di quello involutivo, come ben si capisce, dipende soprattutto dalla congiuntura economica. Il primo si può schematizzare nella maniera seguente.

Il ragazzo che fin da bambino è stato addetto alle fatiche dei campi, viene ben presto assunto in qualità bovaro o pastore o servo presso qualche azienda agricola importante. Egli racimola così i primi guadagni e poiché continua solitamente a vivere a spese del padre (vitto e alloggio finché si sposa) egli accantona i suoi risparmi quasi integralmente e giunto all'età della leva militare, adempiuti gli obblighi che ne derivano, si accasa, aiutato in ciò dai familiari che arrotondano la cifra necessaria all'acquisto della casetta e di qualche ara di terreno. Il piccolo capitale è dunque interamente investito: nella casa non manca il necessario, ché la sposa avrà provveduto al corredo completo, ma l'avvenire è basato soltanto sulla salute e vigoria del giovane capo famiglia che assume del resto in piena responsabilità, ma senza soverchie preoccupazioni, il compito di provvedere alla sua nuova famiglia. E vi provvede con entusiasmo e con instancabile attività. E' necessario acquistare almeno il terreno sufficiente ad assicurare il raccolto del grano. Il primo, il secondo figlio nei primi tre anni di matrimonio non impensieriscono, ma rinnovano lo stimolo a produrre, a lavorare presso 3 o 4 padroni alla volta, a perfezionarsi in taluni generi di lavoro e protrarre le ore lavorative, a intensificare ogni sforzo per riuscire. In tale lotta la donna collabora lavorando nei piccoli campi in proprietà, ai quali il marito non può badare che poco, con lo sbrigare tutte le faccende domestiche e coll'integrare il modesto bilancio familiare a mezzo di piccole industrie casalinghe e soprattutto con la pratica di un'economia la più rigida e controllata.

Il piccolo patrimonio va così arrotondandosi; spesso la morte dei genitori lo accresce improvvisamente e muta la posizione economica e sociale del contadino da quella di servo a quella del piccolo proprietario. Sorgono allora in questa fase nuove circostanze: si allargano leggermente i bisogni a causa dell'accresciuto prestigio sociale; crescono i figli che manifestano esigenze finora ignorate. L'impresa così organizzata può consolidarsi e durare, talvolta però essa può andare incontro ad un processo involutivo, soprattutto quando di fronte ad una congiuntura economica sfavorevole difetti la capacità e l'esperienza del proprietario. Altre volte può essere il desiderio di ingrandire ancora il proprio patrimonio, il proprio prestigio locale che porta ad una involuzione analoga a quella che possono subire imprese di più lontana formazione. E' il momento dei grandi improvvisi tentativi, delle audaci innovazioni, dei colpi di fortuna o di sfortuna. Ambiziose e audaci imprese di affitto di grandi pascoli o di terreni, costruzione di impianti moderni, adozione di più razionali, ma più dispendiosi mezzi di coltivazione. Desiderio di rinnovare e migliorare, di riuscire ad affermare ancor più la propria posizione. Qualche buon colpo apre ancora nuove possibilità, ma molto spesso avviene il crollo improvviso delle rischiose imprese, che avrebbero bisogno di maggiore larghezza di mezzi finanziari. Si accumulano perdite ingenti, si cominciano a contrarre i primi debiti, e, fattore più grave, il germe della demoralizzazione si fa strada e abbatte i coraggiosi propositi fatti in precedenza. Necessità di andare più cauti, di ritornare sul già fatto con minore entusiasmo, con fiaccato spirito, con gravità di preoccupazioni. Sovente lo squilibrio fra unità lavoratrici e consumatrici nella sua fase più acuta rende più critica la situazione. La famiglia è numerosa, ma i figli sono ancora troppo piccoli perchè possano contribuire col loro lavoro ad alleggerire il bilancio familiare che diventa via via sempre più difficile e complicato. Un raccolto scarso, un'annata sfortunata, una malattia, un incidente grave e la fase evolutiva si arresta. La crisi si fa acuta e il piccolo patrimonio si sbriciola lentamente, ininterrottamente. Lo stesso lavoro è prestato con svogliata noncuranza; sulla famiglia incombe la tristezza di perdere tutto quanto si era così faticosamente raccolto. Il proprietario lotta accanitamente, la sua fatica maggiore è sostenuta con i creditori; si perde tempo a correre nelle banche, dagli usurai, dall'esattore per evitare i pignoramenti. Ed i raccolti si fanno scarsi, sfugge la possibilità di carpire nuove occasioni; il disorientamento, la sfiducia fiaccano ogni nuovo tentativo. Sopraggiunge talvolta il crollo definitivo. Si prendono allora in considerazione proposte un tempo ritenute assurde, i bisogni della famiglia sono tali da impedire ogni indugio e lasciare il proprio paese sembra quasi una liberazione. Sarà allora una grande fortuna, a questo punto, se il piccolo proprietario, anzichè ridursi nelle condizioni di servo o di giornaliero, potrà trasformarsi in co-

lono. Casetta nuova, lontananza dai conoscenti di fronte ai quali è perduto il prestigio dell'agiatezza, tranquillità riposante nel dover soltanto lavorare per gli altri senza pensare più a nulla di opprimente e di ritornare alla terra ricca, feconda e non sfruttata, con rinnovata energia. Si accetta il contratto di colonizzazione e ci si stacca dal paese con rimpianto, ma con sollievo. Molti debiti da saldare, molto cammino da percorrere. La salute dei figli tuttavia rifiorisce, ne guadagna il lavoro nel podere modernamente attrezzato e che è quanto il buon agricoltore ha sempre agognato... per sè. Nulla è suo, ma non ci pensa: nessuno del resto nella solitudine dei campi potrebbe ricordarglielo. Si placa la stanchezza, si riacquista serenità. Con la larghezza e razionalità dei sistemi, le produzioni si presentano subito soddisfacenti. Non v'è da pensare a spese, tutto è fatto come deve farsi, come è bene sia fatto. Il raccolto è incoraggiante. La divisione degli utili dà il sollievo sconosciuto da lunghi anni, la somma ottenuta così liquida sembra favolosa. I più grossi debiti vengono saldati. La coscienza è più tranquilla. Si riprende il lavoro con nuove speranze, con certezza di riuscita. Così per molti anni. I ragazzi diventano grandi e la proporzione fra unità lavoratrici e consumatrici si fa meno sensibile. Il padre è coadiuvato dai figlioli, la massaia, dalle ragazze, l'incubo delle preoccupazioni pare svanito. Non si rimpiangono più i terreni ed il paese. Lontani dalla stretta mentalità dei centri rurali, lo spirito si allarga e si seguono altre aspirazioni. I primi guadagni netti, ora che tutti i creditori son messi a tacere, che il vestiario della famiglia è rinnovato per intero, vengono capitalizzati, i figli minori vengono mandati a scuola, le figliole, educate meglio alla vita casalinga, preparano corredi nuziali di qualche pretesa. I figli maggiori incominciano a partecipare col padre ai risultati dell'impresa che potranno poi, col passare degli anni, assumere essi stessi. La famiglia pare così aver trovato nella colonizzazione il suo definitivo assetto e paga della sua vita serena non chiede di modificarla ancora.

Per chi invece non giunge al crollo finale delle proprie imprese e riesce a costo di enormi privazioni a restare in paese, la vita continua più grama, il tenore di vita si riduce al minimo della sussistenza e le condizioni finanziarie potranno sollevarsi quando i figli saranno in grado di apportare un valido aiuto alla famiglia, che gradatamente si riprende e trova un nuovo equilibrio nel consolidamento della propria posizione di dipendenza.

Tutte le fasi del movimento evolutivo e involutivo dell'economia familiare ora brevemente tracciate sono rappresentate abbastanza bene dalle vicende delle famiglie studiate e l'esame dei loro bilanci ci dà un'idea sufficientemente approssimativa delle condizioni economiche particolari ad ognuna.

I N D I C E

CAPITOLO I. — Carattere del territorio e della popolazione dei centri abitati dalle famiglie in istudio	Pag. 7
CAPITOLO II. — Abitudini morali, costumi, condizioni di vita	» 13

M O N O G R A F I E

I. — Una famiglia di piccolo proprietario coltivatore nel territorio di Quartu Sant'Elena (Cagliari)	» 21
II. — La famiglia di un ortolano in Elmas (Cagliari)	» 48
III. — La famiglia di un contadino in Samassi (Cagliari)	» 68
IV. — La famiglia di un proprietario particellare e partitante in Samassi (Cagliari)	» 91
V. — La famiglia di un pastore in Samassi (Cagliari)	» 115
VI. — La famiglia di un capo-servo in Samassi (Cagliari)	» 137
VII. — La famiglia di un colono parziario nel podere « Planu » in Serramanna (Cagliari)	» 157
VIII. — La famiglia di un pastore in Nuoro	» 180
CONCLUSIONI	» 207

23. — G. TASSINARI. — **Le vicende del reddito dell'agricoltura dal 1925 al 1932** L. 40 —
24. — A. TODESCHINI. — **Il pomodoro in Emilia** — Importanza economica della sua coltivazione » 25 —
25. — A. SPAGNOLI. — Osservatorio di Economia Agraria: Portici (Napoli) — **Monografia economico-agraria della Piana di Salerno** » 20 —
26. — F. PLATZER. — Osservatorio di Economia Agraria: Portici (Napoli) — **Monografia economico-agraria di Terra di Lavoro** » 20 —

Per l'acquisto rivolgersi

all'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - Roma, Via Regina Elena, 36
ed alle principali Librerie.

Finito di stampare il 20 Luglio 1939-XVII

11840

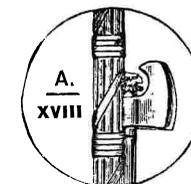
5610

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

N. 14

XVI.

CONTADINI DELL'ALTO ADIGE



ROMA
1939 - ANNO XVIII E. F.